Martedì 2 Maggio 1815. N.° 104.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 24 aprile.

La *Gazz. di Corte* d'oggi contiene il seguente articolo:

» Continuano con grande attività i passaggi e la partenza de' reggimenti I. R. che si recano alla guerra. Dal 17 in poi sono qui giunti, e partiti alla loro destinazione i reggimenti d'infanteria I. R. Arciduca Luigi, Granduca di Toscana, Lindenau, Coburg, Kutschera ed Imperatore; il 1.°, 4.° e 12.° battaglioni di cacciatori; i battaglioni di granatieri Frisch e Siegler; il reggimento di cavalleggeri Rosenberg; il reggim. di corazzieri Imperatore ed il reggim. d'usseri Ferdinando, coi veliti degli usseri palatinali.

» Anche la guarnigione di questa città è partita; essa è composta di nove battaglioni di granatieri, de' reggimenti d'infanteria Alessandro e Colloredo, del reggimento di corazzieri Costantino e del reggim. d'ulani Schwarzenberg.

» Queste truppe furono sempre passate in revista, prima della loro partenza, sul *Prater* o sulla spianata: alle rassegne si trovarono più volte presenti S. M. I. R. ed alcuni de' sovrani stranieri. Allorquando il 18 corr. partirono da qui i reggimenti d'infanteria Alessandro e Colloredo, S. M. l'imperatore di Russia, vestito coll'uniforme di colonnello, aspettò alla testa del suo reggimento S. M. il nostro clementissimo imperatore e lo salutò colla spada; erano presenti S. M. l'imperatrice, i re, i principi, il presidente aulico di guerra, maresciallo principe di Schwarzenberg ed il maresciallo comandante generale nell'Austria duca di Würtemberg, con un seguito numeroso di generali ed ufficiali forastieri e nazionali, non che un'immensa folla di spettatori «.

— Jeri l'altro giunse qui il commissario di corte I. R. conte Marescalchi da Parma.

— Il re di Spagna fa eseguire con attività gli armamenti ordinati alle frontiere del suo regno. Varj reggimenti si misero già in marcia verso i Pirenei. (*Idem*)

— L'*Osservatore Austriaco* contiene una lettera di Modena in data del 16 aprile, la quale dopo aver esposte le manifestazioni di gioja e d'esultanza con cui il duca fu accolto al ritorno nella sua capitale, termina nel modo seguente: « Le truppe napoletane devono essersi convinte nella nostra città, che il loro re calcolò assai male sulla disposizione degli italiani. Al suo ingresso in Modena regnava un cupo silenzio; tutte le case erano chiuse, giacchè si temeva il saccheggio. Il comandante napoletano ordinò un'illuminazione, ma la città restò nelle tenebre. Durante il breve soggiorno dei nemici si pubblicarono a bizeffe i bullettini e le menzogne, stesi in istile veramente rivoluzionario. Murat ebbe l'arroganza di dire che occupava gli Stati della Casa d'Este, per procurare a que' popoli un dominio *italiano* «.

— Lo stesso *Osserv. Austr.* inserisce i due primi bullettini napoletani pubblicati d'ordine di Murat. L'uno è lungo assai, e parla dell'avanzamento verso Cesena; l'altro, scritto in istile napoletano, parla del combattimento del 4 aprile al Panaro, che Murat chiama *combattimento luminoso*; vi si legge « che il nemico fu *battuto* ed inseguito colla spada alle reni (famosa frase francese *l'épée dans les reins*). La perdita degli austriaci fu grande in morti e feriti; si presero inoltre alcune centinaja di prigionieri. S. M. fece il suo ingresso a Modena alle 7 ore pomeridiane al chiarore delle torce: *la città fu in un momento illuminata* ».

— Lo stesso foglio parlando del reingresso delle truppe imperiali a Bologna ed in Firenze, aggiunge quanto appresso: « La disorganizzazione delle truppe napoletane s'aumenta di giorno in giorno. I generali cercano d'incoraggiarle con ogni mezzo, ma esse non si fermano in verun sito e dichiarano che furono deluse in modo orribile, essendochè si avea cercato di persuaderle al loro avanzarsi dalle Marche, che avrebbero fatto causa comune cogli austriaci contro l'impresa di Bonaparte e de' suoi fautori. Assicurasi che lo stesso Murat nel tempo del suo soggiorno a Modena abbia manifestato ai suoi confidenti ch'egli si era molto ingannato nelle sue aspettazioni, avendo calcolato su *poca* resistenza da parte degli austriaci, ed avendo invece trovato unite *grandi* forze militari contro di sè. Egli erasi inoltre illuso per riguardo ad un *possente* sostegno da parte degli italiani; ma invece nel suo passaggio non trovò quasi nessun individuo, che abbia voluto abbracciar la sua causa.

— In qual ottimo modo i fogli di Parigi sostengano il loro amico ed alleato Murat, e come questi fogli sieno istruiti perfettamente intorno alla situazione delle cose in Italia, si può riconoscere dal seguente articolo del *Journal de Paris* e *de l'Empire* del 12 aprile. Il primo asserisce quanto segue: « Notizie private, *di cui garantiamo l'autenticità*, riferiscono, che il re di Napoli fece il suo ingresso il 30 a Bologna alla testa del suo esercito. Egli ebbe varj combattimenti coll'armata austriaca, *la cui vanguardia fu messa in rotta! Cinque mila* prigionieri caddero in potere de' napoletani!! L'Italia è in movimento. Diggià *trenta mila insorgenti* si sono adunati sotto alle bandiere della libertà, e marciano sopra Milano, *che ha chiuso le sue porte!!!* Gl'italiani spiegarono la coccarda nazionale, ed il loro odio contro gli austriaci è senza pari. Il sangue de' patrioti trucidati a Milano fuma ancora, e grida vendetta!!!! Si crede *che il re di Napoli farà il suo ingresso a Milano il giorno 1 o 2 aprile*!!!!! == Il *Journal de l'Empire* riferisce un articolo dello stesso conio e finisce dicendo che si aspetta il re di Napoli a Milano con un entusiasmo tale *che sembra partecipare del fanatismo*!!

— Il seguente artic. di Strasburgo del 5, inserito nel *Monitore*, è un monumento solenne dell'impudenza sfrontata de' giornalisti francesi, e dimostra abbastanza qual fede prestar si possa alle loro notizie: « La cosa più singolare si è che sull'altra riva del Reno si grida con eguale entusiasmo come fra noi, *Vive l'Empereur*! Fui jeri sul ponte di Kehl e vidi i bavaresi che esclamavano altamente: *Il giogo de' prussiani è insopportabile nella Germania meridionale*! Quel paese è certamente vicino all'epoca di una grande rivoluzione!!!»

(*Oss. Austr.*)

Arrivati il 21 e 22.

Oltre varj gentiluomini e dame inglesi da Trieste e Venezia, il corriere würtemberghese Rau da Stuttgard; il corr. prussiano Pisold da Berlino; il corr. russo Schmidt da Pietroburgo; il cavaliere di Grebe, corr. russo, da Nickoleideln.

Partiti il 21 e 22.

Il corr. prussiano Jacoby per Berlino; il corr. würtemberghese Seitz per Stuttgard; il principe Hohenzollern, capitano I. R. per la Germania; il corr. I. R. Nipper per Francoforte; il conte Marzany per Roveredo. (*Gazz. di Vienna*)

L' *Osservatore Austriaco* continua l' apologia del maresciallo Marmont, da cui abbiamo estratto le più importanti particolarità.

« La sera del 26 marzo giunti alla Ferté-Gaucher trovammo che il corpo di Kleist erasi già impadronito di quella città. La nostra situazione era disperata, ma sfuggimmo al pericolo per caso inaudito; l' eroica resistenza delle mie truppe contenne a Montis la vanguardia nemica, e noi eseguimmo il movimento senza alcuna perdita; non potendo più prendere la strada di Meaux, entrammo la sera del 29 a Charenton, S. Mande e Charonne. Le truppe del generale Camps furono poste sotto a' miei ordini, e con esse la mia forza totale consisteva in 7400 fanti di 70 diversi battaglioni ed in 1000 cavalli circa. Mi recai allo spuntar del giorno sulle alture di Belleville e di là verso quelle di Romainville; ma il nemico vi si trovava digià e la pugna cominciò nel bosco di Romainville. Erano accaduti varj combattimenti all' ingresso di Belleville, quando Giuseppe mi spedì per iscritto i poteri di venire a capitolazione; scritto ch' io ritengo tuttora presso di me. Erano allora le ore 10; alle 11 Giuseppe trovavasi già lungi da Parigi; ed alle 3 io combatteva ancora, quando vedendo essere giunte al nemico truppe fresche, m' indussi a spedire varj ufficiali al principe di Schwarzenberg per notificargli ch' era pronto a trattare. Intanto mi trovai respinto fin quasi sotto le mura di Parigi. Furono sospese le ostilità; fu firmata una convenzione, ed il giorno seguente le truppe sgombrarono Parigi. Mi presentai all' imperatore Napoleone a Fontainebleau, ed allora finalmente egli mostrò di ben riconoscere la sua situazione e di essere inclinato a terminare una lotta che non poteva più sostenere. Egli si appigliò al partito di trincerarsi, di raccogliere tutte le sue forze, e di venir frattanto a trattative. Mi ricondussi tosto alla mia posizione di Essonne per far cominciare gli apparecchi di difesa necessarj al piano adottato. Lo stesso giorno (1 aprile) vi si recò pure Napoleone per visitare le posizioni; ma appena seppe egli la rivoluzione accaduta a Parigi, si determinò di sagrificare alla sua vendetta gli avanzi dell' esercito, e di eseguire un attacco disperato il 5 aprile.

La situazione di Parigi e della Francia era deplorabile; gli alleati annunziavano altamente ch' essi proseguivano la guerra soltanto contro Napoleone. Non doveva forse ogni buon francese cooperare ad un cambiamento che salvava la patria? Mentre io stava per comunicare a miei commilitoni lo stato delle cose, vennero da me in Essonne il duca di Taranto, il principe della Moskwa, il duca di Vicenza ed il duca di Treviso. I tre primi mi informarono che l' imperatore era stato costretto a firmare la promessa della sua rinunzia al trono, e che perciò essi volevano trattare pel termine delle ostilità. Comunicai loro la convenzione conchiusa col principe di Schwarzenberg, dichiarando nello stesso tempo che non mi sarei punto diviso da essi riguardo all' idea conceputa di adottare un cambiamento che avesse assicurato la salvezza dello Stato. Il duca di Vicenza palesò la brama che lo accompagnassi cogli altri a Parigi onde dare un maggior peso a quanto era già avvenuto. Accondiscesi al suo desiderio. Spiegai al principe di Schwarzenberg i motivi della mia risoluzione, ed egli con somma gentilezza mi asserì che li trovava legittimi, e che non avea nulla da opporre ad essi.

(NB. La conclusione di questa protesta di Marmont si legge nel *Corr. Mil.* di domenica, in una postilla alla data di Vienna.)

Altra del 25.

Il conte di Noailles, ministro francese, partì da qui l' altr' jeri per Gand.

PRUSSIA

Breslavia 16 aprile.

Jeri giunse qui S. E. il generale barone di Sacken, che comanda un corpo d' armata russo. Con tale occasione abbiamo avuto la sorte di vedere di nuovo l' eroe che unitamente ai nostri prodi accorse fra noi nell' anno 1813, per iscacciare il nemico dal territorio patrio, e che nell' anno scorso fu qui salutato con giubilo al suo ritorno da Parigi cinto cogli allori della vittoria. Jeri all' avvicinarsi di S. E. alla nostra città una deputazione si recò a complimentarla e le chiese in qual palazzo desiderava abitare: *dal mio illustre compagno d' armi Yorck*, essa rispose. Ma essendo questi assente, S. E. il sig. gen. barone di Sacken prese un appartamento nel sobborgo Nicolai. — Si aspettano a momenti le truppe russe.

(*Gazz. di Breslavia*)

BELGIO

Gand 16 aprile.

Il re di Francia è ristabilito dalla sua indisposizione.

— Jeri sono giunte da Ostenda nuove truppe inglesi. (*Gior. di Gand*)

FRANCIA

Parigi 21 aprile.

Il 3.° corpo d' osservazione che si aduna dalla parte di Mézières è sotto al comando del duca di Piacenza (Lebrun).

— E' giunto da Tolosa a Parigi il luogoten.-gen. de Laborde.

— E' permesso di lavorare nei giorni di festa.

— Jeri a sera si terminò il progetto della nuova costituzione.

— E' qui ritornato il luogoten.-gen. conte di Pire.

— Si assicura che sia arrivato in questa capitale un ajutante di campo di Murat.

— Il luogoten.-gen. barone Dufour, comandante una divisione del 1.° corpo d' osservazione, è morto il 14 corrente a Lilla d' una malattia di languidezza che lo andava struggendo già da qualche tempo. (*F. S.*)

GERMANIA

Francoforte 23 aprile.

Assicurasi che le alte potenze abbiano sottoscritto il giorno 11 il manifesto di guerra contro la Francia. In essa Napoleone viene nuovamente dichiarato fuori della legge; anche il re di Danimarca ha sottoscritto. Non si sa precisamente quando verrà in luce quest' atto officiale.

— Si crede che il sig. tenente colonnello Aubert abbia recato in Danimarca un ordine regio di attivare un corpo ausiliario di 16m. uomini. Tutti gli ufficiali che erano in semestre sono stati richiamati. Dicesi che questo corpo verrà comandato dal principe Federico d' Assia.

— Le fortificazioni in Magonza vengono notabilmente accresciute. Si crede che il principe Carlo non sarà semplicemente governatore di quella piazza, ma che comanderà le fortezze e le truppe della confederazione.

— Il governatore-gen. della Sassonia ordinò che chiunque con parole o con opere si mostrasse partitante di Napoleone, venga arrestato e punito; tutte le strade della Sassonia sono coperte di truppe e di materiali d' armata che vanno al Reno. (*F. T.*)

SVIZZERA

Bellinzona 26 aprile.

Questa mattina si sono avviate verso S. Gottardo le ultime compagnie del nostro primo contingente federale, e domani partirà il sig. tenente colonnello Pozzi con il suo stato maggiore. Ne' giorni 24 e 25 è partito per la stessa destinazione il primo battaglione sotto gli ordini del sig. ten. colonn. Cusa. Tanto il primo che il secondo battaglione fu passato a rassegna

dal sig. comm. di guerra Degasparis. Tutti questi corpi per l'ottima scelta de' loro capi, per la bella tenuta dei signori ufficiali, per la disciplina e buona condotta di tutti i soldati, gareggiano colle truppe veterane, e non lasciano dubitare, che, ove le circostanze lo esigano, stabiliranno in un modo sicuro la riputazione militare della repubblica, e del cantone del Ticino.

Il consiglio di Stato s' occupa ora intorno all' organizzazione di nuovi corpi di truppe.

Il medesimo consiglio di Stato intese parimenti e discusse il progetto statogli presentato dal sig. capitano generale sull'attivazione delle guardie nazionali, e decretò che undici reggimenti delle medesime, composti ciascuno di due battaglioni della forza di oltre mille uomini, siano prontamente organizzati, ciò che darà un totale di 24m. uomini

— Il 17 corrente si pubblicò nel cantone Ticino il seguente proclama del consiglio di Stato:

Noi Landamanno e consiglio di Stato, della repubblica, e cantone del Ticino, agli abitanti del cantone!

Mentre tutto annunciava e prometteva all' Europa lunghi e felici anni di pace, avvenimenti, che non era dato all' umana prudenza di prevedere, minacciano ancora di strascinarla negli orrori delle civili discordie e nelle calamità della guerra.

Dagli ultimi confini dell' Italia, alle ricche sponde della Provenza, ed al mare del Nord tutto riprende un aspetto minaccioso; e le nazioni, dopo breve riposo di pochi mesi, sono in procinto di rinnovare le pugne, che hanno segnalato nei fasti della storia umana la fine del secolo decorso ed il principio di questo.

La Svizzera intanto non poteva rimanere spettatrice indifferente della lotta, che si prepara, e del turbine, che si addensa intorno alle sue frontiere. L' onore nazionale, il sentimento della sua libertà e della propria indipendenza conservata sempre illesa, anche nelle crisi le più pericolose, mediante un saggio e fermo contegno, le hanno imposto, anche in questa circostanza, di prendere un' attitudine imponente, necessaria nei tempi in cui viviamo, e degna del carattere degli antichi nostri padri.

La dichiarazione delle alte potenze, radunate al congresso di Vienna, in data del 20 marzo scorso, riconosce l' indipendenza della Svizzera, le ridona le sue frontiere ed i suoi alleati, che divengono parte integrante della nazione, e garantisce la sua neutralità. Questa neutralità ed indipendenza sono il maggior bene, che la Svizzera possa desiderare: egli è all' ombra delle medesime, che ha veduto scorrere per essa degli anni, se non del tutto felici, almeno tranquilli, mentre gli altri popoli gemevano oppressi da tutti i mali, che sono la conseguenza di una guerra terribile. Ma l' esperienza ci ha da lungo tempo fatto conoscere che l' indipendenza delle nazioni non si può con sicurezza conservare, se non è appoggiata da misure e mezzi tali da farla rispettare.

L' alta dieta penetrata da questi sentimenti nazionali, decretò di sostenere e difendere in caso di bisogno, colla forza dell' armi, la gloria e l' indipendenza della Svizzera; tutte le differenze, tutte le controversie interne cessarono davanti al sacro comune interesse della patria: un solo spirito si manifestò; un voto concorde fu espresso da tutti i cantoni. Numerosi battaglioni di prodi cuoprono a quest' ora da tutte le bande le nostre frontiere: la dieta ne ha affidato il comando supremo a S. E. il sig. gen. Bachmann, personaggio distinto, e conosciuto abbastanza per la sua condotta e per i suoi talenti militari. Fu parimenti decretata la pronta leva di un esercito di riserva di 30 mille uomini.

Le armi degli svizzeri, senza ambizione, come senza tema, non si offriranno dalli pacifici loro confini a portare il terrore fra le nazioni, che li circondano; ma ove fosse insultato il loro territorio, ove fosse minacciata l' indipendenza e la libertà della patria, sapranno rinnovare tutti gli esempj immortali d' eroismo, che segnano le pagine della nostra storia. L' anima grande de' primi nostri padri palpita ancora nel nostro petto, e ci ridesta all' antico coraggio.

Abitanti della repubblica del Ticino! I vostri primi battaglioni raggiungeranno fra poco i loro fratelli d' armi: essi vanno a dividere con quelli le onorate fatiche e la gloria di difendere la comune patria, mentre altre truppe confederate vengono nella nostra contrada a rinforzare quelle, che garantiscono e proteggono la nostra tranquillità e la nostra frontiera. Seguiteli coi vostri voti, accompagnateli nella loro marcia ed invidiate la loro sorte che loro accorda il titolo di primi difensori della patria. L' ottima scelta ed il merito distinto del loro capo supremo; il coraggio, lo zelo, i talenti che onorano il corpo de' signori ufficiali; la buona volontà, la disciplina, l' entusiasmo generale de' soldati sono sicuri garanti, che le truppe del Ticino non figureranno inonorate fra le vecchie falangi dei cantoni più agguerriti.

Nel mentre ch' essi marciano alla frontiera, il consiglio di Stato, assecondando le viste del gran consiglio, s' occupa nella organizzazione della guardia nazionale sedentaria; se i primi sono destinati a sostenere l' onor nazionale, e difendere la patria; al caso, sul campo dell' onore, con questa seconda instituzione si pensò a provvedere stabilmente alla tranquillità e sicurezza interna, affidandone la cura e l' incarico ai cittadini stessi.

Tali sforzi, abitanti del cantone Ticino, esigono straordinarj mezzi, cui non possono supplire le risorse ordinarie. Vi furono domandati già dei sagrificj: altri ve ne saranno chiesti ancora. Il gran consiglio, che si unirà il giorno 18 corr., ed a cui sarà presentata la situazione, in cui si trova la patria, delibererà anco nuovamente. Siccome pubblici e comuni sono il bisogno e il dovere di concorrere alla difesa della nazione, pubblico e comune deve essere il riparto degli sforzi, de' pesi, e dei sacrificj, che si rendono ad un tanto scopo necessarj. Quale sarebbe altronde quel cittadino poco degno di appartenere agli svizzeri, a cui rincrescesse un sagrificio qualunque, quando è convinto che diviene necessario alla salvezza, alla difesa ed alla sicurezza della sua patria?

Abitanti della repubblica del Ticino! Il consiglio di Stato ha voluto informarvi di tutte le circostanze, in cui si trova la nazione. Esso è persuaso, che nessun cittadino in una repubblica può, nè deve essere straniero ai grandi affari della medesima. Ricevete questa comunicazione, che vi fa il vostro governo, qual prova più certa della confidenza illimitata che ha riposto in voi, non dubitando, che lo assecondérete, dal canto vostro, con tutti i mezzi e con tutti gli sforzi, che potranno forse divenire necessarj.

L' alta dieta, onde meglio assicurare e rendere indipendente il militare servizio, ha con suo decreto autorizzato S. E. il sig. gen. in capo ad esercitare ed estendere le necessarie misure di polizia su tutta la linea occupata dalle truppe federali. Fu pubblicato in tale proposito un ordine del giorno dal quartier generale di Berna in data del 6 corrente. Essa ha egualmente raccomandato a tutti i governi cantonali di raddoppiare di vigilanza ed attenzione nelle attuali circostanze, nei loro rispettivi territorj. L' ordinanza del 2 corr. datata da Lugano, emanata in nome dell' illustr. sig. consigliere *Hirzel*, rappresentante federale nel cantone Ticino, le cui disposizioni furono concertate ed approvate da noi, è una conseguenza di tali ordini e disposizioni superiori. Noi ordiniamo a tutte le autorità a noi sottomesse, ed a tutti indistintamente, in ciò che li concerne, di prestarvisi, ed appoggiarne l' esatta e fedele esecuzione; come pure di fare lo stesso, ove altre disposizioni fossero date di eguale natura.

Siccome però le misure contenute nella citata ordinanza del 2 corr., attesa la sempre più imponente variazione delle circostanze, sembrano esigere per nostra parte una maggiore estensione, abbiamo preso ed adottato il decreto d' oggi, del quale ordiniamo l' esatta osservanza in tutte le parti del cantone.

Bellinzona 14 aprile 1815.

Per il consiglio di Stato,
Il landamanno G. B. Quadri.
(*L. S.*) Il segret. di Stato *B. Pellegrini*.

ITALIA

Faenza 23 aprile.

L' inimico il giorno 21 corr. al fiume Ronco è stato sconfitto, per cui il re di Napoli fu costretto a dimandare un armistizio, che gli fu negato.

Le truppe imperiali austriache, sempre valorose ne' loro progressi, obbligarono il nemico ad abbandonare la città di Cesena, e le fortificazioni che egli aveva fatto costruire intorno ad essa.

(*Gazz. di Firenze*) *Barone* Folseis *generale*.

Alessandria 25 aprile.

Sono qui giunte oggi a un' ora e mezzo le LL. AA. II. e RR. l' arciduca e l' arciduchessa di Modena, che S. M. erasi recata in questa mattina ad incontrare sul cammino di Tortona. Questo fortunatissimo incontro presentò alla corte ed agli astanti una di quelle scene commoventissime che riempiono l' animo di un non so che di grande insieme e di tenero, che pur si sente e non si esprime. Basti il dire che, dal punto delle reali nozze, l'augusto ed amoroso genitore mai più avea veduto l' amabile principessa, con cui fu ricco il cielo e prodiga natura di tante grazie e di tanti favori.

Le LL. AA. II. e RR. accompagneranno giovedì S. M. a Genova. (*Gazz. Piemont.*)

Genova 29 aprile.

Giovedì 27 del corrente, verso le tre dopo mezzo-giorno, è ritornato in Genova l' amatissimo nostro sovrano, in compagnia delle LL. AA. II. e RR. il duca e la duchessa di Modena e S. A. S. il principe di Carignano. L' augusta comitiva è alloggiata ne' palazzi Carrega e Cambiaso, tra i quali si è aperta la comunicazione per mezzo di un ponte coperto. Si trovarono a ricevere questi illustri personaggi l' Em. arcivescovo, S. E. il governatore per *interim* e tutti gli altri funzionarj e cariche di corte qui residenti.

Il primo desiderio del sovrano fu quello di recarsi immediatamente a visitare S. S.; ma inteso che il S. P. prendeva un momento di riposo, differì la sua visita al dopo-pranzo e vi si recò verso le ore 5 in compagnia delle LL. AA. il duca e la duchessa di Modena e il principe di Carignano. A piè delle scale si trovavano monsig. sacrista e monsig. Soglia a ricevere questi sovrani; alla metà delle scale monsig. Doria, maestro di camera, e i monsignori Arezzo, Bertazzoli, Testa e Cristaldi unitamente al sig. commendatore Altieri; tutti i suddetti prelati erano vestiti in grand' abito prelatizio. Quando gli illustri personaggi erano per entrare nella prima anticamera, si fece loro incontro il S. P. servito da monsig. Mauri, suo segretario intimo e sostituto della segreteria di Stato. Quest' istante fu il più tenero e il più commovente. S. S. stese le braccia al re e al duca di Modena, ma essi prima di ricever gli amplessi del Pastor della chiesa, si prostrarono tutti a terra e gli baciarono un dopo l' altro i piedi. Dopo le reciproche espressioni di amicizia e di affetto entrarono li 4 personaggi nelle camere di S. B. con cui si trattennero per più di mezz' ora in dolce colloquio. Indi S. S. accompagnò gli enunciati sovrani fino alla sala de' servitori, e prima di lasciarsi, vollero nuovamente dare al Capo della chiesa cattolica lo stesso edificante attestato di venerazione, col bacio del piede.

Jeri poi alle 11 del mattino il S. P. si recò a far visita al re ed ai principi, e ne fu ricevuto colle più onorevoli a un tempo e più affettuose dimostrazioni della più alta considerazione e rispetto.

— Sentiamo con dispiacere che S. M. non si tratterrà in Genova che pochi giorni, e che partirà nella prossima settimana, per restituirsi al suo campo di Alessandria.

Il console generale di S. M. I. e R. Ap. ricevè da S. E. il sig. conte di Bubna, luogotenente-generale, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della predetta S. M. presso la R. corte di Sardegna, la lettera seguente:

Torino 25 aprile 1815.

Signore,

S. A. il sig. principe di Metternich, ministro degli affari esteri, mi previene con circolare del 12 corrente, che l' imperatore e re in conseguenza del trapasso arbitrario dell' armata napoletana dalla linea di demarcazione osservata finora, e provocato dalle mire ostili dimostrate da quest' armata attaccando le truppe austriache, si è determinato di rompere le comunicazioni diplomatiche colla corte di Napoli. S. M. ha fatto richiamare la sua legazione residente presso di quella corte, e ha fatto rimettere nel tempo stesso ai ministri napoletani residenti a Vienna i passaporti pel loro ritorno.

Nell' informarvi, in esecuzione dell' ordine ministeriale, di questa sovrana risoluzione, ho l' onore d' invitarvi, signore, a conformare, ne' casi occorrenti, la vostra condotta e i vostri passi, e di prevenire senza ritardo del cambiamento delle nostre relazioni col regno di Napoli, i naviganti e sudditi austriaci per loro governo.

Per copia conforme, Giuseppe de Martignoni.

Milano 2 maggio.

La R. Cesarea Reggenza di governo,

Visti i decreti 30 novembre 1810 e 22 novembre 1811, determina:

Art. I. La stampa di qualunque siasi opera, libro o manoscritto non può essere intrapresa ed eseguita, se non che mediante una previa e formale concessione ottenuta dall' I. R. ufficio di censura.

II. Nessuno può intraprendere la professione di librajo o di venditore di libri, stampe od incisioni anche sui banchetti, se prima non ha ottenuta la relativa patente di abilitazione, la quale verrà rilasciata dalla R. C. Reggenza.

III. E' proibito il circolare nei luoghi pubblici e nelle case con libri, stampe ed incisioni all' oggetto di farne traffico.

IV. I contravventori al disposto dei precedenti articoli, i venditori e distributori di opere od opuscoli, la stampa dei quali non sia stata preventivamente autorizzata, incorrono nelle pene stabilite dall' art. 39 del decreto 30 novembre 1810, salvo il disposto dal codice penale, qualora si tratti di stampe le quali offendano o turbino il costume, o l' ordine pubblico.

V. Soggiaciono nei rispettivi casi alle stesse pene coloro che, dopo ottenuto il permesso dalla censura, altera ssero nella stampa il manoscritto o l' esemplare coll' introdurvi frasi e periodi esclusi dalla censura stessa, o coll' aggiungerne delle nuove.

VI. Per la stampa delle allegazioni legali destinate all' istruzione delle cause pendenti, le domande di autorizzazione dovranno essere dirette ai rispettivi tribunali; e la concessione dai medesimi ottenuta, non che le domande di autorizzazione per la stampa degli inviti di culto, affissi relativi a spettacoli, aste pubbliche, vendite, affitti ed altri fogli volanti dovranno essere inoltrate ai rispettivi afficj di polizia.

Milano il 27 aprile 1815.

IL CONTE DI SAURAU, *governatore.*

Per la reggenza *il segret. gen.* A. Strigelli.

Dagli ultimi fogli della Toscana e della Romagna, e da' ragguagli particolari abbiamo avuto le seguenti notizie: « Le due divisioni napoletane Pignatelli e Livron partirono dai contorni di Perugia e di Foligno dirigendosi verso Ancona. Un generale napoletano gravemente ferito rimase prigioniero nell' ultimo fatto d' armi avvenuto dalle parti di Cesena. Anche un bullettino in data di Forlì annunzia officialmente la nuova, già da noi pubblicata, varj giorni fa, dell' armistizio chiesto dal re di Napoli e ricusato dal comandante austriaco. — Nell' arsenale di Genova si stanno costruendo due goletta per tenere a freno i barbareschi che infestano il commercio. Le lettere di quella città annunziano, che le varie stazioni o crociere inglesi nel Mediterraneo dipenderanno dagli ordini rispettivi dei loro comandanti. Le stesse notizie aggiungono che Murat abbia pubblicata la sua alleanza con Napoleone. Il generale Latour comanda l' esercito piemontese.

— E aspettato in Venezia da un momento all' altro S. A. I. e R. l' arciduca Giovanni. Si vanno facendo in quella città straordinarj preparativi per accogliere degnamente il fratello dell' augusto nostro sovrano, e per rendergli più grato che sia possibile il soggiorno di quella città. Le ultime notizie annunziano ch' egli era già arrivato a Venzon nel Friuli.

NOTIZIE DELL' ARMATA.

Le ultime notizie del quartier generale confermano che il re di Napoli continua a ritirarsi; egli ha fatto imbarcare a Rimini 1500 de' suoi feriti per trasportarli in Ancona, e la vanguardia del corpo d' armata austriaco comandata dal tenente maresciallo conte di Neipperg era già il 27 alla Cattolica. Anche il corpo sotto agli ordini del sig. tenente maresciallo barone Bianchi si avanza per lo Stato Pontificio senza opposizione, e il gen. conte Nugent era già oltre Viterbo, secondo le ultime notizie officiali avutene, onde può calcolarsi ch' egli sia già entrato in Roma. S. E. il sig. gen. di cavalleria e comandante in capo barone di Frimont è ritornato la sera del 30 a Mantova da una corsa fatta a Cesena.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; musica del sig. M. Giuseppe Farinelli, 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Lilla e Lubino.*

TEATRO DELLA CANOBBIANA. La comp. dei ballerini ginnastici e saltatori diretta dai sigg. Frascara e Borel continua le sue fatiche.

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO CARCANO. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L' italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina.*

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *Le avventure di Meneghin Peccena.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *Donna Caritea.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

In conseguenza dell' avviso della Cesarea Regia prefettura provvisoria del dipartimento d' Olona del giorno 28 marzo ora scorso, risguardante le razze de' cavalli, la commissione delegata di Milano avverte i proprietarj delle cavalle che restano fissati i gioni di mercoledì e sabbato d' ogni settimana duranti i due mesi e mezzo indicati nel suddetto avviso, incominciando dal pross. mercoledì giorno 4 andante, per riconoscere le cavalle atte a dare dei buoni allievi, ne' quali giorni suindicati la predetta commissione risiederà nella casa Durini contr. del Durino dal mezzo giorno sino alle ore due.

Milano li 4 aprile 1815.

Carlo Francesco Durini.
Carlo Camillo Carcani.
Carlo De Vecchi.

Mercoledì 3 Maggio 1815. N.° 105.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 25 aprile.

Il Monitore del 14 corrente contiene un esteso rapporto con varj documenti annessi, diretto dal ministro degli affari esteri, duca di Vicenza, al suo imperatore, sulle relazioni straniere (affatto interrotte) e sull'avvicinamento di una guerra. Questo rapporto, steso interamente col manifesto disegno di sfigurare il vero principio degli alleati e di rappresentare la guerra da cui la Francia è minacciata, come una guerra, contro il popolo francese (a cui non è diretta), onde eccitarlo all'estrema resistenza, finisce col mostrare la necessità di prendere contromisure senza ritardo. (*Gazz. di Corte*)

Arrivati il 23.

Il corriere sardo Lombardi da Torino; il corriere russo Durnow da Pietroburgo.

Partiti il 23.

Il corriere inglese Basset per Londra; il generale maggiore I. R. Steininger, ed il G. M. Guttmann come corriere per la Germania; i tre corrieri russi Punt, Soboleff e Stragoff per Pietroburgo. (*Idem*)

Altra del 26.

Jeri l'altro partì da qui il principe di Wrede, feld-maresc. bavarese per Monaco. (*G. di Vienna*)

PRUSSIA

Berlino 17 aprile.

Il principe reale ed il principe Guglielmo suo fratello faranno la campagna unitamente al principe Luigi. Essi non aspettano per partire, che l'arrivo del re. Notasi che la guarnigione di Dresda è compresa fra le truppe prussiane che si recano alla guerra.

— E' morto il generale conte di Schulenbourg-Kehnert. (*J. de Francfort*)

INGHILTERRA

Londra 17 aprile.

Abbiamo ricevuto i giornali francesi sino al 15: la lettera di Napoleone ai sovrani, la sedicente clemenza sua verso il duca d'Angoulême, il ribasso de' fondi francesi, l'unione di Murat ai ribelli ed il nuovo trattato degli alleati, offrono un vasto campo alle considerazioni. (*Times*)

BELGIO

Gand 17 aprile.

Il duca di Wellington è qui giunto jeri mattina. S. E. visitò le nostre fortificazioni; e dopo aver avuto un'udienza da Luigi XVIII, partì per recarsi a visitare le frontiere, prendendo la via d'Ostenda.

— Il passaggio delle truppe per la nostra città è continuo; si aspetta anche oggi un parco d'artiglieria.

— Il maresciallo Victor duca di Belluno è partito da qui incaricato d'una missione. (*Gior. di Gand*)

Altra del 18.

Il generale Pozzo-di-Borgo è di ritorno da una breve gita fatta a Brusselles.

— Sono qui arrivati il conte de la Mark fratello del duca d'Aremberg ed il duca di Liancourt. Quest'ultimo fu presentato a Luigi XVIII.

— La cavalleria della casa del re di Francia è rimasta ad Alost; la fanteria fu acquartierata a Ninove e nei villaggi vicini. Questo corpo continua ad accrescersi successivamente d'un gran numero di militari che escono dalla Francia. Giusta le lettere di Lilla del 17 la diserzione è considerabile fra le truppe che trovansi in Picardia e nell'Artois. Succedono sovente sanguinose contese fra la soldatesca della guarnigione di Lilla; e la settimana scorsa un reggimento di cavalleria acquartierato in uno dei sobborghi fece udire alcune grida di *Viva il re!* (*Idem*)

Altra del 19.

La baronessa di Vitrolles e l'ammiraglio inglese Sir Sidney-Smith sono giunti in questa città. (*Idem*)

Brusselles 17 aprile.

Giammai il passaggio de' corrieri fu sì frequente come ora.

— Una lettera di Luxembourg del 14 s'esprime come segue: « I battaglioni di milizia sono organizzati; la maggior parte degli officiali ha già servito, come pure parecchi sottoufficiali e soldati. Questi battaglioni manovrano giornalmente. L'esercito prussiano, postato tra la Mosella e la Mosa, è superbo; esso si aumenta tutti i giorni con differenti corpi che giungono senza interruzione. Si aspetta a Treveri questa settimana una divisione di truppe assiane. La nostra fortezza è nello stato più formidabile di difesa ». (*G. di Bruss.*)

Altra del 18.

Il quarto battaglione di linea belgico che avevamo di guarnigione, è partito oggi per l'esercito di riserva, comandato dal principe Federico d'Orange.

— E' giunto un corriere russo con dispacci pel nostro governo. (*Idem*)

Altra del 19.

Il conte di Kunigl, generale austriaco, e commissario generale dei sovrani alleati, è partito oggi per Anversa.

— Da alcuni giorni sono giunte diverse truppe francesi sulle frontiere. E' aspettato a Lilla verso la fine del mese il maresciallo Ney per prendere il comando in capo di quell' esercito.

— Jeri la nostra guarnigione è partita per i confini. Tutti i giorni ci giungono truppe, artiglieria e munizioni. Lo sbarco degli inglesi a Ostenda è continuo. I prussiani che formano l' ala sinistra dell' armata, ricevettero un nuovo rinforzo di 4 reggimenti di fanteria, due di cavalleria e 4 batterie.

— Uno dei nostri fogli pubblica quanto segue:

Protesta del sig. Lainé presidente della camera dei deputati.

» In nome della nazione francese, e come presidente della camera dei rappresentanti, io dichiaro di protestare contro tutti i decreti con cui l' oppressore della Francia pretende prescrivere lo scioglimento delle camere. In conseguenza dichiaro che tutti i possidenti sono dispensati dal pagare contribuzioni agli agenti di Napoleone Bonaparte, e che tutte le famiglie debbono astenersi dal somministrare, per via di coscrizione, o di qualunque altro reclutamento, uomini per la sua forza armata. Poichè si attenta in modo sì ingiurioso ai diritti ed alla libertà dei francesi, è loro obbligo di mantenere individualmente questi diritti. Da lungo tempo sciolti dal loro giuramento verso Napoleone Bonaparte, e legati coi voti e coi giuramenti alla patria ed al re, eglino si coprirebbero d' obbrobrio in faccia alle nazioni ed alla posterità, se non usassero i mezzi che sono in potere di ciascun individuo. La storia conservando una eterna riconoscenza per gli uomini che in tutti i paesi liberi rifiutarono ogni soccorso alla tirannia, opprime col suo disprezzo quei cittadini, che pongono in dimenticanza la loro dignità, sottomettendosi ai miserabili agenti della detta tirannia. Essendo persuaso che i francesi sono bastantemente convinti dei loro diritti, ond' io m' imponga il dovere di difenderli, fo pubblicare la presente protesta, la quale in nome degli onorevoli colleghi, di cui sono preside, e della Francia ch' essi rapprentano, sarà deposta negli archivj, in salvo dalle offese del tiranno, affinchè vi si possa ricorrere quando fia d' uopo ».

Bordò 28 marzo 1815. LAINÉ.

Dichiarazione dello stesso.

» Siccome il duca d' Otranto, sedicente ministro della polizia, m' oltraggia facendomi dire ch' io posso rimanere in sicurezza a Bordò, ed attendere ai lavori della mia professione, io dichiaro, che se il suo padrone e gli odiosi suoi agenti non mi rispettano abbastanza col farmi morire per la mia patria, io li disprezzo troppo per ricevere gli ingiuriosi loro avvisi. Sappiano essi che dopo aver letto il 20 marzo nella sala delle sedute il proclama del re, nel momento in cui i soldati di Bonaparte entravano in Parigi, io venni nel paese che mi deputò alla camera dei rappresentanti; e sappiano che mi trovo al mio posto sotto agli ordini della duchessa d'Angoulême, occupato in conservare l' onore e la libertà d' una parte della Francia, finchè il resto sia liberato dalla più vergognosa tirannia che abbia mai minacciato un gran popolo. No, io non sarò giammai sommesso a Napoleone Bonaparte; e quegli che fu onorato della qualità di capo dei rappresentanti della Francia, aspira all' onore d' essere nel proprio paese la prima vittima del nemico del re, della patria e della libertà, se, ciò che non accaderà, egli fosse ridotto all' impossibilità di contribuire a difenderli!

(*Idem*) LAINÉ.

FRANCIA

Parigi 22 aprile.

Jeri a sera Napoleone si recò al teatro francese, ove rappresentavasi la tragedia intitolata *Hector*.

Fondi pubblici del 21. — Consolidato ec. 57 f. 25 c. Azioni ec. 785. f.

— Il giornale di Gand annunzia che Luigi XVIII nominò il sig. de Talleyrand cancelliere; il sig. di Jaucourt, ministro degli affari esteri; il duca di Feltre, ministro della guerra, ed il sig. di Châteaubriand, ministro dell' interno. Lo stesso foglio assicura che il principe Berthier era aspettato in quella città da un momento all' altro.

— Il maresciallo Grouchy entrò il 15 a Marsiglia, e per il giorno dopo vi si aspettava il maresciallo Massena. (*F. S.*)

Altra del 23.

Napoleone nominò consigliere di Stato il sig. Beniamino Constant.

— *Fondi pubblici del* 22. — Consolidato ec. 57. f. 15 c. Azioni ec. 775 f. (*Idem*)

Altra del 24.

Il decreto del 20 aprile, concernente l' invio dei commissarj straordinarj in tutte le divisioni militari, prescrive che al loro arrivo in ognuno dei dipartimenti della divisione, essi facciano cessare le funzioni dei *maire*, degli aggiunti e dei membri dei consigli municipali, non che quelle degli officiali e comandanti delle guardie nazionali, e dei vice prefetti. Eglino procederanno sull' istante, giusta la proposizione dei prefetti, alla rinnovazione dei vice-prefetti, dei *maires*, degli aggiunti, ec. ec. ec. Faranno senza ritardo istallare i nuovi funzionarj e ne riceveranno il giuramento.

— Napoleone passò jeri a rassegna i varj corpi della guardia imperiale, i gendarmi della guardia di Parigi ed i zappatori-pompieri.

— Il generale Alix è già partito per visitare le diverse piazze della 16.ma divione militare.

— Il luogotenente-generale Radet scrive il 16 aprile da Cette alle ore dieci della sera « che il duca d' Angoulême ed il suo seguito s' imbarcarono sul bastimento svedese la *Scandinavia* di 400 tonnellate. Il legno aveva già salpato dirigendosi verso Gadice.

— Un decreto di Napoleone del 22 convoca l'assemblea del *Campo di Maggio* pel 26 del prossimo mese. Essa sarà composta dei membri di tutti i collegi elettorali di dipartimento e di circondario, e delle deputazioni che saranno nominate da tutti i corpi dell' esercito terrestre e *marittimo*. Tutti i membri dei collegi elettorali e delle deputazioni dell' armata formanti la detta assemblea, s'aduneranno al campo di Marte alla presenza di Napoleone. Si presterà il giuramento da ciascuno. Verranno distribuite delle aquile per la guardia nazionale e per l' esercito.

— Il maresciallo Ney è ritornato a Parigi; egli prestò il giuramento a Napoleone unitamente a Soult, Lefebvre e Serrurier.

— Gli approvvigionamenti di Strasburgo sono compiuti, e la linea di difesa da quella parte è già formata.

— Quasi tutte le spese del tesoro sono per l' esercito; non si paga che un piccolo numero di creditori dello Stato.

— Sono tuttora a Parigi la duchessa vedova d' Orleans e la duchessa di Bourbon.

— Nessun sequestro fu posto per anco sui beni del gen. Dessolles; in generale si osserva che il decreto contro i realisti non viene eseguito con grande rigore.

— Dicesi che Maret duca di Bassano abbia chiesto la sua dimissione, e voglia ritirarsi dagli affari.

— Parecchi prefetti e funzionarj pubblici usano di nuovo nei loro proclami il titolo di *cittadini*, come al tempo della rivoluzione.

— Il *Monitore* pubblica l'atto addizionale alle costituzioni dell'impero: eccone la sustanza:

» Il potere legislativo è esercitato dal capo del governo e dalle due camere. La prima, nominata camera dei Pari, è ereditaria. Il capo del governo ne nomina i membri, che sono irrevocabili tanto essi quanto i loro discendenti maschi di primogenito in primogenito in linea retta. Il numero dei Pari è illimitato. Essi possono sedere nella camera a 21 anni e non hanno voto deliberativo che a 25. La camera dei Pari è presieduta dall' arcicancelliere dell' impero, o da uno dei suoi membri destinato dal capo del governo. I membri della famiglia regnante per ordine d' eredità sono Pari di diritto.

» La seconda camera, detta dei rappresentanti, è eletta dal popolo. I membri della medesima sono in numero di 629; essi debbono essere in età di 25 anni almeno, e sono indefinitamente rieleggibili. La camera nomina il suo presidente, ma questa nomina è sottoposta all' approvazione del capo del governo. La camera dei rappresentanti si rinnova interamente ogni cinque anni.

» La qualità di Pari e di rappresentante è compatibile con tutte le funzioni pubbliche, eccetto quelle dei contabili.

» Il capo del governo spedisce nelle camere dei ministri di Stato che vi siedono e prendono parte alle deliberazioni. Le sedute delle due camere sono pubbliche; ma esse possono formarsi in comitato segreto. Il capo del governo può prorogare, aggiornare, e sciogliere la camera dei rappresentanti. Durante l' intervallo delle sessioni della camera dei rappresentanti, o in caso di scioglimento della medesima, quella dei Pari non può adunarsi.

» Il governo propone la legge; le camere possono proporre delle correzioni; se queste non vengono adottate dal governo, le camere sono tenute di votare sulla legge quale fu proposta. Le camere hanno la facoltà d' invitare il governo a proporre una legge sopra un oggetto determinato.

Sono mantenuti i collegi elettorali. L' imposta generale non è votata che per un anno; le imposte indirette possono esserlo per parecchi. Nessuna imposta può essere percepita, nessun prestito può aver luogo, nessuna iscrizione di credito sul gran libro del debito pubblico può esser fatta, nè può eseguirsi alcuna leva d' uomini per l' esercito, se non in virtù d' una legge.

» I ministri sono responsabili degli atti del governo sottoscritti da essi, non che dell' esecuzione delle leggi. Eglino possono essere accusati nella camera dei rappresentanti e giudicati da quella dei Pari. Possano esserlo egualmente tutti i comandanti d' armata di terra o di mare.

» Il capo del governo nomina tutti i giudici, che sono irremovibili e a vita; la nomina dei giudici di pace e di commercio avrà luogo come per lo passato. L' istituzione dei *giurati* è mantenuta. Il capo del governo ha il diritto di far grazia.

» I francesi sono eguali dinanzi la legge. La libertà dei culti è garantita, quella della stampa è stabilita: il diritto di petizione è assicurato ad ogni cittadino.

» E interdetto alle due camere il proporre il ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia, anche in caso di estinzione della dinastia di Bonaparte. Irrevocabili sono le vendite de' beni nazionali, e proscritta l' antica nobiltà feudale.

» Il popolo francese è in libertà d' accettare quest' atto costituzionale sottoscritto da Napoleone. Saranno aperti a tale oggetto molteplici registri, e lo spoglio dei voti avrà luogo all' assemblea del *Campo di Maggio*.

(NB. Gli altri articoli di quest' atto regolano l' organizzazione dei collegi elettorali, e il metodo con cui si procederà per i processi contro i deputati; noi li omettiamo giacchè non hanno assolutamente che un' importanza locale).

Lione 24 aprile.

Sentesi che il duca d' Angoulême sia sbarcato a Nizza.

— Il maresciallo Suchet, dopo aver passato a rassegna varj reggimenti, partì jeri col suo stato-maggiore per i dipartimenti del Mezzodì, ove ferve tuttora un resto del partito realista.

(*Fogli Svizz.*)

GERMANIA

Wurtzbourg 21 aprile.

Il reggimento di fanteria del principe reale è partito jeri mattina per la sua destinazione. Il 12 reggimento di linea lo avea preceduto d' alcuni giorni: la guardia nazionale fa ora il servizio della città. (*Jour. de Francf.*)

Francoforte 25 aprile.

Dicesi che il principe Leopoldo di Napoli si disponga a partire da Vienna per l' esercito d'Italia.

— L' imperatore di Russia diede un reggimento di cosacchi a S. A. il principe imperiale d'Austria.

— Il generale Langenau sarà capo dello stato-maggiore all' armata del principe di Schwarzenberg.

— Sono partiti da Vienna parecchi cavalli da maneggio di S. M. l' imperatore Francesco.

(*G. di Francoforte*)

Bamberga 21 aprile.

Sono giunte oggi nel baliaggio di Hochstadt varie truppe russe, venute per la via di Grazenberg; esse vi resteranno provvisoriamente in alloggiamento. (*Jour. de Francf.*)

BAVIERA

Monaco 19 aprile.

Abbiamo fra le nostre mura il gran-duca ereditario d' Assia Darmstadt, proveniente da Vienna. (*Jour. de Francfort*)

Norimberga 25 aprile.

Il *Giornale del Basso Reno* riferisce che alcune spie di Bonaparte tentarono di bruciare i magazzini dell' armata russa a Posen; questo progetto per altro andò fallito.

— Il corso delle poste e di ogni comunicazione tra il granducato di Baden e la Francia venne severamente proibito d' ordine superiore.

— La guerra civile infuria di nuovo a Nantes; in una parte della città sventola la bandiera bianca e nell' altra la bandiera tricolore. I cittadini si uccidono per le contrade. I marinaj sono per lo più d' accordo cogli individui della buona causa.

— I gendarmi bavaresi hanno preso una spia francese sulla riva sinistra del Reno.

— Il 20 aprile passarono il Reno presso Mannheim 5000 uomini d'infanteria bavarese sotto agli ordini del gen. Deroy, ed il giorno dopo presero la stessa direzione 3000 uomini di cavalleria della stessa nazione.

— Nella Svevia continuano i passaggi di truppe austriache. (*Corrip. di Norimberga*)

Ratisbona 20 aprile.

E' giunto un parco d'artiglieria austriaco di 13 batterie di pezzi da campagna, con più di 100 cassoni. Jeri e oggi sono arrivate parecchie divisioni di granatieri austriaci. (*Idem*)

Augusta 26 aprile.

In questi giorni passò per la nostra città il tenente maresciallo I. R. principe di Assia Homburg con altri generali austriaci, recandosi al Reno.

— Fino dal 19 aprile è sospesa a Magonza qualunque comunicazione colla Francia.

SVIZZERA

Dalle frontiere 26 aprile.

Un corriere, giunto in Uninga la scorsa notte, vi recò degli ordini, in virtù dei quali la maggior parte delle truppe che vi si trovavano ne sono partite questa mattina. (*F. S.*)

Ginevra 27 aprile.

Il conte Giulio di Polignac, maresciallo di campo di S. M. Luigi XVIII, passò per qui l'altr'jeri diretto a Torino, con una missione per il re di Sardegna.

— Luciano Bonaparte è ritornato in Isvizzera e trovasi nel paese di Gex; egli prese a pigione una casa di campagna nel villaggio di Bellevue.

— Lettere giunte jeri dall'Inghilterra annunziano che il principe reggente avrebbe fatto il 17 una comunicazione alle camere, relativa agli avvenimenti attuali. (*Fogli Svizz.*)

Losanna 28 aprile.

Ecco la risposta che il conte di Talleyrand, inviato di S. M. il re di Francia nella Svizzera, fece alla circolare del duca di Vicenza: « Signore, m'affretto di rispondere alla lettera che mi scriveste il 30 marzo. Da che vivo fui sempre fedele a' miei giuramenti ed a' miei doveri. S. M. il re Luigi XVIII m'accreditò presso la confederazione elvetica, ed egli solo può richiamarmi.

Sono ec. » (*F. S.*)

ITALIA

Bologna 29 aprile.

L'arrivo delle truppe di S. M. l'imperatore è continuo. Si attendono in breve sino a 15m. uomini che sono in marcia. (*G. di Bologna*)

Milano 3 maggio.

Giusta le ultime notizie, S. A. I. e R. l'arciduca Giovanni giugneva oggi in Venezia. La solenne ceremonia del giuramento avrà luogo domenica in quella città.

Riceviamo in questo momento (al mezzo-giorno) le seguenti importantissime notizie ufficiali dell'armata d'Italia:

Dal quartier-gen. 1 maggio 1815.

Dopo il passaggio del T. M. conte di Neipperg sul fiume Ronco, per cui il nemico dovette rinunziare alla forte posizione di Cesena, quest'ultimo raccolse tutta la sua forza fra Savignano e Rimini, e sembrò voler aspettarvi un attacco.

Il generale comandante in capo barone di Frimont vi si recò il 26 aprile, prendendo seco le truppe di riserva che avea a Forlì, onde dare un attacco generale e decisivo; ma il nemico abbandonò il 27 Savignano e Rimini e fu inseguito dalla vanguardia del T. M. conte Neipperg.

Il gen. comandante in capo unì il 28 il corpo del T. M. conte Neipperg alla Cattolica, e vi trovò soltanto la retroguardia de' napoletani. Egli fece passar il fiume nella sera stessa del detto giorno, e continuare l'inseguimento. Presso Cambice si attaccò un posto nemico che fu disperso, e si sorprese Pesaro, ove si fecero varj prigionieri, fra cui molti ufficiali.

L'esercito nemico che con grande sollecitudine evitò ogni serio attacco, fu inseguito, d'ordin del generale in capo, precipitosamente. La vanguardia del T. M. conte Neipperg sotto al comando del generale barone Geppert arrivò il 29 aprile a Fano, e s'avanzò senza fermarsi, quantunque il nemico avesse distrutto tutti i ponti, e facesse cannonare l'unica strada che ci avea lungo il mare dalle sue barche cannoniere.

Il nemico, conscio della sua debolezza, sembra che voglia sgomberare Ancona. Si hanno delle notizie che il re e la regina di Napoli col loro seguito siensi imbarcati il 29 sopra tre fregate.

E' ormai tempo di mettere in evidenza le operazioni che il generale in capo barone di Frimont avea ordinato contro l'esercito napolitano fino dal 16 aprile, allorquando S. E. trovavasi a Bologna. Ritirandosi questo esercito sulla strada di Ancona, e sembrando voler opporre soltanto quella resistenza che facea d'uopo per non essere incalzato con impeto si ordinò alla divisione del T. M. conte Neipperg d'inseguirlo, ed il T. M. barone di Bianchi fu staccato il 17 aprile da Bologna onde recarsi a marce forzate a Foligno, affine di prevenire l'ingresso del re negli Stati napolitani e per tagliarlo fuori dalla sua capitale. Il T. M. conte di Neipperg ebbe l'ordine di ingannare con falsi attacchi l'esercito nemico, di fermarlo e di vincere a forza impedimenti militari importanti.

La rapidità con cui il T. M. barone de Bianchi eseguì le grandi e difficili marce, come pure il continuo tenere occupato l'esercito nemico dal T. M. conte Neipperg sulla strada d'Ancona, riuscirono così bene, che il re di Napoli s'accorse ben tardi del vero disegno delle operazioni fatte contro di lui; ed il T. M. barone Bianchi arrivò già il 28 aprile a Foligno nel tempo che l'esercito nemico si trovava tuttora a Pesaro.

Ormai non ci ha verun dubbio che l'esercito nemico non sarà più in caso di giugnere sino a Napoli; e che incalzato dal T. M. conte Neipperg, il quale sarà fra poco raggiunto dal corpo del T. M barone di Bianchi, sarà astretto a disciogliersi; ed i suoi avanzi dovranno prendere le strade impraticabili dalla parte orientale del regno.

Il T. M. barone di Bianchi molesta già il nemico con distaccamenti da Foligno in tutte le direzioni. Uno di essi lo incontrò a Gubio, lo rovesciò, fece molti prigionieri e l'inseguì nelle montagne verso Fossombrone.

Dobbiamo aggiugnere all'ultima nostra relazione sul passaggio del fiume Ronco che si distinsero per la loro condotta tutte le truppe ed i rispettivi comandanti; il T. M. conte Neipperg rende luminosa giustizia al maggiore Sustenau dello stato-maggiore, ed al capitano Le Comte dell'artiglieria.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; musica del sig. M. Giuseppe Farinelli, 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Al tribunale di prima istanza sedente in Pavia

ESTRATTO

Della dimanda per render pubblico lo scioglimento della comunione legale mediante separazione di beni.

Domanda per lo scioglimento della comunione legale mediante separazione di beni fatta ad istanza di Marianna Vella, di nessuna professione, domiciliata in Pavia nella contrada del Teatro, ammessa al beneficio dell'esenzione delle tasse e dell'uso della carta bollata con sentenza 15 marzo 1815, contro il di lei marito Francesco Mazza di professione pasticcere con essa abitante, in virtù di decreto del sig. presidente del suddetto tribunale delli 24 corrente, e successivo atto di citazione 28 marzo 1815 dell'usciere presso il ridetto tribunale sig. Pietro Bottelli.

Il C. C. sig. Francesco Cattaneo patrocinatore del ripetuto tribunale, domiciliato in questa comune di Pavia sul corso di Strada Nuova al n. 390, è costituito per l'attrice.

Appartamento grande verso strada con comodo di carrozza d'affittarsi, nella casa lungo il naviglio presso San Damiano n. 281. Ricapito nella stessa casa.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 649.

Giovedì 4 Maggio 1815. N.° 106.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 26 aprile.

Il *Monitore* di Parigi del 15 corr. contiene una lettera circolare del ministro dell'interno Carnot a tutti i prefetti, da cui si vede chiaramente che l'ordine del 28 marzo, il quale richiama tutti gli ufficiali e soldati comuni onde raggiungano i loro corpi, non produsse grande effetto, e che i *prodi* tornati a casa loro non s'affrettano ad accorrere con molto zelo sotto alle bandiere di Bonaparte. Questa lettera circolare s'esprime come segue: « Invitate i vice-prefetti ed i *maires* del vostro dipartimento, colla maggiore sollecitudine a *diffondere più che sia possibile* il decreto del 28 marzo; invitateli *a servirsi di tutti i mezzi di persuasione e di confidenza* che sono in loro potere, affinchè accelerino e verifichino il ritorno di tutti i soldati richiamati dal detto ordine sotto alle bandiere. Comunicate sull'istante ai vice-prefetti ed ai *maires* del vostro dipartimento le istruzioni relative; essi devono dichiarare *quanto la patria abbisogni di forza;* i detti funzionarj devono *eccitare* sentimenti nobili fra que' valorosi, e rimembrar loro prima di tutto la solenne promessa dell'imperatore, *che quelli i quali si presentano in virtù di questo decreto*, *avranno i primi il loro congedo per tornarsene a casa subito che la presente pace sarà consolidata ec.* ». Il ministro di polizia Fouché spedì una simile circolare per lo stesso oggetto a tutti i prefetti; e per dare maggior forza alla cosa, il ministro della guerra Davoust fece pubblicare il seguente proclama:

» Voleste il vostro imperatore; eccolo; voi l'avete sostenuto con tutte le vostre forze. Venite, affinchè siate tutti pronti a difendere la patria contro i nemici, che volessero prescriverci *il colore che dobbiamo portare*, e darci a forza un sovrano, e dettarci costituzioni. In tali circostanze è un dovere per tutti i francesi già avvezzi al mestiere militare, l'affrettarsi di giugnere sotto alle bandiere.

» Presentiamo ai nostri nemici una frontiera di ferro, e sappiano essi, *che siamo tuttora quelli di prima*.

» Soldati! abbiate pure congedi illimitati o limitati, od assoluti, se le vostre ferite sono cicatrizzate, se siete in istato di servire, venite; l'onore, la patria, l'imperatore vi chiamano.

» Quai rimproveri non vi fareste, se questa bella patria dovesse essere devastata un'altra volta da quei soldati che vinceste sì spesso, e se gli stranieri *volessero scancellare la Francia dalla carta d'Europa?* »

Sott. Il principe di Eckmuehl.

— Nel rapporto del ministro degli affari esteri, Caulaincourt, a Napoleone (V. il *Corr. Mil.* della settimana scorsa) si leggono alcuni documenti. Il 1.° è la nota circolare di Caulaincourt ai ministri francesi residenti all'estero: il 2.° è una lettera di Napoleone ai sovrani in data di Parigi 4 aprile » per annunziar loro il suo ritorno al solio e *la mutazione de' suoi sentimenti e principj*. Dopo tante vicende di fortuna militare è ora, dic'egli, aperto ai sovrani una più bella palestra; Bonaparte vuol essere il primo a scendervi. Dopo di aver dato al mondo lo spettacolo di grandi battaglie, sarebbe ora più dolce per lui il non riconoscere altra rivalità che quella dei vantaggi della pace; egli non ambisce altra lotta tranne quella della felicità de' popoli «; il 3.° documento è una lettera diretta colle stesse massime da Caulincourt ai ministri degli affari esteri delle principali potenze europee: il 4.°, 5.° e 6.° documenti risguardano le corrispondenze relative ai corrieri spediti indietro da Kehl dal generale Wolkmann, da Torino dal governo piemontese, e da Magonza dal generale Vacquant; 7.° il già noto messaggio del principe reggente d'Inghilterra del 5 aprile; 8.° e 9.° notizie di Rochefort intorno alla preda di alcuni bastimenti per parte delle navi da guerra inglesi; 10.° e 11.° rapporto del principe ereditario di Monaco al maresciallo Massena sull'occupazione del principato di Monaco eseguita il 13 marzo dalle truppe inglesi; il qual diritto di guarnigione spettava alla Francia in virtù del trattato di Parigi; 12.° la già nota lettera intercettata del ministro francese a Madrid, diretta al barone di Vitrolles, coll'indicazione che la Spagna fa marciare 12,000 uomini verso i Pirenei; 13.° e 14.° ragguaglio del generale Drouet del 2 aprile; in esso è reso conto che un trasporto di prigionieri da guerra francesi, reduci dalla Russia, furono astretti nei Paesi-Bassi di ritornare a Breda.

Dopo tutti questi documenti pubblicati, il corso del cambio di Parigi ribassò considerabilmente. I consolidati del 5 per cento caddero in quel giorno a 58 f. 50 c.; e le azioni della banca a 740 f.

— Si pubblica a Parigi in segreto un giornale realista, intitolato *Il Giglio*; gli altri fogli si studiano assai di confutarlo. (*Oss. Austr.*)

Altra del 27.

Corso del cambio del 26, sopra Augusta 39[illegible] ½ *uso*, 392 ⅜ a due mesi; moneta di convenzione 395. (*Gazz. di Vienna*)

FRANCIA

Parigi 24 aprile.

Ecco il preambolo dell' atto addizionale alle costituzioni dell'impero (V. il *Corr. Mil.* d' jeri): *Napoleone.* « Da che fummo chiamati 15 anni fa dal voto della Francia al governo dello Stato, ci studiammo di perfezionare in diverse epoche le forme costituzionali, giusta i bisogni ed i desiderj della nazione ed approfittando delle lezioni dell' esperienza. Le costituzioni dell' impero si formarono per tal modo con una serie d' atti che furono rivestiti dell' approvazione del popolo. Noi avevamo allora per iscopo d' organizzare un grande sistema federativo europeo, da noi adottato come conforme allo spirito del secolo e favorevole ai progressi della civilizzazione. Per compierlo e per dargli tutta l' estensione e tutta la stabilità di cui è suscettibile, avevamo aggiornato lo stabilimento di parecchie istituzioni interne, più specialmente destinate a proteggere la libertà dei cittadini. Il nostro oggetto non è più ormai che d' accrescere la prosperità della Francia col consolidamento della pubblica libertà. Da ciò risulta la necessità di parecchie importanti modificazioni nelle costituzioni, nei senato-consulti e negli altri atti che reggono quest' impero. Per tali cause, volendo da una parte conservar del passato ciò che ci ha di buono e di salutare, e dall' altra rendere le costituzioni del nostro impero conformi in tutto ai voti ed ai bisogni nazionali, non che allo stato di pace che desideriamo mantenere coll' Europa, abbiamo risoluto di proporre al popolo una serie di disposizioni tendenti a modificare e perfezionare i suoi atti costituzionali, a convalidare i diritti dei cittadini con tutte le guarentige, a procurare al sistema rappresentativo tutta la sua estensione, ad investire i corpi intermediarj della convenevole stima e potere, e finalmente a combinare il più alto punto di libertà politica e di sicurezza individuale colla forza e colla centralizzazione necessarie, onde far rispettare dallo straniero l' indipendenza del popolo francese e la dignità della nostra corona. In conseguenza gli articoli formanti l'atto supplimentario alle costituzioni dell' impero, saranno sottoposti all' approvazione libera e solenne di tutti i cittadini in tutta l' estensione della Francia ».

— Il duca d' Angoulême fu accompagnato dai sigg. de Guiche, d' Escars, de Damas e Melchior de Polignac, suoi ajutanti di campo, dal signor de Levis, suo officiale d' ordinanza, e dal suo segretario sig. Giresse de la Beyrie. (*F. S.*)

BAVIERA

Norimberga 25 aprile.

La *Feuille du Jour*, altre volte la *Quotidienne*, non usciva più in luce ultimamente a Parigi, essendochè gli editori non volevano più pagare le spese della compilazione, principalmente per gli articoli politici a favore del governo presente. Alcuni giorni dopo però fu proseguito il foglio, quantunque conti pochissimi associati.

Il *Journal général de France*, che si astenne in sul principio, come gli altri, dal tessere elogi a Napoleone, vi si determinò alla fine, ma con tale stento, che difficilmente potrà sostenersi.

Il *Jour. de l'Emp.* perdette molti associati negli ultimi tempi; il *Jour. de Paris* per lo contrario ne ha ogni giorno di più.

— Si stese a Parigi un finto proclama del re che viene distribuito, sotto indirizzo, in forma di lettera. Vi si minaccia di castigo tutti quelli che prendessero le armi; d' esiglio nella Siberia gli impiegati civili, e di morte i capi militari.

— La risposta del *Monitore* alla dichiarazione del congresso del 13 marzo (V. il *Corr. Mil.* del 26 aprile sotto la data di *Vienna*) viene considerata da tutta la Germania come un modello di sofismi e di rettorica scolastica. Si parla con un linguaggio enfatico senza confutar nulla. Vi si scorge un umile pentimento, la promessa di migliorarsi, e qualche astuta minaccia per ispaventare gli animi deboli. Tutti questi rancidi mezzi, tutti questi dardi spuntati non feriscono più, poichè quelli che li scoccano sono troppo deboli.

— Si dà per certo che il tenente colonnello Aubert abbia recato l' ordine a Copenaghen di rendere mobile un corpo ausiliario di 16m. uomini. Il principe Federico di Assia n' avrà il comando.

— A Parigi sussistono attualmente tre partiti. Ultimamente uscì in luce un opuscolo intitolato: *Examen rapide* ec., ove si risguarda Bonaparte come il salvatore risorto, dinanzi al quale tutti i troni caderanno !!!!; da un altro lato si trovarono a Parigi varj affissi colle seguenti parole: « Il re governò per dieci mesi e Bonaparte governerà per 5, indi fiorirà la repubblica...» Alcuni fanno circolare delle lettere nelle quali si provoca l' assassinio.

— Il 18 aprile si rappresentò a Vienna la famosa opera intitolata *Palmira*, del celebre maestro Salieri. Ci ha una scena ove tre principi s' uniscono per uccidere un mostro; nel momento in cui uno degli attori esclamò: « *Se i tre restano uniti, il mostro per certo cadrà !* » Il teatro echeggiò dei più vivi e generali applausi. Il re di Prussia trovavasi presente, e ne restò molto commosso.

— Il 17 corrente erano aspettate a Gera le prime truppe russe. (*F. T.*)

Augusta 26 aprile.

La *Gazz. Universale* cita una lettera di Parigi del 31 marzo, la quale, sebbene di vecchia data, contiene però alcuni importanti ragguagli sull' ultima rivoluzione di Francia, che meritano di essere conosciuti:

» Il passaggio di Bonaparte da Lione a Parigi può raffrontarsi a quello di Vitellio, allorquando questo imperatore indotto dal suo esercito s' affrettò di recarsi a Roma e corse incontro alla sua ruina. Le truppe francesi marciavano sopra somieri o sui carretti, saltando, cantando ed abbandonandosi al più sfrenato tripudio. Esse dicevano ai contadini che mostravansi timorosi: » Vel rechiamo del tutto cangiato; se egli peccò, 10 mesi di pentimento espiarono le sue colpe «...... Inaudita menzogna! Bonaparte non mutò che la maschera, ma non sè stesso; il suo ritorno è foriero di stragi e sbandisce la quiete de' popoli; i suoi decreti sono poco atti a nascondere il suo carattere; egli abolisce il sistema feudale che non esisteva più, e l'antica nobiltà, sostenendo i titoli di sua nuova creazione. = L' ingresso di Bonaparte a Parigi nulla ebbe di rallegrante; pioveva dirottamente, e tutte le botteghe erano chiuse. Ognuno fuggiva ed ascondevasi allorquando dopo il mezzogiorno del 20 uno stuolo di circa 500 ufficiali a metà paga entrarono a piedi seguiti da alcuni cannoni, ed avendo alla loro testa Excelmans montato sopra un cattivo cavallo. Gli spettatori non diedero verun segno d' applauso. L' eroe della commedia venne soltanto la sera da Fontainebleau. Parecchi cavalieri circondavano la sua carrozza, e formavano una specie di riparo intorno a lui. Le gazzette dissero che la città fu illuminata; ma il fatto sta che nella sola contrada di Montblanc ardevano sette lampade ch' erano nel cortile del palazzo del maresciallo Victor!! Alle ore 8 furono chiuse tutte le case, nessun uomo onesto si fece vedere, toltone qualche lavorante e la feccia del popolo. A malgrado del decreto che prescriveva di portare la coccarda tricolore, quasi nessun cittadino l'avea messa al cappello. La plebaglia grida *viva Bonaparte*! ma dall' artigiano al capitalista quasi tutti si dichiarano contro l' uomo, il cui ritorno estingue il commercio e distrugge l' industria e i mestieri.

Sembra che il maresciallo Soult abbia influito d' assai sul ristabilimento di Bonaparte. Dopo essere riuscito a scacciare Dupont dal ministero della guerra, Soult seppe procacciarsi il favore dei realisti, e spinse tant' oltre la sua simulazione, che consigliò di far fucilare alcuni marescialli. Si vuole ch' egli abbia fatto distribuire, senza saputa del ministro dell' interno, varie croci di S. Luigi, e parecchie pensioni tra gli sciovani e i vandeisti per eccitare le sommosse nella Bretagna. La prigionia e il processo di Excelmans sono dovuti a Soult, che volle rendere odiosi i Borboni all' esercito. Dal 10 gennajo in poi tutti i rami dell' amministrazione della guerra furono occupatissimi nel provvedere il meglio possibile l' esercito di tutto il bisognevole e nell' assegnare i rispettivi quartieri, affinchè i varj corpi potessero servire allo scopo del ristabilimento di Bonaparte. Se a caso l' affare di Lefebvre-Desnouettes non fosse mal riuscito, la sciagura dei Borboni sarebbe già stata compiuta il 13 marzo. Allorquando Soult videsi smascherato, si recò dal re, a cui presentò il portafoglio e la spada. Il re gli restituì quest' ultima e l' onorò con un decreto di lode. = Molti accompagnarono il re, ma taluni lo fecero soltanto per impedirgli di trattenersi in verun luogo della Francia. Un certo borbonista influentissimo, che fu subito impiegato da Bonaparte, strappò dal suo cappello la coccarda bianca, sotto alla quale ne avea una tricolore, dicendo: « Vedete, o signori, io la portai sempre »; e quest' era un uomo che il buon Luigi riguardava con infinita bontà! = Fino dal suo ritorno Bonaparte è continuamente occupato alle Tuillerie, ma si può vederlo senza difficoltà. Sotto le finestre accorre spesso una turba d' uomini simili a quelli che anticamente baciavano il cavallo di Lafayettes; muratori col loro grembiale, falegnami, fabbri-ferraj, ec. si fanno vedere nel giardino delle Tuillerie, e dopo esservisi trattenuti una mezz'ora, cominciano a gridare: *Père la violette*! ed il *Père la violette* si affaccia al balcone, fa alcuni inchini, e si ritira vergognandosi che la sua *grande nazione* si mostri in sì umile aspetto sotto alle finestre del suo palazzo. = La nuova situazione del *Père la violette* è differente dall' antica. Si parla arditamente di lui. I capi del partito giacobinico volevano obbligarlo a scancellare dai suoi titoli *par la grace de Dieu* oltre i tre *etcetera*; ed i soldati l' astrinsero a toglier via l' iscrizione in caratteri d'oro *Quartier des braves* che leggevasi sopra la porta della caserma ove erano acquartierati i mille uomini tornati con lui dall' isola d' Elba.

— Alcuni viaggiatori giunti dalla Francia assicurano che non bisogna lasciarsi per nulla intimorire dalle nuove misure prese da Bonaparte. Il partito del giacobinismo non è numeroso, ed il popolo è inquieto e costernato. Digià trovasi unito il primo esercito prussiano forte di 140m. uomini, divisi in tre corpi sotto agli ordini dei generali Borstel, Ziethen e Thielmann. Il secondo ha il suo quartier-generale a Charleroi.

(*Gazz. Universale*)

ITALIA

Milano 4 marzo.

S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde luogo-tenente del vice-re, è partito questa mattina per Venezia; la di lui assenza non sarà che di pochi giorni.

— Speriamo nella ventura settimana di possedere S. A. I. l' arciduca Giovanni. Fra gli spettacoli

con cui si festeggerà l'arrivo dell'illustre principe, vi saranno le corse nell'Arena, una cantata, ed una festa da ballo al gran-teatro.

— Jeri sera giunse qui S. E. il generale di cavalleria barone di Frimont, generale in capo dell'armata d'Italia.

— Jeri l'altro giunse pur qui il sig. tenente maresciallo Radivojevich, comandante del primo corpo d'armata d'Italia.

— Stamane alle ore cinque partì da qui alla volta di Torino il prode reggimento Deutschmeister. Questa brava truppa, che si coperse di tanta gloria ne' campi d'Aspern e del Mincio, s'acquistò pure la stima di tutti gli abitanti di Milano, ove fu per un anno intiero di guarnigione, ed ove lascia gratissima memoria di sè. Questo reggimento appartiene alla divisione del tenente-maresciallo Civalart.

☞ Le seguenti notizie, essendo giunte troppo tardi, non si sono potute inserire nei *primi* esemplari del foglio di jeri:

Dal quartier-gen. 1 maggio 1815.

Dopo il passaggio del T. M. conte di Neipperg sul fiume Ronco, per cui il nemico dovette rinunziare alla forte posizione di Cesena, quest'ultimo raccolse tutta la sua forza fra Savignano e Rimini, e sembrò voler aspettarvi un attacco.

Il generale comandante in capo barone di Frimont vi si recò il 26 aprile, prendendo seco le truppe di riserva che avea a Forlì, onde dare un attacco generale e decisivo; ma il nemico abbandonò il 27 Savignano e Rimini e fu inseguito dalla vanguardia del T. M. conte Neipperg.

Il gen. comandante in capo unì il 28 il corpo del T. M. conte Neipperg alla Cattolica, e vi trovò soltanto la retroguardia de' napoletani. Egli fece passar il fiume nella sera stessa del detto giorno, e continuare l'inseguimento. Presso Cambice si attaccò un posto nemico che fu disperso, e si sorprese Pesaro, ove si fecero varj prigionieri, fra cui molti ufficiali.

L'esercito nemico che con grande sollecitudine evitò ogni serio attacco, fu inseguito, d'ordin del generale in capo, precipitosamente. La vanguardia del T. M conte Neipperg sotto al comando del generale barone Geppert arrivò il 29 aprile a Fano, e s'avanzò senza fermarsi, quantunque il nemico avesse distrutto tutti i ponti, e facesse cannonare l'unica strada che ci avea lungo il mare dalle sue barche cannoniere.

Il nemico, conscio della sua debolezza, sembra che voglia sgomberare Ancona. Si hanno delle notizie che il re e la regina di Napoli col loro seguito siensi imbarcati il 29 sopra tre fregate.

E' ormai tempo di mettere in evidenza le operazioni che il generale in capo barone di Frimont avea ordinato contro l'esercito napolitano fino dal 16 aprile, allorquando S. E. trovavasi a Bologna. Ritirandosi questo esercito sulla strada di Ancona, e sembrando voler opporre soltanto quella resistenza che facea d'uopo per non essere incalzato con impeto si ordinò alla divisione del T. M. conte Neipperg d'inseguirlo, ed il T. M. barone di Bianchi fu staccato il 17 aprile da Bologna onde recarsi a marce forzate per la via di Firenze a Foligno, affine di prevenire l'ingresso del re negli Stati napolitani e per tagliarlo fuori dalla sua capitale. Il T. M. conte di Neipperg ebbe l'ordine di ingannare con falsi attacchi l'esercito nemico, di fermarlo e di vincere a tutta forza impedimenti militari importanti.

La rapidità con cui il T. M. barone de Bianchi eseguì le grandi e difficili marce, come pure il continuo tenere occupato l'esercito nemico dal T. M. conte Neipperg sulla strada d'Ancona, riuscirono così bene, che il re di Napoli s'accorse ben tardi del vero disegno delle operazioni fatte contro di lui; ed il T. M. barone Bianchi arrivò già il 28 aprile a Foligno nel tempo che l'esercito nemico si trovava tuttora a Pesaro.

Ormai non ci ha verun dubbio che l'esercito nemico non sarà più in caso di giugnere sino a Napoli; e che incalzato dal ten.-maresc. conte Neipperg, dovrà fra poco scontrarsi col corpo del T. M. barone di Bianchi, e sarà astretto a disciogliersi; i suoi avanzi dovranno prendere le strade impraticabili dalla parte orientale del regno.

Il T. M. barone di Bianchi molesta già il nemico con distaccamenti da Foligno in tutte le direzioni. Uno di essi lo incontrò a Gubio, lo rovesciò, fece molti prigionieri e l'inseguì nelle montagne verso Fossombrone.

Dobbiamo aggiugnere all'ultima nostra relazione sul passaggio del fiume Ronco, che si distinsero per la loro condotta tutte le truppe ed i rispettivi comandanti; il T. M. conte Neipperg rende luminosa giustizia al maggiore Sustenau dello stato-maggiore, ed al capitano Le Comte dell'artiglieria.

VARIETA'.

Vite e ritratti d'illustri italiani quaderni X ed XI. Si distribuiscono per associazione in Milano dal libraio Stella in S. Margherita ed altrove dai principali libraj.

Nel X quaderno il cav. Giuseppe Bossi illustre cultore delle lettere e delle arti eleganti, ci diè peregrine notizie intorno alla vita ed alle opere del gran Leonardo da Vinci, di cui disegnò con fino intendimento l'immagine, che fu poscia scolpita in rame dal dilicato bulino del sig. P. Anderloni. Nell'XI quaderno si legge la vita dell'immortale Torquato, stesa con scelti ed ornati modi dal signor cav. Rosmini. Il celebre Longhi effigiò in disegno il cantore della Gerusalemme, ed il signor P. Caronni, nobile allievo della scuola milanese, lo intagliò con particolare maestria. Questa pregevolissima collezione prosiegue sempre col massimo impegno da parte degli editori, ed è meritevole sotto ogni aspetto di quell'universale suffragio con che viene onorata.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; musica del sig. M. Giuseppe Farinelli, 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Lilla e Lubino.*

Dimani il sig. Filippo Pistrucci darà un'altra accademia di poesia estemporanea.

Teatro della Canobbiana. La comp. dei ballerini ginnastici e saltatori di setta dai sigg. Frascara e Borel continua le sue fatiche.

Teatro Re. Si rappresenta in musica il 1.mo atto dell'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, e la farsa *I due prigionieri*, con ballo.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina.*

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *Le avventure di Meneghin Pecenna.*

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *Donna Caritea.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Girolamo errante nell'isola de' solitarj.*

Con il solito intermezzo di musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

Teatro a S. Romano. Si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 5 Maggio 1815. N.° 107.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 27 aprile.

Notizie di Trieste del 21 corrente riferiscono, che vi era giunto il consigliere d' ambasciata napolitano sig. de Questiaux, il quale avea chiesto la licenza di recarsi alla capitale dell'Austria per quella via con dispacci importanti consegnatigli dal ministro degli affari esteri, duca di Gallo, il 18 in Ancona, e diretti alla legazione napolitana in Vienna. Il consigliere di governo presidente, sig. di Spiegelfeld, dichiarò al deputato che attesa la guerra, egli avea l'ordine di allontanare qualunque agente napolitano. Il sig. di Questiaux tornò adunque indietro il giorno susseguente, senza aver potuto compiere la sua missione. Giusta i discorsi coi quali egli si espresse, sembra che il re Murat, dopo essere stato battuto su tutti i punti, e dopo di aver avuta la certezza, che i popoli d'Italia non diedero ascolto alle sue chimeriche proteste di quella prepotente libertà che dovea *risorgere sotto al suo scettro*, voglia ora dar ad intendere che l' offensiva presa da lui fu soltanto un errore. Il valoroso esercito imperiale saprà sciogliere questo quisito. (*Gazz. di Corte*)

— Lettere di Ancona del 19 corr. arrivate a Trieste parlano della costernazione in cui le ultime notizie dell' esercito immersero lo scarso numero de' fautori del re Murat. Un decreto di quest' ultimo in data di Bologna 10 aprile introduce la nuova coccarda nazionale italiana, composta dei colori amaranto e verde. Un altro decreto richiama i soldati ed ufficiali del già regno d'Italia ad unirsi sotto alle sue bandiere.

Varie turbe d' individui ubbriachi e pagati percorsero in questi ultimi giorni le strade di Ancona colla nuova coccarda sul cappello o sui berretti, e cantarono gli inni dei tempi della rivoluzione. In mezzo a questi nuovi contrassegni di libertà si dovea reclutare; ma nessuno degli abitanti, e pochissimi di quelli che portavano la coccarda vi aderirono.

Frattanto si sparsero le notizie delle sconfitte sofferte de' napoletani; si spedirono molte barche per ricevere i feriti a Rimini e per trasferirli in Ancona. Il 17 vi arrivarono già molti individui dell' esercito sconfitto; ed il 18 vi giunse il duca di Gallo, ministro degli affari esteri, che proibì sull' istante i movimenti patriotici rivoluzionarj e le testimonianze di gioja. (Estr. dall' *Oss. Austr.*)

— La stessa *Gazzetta di Corte* pubblica oggi sotto la rubrica di Francia il seguente articolo: « Sembra che tutta l' attenzione dell' attuale governo francese sia unicamente rivolta ai mezzi di rinforzare l' esercito, per armarsi quanto è possibile contro i pericoli che sovrastano da tutte le parti. Non si osa invero servirsi del vocabolo odioso di *coscrizione*, la quale fu abolita dalla beneficenza del re; ma invece della parola sussiste la cosa. Si è veduto che digià 204 battaglioni della guardia nazionale sono messi alla disposizone del ministro della guerra; ed è fuor di dubbio che nel tempo del pericolo si ordinerà pure l' armamento delle guardie nazionali di tutte le divisioni militari. Insorge adunque la quistione, se queste guardie nazionali marceranno, e con qual umore marceranno. Napoleone si occupa principalmente nel richiamare i militari lontani ai loro corpi, ed ordina di nuovo a tutti i magistrati d' adoperarsi a tal uopo. Dalla lettera circolare del ministro Carnot (V. il *C. M.* d' jeri) si deduce quanto il governo si studii d' ingannare i francesi sul disegno delle potenze alleate; Bonaparte non lascia intentato verun mezzo onde involgere tutta la nazione in una guerra che risguarda lui solo.

Le potenze non s' arrogano il diritto di voler governare la Francia, nè di darle un padrone; esse si limitano soltanto a chiedere l' esclusione di Bonaparte tanto per la felicità e la quiete della Francia, quanto per quella di tutta l' Europa. Si rimembri la risposta che l' imperatore Alessandro diede al maire di Parigi che fu a lui deputato a Pantin, prima che S. M. entrasse in quella capitale. Le potenze tengono oggidì lo stesso linguaggio, ed è noto che esse osservano fedelmente ciò che promettono.

» *Una giusta difesa* (disse Alessandro) *ci condusse fin qui; ma siamo ben lontani dal far ricader sulla Francia le sciagure che essa ci ha cagionato. I francesi sono amici nostri, e vogliamo provar loro che sappiam dar bene per male. NAPOLEONE È IL NOSTRO UNICO NEMICO; promettiamo alla città di Parigi la nostra special protezione. Dipende dai francesi l' assicurare la loro prosperità per l' avvenire. Eglino hanno bisogno di un governo, che procuri la tranquillità ad essi e all' Europa. Voi di null' altro avete d' uopo fuor che di manifestarci i loro desiderj, e ci troveranno pronti a secondarli.*

— Ne' teatri di Parigi l' orchestra eseguisce di nuovo l' *inno marsigliese* che sonavasi nei primi tempi del furore rivoluzionario, e gli spettatori lo cantano in coro. Allorquando si rappresentò il 14 aprile *Gli Orazj* di Corneille, e l' attrice Petit nella parte di Sabina recitò i seguenti versi:

Va jusqu'en l'Orient pousser tes bataillons,
Va sur les bords du Rhin planter tes pavillons,

s' udì un grido furibondo di *Vive l'empereur!* e l'attrice dovette ripetere i versi!!! Tutti questi *colpi da teatro* sono già preparati anticipatamente, e non fanno più effetto nè sui vicini, nè sui lontani (*Gazz. di Corte*)

— La *Gazzetta di Francia* assicura che i contadini chiamano Napoleone le *Roy des paysans*.

— Jeri l' altro partirono da qui il principe ereditario di Assia Homburg ed principe d' Assia Homburg, ambidue per Francoforte. (*Idem*)

Arrivati il 24 e 25.

Il corriere russo Belousow da Pietroburgo; il corr. prussiano Trumnitz da Berlino; la baronessa Spiegel da Milano; il tenente maresciallo conte Weissenwolf da Brünn; il corr. prussiano Harten da Aquisgrana; il corr. russo Danilow da Pietroburgo.

Partiti il 24 e 25.

Il generale prussiano conte di Golz per i Paesi-Bassi; il corr. russo Grabbl per Troppau; il corr. inglese Fischer per Londra; il consigliere intimo prussiano de Lombard per Berlino, ed il corr. russo Kownatzky per Pietroburgo.

Altra del 28.

S. A. R. l' arciduca Ferdinando partì jeri da qui per Linz.

GERMANIA

Dalla Riva sinistra del Reno 22 aprile.

Un'attività sorprendente regna a Magonza ne' supremi tribunali di guerra. Appena si seppe quivi la notizia dello sbarco di Napoleone sulla costa francese, si presero sull'istante delle misure atte a garantire quella fortezza contro qualunque attacco improvviso; indi fu posta in istato di difesa contro un assedio formale. Taluni, i quali, non è guari, credevano bonariamente che i soli francesi avessero ingegno e prontezza, vedono adesso con istupore la rapidità e lo zelo con cui si fa tutto fra noi, non che il buon umore e l'intrepidità de' nostri soldati. Bisogna confessare che i militari alemanni, dopo il ristabilimento delle cose, son ben diversi da quel che erano prima. Son essi una stirpe di uomini forti e ringiovaniti; la maniera con cui vengono trattati dagli ufficiali influisce di molto sul loro benessere; il soldato tedesco coraggioso quanto ogn'altro, è forte al pari di qualunque, ed è fedele alla patria, al sovrano ed al suo duce.

Il presente sistema e la condotta attuale degli abitanti di Magonza e di tutti i contorni non possono essere migliori. Negli ultimi mesi del 1813 si fecero grandi requisizioni in biade, in bestiame ed in viveri per la fortezza, senza indennizzarne i poveri contadini; gl'impiegati francesi rubarono in mille guise le cose requisite; una quantità di buoi furono lasciati in siti freddi ed umidi, ove non aveano nè paglia per coricarsi, nè bastante vitto; di modo che molti ne perirono. Anche sulle carni salate si sfogarono le ruberie de' commissarj stranieri, i quali s'appropriarono una gran parte del sale, e le carni caddero in putrefazione, di modo che bisognò gettarla nel Reno. Che differenza da quel tempo al presente; ora il tutto procede coll'ordine più esatto, con attività, con buona fede e con sentimenti umani. Anche prima di aver prese le superiori disposizioni di ambi i monarchi, il governatore austriaco generale conte de Vacquant ed il comandante prussiano, colonnello di Krauseneck, perfettamente d'accordo, misero tutto in movimento onde preservare il baluardo della Germania contro il nemico. Si cominciò ad accelerare i lavori, si stipularono de' contratti di provvigioni che furono pagate in moneta sonante; ed in tal modo gli affari, dianzi arrenati, ripresero nuova vita. Si può di leggieri comprendere quanto importante sarebbe per i francesi e per il loro capo il possedere non solo il superbo paese che trovasi tra Landau e Magonza, ma eziandio quest'ultima fortezza, cha domina l'Alto ed il Basso Reno, che minaccia la Svizzera e l'Olanda, e porta la guerra e la conquista nel cuore della Germania. Rallegriamci adunque che questa fortezza importante appartenga alla nostra patria, e si trovi eziandio in mani possenti.

Da molte lettere pervenute a Magonza si può rilevare con quanta certezza i francesi contavano di essere presto di nuovo in possesso di Magonza; a detta loro null'altro più occorreva che lo stabilirvi gli alloggi per essi. Ma nel momento attuale questa fortezza si trova in un tale stato di difesa, che Bonaparte, anche nella vicenda più felice, sino a che non sia in possesso di Lussemborgo, ha bisogno di un esercito forte almeno di 180,000 uomini per assediar Magonza e per postare varj corpi d'osservazione onde guarentirsi ai fianchi ed alle spalle. L'antico ed amato governatore di Magonza, il generale di cavalleria barone di Frimont, era già partito allorquando giunse la notizia della fuga di Bonaparte. Egli ispirò a Magonza i sentimenti più leali di affetto e di gratitudine, di cui dà tante prove la bella gara dei cittadini e delle truppe austriache e prussiane pel vantaggio della patria. Quell'illustre militare operò grandi cose colla sua rettitudine, giustizia, lealtà ed energia. Il colonnello Krauseneck corrispose perfettamente alle mire del generale Frimont, e in vista di ciò regnò la più perfetta concordia fra i soldati ed i cittadini. Non ci ha esempio di una simile armonia tra i militari di due diversi popoli; anzi non si videro mai due reggimenti dello stesso popolo vivere in tanto accordo e incomodare sì poco i cittadini come fecero i soldati austriaci e prussiani a Magonza. Anche il generale austriaco de Vacquant, che sottentrò all'ottimo generale Frimont, si conduce in maniera non meno energica e lodevole.

(*G. U.*)

Francoforte 26 aprile.

Scrivesi da Cristiania, che per ordine di S. M. il re di Svezia le fortezze di Friderichsteen e di Friederichstadt debbano esser consegnate alle truppe della Norvegia.

Le truppe austriache che cominciarono il 22 corrente a passare per Memmingen, continueranno a transitar per la Svevia fino alla metà di maggio. Il gran quartier-generale austriaco viene stabilito in Ulma. In Francoforte si aspetta il passaggio di 70m. uomini. Il quartier generale dell'imperatore d'Austria verrà fissato in Mannheim. Quello dell'imperator delle Russie in Schweitzingen. Il re di Prussia si recherà all'armata dei Paesi Bassi.

Il principe ereditario di Wurtemberg è partito da Vienna alla volta di Stuttgard. Egli assumerà il comando delle truppe würtemberghesi, che, unitamente a quelle dell'Austria e dell'Assia sotto i suoi ordini, formeranno un corpo di 50m. uomini.

(*F. T.*)

BAVIERA

Augusta 25 aprile.

Non sarà discaro ai leggitori l'essere fatti consapevoli di due scoperte inglesi, che si possono

risguardare come le più importanti di questi ultimi tempi:

L'illuminazione col mezzo della luce del gas, che vien distillato chimicamente dal carbon fossile, fa progressi straordinarj a Londra, e si può prevedere che in pochi anni questa preparazione sommamente utile e per la risultanza e per l' economia, sottentrerà all' olio in tutta l' Inghilterra. Un sacco di carbon fossile somministra gas per 250 ore d'illuminazione. Varie società si distinsero a Londra nella maniera di estrarre il detto gas, e sussistono in quella capitale alcune fabbriche che continuamente s' occupano nell' estrarlo; esso vien poscia rinchiuso in vasi come la birra e trasportato in qualunque sito. I signori Grant, Knight e Murdoc formarono una nuova società a Waterlane, e fecero un contratto per 1500 lampade; 300 ne devono già esser messe in uso il novembre venturo. L'esperienza insegnò che *una* lampada di gas dà più luce che 30 lampade d'olio; oltre di ciò il gas riscalda, e coll'uso del medesimo si tralascia in parte nelle botteghe e nelle case di riscaldare le stufe.

Un' altra importantissima invenzione del signor Roberto Fulton, si è quella di muovere le navi con macchine a vapore. Il vantaggio che se ne ritrae, si è che i bastimenti continuano il loro corso a malgrado di tutti i venti contrarj, e perciò si può stabilire regolarmente la loro partenza ed il loro arrivo. Se il vento è buono vanno come al solito, se il vento è cattivo, o in tempo del riflusso, i legni vengono mossi dalla macchina a vapore, e fanno 5 a 6 leghe inglesi in un'ora. Le cinque diligenze che erano poc' anzi in uso per andare da Gloskow a Greenock sono presentemente abolite, e vi si sustituirono i bastimenti colle macchine suddette. Si ha il progetto d' istituire un pacbotto a vapore per le Indie Occidentali. (*G. U.*)

Altra del 26.

Una lettera di Parigi riferisce quanto segue:

» Si lessero nel *Journal des Débats* (ora *Journal de l'Empire*) ed in altri fogli di Parigi, alcuni audaci ed ottimi articoli colla firma degli estensori il giorno prima dell' ingresso di Napoleone. Chi lo paragonava a Mario uscito dalla palude di Minturno, e chi assicurava che il suo governo non è che un governo di mammelucchi. Gli autorj dei detti articoli erano tali da non poter per certo esser illusi sul vero stato delle cose, ed aspettavano Bonaparte pel giorno 20 marzo a Parigi con tanta sicurezza, quanta ne aveano i suoi fautori nelle caserme. Dopo di essersi nascosti per alcuni giorni comparvero di nuovo con maggior franchezza di prima. Essi non s' allontanarono; dunque non temevano di nulla. Ma perchè scrissero con tanto ardire? — Per ingannare i Borboni sino all' estremo momento. Assicurasi che un certo ministro abbia pagato negli ultimi giorni 40,000 franchi per un articolo di gazzetta. = Sinora non si può dire che la censura sia abolita e la stampa del tutto libera, essendochè il governo diede ad ogni giornale un estensore in capo pagato dagli editori colla somma di 20 a 30,000 franchi. Il governo dichiarò che non ci avea più giornale ufficiale; ma per questo motivo lo sono tutti a piacere del governo, che li spinge innanzi, ora per questa, or per quest' altra via. Di tal guisa ultimamente il foglio intitolato *Le nain jaune* era ufficiale, e lo fu pure in tutto il tempo dell' assenza di Bonaparte, giacchè ebbe per collaboratori Etienne, Maret, Savary, Lagarde e tutti i personaggi principali della polizia. Gli eroi da penna che scrissero con tanta arditezza contro Bonaparte, non hanno nulla a temere, sin tanto che esistono Fouché e Carnot. L'unica vendetta che si potrebbe esercitare sopra di loro, sarebbe quella di obbligarli, dopo di aver scritto *per* i Borboni, a scrivere *contro* di essi. = Il partito di Bonaparte è composto di *mammelucchi* e di repubblicani: intendo per mammelucchi, quelli che fanno valere la forza ed il possesso in confronto del diritto; e per repubblicani quelli che vogliono una specie di cosa pubblica moderata colla monarchia; giacchè fra la gente assennata non ci ha più repubblicani assoluti = La scissura è assai manifesta anche fra l' esercito. Ambi i partiti si osservano, e l'uno non si fida dell'altro. (*G. U.*)

— Si dà per certo che la Svizzera abbia pubblicato la sua dichiarazione contro Bonaparte. Ognuno poteva facilmente prevedere che quella repubblica si sarebbe appigliata a sì saggio partito; imperciocchè tutte le potenze dell' Europa avendo dichiarato Napoleone fuori della legge, non poteva la Svizzera sola rimanere neutrale, ch'è quanto dire transigere in certo modo con lui. Assicurasi che la detta dichiarazione protest solennemente contro il ristabilimento di Bonaparte sul trono di Francia, asserendo che la Svizzera non può, nè deve riconoscere altro che i Borboni, il cui ministro è tuttora accreditato presso di lei. La protesta termina con giusti e meritati elogi alle potenze alleate, che rispettarono non solo l' indipendenza dell' Elvezia, ma le restituirono altresì quei territorj che Napoleone aveale dianzi usurpato per unirli al suo impero. (*F. T.*)

SVIZZERA

Zurigo 27 aprile.

Il gen. Bachmann è di ritorno a Berna dal primo suo giro d' ispezione ed anderà a passar in revista la divisione del gen. Gady.

— Giusta rapporto della sua commissione, la dieta decretò, che i trattati relativi all' unione di Ginevra e di Neufchâtel sieno sottoscritti, e

che d'ora innanzi s'invitino i deputati di quei due cantoni a sedere in dieta.

— In seguito ad un rapporto delle commissioni unite si son fatte varie mutazioni al decreto concernente i reggimenti svizzeri che ritornano dalla Francia. In vece d'un solo vennero fissati quattro depositi. Il 1.° reggimento si raduna a Soletta, il 2.° a Berna, il 3.° a Berthoud ed il 4.° a Friburgo. A misura che i soldati arriveranno, ogni colonnello ne formerà delle compagnie e le metterà a disposizione del gen. in capo. Il sig. Bleuhel, luogo-tenente colonnello, avrà cura della contabilità.

— Il gen. in capo annunziò alla dieta l'evacuazione del vescovado di Basilea per parte degli austriaci.

Il cantone di Lucerna corrispose all'invito della dieta formando la sua riserva, ed ordinando una nuova leva fino all'età di 45 anni.

— Si aspetta a Basilea un gran numero di truppe federali, e particolarmente molti corpi ch'ora trovansi nel cantone di Vaud. Quella città è tranquilla. La polizia veglia sui francesi, che sotto alla maschera di fuggitivi, vi si presentarono successivamente.

Jeri l'altro è qui giunto il generale austriaco de Steigentesch, e jeri si recò a visitare il ministro Schraut, il sig. Canning ed il presidente della dieta. Quest' ultimo annunziò nella seduta d'oggi, che gli vennero dal detto generale presentate due lettere, una del principe di Metternich in data del 15, l'altra del principe di Schwarzenberg in data del 16, le quali dicevano che attualmente è necessario che fra gli Stati vicini abbia luogo un'esatta corrispondenza, e che il generale Steigentesch perciò è incombenzato di recarsi presso il gen. Bachmann, e di informarsi delle misure di difesa prese e da prendersi: del resto il detto generale assicura la Svizzera della benevolenza della sua corte.

Il gen. Bachmann annunziò alla dieta che per coprire una frontiera dell' estensione di 60 leghe gli abbisognano più di 30m. uomini, non inesperti, ma addestrati all'armi. La commissione diplomatica scriverà a quest'oggetto una circolare a tutti i cantoni.

Assicurasi che dalla parte di Morges si formerà un campo di 15m. uomini di truppe federali.

(F. S.)

ITALIA

Nizza 27 aprile.

Fu qui recata la nuova da un testimonio oculare, che S. A. R. il sig. duca d'Angoulême è felicemente sbarcato a Barcellona, d'onde erasi sull'istante avviato a Madrid.

— Gli ultimi fogli di Londra annunziano che la duchessa d'Angoulême è giunta a Plymouth il 21 aprile, e partiva per Londra.

(Gazz. di Genova e di Torino)

Milano 5 maggio.

Abbiamo ricevuto le seguenti notizie officiali:

Il luogotenente generale conte di Neipperg, dopo aver fatto successivamente abbandonare al nemico le sue posizioni di Savignano, S. Arcangelo e Rimini con manovre eseguite sul di lui fianco nei monti, l'esito delle quali devesi pure attribuire al merito segnalato del sig. maggiore Socher, ed al valore del suo battaglione del reggimento Wiedrunkel, prese le determinazioni di attaccare vivamente l'inimico, il quale ritiravasi sempreppiù. A quest'oggetto il sig. tenente generale conte di Neipperg si pose jeri alla testa della sua vanguardia, passò il fiume Conca e respinse le truppe napolitane appunto, quando erano per ritirarsi dalle alture e dalle strette a Gabice e Gradara al di qua della Cattolica. Al fiume Tarollo le tre legazioni furono liberate dal nemico. Per inquietar vieppiù la sua ritirata il sig. ten. gen. conte Neipperg ordinò al sig. capitano conte di Thurn dello stato-maggiore generale d'inseguirlo con tutta vivacità e prestezza, impiegando però soltanto mezzo squadrone d'ussari sotto gli ordini del sig. capitano Mombach degli ussari di Lichtenstein, e del tenente in primo Kiss del reggimento Principe Reggente, sostenuti da due compagnie dei cacciatori, da una divisione di Wiedrunkel e da un distaccamento di cavalleria.

La rapida e ben calcolata operazione del sig. capitano conte di Thurn dello stato-maggiore generale e degli altri officiali che si trovavano con lui, sorpassò l'aspettativa del generale. Ad un miglio da Pesaro vicino a S. Maria della Fabrezze verso la mezza notte il sig. capitano conte di Thurn raggiunse la retroguardia nemica composta del terzo battaglione, del terzo reggimento di linea, d'una compagnia de' granatieri e d'uno squadrone di lancieri. Questi ultimi furono sull'istante rovesciati con perdita nelle colonne di infanteria e dispersi a destra ed a sinistra della strada; il capitano conte di Thurn trasportato dal suo coraggio, penetrò col suo distaccamento condotto dal capitano Mombach, per le porte di questa città non ostante le loro guardie, e fugò innanzi a sè fino alla piazza i fuggitivi che partirono precipitosamente per la porta di Fano. Questo avvenimento seguito alla vista degli abitanti avrà loro fatto conoscere da quali diversi sentimenti sieno animati gli uni e gli altri.

Dieci mille uomini nemici erano nella città allorchè entrarono i sullodati sigg. capitani Thurn e Mombach col suddetto distaccamento.

In questo fatto d'arme rimasero prigionieri 200 napolitani, fra' quali 4 officiali; si presero molte armi ed altri effetti militari.

Inseguendo poi il nemico il sig. magg. Ensch prese possesso in quest'oggi di Fano, e la nostra avanguardia s'inoltrò fino a Metauro ove trovasi al presente.

Il ten. generale conte di Neipperg in quest'occasione non può bastantemente lodare l'ardita intrapresa dal sig. conte di Thurn capo dello stato maggiore, la bravura del capitano barone di Mombach degli ussari di Lichtenstein, del tenente Kiss del principe reggente, e di tutta la loro truppa, come si fa un dovere di lodare lo zelo che in ogni incontro manifestò la sua avanguardia, fra la quale si distingue, anche per l'ordine e per l'entusiasmo a favore della buona causa, il battaglione dell'imperatrice Maria Luigia duchessa di Parma, comandato dal prode colonnello Bianchi.

Dato dal quart.-gen. in Pesaro 29 aprile 1815.

— Le ultime notizie confermano l'imbarco del re e della regina di Napoli.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Accademia di poesia estemporanea del sig. Filippo Pistrucci.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. La comp. dei ballerini ginnastici e saltatori diretta dai sigg. Frascara e Borel continua le sue fatiche.

Sabbato 6 Maggio 1815. N.° 108.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 28 aprile.

Notizie dell' Italia superiore danno i seguenti ragguagli sulle ultime operazioni di Murat:

Sembra che il re Gioachino abbia stabilito le sue azzardose imprese sopra varj supposti del tutto falsi. Egli contò sulla disposizione del popolo italiano; egli credette di trovare deboli forze austriache; e calcolò finalmente che le potenze e soprattutto l' Austria, occupate di troppo intorno agli ultimi avvenimenti succeduti in Francia, lo avrebbero lasciato avanzare senza ostacolo al Po, affinchè governasse le provincie al di là di questo fiume a suo talento, e si dichiarasse poi, giusta le circostanze, nel giorno decisivo, *pro* o *contra*, secondo che gliene fosse tornato il conto. Lo stesso uomo, a cui riuscì per caso di salire sul trono dall' ultima classe della società, non era contento della sua sorte, ma volea in sulle prime due terzi dell' Italia, indi soggiogare tutta la penisola, e finalmente forse anche dirigere colla sua propria autorità la sorte dell' Europa.

Fra i sogni di un' ambizione smoderata Murat s' avanzò sino a Modena. Non avendo trovato che nessun individuo del popolo lo acclamasse, tranne alcuni banditori prezzolati, e scorgendo poco propizio il destino per l' avvenire, attesa la valorosa resistenza delle truppe imperiali, confidò ad uno de' suoi fidi in Bologna, di trovarsi in un impaccio, da cui non avrebbe potuto trarsi che a grande stento.

Egli arrischiò alcuni assalti disperati sopra Ferrara e sopra la testa di ponte d' Occhiobello (due punti fortificati che fanno sommo onore tanto all' intelligenza ed allo zelo degli I. R. generali, quanto alle rapide disposizioni di S. E. il maresciallo conte di Bellegarde); ma siccome non vi riuscì, ed avendo inoltre provato la valorosa resistenza del conte Nugent in Toscana, si determinò di saccheggiare soltanto *in nome della libertà* le provincie che occupò per un momento, e si ritirò poscia verso Ancona. In Bologna Murat levò una contribuzione di qualche milione di franchi, e nelle altre città fece in proporzione lo stesso. In molte provincie egli si fe' proclamare Capo supremo, principalmente negli Stati del Papa.

Presso Murat si trovano il ministro degli affari esteri duca di Gallo, il conte Mosburg (Agar) natio francese, già ministro di finanza del re di Napoli, e Zurlo ministro dell' interno. Il generale Millet de Willeneuve, egualmente francese, è capo del suo stato maggiore.

L' esercito sotto al comando supremo del re è composto delle 3 divisioni Carascosa, Ambrosio e Lecchi, forti di 32 a 36m. uomini in tutto. Esse ne perdettero più d' un terzo fra morti, feriti e disertori. Le tre divisioni Livron, Pignatelli e Principe Pignatelli Cerchiara furono dirette nella Toscana. La diserzione in quest' ultime è senza esempio, quantunque esse si compongano per la maggior parte della guardia reale. L' artiglieria è poco numerosa ed assai mediocre.

Allorquando i napoletani seppero che si battevano cogli austriaci e non coi francesi, come si avea loro promesso, manifestarono il più grande malcontento. Non si hanno ancora notizie da Napoli; ma giudicando dall' umore che vi dominava quando l' esercito di Murat se ne partì, si può credere che la notizia della ritirata sarà accolta dal pubblico della capitale con più piacere che nol fu quella della guerra. Molte voci s' intesero sin d' allora a favore dell' antica famiglia reale, e nulla poteva opporsi a questa voce, essendochè il ritorno del legittimo sovrano non sarebbe accompagnato da nessuna reazione, nè alcuna rivoluzione violenta avrebbe luogo. Nel tempo istesso la pluralità della nazione vede nel cangiamento del governo la speranza di uno stato di pace, che non poteva verificarsi per niun conto sotto al regno di Murat. Durante il governo di Bonaparte scorreva ogni anno a torrenti il sangue napoletano nei più lontani climi; e fin che un Borbone era sul trono reale di Francia, e Gioachino su quello di Napoli non si poteva vedere il termine delle scissure tra i due Stati.

(*Osserv. Austr.*)

— Il *Monitore* di Francia del 16 è pieno delle più assurde notizie stese a Parigi, le quali portano le date di Stocolma, di Dresda, di Vienna, di Madrid, di Basilea, di Torino, di Liegi, ec. ec. Con questo maneggio si ha in mira di mostrare ai francesi, e principalmente ai creduli parigini, con quale gioja tutte le città e paesi dell' Europa intesero il ritorno di Napoleone sul trono francese, e come da per tutto null' altro regni fuorchè discordia, contese, malcontento e diffidenza tra le potenze ed i popoli dell' Europa. Sotto alla data di Stocolma vien detto, che i legami tra la Svezia e la Francia continuano ad esser annodati; che la Francia è *una necessaria garanzia per le potenze di secondo grado. La Svezia le augura per ciò ogni prospero successo in questa nuova lotta.* = *Quasi tutte le famiglie della Sassonia pregano giornalmente per Napoleone*!!! Ecco di quali assurdità si riempiono i fogli di Parigi! = In un articolo di Vienna si calcolano le forze militari degli alleati, che oltrepassano però di 70m. uomini l' esercito di Bonaparte, il quale nel mese di maggio sarà forte alle Alpi, al Reno ed alle frontiere dei Paesi Bassi di 450m. combattenti!!! L' Austria per esempio non avrà che 80m. uomini, essendochè ne debbe avere 120m. in Italia *per tener in freno il re di Napoli*! *e per impedire lo scoppio del malcontento universale*!! La Russia ha solo 100m. uomini; la Prussia altrettanti; la Baviera, Würtemberga e Baden ec. ec. 40m.; l' Inghilterra, l' Annover, l' Olanda 60m.; notandosi per altro che si può contar poco sui würtemberghesi, bavaresi, badesi, e niente affatto sui sassoni, sui belgi ed olandesi. Del resto, bisogna far conto altresì sugli 80m. napolitani che fanno causa comune con Napoleone ec. »

Un articolo di Madrid inserito nei detti fogli di Parigi si occupa esclusivamente dei monaci, che vengono con violenza perseguitati, e si pretende che in poco tempo ne furono uccisi 150 a colpi di pugnale! La Spagna per altro non si ingerirà negli affari della Francia, e la Svizzera

parimenti non si batterà mai contro i suoi *ottimi amici*. I prussiani si ritirarono dai Paesi-Bassi; due reggimenti annoveresi si ribellarono, ec. ec. ec. ecco le stupende notizie del *Monitore* e de' suoi famosi satelliti!

Noi ci maravigliamo nel vedere come il *Monitore* abbia avuto in uno stesso giorno tante notizie dai diversi paesi; e crediamo superfluo l'osservare che una causa, la quale, a malgrado della vantata libertà della stampa, ha d'uopo d'esser difesa cogli schifosi mezzi usati ne' più funesti tempi della rivoluzione, o in quelli del despotismo più formidabile, debbe trovarsi necessariamente in assai cattive circostanze. (*Idem*)

— Ecco la lettera scritta da Napoleone ai sovrani:

» Signor mio fratello, avrete saputo nel corso del passato mese il mio ritorno sulle coste di Francia, il mio ingresso a Parigi e la partenza della famiglia dei Borboni. La vera natura di tali avvenimenti debb' esser ora conosciuta da V. M. Essi sono l'opera d'un irresistibile possanza, l'opera della volontà unanime d'una grande nazione che conosce i suoi doveri ed i suoi diritti. La dinastia che la forza avea restituito al popolo francese, non era più fatta per lui; i Borboni non vollero associarsi nè a' suoi sentimenti nè a' suoi costumi, e la Francia dovette separarsi da loro. La sua voce chiamava un liberatore; l'aspettativa che avevami deciso al maggiore dei sacrificj era stata delusa. Io venni; e dal momento in cui scesi sul lido, l'amor de' miei popoli mi portò sino al seno della mia capitale. Il primo bisogno del mio cuore si è di ricompensare tanto affetto col mantenimento d'un' onorevole tranquillità. Il ristabilimento del trono imperiale era necessario alla felicità dei francesi. Il mio più dolce pensiero è di renderlo nel tempo stesso utile al consolidamento del riposo di Europa. Bastante gloria illustrò a vicenda le bandiere delle varie nazioni! Le vicissitudini della sorte fecero abbastanza succedere a grandi trionfi grandi sconfitte! Una più bella palestra è oggidì aperta ai sovrani, ed io sono il primo a scendervi. Dopo d'aver offerto al mondo lo spettacolo di grandi combattimenti, sarà più dolce il non conoscere d'or innanzi altra rivalità fuorchè quella dei vantaggi della pace, nè altra lotta, tranne quella sacra della felicità dei popoli. La Francia si compiace di proclamare con franchezza questo nobile scopo di tutti i suoi voti. Gelosa della propria indipendenza, il principio invariabile della sua politica sarà il più assoluto rispetto per l'indipendenza delle altre nazioni. Se tali sono, come ne ho la felice fiducia, i sentimenti personali di V. M., la calma generale è assicurata per lungo tempo; e la giustizia seduta ai confini dei varj Stati, basterà sola per custodirne le frontiere.

» Colgo con sollecitudine ec. ec.

Parigi 4 *aprile* 1815. NAPOLEONE.

— Il *Monitore* del 17 contiene, alla data di Parigi del 16, quanto segue:

Napoleone ha passato oggi a rassegna la guardia nazionale di Parigi composta di 12 legioni, formanti 48 battaglioni; 24 battaglioni erano schierati nella corte delle Tuillerie, e gli altri 24 stavano sulla piazza del Carosello. Allorchè i primi furono passati in revista, gli altri entrarono nel cortile. Napoleone trapassò successivamente in tutte le file, e si fermò qualche tempo dinanzi ogni battaglione, dopo di che gli officiali essendosi formati in circolo, egli si volse ad essi colle seguenti parole:

» Soldati della guardia nazionale di Parigi! sono contento di vedervi. Vi formai, 15 mesi fa, pel mantenimento della tranquillità pubblica nella capitale e per la sua sicurezza. Voi rispondeste alla mia aspettativa, voi versaste il vostro sangue per la difesa di Parigi; e se truppe nemiche entrarono nelle vostre mura, la colpa non è vostra, ma bensì del tradimento, e soprattutto della fatalità che colpì gli affari nostri in quelle sgraziate circostanze.

» Il trono reale non conveniva alla Francia; esso non procurava nessuna sicurezza al popolo sui suoi più preziosi interessi; esso ci fu imposto dagli stranieri. Se fosse sussistito, stato sarebbe un monumento di vergogna e di sciagura. Io son giunto armato di tutta la forza del popolo e dell'esercito, onde far sparire questa macchia, e per restituire tutto il loro lustro all'onore ed alla gloria della Francia.

» Soldati della guardia nazionale! questa mattina stessa il telegrafo di Lione mi fece sapere, che la bandiera tricolore sventola in Antibo e a Marsiglia. Cento colpi di cannone tirati su tutte le frontiere, renderanno consapevoli gli stranieri che le nostre discordie civili sono terminate; dico gli stranieri, giacchè non conosciamo per anco alcun nemico. S'essi adunano le loro truppe, noi aduniamo le nostre. I nostri eserciti sono tutti composti di prodi, che si segnalarono in parecchie battaglie, e che presenteranno allo straniero una frontiera di bronzo, nel mentre che numerosi battaglioni di granatieri e di cacciatori delle guardie nazionali garantiranno i nostri confini. Io non mi meschierò negli affari delle altre nazioni; ma guai ai governi che si meschiassero nei nostri! Le sciagure dieder novella tempera al carattere del popolo francese; esso riprese quella gioventù e quel vigore, che 20 anni fa rendeva attonita l'Europa.

» Soldati, voi foste astretti d'inalberare i colori proscritti dalla nazione! ma i colori nazionali erano nei vostri cuori! Giurate di prenderli sempre come segnale d'unione, e di difendere questo trono imperiale, ch'è la sola e natural guarentigia dei nostri diritti. Giurate di non soffrire giammai che gli stranieri, presso i quali ci siamo mostrati parecchie volte come dominatori, si ingeriscano nelle nostre costituzioni e nel nostro governo. Giurate infine di sacrificare tutto all'onore ed all'indipendenza della Francia. «

Lo giuriamo! rispose unanimemente tutta la guardia nazionale. Questo discorso fu spesso interrotto dagli applausi.

Lo stesso *Monitore* riferisce *che il re di Napoli è giunto presso Piacenza*, dopo d'aver *continuamente battuti gli austriaci. Quindici mila prigionieri* sono i risultati delle sue vittorie. Tra questi si trova il generale austriaco Nugent, il quale nella sua marcia verso Firenze *fu tagliato fuori*, *battuto e fatto prigioniero*. L'Italia è in piena sommossa; il proclama del re di Napoli da Rimini il 30 marzo, fece un' *incredibile* sensazione!!!

— Il *Jour. général de France* pubblica il seguente notabile articolo: » Le guerra civile è ormai terminata; la guerra esterna non cominciò per anco; la costituzione è preparata. *Napoleone ha una difficilissima parte da sostenere*; ma la cominciò con altrettanta fortuna e perizia, che maturo consiglio. Il suo governo *può* rinforzarsi nell'interno colla saviezza e colla moderazione delle sue misure; e la guerra sarebbe tanto più vantaggiosa a lui, in quanto che *lo costituirebbe necessariamente il capo dello Stato*, *essendo il capo riconosciuto dell'esercito*.

— Notizie autentiche assicurano che l'attuale esercito bavarese è composto di cinque divisioni d'infanteria e di tre di cavalleria, comandate dai tenenti generali Raglovich, Beckers, Lamotte, Vieregg, Preising, Maillot e dal principe Carlo di Baviera; ad essi sono subordinati 18 generali maggiori. Tutta la forza di quest' armata è di 50 battaglioni e 64 squadroni, che formano 66,848 fanti e 17,400 cavalli, con 20 batterie di artiglieria. (*Osserv. Austr.*)

DANIMARCA

Copenaghen 18 *aprile*.

Non fummo poco stupiti nel veder giugnere l'altr' jeri in questa città un corriere francese di nome Chauvin, con un plicco del sig. Caulaincourt per il sig. Bonnay ministro di Francia in Danimarca, ed un altro pel sig. de Rumigny incaricato d'affari francese a Stocolma. Il sig. marchese de Bonnay, noto per i servigi renduti nel corso di 15 anni al suo legittimo sovrano, non s'aspettava che un capo di ribelli come Bonaparte s'arrischiasse di insultarlo in questa maniera e di inviare un corriere colla coccarda della rivoluzione sino a Copenaghen. Egli restituì, senza aprirlo, il plicco al corriere, che fu rimandato indietro al luogo donde era partito. Questo corriere non avea verun dispaccio nè pel governo danese, nè per quello di Svezia.

(*Corrisp. d'Amburgo*)

PRUSSIA

Berlino 19 *aprile*.

Jeri arrivò qui il cancelliere di Stato principe di Hardenberg. (*Gazz. di Berlino*)

Breslavia 20 *aprile*.

Oggi è qui giunta la prima colonna di truppe russe. Esse mostransi assai sdegnate contro i francesi. Il generale Sacken disse in una società che questa guerra inaspettata deve attribuirsi all'estremo grado di *demoralizzazione* a cui è giunto il popolo francese, che dovrà un giorno pentirsi delle sue colpe. (*Gazz. di Lipsia*)

INGHILTERRA

Londra 21 *aprile*.

Il *Corriere* pubblica le seguenti osservazioni:

» Nel leggere con attenzione i giornali di Parigi si vede che l'entusiasmo eccitato, a detta loro, dal ritorno di Bonaparte, non è generale, siccome ebbero l'ordine di annunziare, dachè sussiste in Parigi la *libertà della stampa*.

„ Si osserva parimenti nelle misure di Bonaparte una spezie di esitazione, la quale non è punto conforme al suo carattere: è cosa assai straordinaria, che ritornando alla testa del suo esercito, si creda egli obbligato di adulare la feccia del popolo, di tenere il linguaggio de' primi giacobini *sans-culottes* e di parlare di soppressione di diritti feudali che già più non esistono, e che sarebbe d' altronde impossibile di ristabilire. I francesi saranno adunque un' altra volta le vittime di queste vane declamazioni ? (*Foglj di Londra*)

BELGIO

Ostenda 19 aprile.

Continua tuttora lo sbarco delle truppe inglesi. Dal 16 in poi arrivarono qui altri 20 legni da trasporto con soldatesche, la maggior parte di essi tornò indietro senza carico. (*Gior. del Belgio*)

Gand 20 aprile.

Jeri sera giunsero qui 5 navi con truppe inglesi; lunedì scorso passò pure per questa città molta artiglieria con 12 puntoni, recandosi all' esercito delle frontiere, ove tutto è in grandissimo movimento. Si dice che il duca di Wellington abbia plenipotenze estesissime.

— Oltre varj altri soldati, più di 150 corazzieri abbandonarono le bandiere di Bonaparte e si recarono a Ypern. L' affetto delle truppe per Napoleone si diminuisce notabilmente, dachè non si pagano colla dovuta esattezza. (*Idem*)

Liegi 20 aprile.

Jeri giunse qui il principe Blücher. (*Idem*)

Brusselles 20 aprile.

Jer l'altro è arrivato in questa città S. A. il duca di Sassonia Weimar, che fu presentato alla famiglia reale, e che poscia recossi a Namur, dove si trovano i sassoni. Il corpo franco di Lüzow e gli usseri neri prussiani sono fra Divant e Givet come posti avanzati all' estremità delle nostre frontiere. La legione tedesca vi si reca parimenti. (*G. del Belgio*)

FRANCIA

Parigi 25 aprile.

Fondi pubblici del 24. Consolidato ec. fr. 57. 75.
Azioni della Banca . . . . » 790.

— In forza d'un decreto di Napoleone i beni del principe Berthier sono messi sotto sequestro.

— Un altro decreto prescrive che l' atto costituzionale sia presentato all'accettazione del popolo, col mezzo di registri aperti alla municipalità, presso i notari ed i giudici di pace. Questi registri dopo 10 giorni saranno firmati, chiusi e speditì a Parigi, perchè ne abbia luogo lo spoglio all' assemblea del *Campo di Maggio.*

WURTEMBERG

Stuttgard 26 aprile.

Jeri passò per qui il principe d' Assia Homburg, generale austriaco, che si reca da Vienna a Darmstadt. (*Mercurio della Svevia*)

GERMANIA

Francoforte 26 aprile.

Jeri arrivò qui il sig. barone di Binder I. R. ministro presso S. M. il re de' Paesi Bassi.

BAVIERA

Ratisbona 27 aprile.

Continua il passaggio di molti reggimenti austriaci per questa città. Passò pure per qui l' equipaggio di campagna di S. M. l' imperatore d' Austria, accompagnato da guardie ungaresi, non che le due prime divisioni del gran quartier-generale del principe di Schwarzenberg con molti generali ed officiali. (*Gazz. di Ratisbona*)

Norimberga 29 aprile.

S. A. R. il granduca ereditario d' Assia è arrivato il 21 a Darmstadt, proveniente da Vienna. S. A. I. R. l' arciduca Carlo si recò il 23 a quella corte granducale per farle una rivista.

— Più di 24,000 prussiani passarono sin dal 21 aprile per Erfurt, ove 1200 giornalieri sono occupati intorno ai lavori della fortezza di Petersberg.

— Varie colonne di prigionieri francesi reduci dalla Russia vengono rimandati nella Prussia.

— Il numero dei cannoni partiti da Vienna monta già a più di 1100.

— In tutta la Polonia regna la più grande tranquillità, ed è estrema la gioja de' polacchi nel vedere il loro paese eretto in regno.

— Il comandante di Magdeburgo fece arrestare tre francesi, presso cui si trovarono de' proclami che invitavano i polacchi a ribellarsi.

— Ambi i principi sassoni Federico e Clemente sono entrati al servizio militare austriaco.

— Persone giunte di fresco da Parigi assicurano unanimemente che appena appena una piccola parte del popolo è affezionata a Napoleone. Essendo andato a vuoto il piano di rapire l' imperatrice col principino, si pensa ai mezzi di far prigioniera nella prossima lotta qualche principessa di una famiglia regnante onde cambiarla coll' imperatrice. Taluni credono che Napoleone rinunzierà per la seconda volta alla corona nel *campo di maggio* per fondare una nuova repubblica !!! ma questi sono sogni d' infermi; Bonaparte non potrà mai cangiare nè indole, nè carattere, nè abitudini, nè desiderio di dominar tutto e tutti. (*Corr. di Norimb*)

Augusta 30 aprile.

Le potenze che fanno la guerra a Bonaparte contano una popolazione di 120 milioni; se adunque egli dice di metter in campo 2 milioni d'uomini, esse possono dire con ragione, di metterne 8.

— Al 10 maggio la maggior parte dell'esercito austriaco sarà al Reno, ed allor quando tutti i tre eserciti saranno uniti assieme (gli austriaci all' alto Reno, i prussiani al Medio e gli inglesi cogli olandesi e coi tedeschi al Basso) comincerà la gran lotta. Essendo che i russi e molti austriaci si trovavano in Polonia, le operazioni dovettero essere alquanto ritardate.

— In tutte le strade della Germania si arrestano spie francesi.

— Giusta i fogli di Berlino il quartier generale del feld-maresciallo russo Barclay di Tolly doveva giugnere il 27 aprile a Breslavia.

— Assicurasi che allorquando si lesse (alla moda francese) il proclama del re Murat agl' italiani, sul teatro di S. Carlo a Napoli, una gran parte del popolo gridò. *Viva il re Ferdinando!*

— Il generale würtemberghese Geismar partì per Grätz onde accompagnare la contessa di Harz (consorte di Gerolamo Bonaparte) nella sua patria.

— Il soggiorno di Brünn non va molto a grado di madama Bacciocchi; suo consorte trovò in quella città un parente, con cui s' intertiene spesse volte.

— Credesi che il re Carlo di Spagna si recherà colla sua famiglia a Grätz, ove risiederà nel palazzo imperiale.

— Assicurasi che S. M. l' imperatore d' Austria si recherà al Reno il 12 maggio.

— Scrivono da Magonza 22 aprile quanto segue:

» Non si parla che della bontà e dell'affabile cortesia dell' arciduca Carlo. Da per tutto egli cerca di conservare l' eccellente concordia che sussiste fra le truppe austriache e le prussiane. Semprepiù il carattere di questi abitanti si fa alemanno; essi vengono puntualmente pagati per le loro somministrazioni; ciò che differisce molto dall' uso francese. Il colonnello Krauseneck fu da jeri in qua nominato generale. Questa fortezza non può trovarsi in mani migliori. Ogni comunicazione è affatto interrotta colla Francia, e Bonaparte sarà ben presto bloccato da tutta l' Europa. (*G. U.*)

ITALIA

Nizza 27 aprile.

Un capitano spagnuolo giunto jeri in questo porto dalla baja di Roses in Catalogna, donde era partito ai 23, ha qui riferito d'aver avuto la sicura notizia, che doveva il dì 22 mettersi in cammino un esercito formidabile di spagnuoli per discendere i Pirenei. (*G. Piem.*)

Forlì 28 aprile.

Si hanno sicure notizie che le truppe austriache sono entrate jeri a Rimini, senza aver tirato un colpo di fucile. (*G. di Forlì*)

Parma 1.° maggio.

In virtù d' un' ordinanza del ministro, tutti i proprietarj di grani di qualunque sorta dovranno, entro il termine di tre giorni per le città, e di cinque per la campagna, dopo la pubblicazione del presente, notificare ai rispettivi loro podestà la quantità e qualità del grano che posseggono.

Sono parimente obbligate a questa denunzia tutte quelle persone, che ne tenessero in deposito, o che ne facessero traffico.

I mancanti alla notificazione saranno puniti colla pena della perdita dei grani, ad anche della prigionia, se il caso lo esigerà. (*G. di Parma*)

Bologna 2 maggio.

Il re di Napoli si è imbarcato con tutti i suoi ministri a Pesaro. (*G. di Bologna*)

Genova 3 maggio.

Domenica mattina S. M. il nostro sovrano colle LL. AA. il duca e la duchessa di Modena e col principe di Carignano, recossi al palazzo del Papa per ascoltarne la messa, che S. S. celebrò nel suo privato oratorio.

La cappella papale avrà luogo domani nella chiesa dell'Annunziata, come si pratica ogni anno in Roma nel giorno dell'Ascensione. (*G. di Genova*)

— È giunto in questo porto il vascello di S. M. B. il *Queen* con bandiera di contrammiraglio. Esso ha salutato la piazza con diversi colpi di cannone, e gli fu da questa corrisposto il saluto. Procede da Palermo e Livorno. (*Gazz. di Livorno*)

Milano 6 maggio.

S. A. I. e R. l'arciduca Giovanni fece il suo ingresso in Venezia mercoledì scorso alle ore una pomeridiana. Quantunque il tempo non fosse sereno, immenso fu il concorso di persone d'ogni ceto e d'ogni età che si recarono incontro al fratello dell'augusto nostro sovrano e lo accompagnarono lungo il viaggio per acqua sino alla città. Bello e sorprendente spettacolo era questo, di cui difficilmente potrebbesi goder altrove l'uguale. Un distaccamento della guardia d'onore, composta di nobili, di cittadini e di negozianti erasi recato a Marghera per aspettarvi la venuta di S. A. I. e vi si erano pure trasferite tutte le primarie autorità civili, militari ec. ec. L'arrivo del principe nell'antica sede del veneto governo, fu annunziato col fragore dell'artiglieria; un immenso popolo affacciato alle finestre delle case e raccolto nelle vie, lungo le quali passava per acqua il brillante corteggio, faceva echeggiar l'aria di lietissimi plausi. Questi contrassegni del generale entusiasmo si manifestano ogni qualvolta si ha la fortuna di rivedere il principe. Domenica, come si annunziò, avrà luogo la ceremonia del giuramento.

I nostri contorni sono affollatissimi di truppe di ogni arma che dalla Boemia, dall'Austria e dalla Croazia sono arrivate con una rapidità incredibile, e che ora si recano nel Piemonte. Altri numerosi corpi continuano a giungere, e sarà formata a Milano una riserva sotto agli ordini del tenente-maresciallo barone Kresevich.

— Il gran quartier-generale dell'armata d'Italia si trova presentemente in Milano.

NOI ENRICO CONTE DI BELLEGARDE, ciambellano, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. Ap., commendatore dell'Ordine militare di Maria Teresa, gran croce dell'Ordine di Leopoldo e cavaliere dell'Annunziata, colonnello proprietario di un reggimento di cavalleggeri, F. M. e luogo tenente del vice-re, ec. ec. ec.

Per ordine di S. M. l'imperatore e re, nostro augusto sovrano, emanato in data del 26 prossimo passato aprile, si rende noto:

I. Che tutti i sudditi e possidenti del regno Lombardo-Veneto, attualmente addetti con qualunque titolo o rango alla truppa napoletana, sono richiamati negli Stati di S. M. sotto pena, nel caso che non vi sieno rientrati dentro il prossimo mese di luglio, di perdere ogni loro diritto di proprietà o di successione ed eredità;

II. Che a tutti quelli che rientreranno negli Stati di S. M. abbandonando la truppa napoletana, verranno pagati in moneta sonante e a prezzo conveniente gli effetti erariali che recheranno seco loro;

III. Che nessuno di tutti quelli che abbandoneranno la truppa napoletana e rientreranno negli Stati di S. M. dentro il termine prescritto qui sopra, sarà costretto a verun servigio militare.

Milano il 3 maggio 1815.

BELLEGARDE F. M.

AVVISO.

Volendosi appaltare per un triennio decorribile dal 6 di agosto 1815 l'impresa dei regj teatri della Scala e della Canobbiana, s'invitano gli aspiranti a recarsi il giorno 31 di maggio nel palazzo di governo, ove si procederà all'appalto dietro i capitoli che rimangono fin d'ora ostensibili presso il primo dipartimento, e salva la superiore approvazione.

Base essenziale dei capitoli è che non vi siano giuochi di azzardo nei ridotti, nè assegno per parte del governo. Il teatro grande dovrà essere aperto nel carnevale con due opere serie e quattro balli, nell'autunno con tre opere buffe o semiserie e quattro balli. Nel rimanente dell'anno sarà in arbitrio dell'impresario il tenere aperto il teatro con commedie, opere ed oratorj, come gli piacerà.

Pel teatro della Canobbiana i doveri dell'impresa si limiteranno ad un corso di rappresentazioni comiche con balli nel carnevale.

Milano 2 maggio 1815.

Il segret. gen. delle R. C. Reggenza *A. Strigelli.*

Nel nostro foglio di giovedì all'articolo *Varietà* debbesi aggiugnere che il quaderno X delle *Vite e Ritratti degli illustri italiani* contiene quella di Lodovico Antonio Muratori, stesa dall'illustre penna di Gianfrancesco Napione. Il disegno dell'effigie è opera eccellente del cavaliere Longhi, e l'intaglio è pregevole lavoro del sig. Garavaglia. Il quaderno che risguarda Leonardo da Vinci non è altrimenti il X ma il IX.

NOTIZIE UFFICIALI DELL' ARMATA D'ITALIA.

Dal quartier generale 5 maggio.

Nel tempo che il tenente maresciallo conte Neipperg si avanzava al di là della Cattolica, il capitano conte Thurn dello stato maggiore trovavasi con un distaccamento di cavalleria alla testa della vanguardia. Egli incontrò una divisione della retroguardia nemica, l'attaccò sull'istante con un numero di gente molto inferiore, la disperse, ed entrò senza fermarsi a Pesaro, ove la sua arditezza mise le truppe nemiche adunate sulla piazza, in tale confusione, che il conte Thurn fece prigionieri molti ufficiali ed un numero considerabile di truppe, prima che queste potessero raccogliersi.

Il nemico abbandonò poscia Pesaro, e fu inseguito sopra Fano s . . al fiume Sesano. La divisione Carascosa che forma la retroguardia nemica, occupava una posizione presso Scapezzano avanti Sinigaglia. Il conte Neipperg la fece attaccare senza perder tempo il primo maggio sul fianco sinistro, dalla sua vanguardia sotto il comando del gen. Geppert, nel tempo che la sua artiglieria sotto la direzione del capitano Le Comte teneva occupato il nemico sul fianco destro; ed obbligò la flottiglia nemica che s'avvicinava, a mettersi al largo, dopo di essere stata fortemente danneggiata. Il combattimento diretto dal gen. Geppert, ch'avea sotto il suo comando il maggiore Entsch dell'11 battaglione di cacciatori, il maggiore Zachatschek ed il capitano Füstös, fu deciso in meno di un'ora Il nemico perdette molta gente ed abbandonò nella notte Sinigaglia. La vanguardia del tenente maresc. conte Neipperg l'inseguì sino al fiume Esino.

Frattanto il ten. maresc. barone de Bianchi occupò dal lato suo il 1.mo corr. Macerata colla sua vanguardia; egli la seguì con tutto il resto della sua forza. Piccoli distaccamenti si trovano già al di là di Fermo; varj drappelli percorrono le montagne fra Gesù e Macerata, ed una colonna considerevole del generale conte Nugent che mandò già distaccamenti per Ascoli, recasi ad occupar Roma. = Il tutto si trova dunque disposto in guisa tale che si può a ragione aspettarsi in breve il grande esito delle operazioni.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Lilla e Lubino.*

TEATRO DELLA CANOBBIANA. La comp. dei ballerini ginnastici e saltatori diretta dai sigg Frascara e Borel continua le sue fatiche.

TEATRO RE. Questa sera il poeta estemporaneo Leopoldo F i danza darà un' accademia d'improvvisi in questo teatro I costanti successi da lui ottenuti da lungo tempo nelle principali città d'Italia gli ispirano la lusinga, che anche questo coltissimo pubblico si compiacerà di incoraggiare i suoi sforzi. I biglietti si dispenseranno al teatro.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Possessione nel territorio di Corsico d'affittarsi.

Non avendo avuto luogo l'asta indicata nelle rinnovate cedole 30 marzo p. p. per l'affitto ad anni nove di tre in tre della possessione denominata la Guardia, situata nel territorio di Corsico, di pert. 931, o come in fatti a corpo e non a misura, consistente in risi, prati, campi, caseggiato, pila, molino e ragione d'acqua, censita scudi 10,229. — 3.

La Regia Cesarea direzione del demanio nel dipartimento d'Olona ed uniti invita nuovamente qualunque aspirante all'affitto suddetto *per un novennio continuativo* a comparire nel di lei ufficio posto nel locale di residenza della R. C. prefettura del Monte al civico n. 873, la mattina del giorno 8 maggio corrente alle ore 11, munito d'idoneo avallo o sufficente deposito in danaro, ove si riaprirà l'asta; e sotto l'osservanza de' capitoli normali da pubblicarsi all'atto ed anche ostensibili prima si passerà a deliberare a favore di chi farà la migliore esibizione col godimento a S. Martino 1815 in avanti, se però così parerà e piacerà alla ridetta R. direzione, e salva la superiore approvazione.

Il tempo utile per l'aumento del decimo resta circoscritto a giorni otto successivi a quello della deliberazione.

Milano dalla R. C. direzione demaniale il giorno 20 aprile 1815

FRIGERIO *direttore*.

Annoni segret.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 7 Maggio 1815. N.º 109.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 29 aprile.

La *Gazzetta di Corte* d'oggi contiene i seguenti ragguagli sotto la rubrica d'Italia:

» Notizie di Roma del 1.º aprile riferiscono che vi si era scoperta una cospirazione contro il governo provvisorio eletto da S. S., la quale tendeva a turbare la quiete pubblica; ma savie misure resero vana questa congiura, e quelli che vi presero parte furono arrestati. Il governo provvisorio continuò a farsi rispettare, a sostenere la sua autorità, e comunicò di tempo in tempo le notizie relative al Santo Padre.

» Molti forastieri, principalmente inglesi, trovavansi il 1.º aprile tuttora in Roma; alcuni di essi recaronsi a Civitavecchia, ma poscia ne tornarono varj nella capitale dello Stato Pontificio.

» In compagnia del re Gioachino trovasi Gerolamo Bonaparte.

» Il bastimento da guerra napoletano il *Gioachino* reduce il 3 aprile da Livorno a Napoli, conduceva madama Letizia Bonaparte. Subito che la regina n'ebbe contezza, essendo indisposta, spedì il principe ereditario da Portici al porto per complimentare la viaggiatrice che si recò tosto a corte. Alcuni giorni prima era giunto a Napoli il cardinale Fesch, fratello di quest' ultima. (V. i numeri precedenti del *Corr. Mil.*)

» Nella mattina del 5 aprile si vide arrivare nel porto di Napoli la nave da guerra inglese il *Rivoli*. Essa veniva da Palermo, salutò il porto e fu risalutata.

Arrivati il 26 e 27.

Il corriere würtemberghese Schmauder da Stuttgard; il corr. prussiano Scharbow da Berlino; l'I. R. generale barone Lippe da Presburgo; l'I. R. generale conte Bekers da Budweis; i corrieri russi Malignin, Pauschulitscheff e Scherberin, da Pietroburgo; il corr. inglese Maus da Londra; il corr. russo Boutiagin da Zurigo.

Partiti il 26 e 27.

Il corr. prussiano Schmidt per Berlino; il corr. prussiano Harten per i Paesi-Bassi; il corr. belgico Yzendorn per Brusselles; il tenente danese Egerve come corr. per Copenaghen; il gen. maggiore I. R. Trappe per Francoforte; il gen. prussiano barone Knesebeck per Berlino; il corriere russo Prilatzky per Costantinopoli; il consigliere di corte russo Grerovsky per Pietroburgo; il capitano russo Timariaseff come corriere per Varsavia; il corr. würtemberghese Müller per Stuttgard. (*Idem*).

Altra del 30.

La *Gazzetta di Corte* d'oggi contiene, oltre le notizie dei già noti successi dell'esercito imperiale in Italia, i seguenti ragguaglj:

» S. M. ha graziosamente confidato il comando supremo dell'esercito sulla riva destra del Po al tenente maresciallo barone di Bianchi; quest' armata assume il nome di *Armata di Napoli*. L'esercito dell'Italia superiore resta sotto agli ordini immediati del generale di cavalleria barone di Frimont.

» Il re Gioachino dimandò il 21 corrente col mezzo di una lettera un armistizio al generale in capo dell'esercito I. R. barone di Frimont, il quale gli rispose, ch'egli avea l'ordine di non sospendere, sotto nessun pretesto, le operazioni del suo esercito, e che per ciò non ci avea luogo a parlare di armistizio.

Il numero dei prigionieri da guerra napoletani oltrepassava sino al 24 aprile i 7000. La diserzione cresce giornalmente nella loro armata, di modo che appena si può più calcolarne la diminuzione.

La *Gazzetta di Breslavia* del 24 aprile annunzia l'arrivo successivo di tre brigate di truppe russe, appartenenti alla 12 divisione sotto al comando di S. E. il tenente-generale conte Woronzow, la quale forma la vanguardia del corpo d'armata del generale Sacken. Queste truppe si trovano in ottimo stato, e destarono l'ammirazione generale col loro bell'aspetto e colla loro buona tenuta. Esse difilarono dinanzi le LL. EE. il generale d'infanteria russo barone di Sacken ed il generale d'infanteria prussiano conte York di Wartenberg. (Estratto dall'*Osserv. Austr.*)

— Corso del cambio del 29 aprile sopra Augusta 392 ½ *uso*, 385 ⅝ a due mesi; moneta di convenzione 388 ¾. (*Idem*)

RUSSIA

Pietroburgo 1.º aprile.

Si celebrò il 24 colla più grande solennità l'anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. I., e jeri quello dell'ingresso delle vittoriose nostre truppe nella capitale della Francia.

(*Courr. de Petersb.*)

INGHILTERRA

Londra 22 aprile.

S. A. R. la duchessa d'Angoulême è giunta jeri in questa città. Essa smontò dall'ambasciatore di Francia, che si recò sull'istante a palazzo, onde informare il principe-reggente del suo arrivo.

— L'imbarco delle truppe e delle munizioni destinate per i Paesi-Bassi continua senza interruzione nei nostri porti di mare. Tutti i colonnelli dell'armata ricevettero l'ordine di completare l'equipaggiamento dei loro corpi, e di metterli in istato d'entrare immediatamente in campagna.

(*Morning-Chronicle*)

— E' giunto a Londra il conte di Linch *maire* di Bordò, quello stesso ch'erasi imbarcato colla duchessa d'Angoulême.

— Scrivono da Gibilterra che il gen. Miranda fu ultimamente sentenziato a Cadice dal tribunale segreto, ed ebbe la condanna d' essere strozzato; la sentenza fu già messa in esecuzione. (*Times*)

— Il conte d' Harowby, il sig. Wellesley-Pole ed il colonnello Terrens sono qui di ritorno dai Paesi-Bassi. Credesi che sieno incaricati di trattare l' affare dei sussidj che continueremo a pagare al continente. (*Star e Sun*)

— Il sig. Mellisch, ch' è uno dei direttori della banca, ebbe ultimamente una lunga conferenza col cancelliere dello scacchiere Si suppone che siensi intertenuti intorno al nuovo prestito. Dicesi che il ministro abbia annunziato che i sussidj da darsi agli alleati montino a circa 9 milioni sterlini.

— Il re di Prussia spedì alla regina d' Inghilterra un magnifico servizio da tavola di porcellana di Berlino. (*Idem*)

Altra del 24.

Jeri dopo le ore tre il principe-reggente si recò a fare una visita alla duchessa d'Angoulême nel palazzo dell' ambasciatore di Francia. (*Idem*)

BELGIO

Brusselles 22 aprile.

Lord Wellington, dopo aver visitato le nostre frontiere, ritornò in questa città. Credesi che S. S. si rechi in Anversa, per passare a rassegna il superbo corpo delle truppe annoveresi che giungono successivamente in quella città.

(*Oracle de Bruss.*)

Altra del 23.

Il *Moniteur* e gli altri giornali di Parigi pubblicarono il decreto sulla libertà della stampa come segue: — « Art. 1.° La direzione della libreria e i censori sono soppressi: — 2.° I nostri ministri sono incaricati ec. » Il fatto sta però che il decreto autentico come trovasi alla segreteria di Stato ed alla polizia, è conceputo in questi termini: — « 1.° La direzione della libreria ed i censori sono soppressi; — 2.° *essi vengono riuniti al ministero della polizia*; — 3.° I nostri ministri sono incaricati ec. (*Orac. di Brusselles*)

Gand 23 aprile.

Il re di Francia non è per anco uscito da' suoi appartamenti dopo il suo ultimo incomodo di salute. S. M. riprese però il corso delle sue solite occupazioni, e tenne l' altr' jeri e jeri un consiglio, il cui oggetto non poteva essere che importantissimo, attesi i grandi avvenimenti che debbono tra poco succedere.

Tutti i ministri esteri accreditati presso Luigi XVIII trovansi nella nostra città, ove soggiorna parimenti *Monsieur*. (*Gior. di Gand*)

SPAGNA

Barcellona 15 aprile.

Quarantamila uomini hanno l' ordine di tenersi pronti a partire per le frontiere della Catalogna. (*Gazz. di Barcell.*)

FRANCIA

Strasburgo 24 aprile.

Giovedì, 20 aprile, il ponte di Kehl fu definitivamente chiuso, ed il governo badese interruppe ogni comunicazione tra i suoi sudditi e la riva sinistra da Mannheim sino a Basilea.

(*Cour. de Strasb.*)

Parigi 27 aprile.

Nell' assemblea del *Campo di Maggio* dopo il giuramento a Napoleone, ogni deputazione di collegi elettorali presterà quello d' obbedienza alla costituzione e di fedeltà al capo del governo.

— La fuga di Maubreuil (quello stesso che avea rubate le gioje alla regina di Westfalia) incresce tanto maggiormente al prefetto di polizia, quanto che quell' individuo era rinchiuso nel palazzo stesso della prefettura.

— Il corpo d' osservazione a Metz, sotto agli ordini del generale Girard, non oltrepassa i 12m. uomini: la maggior parte di queste truppe si mise in marcia il 23 per rinforzare la linea.

— In Valençiennes e nei contorni ci ha 52,000 uomini.

— Formasi un corpo d' armata sotto al titolo di *Corpo d' osservazione della Gironda*: esso sarà composto di 4 divisioni di fanteria e d' una divisione di cavalleria sotto al comando del gen. Clausel. Il generale Fressynet vi comanda una divisione. (*F. S.*)

Altra del 28.

Un decreto di Napoleone autorizza la formazione di parecchi corpi-franchi che porteranno il nome dei dipartimenti ove saranno istituiti. Gli officiali avranno patente. Il *massimo* di questi corpi sarà di 1000 uomini per la fanteria, e di 300 per la cavalleria. Eglino si armeranno, s' equipaggeranno, si manterranno a loro spese, non riceveranno alcuna paga nè di pace nè di guerra, ma ciò che prenderanno al nemico sarà a loro vantaggio; avranno dei premj per i prigionieri, a tenore della loro importanza.

— Il maresciallo Massena è giunto a Parigi, e rese conto a Napoleone dello stato in cui trovasi ora il Mezzodì, ove la tranquillità è ristabilita.

— Assicurasi che Napoleone, prima dell'assemblea del *Campo di Maggio*, visiterà le piazze limitrofe del Nord. Sono dati gli ordini affinchè si tengano in pronto le sue carrozze da viaggio.

— Napoleone affidò il comando dei cacciatori della guardia al luogo-tenente generale Morand. Si accresce la vecchia guardia di tre battaglioni. Altri dodici battaglioni di veterani, rientrati al servigio, sono uniti alla giovane guardia. A Laon ed a Soissons si formerà un settimo reggimento di lancieri.

— Napoleone licenziò la guardia nazionale a cavallo di Parigi, giacchè era composta in gran parte di realisti, della fedeltà dei quali egli non poteva esser sicuro. E' noto che questa guardia fece il servigio presso la persona del re, sino all' organizzazione delle guardie del corpo.

— Dicesi che il curato di S. Rocco sia partito da Parigi. I gran-vicarj della cattedrale s' appigliarono parimenti al partito di ritirarsi allorchè Napoleone rientrò in Parigi.

— Borsa del 27. Consolidato ec. 56 f., 50 c. Azioni della banca 775 f.

— Uno dei nostri fogli pubblica le seguenti osservazioni sulla nuova costituzione.

» Si aspettava in Francia il nuovo atto costituzionale, e si credeva che il progetto verrebbe discusso da' commissarj nominati all' assemblea del *Campo di Maggio*; ma le faccende non procedono in questa guisa. Napoleone fece un atto addizionale alle costituzioni preesistenti, e lo propose all' approvazione dei francesi. La discussione di quest' atto non essendo ammessa, i collegi elettorali convocati al Campo di Maggio non dovranno adempiere sì importante uffizio, siccome aveasi dapprima supposto ed anco sperato. Non si tratta più d' un contratto nazionale in cui i rappresentanti del popolo abbiano conferito la corona a Napoleone ed alla sua famiglia, nè d' un partito che abbia consolidato i diritti e la libertà del popolo, limitando i diversi poteri. L' atto è steso; esso emanò dalla volontà di Napoleone, nè sarà in arbitrio altrui il proporre una sola correzione; imperciocchè allorquando i membri dei collegi elettorali si aduneranno, tutto sarà già stabilito presso le municipalità o i notai. L' assemblea del campo di maggio non avrà adunque altra missione, che quella di proclamare la risultanza dei voti... Era questo adunque ciò che si sperava?

— Il luogotenente generale Molitor, comandante in capo le guardie nazionali dell' Alto e Basso Reno, è giunto a Strasburgo.

— Il sig. de la Rochefoucault è tuttora a Parigi.

— I sigg de Pontécoulant e François de Nantes sono nominati commissarj straordinarj nelle 10 e 14 divisioni militari.

— La celebre Catalani è giunta a Brusselles.

— Alcuni individui che si mostrarono in pubblico col *berretto rosso* furono arrestati.

— Napoleone con decreto del 22 nominò il conte Regnaud-de-S.-Jean-d' Angely segretario della sua famiglia.

— Il 1 mo reggimento d' usseri partì da Parigi per Metz.

— Un decreto del 21 ristabilisce provvisoriamente la stamperia imperiale.

— Il sig. de Gerando è partito per Metz in qualità di commissario straordinario.

— Tra pochi giorni usciranno in luce 3 nuovi giornali: *l' Aristarco*, *l' Indipendente* ed il *Patriota* del 1789. Dicesi che il sig. Méhée de la Touche sia l' estensore di quest' ultimo. (*F. S.*)

GERMANIA

Cassel 23 aprile.

S. A. E. il nostro gran-duca pubblicò la seguente ordinanza:

„ Gli avvenimenti succeduti non è guari in Francia impongono agli Stati il sacro dovere, non solo di combattere di nuovo colle armi alla mano e con perfetto accordo il nemico colpito dalla maledizione di tutti i popoli, il perturbatore proscritto dell' ordine sociale e del benessere civile, ma eziandio di prendere energiche misure onde assicurare la tranquillità pubblica contro ogni impresa dei traditori. In conseguenza abbiamo risoluto, giusta la dichiarazione delle potenze alleate del 13 marzo, d'ordinare quanto segue:

1.° Tutte le persone provegnenti dalla Francia, se non possono provare nel modo più solenne d'essere state spedite da una delle potenze alleate, o dai loro generali, o che da essi abbiano ricevuto la licenza di viaggiare, saranno arrestate dai comandanti di stazione, ovvero sulle strade trasversali dagli officiali di giustizia, commissarj ec. ec., e poscia esaminate accuratamente dalle rispettive autorità. Il processo verbale dell'interrogatorio e le lettere trovate indosso a questi individui si spediranno senza ritardo alla reggenza del circondario ove si troverà l'arrestato, ed essa ne farà sull' istante il rapporto.

2.° Nessun' autorità dell' interno rilascerà più passaporti per la Francia, ma tutte renderanno consapevole il ministero segreto di Stato delle dimande che venissero lor fatte a questo riguardo, nè lasceranno passare i viaggiatori, se non dopo avere scrupolosamente esaminato i loro passaporti, quando sieno questi rilasciati da una delle primarie autorità di Stato per le relazioni estere, o da un generale comandante per affari del suo corpo; altrimenti il viaggiatore sarà arrestato, e se ne renderà conto al nostro ministero, affinchè prenda le ulteriori disposizioni.

3.° Chiunque terrà pubblicamente discorsi o una condotta che provino attaccamento a Napoleone Bonaparte, o all' autorità usurpatrice che regnò in Assia, ed interessamento per la loro causa, debbe essere considerato come uomo pericoloso per la sicurezza dello Stato; in conseguenza verrà messo agli arresti sull' istante; subirà dinanzi al magistrato un interrogatorio formale, e verrà rimesso, sotto buona scorta, coi documenti del detto interrogatorio, all' autorità competente che procederà contro il colpevole a tenor delle leggi.

4.° Ogni capo militare, o ufficiale civile che si renderà colpevole di negligenza o di violazione per rispetto ai sopraddetti regolamenti, sarà sottoposto ad un processo e severamente punito.

(*J. de Francfort*)

Francoforte 29 aprile.

Il re di Baviera accordò al principe Eugenio il bel castello di Bayreuth, onde vi soggiorni colla sua famiglia.

— Notasi il seguente passo nel discorso che il principe reale di Svezia diresse agli Stati del regno: « L'indegnazione che provaste, buoni signori ed onesti svedesi, leggendo un certo articolo contro la vostra libertà e la vostra indipendenza, avrebbe, se fosse stato possibile, accresciuto la profonda mia stima per voi ed il mio attaccamento alla nazione. Sostenuto dai diritti che dato mi avete; felice nell' averli valutati in tutta la loro estensione; e più felice ancora per aver adempiuti i miei doveri verso la patria, aspetterò senza tema coloro che volessero disputarmi sì legittimi diritti; io li aspetterò per tutto quel tempo che il delirio accecherà gli uomini a segno di credere che voi perdeste il diritto di scegliere il vostro re. Allora io impiegherò tutta la forza del mio animo e tutto il coraggio che il cielo mi diede, per difendere i vostri diritti ed i miei ».

— Il generale sassone barone di Lestocq passò jeri per qui recandosi da Dresda a Magonza. Passarono parimenti varj corrieri andando a Londra, a Magonza ed a Dresda; e più tardi il conte di Noailles venendo da Vienna e dirigendosi a Gand. (*Jour de Francfort*)

Dalle rive del Reno 28 aprile.

Il corpo d' armata würtemberghese marcia in due colonne per Durlach e Pforzheim. I bavaresi sono già quasi tutti sulla riva sinistra del Reno. Il principe ereditario di Würtemberga comanda un corpo di truppe austriache e d' Assia Darmstadt; un ottimo spirito anima tutti i combattenti tedeschi.

(*G. S.*)

Dalla Germania 30 aprile.

Il 27 arrivò a Stockach la principessa Berthier proveniente da Bamberga con un seguito di 10 persone; essa voleva partir subito per Basilea, ma il comando militare austriaco le intimò di tornarsene in Baviera. A Schiaffusa erano già ordinati i cavalli per essa, ma dopo questa notizia l' ordine fu sospeso.

— Le ultime notizie di Parigi riferiscono che gli animi vanno sempreppiù alienandosi da Napoleone. A misura che il pericolo esterno s' accresce, s' aumenta pure la costernazione e la tristezza; sta sul capo di Bonaparte un nembo che minaccia imminenti e terribili procelle. = I fogli francesi scrivono sempre coll' antico stile, e le loro notizie fanno veramente da ridere. Parlando dei paesi stranieri dicono, per esempio, che il popolo di Londra abbia distrutto varj palazzi appartenenti a quelli che approvano la guerra colla Francia, e che abbia arrestato Lord Castlereagh; che le truppe prussiane disertano in gran numero e vanno in Francia; che si maledice dappertutto il governo prussiano; che in Italia Murat è accolto dovunque con giubilo; che tutti i banchetti che si fanno nella Polonia finiscono con *Viva Nap.* ec. Se parlano poi dei loro paesi questi fogli dicono che ogni individuo abbandona i proprj affari e corre all' armi; che gli abitanti fanno a gara onde somministrar viveri per le fortezze, che in tutti i porti arrivano continuamente navi estere, e che tutto è in favore di Bonaparte. Con queste belle notizie si cerca di ingannare il popolo sugli armamenti terribili che da tutte le parti si fanno contro la Francia. = Nel mentre che i fogli francesi vanno dicendo inoltre, che la Spagna è in grande rivoluzione, e dipingono quel governo coi colori più neri, molti reggimenti spagnuoli uniti ai portoghesi, sotto agli ordini del maresciallo inglese Beresford, s' avanzano verso Bordeaux.

— Una gran parte delle truppe badesi è destinata a bloccare Strasborgo, tosto che scoppierà la guerra.

— Una divisione di truppe austriache sotto al comando del princ. Hohenzollern sarà acquartierata in questi giorni nelle vicinanze di Schiaffusa.

(*G. S.*)

BAVIERA

Ratisbona 25 aprile.

I reggimenti di fanteria dell' arciduca Rodolfo e di Jordis, il reggimento di corazzieri di S. A. il principe imperiale, un parco considerabile di artiglieria e gli equipaggi dell' imperatore, presero jeri e oggi la strada della Svevia. Si aspetta tuttora il quart. generale del principe di Schwarzenberg. (*Jour. de Francf.*)

Augusta 1.° maggio.

Assicurasi che il principe Eugenio abbia dato la sua parola d' onore al re di Baviera, di non partirsi da Bayreuth nel momento in cui scoppierà la guerra.

— Giusta la *Gazzetta di Amburgo*, la Svezia aderì definitivamente alle misure che le potenze alleate giudicarono necessarie di prendere in comune nelle circostanze attuali. (*F. T.*)

SVIZZERA

Dalle frontiere 29 aprile.

Un battaglione d' Apenzell è giunto il 26 nel cantone di Basilea; le truppe svizzere che sono sulle nostre frontiere furono considerabilmente rinforzate. (*F. S.*)

Zurigo 29 aprile.

La partenza improvvisa, ch' ebbe luogo il 26, d' una parte delle truppe che trovavansi a Uninga, proseguì quasi senza interruzione il 27 ed il 28. Si fanno molte conghietture su questo avvenimento.

— Il comandante francese del forte Mortier, presso Brisacco, fu ultimamente arrestato e condotto a Parigi dalla gendarmeria. Egli viene accusato di tradimento. (*Idem*)

Basilea 29 aprile.

Il 27 un generale russo col suo ajutante di campo arrivò qui; essi recaronsi tosto al palazzo di città. Lo stesso giorno giunsero parimenti un generale ed alcuni ufficiali badesi.

— Grandi misure di difesa si prendono su tutti i punti della Svizzera. (*Idem*)

Ginevra 1.° maggio.

La municipalità di Carouge ha ricevuto da Torino la notizia officiale che S. M. il re di Sardegna avea ceduto quella città al cantone di Ginevra. (*Idem*)

Losanna 2 maggio.

Il quartier-generale del gen. Gady fu trasferito l' altr' jeri da Aubonne a Rolle. Lo stesso giorno una compagnia d' artiglieria ch' era a Morges, si recò ad Allaman. (*Idem*)

Dalle frontiere della Svizzera 3 maggio.

Notizie di Parigi del 26 aprile riferiscono che Bonaparte abbia rimproverato i suoi consiglieri perchè nol lasciarono avanzarsi al Reno appena giunto in Parigi, onde *battere* i nemici prima che si potessero rinforzare. Ma gli fu risposto che non si poteva prevedere allora che le provincie meridionali della Francia si sarebbero sì presto acquetate.

— Ognuno va censurando la nuova costituzione di Bonaparte. Osservasi che si diede troppi diritti al potere esecutivo; non si approva che i rappresentanti vengano pagati e che i membri della camera alta sieno ereditarj. I realisti esultano nel vedere che questa costituzione non vada a grado di nessuno e nemmeno di quelli che risguardano Bonaparte come l' uomo della nazione. Certo è che egli è in grande inganno se crede d' aver guadagnato per sè l' opinione pubblica con questa costituzione. Anzi egli deve considerar quelli che gliela consigliarono come suoi nemici segreti. = Un articolo nel *Monitore* del 15 che contiene l' apologia della detta costituzione, vien attribuito al sig. Benjamino Constant; questo scritto è tanto mal calcolato per l' interesse di Bonaparte quanto ch' è mal conceputo.

— Si presero in Francia a prestito forzato 120 milioni di lire sui negozianti, pagabili *in un anno* al 10 per 100 di pro.

— Il sig. Montgaillard che scrisse *per il re Luigi XVI*, indi *per Napoleone e poscia per Luigi XVIII*, si trova tuttora a Parigi.

— Ognuno si sorprende nel vedere che B. Constant sia consigliere di Stato, giacchè scrisse le più forti ingiurie contro Bonaparte; si assicura però che siasi giustificato con queste parole: *non posso negargli il mio consiglio, avendo egli cangiato di principj.*

— Si pretende che molti ufficiali abbiano fortemente rimproverato al maresciallo Ney di aver baciato due volte le mani al re, di aver ricevuto da lui 300m. franchi e di averlo poscia tradito. (*F. S.*)

Errata. — Nei primi esemplari del foglio d' jeri sotto l' ultimo paragrafo della data di Genova fu citata, per isbaglio, la *Gazzetta di Livorno*, mentre doveasi citare *quella di Genova*.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

Teatro della Canobbiana. La comp. dei ballerini ginnastici e saltatori diretta dai sigg. Frascara e Borel continua le sue fatiche.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, con ballo.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica l' opera buffa *L' italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina*.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il trionfo di Berenice regina d' Antiochia*.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il trionfo delle donne*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Pietro Bajlardo*.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 649.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 1.° maggio.

Nell' udienza del 29 del mese scorso furono presentati a S. M. l' imperatore dal conte di Stackelberg, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' imp. di Russia, il generale russo Cancrin ed il colonnello russo Bode; da lord Stewart ambasciatore di S. M. il re della Gran-Bretagna e di Hannover, il sig. Gordon segretario d' ambasciata.

— Le LL. AA. RR. i principi sassoni Federico e Clemente si recarono il 24 aprile a Presburgo a far una visita al loro augusto zio il re di Sassonia. S. A. R. il principe Antonio di Sassonia vi si recò parimenti il 27 in compagnia di sua consorte. (*Gazzetta di Corte*)

— Il giorno 13 aprile si mise in marcia dalla Transilvania per recarsi al campo della gloria l' illustre reggimento d' *Ussari Szekler*, il quale nell' ultima campagna tanto si segnalò, che molti individui ne furono decorati con Ordini e medaglie d' Austria e di Russia. Prima di partire il loro colonnello gli arringò con un energico discorso. (*Gazz. di Buda e di Pest*)

Arrivati il 28 e 29 aprile.

Il capitano russo Losow come corriere, ed il corriere russo Jakobson, ambidue da Pietroburgo; i generali russi conte Branik e Wlodeki da Varsavia; il corr. russo capitano Scheibincha da Mittau; il corr. prussiano Eybler da Berlino; il ministro austriaco conte Buol-Schauenstein da Firenze; il tenente russo Schening come corriere dalla Polonia; il principe Hohenlohe con sua consorte da Monaco.

Partiti il 28 e 29 aprile.

Il barone Lebreux maggiore I. R. per Brusselles; il conte Alberti I. R. colonnello per Güns; il conte Palfy addetto all' I. R. legazione come corr. per Monaco; il T. C. svedese Engeström come corriere per Stockolma; il corr. prussiano Bisold per Berlino; il corr. russo Nogskonsky per Varsavia; un corr. I. R. per Brusselles; il principe Ernesto Schwarzenberg ed il marchese Doria per Presburgo; il barone Milius, capitano I. R., per Clagenfurt; il corr. badese Vacano per Carlsruhe; il corr. bavarese Kehl per Monaco; il corr. russo Johnson per Pietroburgo; il corr. inglese Kyne per Londra; il corr. inglese lord Apsley per Brusselles. (*Gazz. di Vienna*)

Altra del 2.

S. A. il maresciallo principe di Schwarzenberg partì jeri l' altro per la Boemia.

— La *Gazz. di Corte* d' oggi pubblica l' armistizio proposto ultimamente dal re di Napoli al generale in capo austriaco dell' armata d' Italia. La lettera era conceputa ne' seguenti termini:

» Signor generale! Il re di Napoli, in forza di giusti timori che le negoziazioni di Vienna gli cagionarono per la sicurezza de' suoi Stati, e dopo avvenimenti inattesi che parvero rinnovare la coalizione de' monarchi europei, credette di dover occupare un' altra volta con diritto la linea, che occupava nel tempo dell' ultima guerra, in virtù di una convenzione formale sottoscritta dai generali Nugent e Livron, ed a cui il re non rinunziò con una stipulazione ulteriore, essendosene allontanato soltanto mercè d' una convenzione verbale. Sua Maestà si lusingava che le si avrebbe consegnata la detta linea senza far resistenza; e forse non sarebbe accaduto nessun atto ostile, se V. E. avesse avuto le comunicazioni, le quali per casi imprevednti che noti ci furono troppo tardi, vennero rifiutate. Avendo le truppe austriache fatto fuoco sulle truppe napoletane a Cesena, il re dovette credere che ciò avesse avuto luogo d' ordine superiore, e che V. E. tenesse istruzioni relative dalla sua corte di Vienna.

» Tosto che S. M. si vide in guerra contra una forza sì grande senza averlo voluto, credette necessario di far uso di tutti quei mezzi che erano da tanto tempo a sua disposizione in Italia, e di cui sin allora non avea cercato di verificare l' estensione. I movimenti del nostro esercito contro Bologna, Ferrara e Modena sono noti a V. E.; nel tempo che succedettero il re riconobbe in virtù di comunicazioni con lord Bentink che le ostilità cominciate con lui non erano la conseguenza di un piano concertato, poichè questo generale inglese fece dire che non avea ricevuto notificazioni in tale proposito. S. M. vede nello stesso tempo che l' Inghilterra (con cui vuol rimanersi in pace) poteva prender parte alla guerra, se fosse continuata. Questo duplice oggetto fece nascere il desiderio che fosse possibile una riconciliazione colla corte austriaca. S. M. fece dunque conoscere a lord Bentink che avrebbe fatto un movimento retrogrado, e proposto un armistizio a V. E. se non avesse temuto che una tale proposizione non venisse spiegata come un mezzo onde sospendere l' attività delle disposizioni militari contra il suo esercito nel momento in cui avesse eseguita la sua ritirata.

» Ora che il re si trova con tutta la sua forza in quella linea che giudicò a proposito di scegliere; ora che provò abbastanza che i suoi movimenti non furono forzati e che ne fu perfettamente padrone, S. M. m' autorizza di avvertirvi, signor maresciallo, che dimandò nuove spiegazioni a Vienna, e che inoltrò nuove proposizioni alla vostra corte, di cui aspetta un resultato felice. Frattanto S. M. m' ordina di proporre un armistizio a V. E. onde evitare ogni inutile effusione di sangue.

» S. M. desidera, sig. generale, che queste proposizioni sieno accolte. Il re nominerebbe in questo caso un generale con plenipotenze, onde stabilire con quello, che S. E. destinerebbe, la linea che ognuna delle due armate dovrebbe occupare.

» Ho l' onore ec.

Sottoscritto Millet de Villeneuve, capo dello stato maggiore e capitano delle guardie di S. M.

Al quartier generale il 21 aprile 1815.

Il capo dello stato maggiore imperiale austriaco diede la seguente risposta:

» Sig. generale! Allorquando S. M. il re radunò il suo esercito nelle Marche, e che tutti i preparativi annunziarono il piano d' una guerra, la corte imperiale austriaca che in allora non conobbe, i motivi di questi armamenti, ne chiese ragione: e sembrando che essi fossero diretti contro il territorio delle Legazioni occupate dalle sue truppe, essa dichiarò, che riguarderebbe la lesione di quel territorio come un atto formale di ostilità.

» Non sono adunque alcuni colpi di fucile a Cesena che decisero la quistione della guerra; egli è l' atto di S. M. il re che entrò con tutto il suo esercito nel territorio delle tre Legazioni occupate dalle armi imperiali austriache; egli è il suo proclama pubblicato il trenta marzo a Rimini. Le mire ed i sentimenti manifestati in questo proclama devono servire di misura onde giudicare qual accoglimento troveranno le sue nuove proposizioni per una convenzione. Nel mentre che ho l' onore di rispondere, d' ordine di S. E. il generale in capo dell' esercito austriaco in Italia, alla lettera che ella gli diresse il 21 aprile, ho egualmente la commissione di aggiungere che S. E. il detto generale ebbe gli ordini precisi di continuare le operazioni con vigore, e che per ciò non è in poter suo di interromperle con un armistizio; egli peraltro non tardò un istante onde prendere gli ordini supremi intorno alla proposizione contenuta nel di lei dispaccio.

» Ho l' onore ec.

Al quartier generale 24 aprile 1815.

Al sig. generale Millet de Villeneuve, capo dello stato maggiore napoletano.

— Il re Gioachino fece nuovi tentativi per negoziare, ma questi non ebbero alcun successo come i primi.

(*Gazz. di Corte*)

BELGIO

Brusselles 24 aprile.

S. M. con decreto del 6 corrente ordinò che nei dipartimenti meridionali si formassero delle compagnie scelte di volontarj.

— Il sig. barone Zieten comanda una superba divisione di truppe prussiane nel paese situato fra la Sambra e la Mosa. Il gen. Kleist di Wallendorf partì il 19 per Aquisgrana, onde recarsi a prendere il comando di Neuwid e di Coblenza. Si aspetta il F. M. principe di Blücher a Lussemburgo. Non si sa ancora se S. A. stabilirà ivi o a Treveri il suo quartier-generale. I francesi lavorano con grande attività intorno al campo trincerato a Saden, ed a palificare le città di Mezieres, Rocroy, Marienbourg, Montmedy e Longwy.

— Jeri l'altro è passato un convoglio di 6 mille schioppi destinati per Nivelles. (*Gior. di Bruss.*)

GERMANIA

Coblenz 27 aprile.

Il *Mercurio del Reno* d'oggi contiene quanto segue:

Napoleone si spiccò risolutamente dagli scogli dell'Elba in sul trono de' Borboni, e da quel tempo mette in opera tutte le astuzie possibili per sostenersi. Una parte della plebaglia sembra essergli favorevole; il ceto medio non lo vuole, giacchè sa qual funesto corteggio di sciagure e di miserie lo siegua; egli spera di guadagnare la gioventù volubile, e s'appoggia fortemente sull'esercito, che lo richiamò per suo particolare vantaggio.

Ma Bonaparte sa bene che ogni dominio militare, se non è assolutamente despotico come fu il suo per lo innanzi, deve di necessità finire in aristocrazia. Quel sistema di sommessione passiva, il quale tiene in freno le soldatesche francesi sotto al nome di disciplina militare, ma che non le unisce nè con religione, nè con leggi, nè colla morale, è per lui una guarentigia tanto più debole quanto maggiore si rese in questi ultimi tempi la licenza e più famigliare lo spergiuro. Egli deve riconoscere intimamente che ogni prestigio è perduto: lo splendore delle antiche gesta fu oscurato più tardo da sbagli universalmente conosciuti; il suo gran nome non ispira più spavento; quei marescialli che prima se ne stavano a lui dinanzi umili e timorosi, considerano ora la sua possanza come l'opera loro; egli deve famigliarizzarsi con essi e trattarli dolcemente; per il che lo considerano come loro uguale e s'appropriano una parte del suo potere.

Nel mese venturo debbono unirsi *nel Campo di Maggio* i deputati della Francia per *dare una festa* a Parigi e per divertir la nazione volubile con *un giuoco di bossoli*; poscia si farà credere al mondo (ed inclusivamente alla Francia), che il tutto si fece col *pieno* e *libero* consenso del popolo. Le elezioni a questa assemblea si faranno nel senso *democratico*; qualunque partito, compresi gli stessi realisti, concorderà nel punto di limitare più che fia possibile il potere monarchico colla costituzione. Nell'adunanza solenne (per quanto Maltebrun, che *s'accomoda a tutto*, ne annunziò colla sua tromba) saranno esclusi l'antica nobiltà ed il clero, e faran le loro veci l'agricoltura ed i mestieri; vi si istituirà un senato ereditario scelto dagli individui investiti del potere supremo *dal popolo*. E' da credere che Napoleone comparirà fra i deputati al Campo di Maggio, e vi pronunzierà un discorso pomposo, in cui si farà a dimostrare « come accettò dodici anni fa la corona per la salvezza della Francia, e come la depose l'anno scorso per evitare la rovina che le sovrastava; ora egli rinunzia all'idea di fondare l'impero del mondo, considera la sua vita passata come compiuta e ne comincia una nuova. La Francia minacciata da un'altra guerra civile lo richiamò; egli venne, ma riceverà tutto il suo potere soltanto *dalle mani del popolo* ec. ec. » Questo sarà il suo linguaggio come fu quello di Tiberio al senato dopo la morte d'Augusto. Ma in realtà egli non pensa ad altro fuorchè alla guerra esterna che lo minaccia, e con cui vuol farsi lo strumento della sua nuova grandezza, ristabilire il suo onore militare e rincorare la nazione vacillante; se ciò per avventura gli riuscisse egli si riderebbe dei giacobini, dei costituzionali, dei realisti..... Ma non ne avrà il tempo, nè l'agio. Noi confidiamo nella Provvidenza, nella nostra buona causa, nei nostri eserciti valorosi e ne' loro illustri capi; la lotta non può esser dubbia e sarà decisiva.

Francoforte 29 aprile.

Il giorno 22 corr. si stipulò dai principi tedeschi e dalle città libere un'alleanza colle altre potenze contro la Francia, in forza della quale l'Europa intiera, eccetto la Turchia, che non vien considerata come potenza europea, si leva in arme contro la Francia. La popolazione di queste potenze vien calcolata 127 milioni d'uomini; quella della Francia ventisette.

— Il re Carlo IV è aspettato a Gratz unitamente a sua moglie ed al principe della Pace; essi abiteranno il palazzo imperiale, e già si diedero tutte le necessarie disposizioni per riceverli degnamente. (*F. T.*)

SAVOJA

Hopital 28 aprile.

Già da alcuni giorni arrivano qui dalla parte della Savoja, rimasta alla Francia, molti preti e molti giovani, fuggendo gli uni il giuramento che da loro esige il ministro dei culti, e gli altri le leve che il prefetto del Mont-Blanc fa per l'armata. (*F. S.*)

SICILIA

Palermo 25 aprile.

Il congresso di Vienna ha riconosciuti i diritti di S. M. il re Ferdinando IV sul regno di Napoli, e preso l'impegno di farglielo restituire. S. M. parte ai primi del prossimo mese per Messina, ove si raduna un'armata di 40 mila uomini di truppe napoletane, (quelle che hanno seguitato il re in Sicilia) siciliane ed inglesi.

I ministri esteri qui residenti accompagneranno il re.

(G. di Firenze)

ITALIA

Bologna 4 maggio.

Il barone Steffanini ha qui pubblicato quanto segue:

I. Tutti gli emigrati nella ritirata della truppa napoletana, e prima del ritorno della truppa austriaca s'intenderanno espulsi dal territorio delle tre Legazioni.

II. In conseguenza non sarà ad essi lecito il porvi piede se non con espresso previo permesso del governo, sotto pena dell'immediato arresto e di altre più severe misure.

Tutte le autorità politiche e giudiziarie restano incaricate dell'esatta esecuzione del presente, sotto loro grave responsabilità. (*G. di Bologna*)

Livorno 3 maggio.

Per mezzo di un bastimento giunto in 8 giorni da Barcellona, sentesi che S. A. R. il duca d'Angoulême era sbarcato in quel porto, ricevuto, in mezzo alle acclamazioni del popolo, e trattato con quella dignità e splendore che convengonsi al suo grado.

L'armata spagnuola riunita in Catalogna facevasi ascendere a 100m. uomini. La presenza del prelodato principe aveva maggiormente riscaldata la truppa contro l'attuale governo francese; e non si attendeva che l'ordine per varcare i Pirenei ed entrare in Francia; lo spirito che regnava in tutti i soldati era eccellente. Essi ardevano di desiderio non tanto di vendicare gli antichi torti, quanto di dare al re Ferdinando VII una prova del loro attaccamento e della loro fedeltà. Un'altra armata quasi di simil forza si riuniva pure nella Biscaglia e nella Navarra per marciare alla volta di Bajonna. (*Gaz. di Fir.*)

Firenze 4 maggio.

Da Gubbio sappiamo che all'ingresso dei tedeschi si trovavano in quella città circa 300 uomini di truppe napoletane. La metà di essi si ritirò e l'altra metà volle restare in Gubbio, per attendere gli austriaci, e rendersi prigionieri, come di fatto accadde.

Il general Nugent nel dì 27 p. p. arrivò in Roma sul far del giorno; ed in compagnia di monsignor Odescalchi, che fa le veci del cesareo regio ministro presso la Santa Sede, si portò dall'Em. sig. cardinal della Somaglia, vicario generale di S. S. e presidente della suprema Giunta di Stato, e quindi da monsignor tesoriere. Ricevè questo generale varie visite di distinti personaggi, e dopo pranzo nell'istesso giorno si restituì per la via di Viterbo al suo corpo d'armata. (*G. di Firenze*)

Genova 6 maggio.

Giovedì scorso, giorno dell'Ascensione di N. S., il Santo Padre tenne cappella pontificia nella chiesa dell'Annunziata, coll'intervento di 16 cardinali e di tutti i prelati che trovansi in Genova.

Il tempio era magnificamente addobbato. S. S. sul riflesso dello straordinario concorso e per lasciare nella chiesa il maggiore spazio possibile, vi si trasferì in forma privata ed entrò lateralmente dalla parte del liceo. La cappella contigua al coro fu ridotta a sala dei paramenti. Quivi giunta S. S. alle ore 10, assunse gli abiti pontificali, e traversando il coro entrò nel presbiterio ove trovaronsi gli Em. sigg. cardinali e gli altri soggetti che godono l'onore di aver luogo nelle cappelle pontificie.

Genuflessa S. S. nel mezzo sopra ricco faldistorio, dopo breve preghiera, si diede principio alla messa che fu celebrata dall'Em. nostro arcivescovo, assistito dall'arcidiacono e da due canonici delle metropolitana.

Assistevano al trono pontificio l'Em. Saluzzo in qualità di prete assistente, e come diaconi gli Emm. Antonio Doria e Fabrizio Ruffo-Scilla. I monsigg. Arezzo arciv. di Seleucia, e Bertazzoli arciv. di Edessa, elemosiniere segreto di S. S., sostenevano il libro e la candela ritorta, di cui si fa uso nelle solenni cerimonie pontificie. Monsig. Sala, protonotario apostolico, da cui fu diretta la funzione, assistette con altri tre cerimonieri in qualità di primo maestro di cerimonie. I monsignori Gardoni, Baldini e Soglia servivano per la mitra. Non essendovi altro prelato del collegio degli uditori di Rota per la croce papale, vi fu supplito da monsig. Mauri, protonotario apostolico e sostituto della segreteria di Stato mentre altri due protonotari, i monsignori Brignole e Valguarnera, sostenevano la *falda* o ampia veste talare, di cui fa uso il Sommo Pontefice quando assiste alle cappelle. Nel coro trovavasi tutto il rev. capitolo della metropolitana, coi cantori e coll'orchestra di detta collegiata.

S. M. il re, nostro grazioso sovrano, S. M. la regina di Etruria col real suo figlio, le LL. AA. la duchessa di Modena e il principe di Carignano e S. A. R. la principessa di Galles, assistettero nella tribuna a tutta la funzione.

Terminata la messa incominciò a mettersi in ordine la processione. Precedeva il capitolo della metropolitana, indi il coro dei cappellani cantori. Seguiva immediatamente la croce papale portata da monsig. Mauri, e venivano immediatamente gli Emm. cardinali.

Il S. Padre disceso dal presbiterio si assise sulla *sedia gestatoria*, e deposta la mitra assunse la tiara pontificia. Questa sedia coperta di velluto cremisi e ricca di galloni e ricami d'oro, era portata dai *carayana*, vestiti essi pure con sottane di damasco cremisi, e diretti dal sig. commendatore Altieri, cameriere segreto di S. S.

Il Sommo Pontefice, elevato in alto, sotto grandioso baldacchino, le cui aste erano rette da 10 canonici, fiancheggiato da flabelli formati di bellissime piume bianche, ricamati in oro e portati dai monsignori Preià e Zamboni, corteggiato da prelati e da altri individui della famiglia nobile, seguito dagli arcivescovi e vescovi assistenti, scortato dalle guardie d'onore, uscì dalla chiesa, ed attraversata la piazza in mezzo a due ale di truppe con bandiere spiegate e al suono delle bande militari, ascese alla sala del contiguo palazzo del sig. marchese Negroti Cambiaso, ove già eransi recati e avean preso posto gli Emm. cardinali.

All'apparire di S. S. sulla gran loggia ciascuno se ne stette in religioso silenzio, e dato un segno collo scoppio di un razzo agli artiglieri, affinchè tutti quelli che si trovavano nel recinto della città e sobborghi, potessero, a tenore della benigna condiscendenza del S. P., partecipare al tesoro dell'indulgenza plenaria, recitate da S. S. le solite preci, alzatasi in piedi sulla sedia gestatoria, compartì al popolo l'apostolica benedizione, e i due Emm. diaconi assistenti pubblicarono l'uno in idioma latino e l'altro in italiano l'indulgenza plenaria.

Al momento istesso si levò da tutte le parti un alto grido di gioja e di evviva al Santo Padre, e ripigliò il suono dei sacri bronzi e delle bande militari. S. S. entrata nel contiguo appartamento depose gli abiti pontificali, e ammise al bacio del piede gl'individui della nobile famiglia Negroti, esultante di giubilo per essere stata onorata in sì fausta circostanza della presenza di S. S., e che oltre essersi data una somma premura per disporre il tutto con la maggiore magnificenza, fece distribuire un lauto rinfresco, ed umiliò a S. S. un'offerta di fiori con frutta candite e confetti.

S. M. il re e le LL. AA. la duchessa di Modena e il principe di Carignano, con i ministri di S. M. e tutte le cariche di corte, si trovarono presenti alla benedizione in una loggia riccamente preparata nell'attiguo palazzo Cattaneo. S. M. la regina d'Etruria co' reali suoi figli e S. A. R. la principessa di Galles si trovarono in due distinte terrazze laterali dell'indicato palazzo Negroti.

Non può commendarsi abbastanza lo zelo e la premura del nostro E.mo arcivescovo, del sig. capo-anziano e degli altri membri del magistrato nel concorrere e nel presiedere a tutti i preparativi eseguiti nobilmente e senza risparmio di spesa. Nè dee passarsi sotto silenzio la generosità della signora marchesa Nicoletta Durazzo, la quale ha offerto in dono al S. Padre i due magnifici flabelli.

L'affluenza delle persone di ogni classe fu tale, che può attribuirsi a prodigio, che non sia accaduto alcun disordine o disgrazia. Si è calcolato che sulla piazza dell'Annunciata, nella chiesa, sui terrazzi e alle finestre de' palazzi che la circondano, nel momento che il S. Padre ha dato la benedizione, vi fossero 36 in 40 mila persone; e fu cosa singolare il vedere come malgrado la pioggia dirotta che cadde poco dopo, le persone non isgombravano punto dal loro posto, nè sono partite, finchè non hanno avuto la consolazione di veder nuovamente passare il S. Padre in portantina, di ritorno al palazzo di sua abitazione.

— Sentiamo che S. M. si proponga di recarsi ne' primi giorni della settimana entrante in Savona in compagnia delle LL. AA. la duchessa di Modena e il principe di Carignano.

— Si assicura che lunedì partirà per Savona il S. Padre per farvi la coronazione della miracolosa statua di Nostra Signora della Misericordia, di cui havvi presso a quella città un celebre Santuario. Ma si assicura egualmente che l'assenza di S. S. sarà breve, e che avremo perciò l'onore di riaverla fra pochi giorni in Genova.

Sono arrivati dai 26 aprile al 4 maggio: l'emo cardinale Ruffo, arcivescovo di Napoli, da Livorno; la signora duchessa di Devonshire, milord e miledi Besbury, e lady Barbara Ponsonby con suo consorte, da Nizza. (*G. di Genova*)

Venezia 4 maggio.

S. A. I. l'arciduca Giovanni giunse in compagnia de' ciambellani suoi ajutanti generali conte Morzin e colonnello barone Pley, jer l'altro alle ore 6 pomeridiane a Mestre, ove pernottò nell'abitazione del N. U. Stefano Valier podestà di quella comune.

Jeri mattina alle ore 8 l'A. S. I. col seguito delle autorità costituite ed altri distinti suggetti, recossi alla visita de' forti di Marghera, ove impiegò qualche ora nel più minuto esame dei medesimi indi ritornò alla di lei abitazione. Verso il mezzo-dì l'I. A. S. col numeroso corteggio partì in una delle magnifiche peote ch'erano state dirette a Marghera dal municipio di questa città, e dove S. E. il sig. conte di Goës governatore generale di Venezia colle autorità costituite si recò a prestare i suoi omaggi all'I. A. S. Fra il ripetuto rimbombo delle artiglierie de' forti, a cui faceano eco quelle in più località disposte, fra l'armonioso suono de' sacri bronzi della città tutta, di copiose orchestre d'istrumenti e fra innumerevoli grida di gioja d'immenso popolo accorso in gondolette, caicchi e barche addobbate, a corteggiare l'A. S. s'avviò ver la città il magnifico convoglio. Cessata all'improvviso la pioggia, potè vieppiù aumentarsi il concorso di gondolette e barche che da ogni dove accorrevano, sicchè conversa la vasta laguna in un terrapieno di ondeggianti navigli, resesi più lenta la marcia e più impaziente la brama degli abitatori disposti sulle rive, ne' palagi e nelle case, sulle terrazze e sui tetti lungo il canal grande, per dove transitar doveva il sospirato principe e il suo maestoso convoglio. Qui nuova scena di giubilo offrivano le acclamazioni che frammiste al suono degli strumenti, rimbombar facean l'aria per ogni dove. Giunse finalmente la comitiva alle rive della piazzetta di San Marco, lungo la quale, come pure su la gran piazza, stava schierata la guarnigione. Scesa l'A. S. I., percorse le file fra le generali acclamazioni popolari, e si recò poscia al R. palazzo, da dove tra non molto di bel nuovo discesa a felicitar di sua presenza l'affollato popolo, si reiterarono i festosi ev-

viva all'augusto padre e sovrano, all'arciduca ed all'imperiale famiglia.

La sera la piazza fu sfarzosamente illuminata; S. A. I. onorò il teatro della Fenice, pure illuminato, dove si trasferì l'opera seria di S. Benedetto. Al presentarsi dell'I. arciduca nella gran loggia si manifestò l'esultanza generale. Triplicati furono i segni di viva gioja, ripetuti spontaneamente al terminarsi dell'atto primo, e dopo il ballo nel momento in cui l'A. S. I. partì.

La guardia d'onore composta di molti individui del ceto nobile e civico di questa sola città, spontaneamente dedicatasi al servigio dell'A. S. I., assunse il servizio ai di lei appartamenti. Il suo uniforme è scarlatto con calzoni bianchi e gallonato in oro sul dinanzi, al collare ed ai paramani. Un grosso cordone d'oro a guisa di tracolla, intrecciato di nero o di oro semplice, distingue i gradi e le funzioni. Il cappello è pur gallonato d'oro con piume bianche diritte.

Stamane l'A. S. I. discese alla basilica di S. Marco ed assistette privatamente al divino uffizio, indi diede udienza. Nel dopo pranzo si darà il trattenimento del così detto *Fresco* nel canal grande, ossia corso di barche, e la sera l'A. S. I. onorerà un altra volta il teatro. Domenica prossima avrà luogo la solenne prestazione degli omaggi e giuramento, per cui giunsero qui le deputazioni degli Stati circonvicini di qua del Mincio.

Altra del 6.

Compiuta jeri mattina da S. A. I. l'arciduca Giovanni l'accurata visita dell'arsenale, l'ottimo principe col suo corteggio, fra il rimbombo delle artiglierie, fece ritorno alle ore 2 circa al R. palazzo per dedicarsi ad altre importanti cure. La sera l'A. S. I. degnossi d'onorare di sua presenza la società delle venete dame, che sotto la dominazione di *Casino delle Prudenti* s'accoglie in uno de' quarti delle procurative vecchie. Questa sera l'A. S. I. onorerà il teatro della Fenice, ove dalla municipalità s'offre all'A. S. I. una cantata a quattro voci con cori, appositamente scritta dal sig. dott. Perracchi, e posta in musica dal sig. maestro Nicolini. Sarà eseguita da' primarj soggetti del teatro a S. Benedetto, sig. Velluti, la signora Fabre, e sigg. Mari e Vaccani. Il teatro sarà doppiamente illuminato e l'ingresso gratuito. La piovosa giornata impedì ai mercadanti della merceria l'addobbo ed illuminazione ch'erano ad onore dell'A. S. I. predisposti per quest'oggi, ma suppliranno domani o posdimani al rispettoso omaggio. Le ulteriori feste relative alla gran giornata di domani osservansi nell'unito annunzio della municipalità.

La municipalità di Venezia.

Non potea non destarsi nell'animo di tutti questi abitanti un riverente ed affettuoso sentimento di pubblica gioja all'apparire in queste lagune di S. A. I. R. l'arciduca Giovanni, destinato a sostenere in questa città la sublime rappresentanza di S. M. l'augustissimo nostro sovrano per la solenne cerimonia dell'omaggio.

Il comun plauso, le sincere acclamazioni e le voci di giubilo espresse in questi giorni da ogni ordine di persone, vennero accolte dal graziosissimo principe con degnazione e con sensi di gradimento.

A quanto si è pubblicato coll'avviso del giorno 2 maggio corrente il municipio si fa una doverosa premura di aggiungere per comune intelligenza, che questa sera S. A. I. si degnerà di accogliere un breve trattenimento in una nobile società.

Domani sera avrà luogo una cantata con ingresso gratuito nel teatro della Fenice.

Formerà poi per noi una memoranda lietissima epoca il giorno di domenica prossima ventura, in cui alle ore 10 antimeridiane cominceranno le solennità religiose, ed altre relative alla sublime cerimonia dell'omaggio, le quali saranno annunziate al pubblico con apposito programma, che sarà diramato.

Quest'augusta cerimonia, per cui rendendosi in faccia a Dio ed alle nazioni sempre più tenaci i sacri e dolci vincoli, che uniscono al sovrano i popoli avventurosamente soggetti al suo possente dominio, contribuirà a rendere indelebilmente scolpiti nel cuore di tutti noi felicissimi sudditi i sentimenti immutabili di sommessa divozione, di cieca obbedienza, d'inconcussa fedeltà e di ossequioso attaccamento alla sacra augusta persona di S. M. l'imperatore e re Francesco I.

Nella sera di detto giorno vi sarà l'illuminazione generale della città, e si darà un'accademia e ballo mascherato nello stesso teatro della Fenice con viglietti d'ingresso gratuito.

Non è nuovo per noi il soave governo di S. M., del quale nel corso di otto anni abbiamo avuto la sorte di sperimentare le benefiche prove.

Per le precorse fatali vicende non si sono attenuate verso di noi le clementisime disposizioni del magnanimo suo cuore; e penetrati dalle paterne espressioni nuovamente pronunziate a favor nostro dall'alto del suo trono, e graziosamente comunicateci da S. A. I. l'augusto suo fratello, non abbiamo che a seguire gl'impulsi della filiale nostra subordinazione palesando in ogn'incontro quel leale carattere e docile indole, che ad onta delle passate vicissitudini hanno sempre manifestato i nostri buoni concittadini, i quali colle più segnalate testimonianze si faranno un distinto pregio di comprovare all'invitto, ed impareggiabile monarca la continuata loro venerazione.

Egli conosce i nostri bisogni e le dolenti conseguenze derivate dai sofferti disastri. Le provvide sue determinazioni, gli sforzi delle poderose sue armate ed i suoi divisamenti sono costantemente diretti ad assicurare le nostre proprietà, la tranquillità delle nostre famiglie, ed a portare un sollievo ai pesi indispensabili che si sono dovuti sostenere sinora.

Nella sua grande anima tutto spira magnanimità, beneficenza e volontà determinata di consolidare sopra ferme basi la comune felicità.

Sotto questi faustissimi auspizj dimenticheranno i veneziani i deplorabili risultati delle passate politiche convulsioni; ben certi di aver a riconoscere dalla protezione di Cesare nell'incamminamento del commercio, nell'estensione della mercantile navigazione, nell'incoraggiamento delle arti e di ogni ramo d'industria nuovamente dischiuse a loro vantaggio, le ubertose fonti di una perenne prosperità.

Venezia 5 maggio 1815.

Il consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. Ap. ciambellanno, e podestà.
GRADENIGO

BELLATO segr. in capo.

— Jeri giunse qui S. E. il sig. F. M. conte di Bellegarde, luogotenente del vicerè, a cui si recarono incontro sino a Fusina le autorità.

Milano 9 maggio.

Assicurasi che negli ultimi gloriosi combattimenti (V. l'8.vo Bullettino) le truppe austriache abbiano fatto circa 2000 prigionieri e preso parecchi cannoni, oltre tutti gli equipaggi del re di Napoli. Il gen. Mohr continuava ad inseguire i nemici; si raccoglieva ad ogni momento gran numero di napoletani sbandati, e moltissimi disertori volontarj.

— *Errata.* Nei primi esemplari dell'ottavo Bullettino che abbiam pubblicato jeri come supplimento al nostro foglio, invece del *generale di brigata Lamarque*, leggasi: *generale di brigata Campana.*

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino.*

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Riposo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *Dovere e natura.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *La locanda di Girolamo.*

Con il solito intermezzo in musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

TEATRO A S. ROMANO. Si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Proprietà diverse nel giro interno de' bastioni, compreso il diritto nell'esterno della pesca nel Redefossi, d'affittarsi col 1 gennajo 1816.

Per non avere avuto luogo l'asta indicata nelle cedole del giorno 30 ora scorso marzo per l'affitto delle suddette proprietà, la R. C. direzione provvisoria del demanio nel dipartimento d'Olona ed uniti volendo tentare un secondo esperimento, invita chiunque aspirasse all'affitto dei suindicati beni e diritto di pesca per un novennio, riscendibile di tre in tre anni, a comparire munito d'idoneo avallo o sufficente deposito in danaro all'ufficio della detta direzione posto nel locale del R. C. Monte al civico n. 873, nel giorno di mercoledì 17 maggio corr. alle ore 11 antemeridiane, ove si riaprirà l'asta, e sotto l'osservanza de' capitoli da pubblicarsi all'atto ed ostensibili anche prima, si passerà a deliberare a chi farà la migliore esibizione, se così parerà e piacerà, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il tempo utile per l'aumento del decimo viene limitato a soli dieci giorni successivi a quello della deliberazione.

Milano dalla R. C. direzione demaniale il 25 aprile 1815.

FRIGERIO *direttore.*

Annoni segret.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.º 649.

Mercoledì 10 Maggio 1815. N.° 111.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 2 maggio.

L' *Osservatore Austriaco* fa le seguenti considerazioni sull' armistizio proposto del re di Napoli, e sulla risposta che n' ebbe (V. il *Corr. Mil.* d' jeri in data di Vienna):

Si può dire che da lungo tempo in qua non fu steso un atto ufficiale più strano di quella lettera del gen. Millet de Villeneuve al generale in capo austriaco in Italia. Essa merita certamente un posto distinto nel nostro secolo tanto liberale *di parole vuote di senso*, e può altresì servire a modello di una politica rivoluzionaria.

Nulla possiamo aggiungere alla risposta del generale austriaco; essa è la migliore che dar si possa alla massima di cui tanto spesso si abusò da parte de' francesi nelle ultime guerre, *che il primo colpo di fucile o di cannone decida realmente la guerra.* Tanto qui come in Italia il generale dell' esercito nemico volea guadagnar terreno sotto un vano pretesto e far incappare l' avversario nella rete; ma gli assalti di fortezze e di teste di ponte ed un proclama come quello del 30 marzo da Rimini (che invita alla ribellione i popoli degli Stati vicini e persino i più remoti) non furono mai rappresentati come azioni le quali conducano il principe (che le diresse in persona liberamente, senza motivo e tratto dalla sola ambizione) alla *scoperta* disaggradevole di trovarsi *inaspettatamente* nello stato di guerra colla *grande potenza* sì fortemente offesa.

Il tentativo infine mal riuscito, *di far uso di quei mezzi che da tanto tempo furono offerti al re Gioachino in Italia*, è certamente ben tristo per lui; ma queste offerte non gli furono fatte, a dire il vero, nè dai suoi amici, nè dai bravi popoli d' Italia.

Che il re Gioachino siasi convinto dalle comunicazioni avute con lord Bentinck, *che le ostilità commesse contro di lui non erano la conseguenza di un piano concertato*, dimostra categoricamente da qual parte sia derivata l' offesa. L' avere il re commesso un errore anche in questo punto, può al certo essere d' importante conseguenza per lui; poichè le sue trattative con lord Bentinck non possono avergli lasciato veruno dubbio che il generale inglese risguarda ogni attacco volontario contro un alleato dell' Inghilterra come se fosse diretto contro la stessa potenza britannica; e che la nota lealtà della Gran-Bretagna saprà sempre distinguere *parole* da *azioni*.

Per altro può servire a render tranquillo il gabinetto napolitano, il sapere che uno de' suoi agenti di nome Binda, il quale voleva recarsi da Firenze a Genova, è caduto (con tutte le istruzioni ch' avea seco) nelle mani dell' esercito austriaco; e che perciò nessuna delle mire e de' piani di Murat rimase ignota alla corte di Vienna, la quale non avea d' uopo di questa scoperta per essere in caso di valutare esattamente le comunicazioni fattele dal negoziatore non è guari spedito in dietro da Trieste, senza anche conoscerle in tutta la loro estensione.

Lo stesso foglio cita il seguente proclama di Massena del 10 aprile, e lo paragona a quello che il detto maresciallo pubblicò il 15 marzo a favore del re !!

Proclama di Massena.

» Abitanti dell' ottava divisione militare! Un avvenimento altrettanto felice che straordinario, ci restituì il sovrano che avevamo scelto, il *grande Napoleone!* Questo debb' essere un giorno di letizia per tutti i francesi! Egli risalì sul suo trono senza che siasi sparsa una stilla di sangue. Egli ritornò in seno d' una famiglia che lo onora! Francesi! non v' ha una sola città nell' impero ove non trovisi un monumento che attesti i suoi beneficj. Benediciamo il cielo che ce lo restituì. Il militare rivede in lui l' eroe che lo condusse costantemente alla vittoria; le scienze e le arti ritrovano il loro protettore! Facciam voti per la conservazione de' suoi giorni e della sua dinastia.

Tolone 10 aprile 1815.

Il maresciallo d' impero, duca di Rivoli, governatore dell' 8.va divisione militare
Firmato il principe D' ESSLING.

Si rileva per altro dalla relazione di Massena in data di Tolone 14 aprile, come questo maresciallo tradì parimenti il re anche nelle misure prese a favore di lui. Muove a sdegno il vedere come il vizio si vanti delle sue colpe, e con fronte prepotente vada gloriandosi in faccia al mondo d' avere saputo colle astuzie ingannare la rettitudine e la fidanza dei benintenzionati. (*Idem*)

Lo stesso *Osservatore Austriaco* contiene la seguente lettera privata da Parigi: » Non passa giorno in cui Napoleone non convochi il suo consiglio di Stato. Egli si occupa dalla mattina alle 5 ore sin alla notte, intorno al suo nuovo sistema di governo, con cui vuol affezionarsi la nazione, e pensa ai mezzi di rinforzare il suo esercito che si valuta a 200,000 uomini. Sotto il nome di guardie nazionali, egli dimanda la leva in massa di quelli che sono atti a portar le armi. Trattasi tuttora di sapere se essi marceranno, e per chi. Nel totale ci ha sempre in proporzione tre segreti realisti contro un Bonapartista. Se egli arma i primi, allora la sua ruina è certa. Per quanto i fogli di Parigi *debbano* parlare della quiete ristabilita nell' interno, il fuoco cova nascosto da per tutto. La generale ribellione contro il presente usurpatore vien soltanto repressa dalle bajonette, ma essa sarà tanto più terribile tosto che dall' estero verrà il soccorso delle truppe regolari ». = Anche una persona giunta da Parigi a Colonia assicura, che la massa principale del popolo si mostrerà attivissimamente per il re, allorquando egli tornerà a Parigi sostenuto dagli alleati. Una quantità di ufficiali in servizio dimandarono il loro congedo, ed i soldati disertano frequentemente. Gli ufficiali ed i soldati in congedo, messi a metà-paga, ed i feriti che col decreto del 28 marzo furono richiamati, *non vengono*, e per ciò il ministro dell' interno diede la commissione ai prefetti in una lettera del 12 aprile (V. i numeri antecedenti del *Corr. Mil.*) d'impiegare tutti i mezzi di persuasione possibile per radunarli sotto alle bandiere. Un' altra lettera del ministro di Polizia del 13 aprile ha lo stesso scopo.

La maggior parte dell' esercito va sognando libertà ed eguaglianza; la licenza de' soldati è giunta al suo colmo, e muove a sdegno il cittadino pacifico e gli abitatori della campagna che aspettano l' occasione di sottrarsi a questi flagelli. Bonaparte vede e conosce tutto ciò, ma non osa essere severo nelle circostanze attuali. L' ultima ordinanza che proibisce i bastoni a pugnale, prova ciò che si ha timore. Tutte queste circostanze rendono Bonaparte più melanconico, più inquieto e più diffidente. Dicesi però che talvolta egli ostenti all' uopo un sembiante amichevole e dolce. Allorchè tornò in Francia l' esercito francese era forte di circa 130,000 uomini; si calcolò che nel caso in cui tutti i richiamati compresi i zoppi e gli altri imperfetti, si lasciassero persuadere di ritornare sotto alle bandiere, il suo esercito ascenderebbe fra alcuni mesi a 260,000 uomini. = Un muto malcontento è dipinto sulle fisionomie de' parigini. Subitochè Bonaparte colle sue truppe abbandonerà la capitale, si metterà la coccarda bianca. = Un viaggiatore inglese reduce dalla Normandia, uomo di acuta mente ed imparziale, assicura, che tutte le città marittime si trovino in grande costernazione; che gli abitanti nell' interno della Francia detestino Bonaparte, e che nove decimi di essi bramino la pace.

INGHILTERRA

Londra 26 aprile.

Lord Castlereagh presentò jeri sera alla camera dei comuni la sustanza del trattato del 25 marzo, col *memorandum* portante che noi acconsentiamo d' unirci allo sforzo comune contro il potere di Napoleone Bonaparte.

MEMORANDUM

Uffizio degli affari esteri.

25 aprile 1815.

» Si ordinò che si ratifichi il trattato del 25 marzo, e si notificò da parte del principe-reggente alle alte parti contraenti, essere volontà di S. A. R. il principe-reggente, operando in nome e per S. M., che le dette ratifiche sieno cambiate in debita forma ». (*Courrier*)

BELGIO

Gand 25 aprile.

L'altr' jeri il maresc. Victor, duca di Belluno, partì da qui incaricato d'una missione del re di Francia presso l'imperatore Alessandro.

Brusselles 25 aprile.

Jeri ci ebbe circolo a corte; il duca Wellington vi è intervenuto; madama Catalani fece udire la sua angelica voce, e la regina si degnò di congratularsene nei termini più lusinghieri.

— Il re è partito questa mattina per recarsi a passare in revista l'esercito di riserva sotto agli ordini del principe Federico d'Orange, il quale ha il suo quart.-gen. a Nivelles. Anche il duca Wellington partì per Nivelles.

— Ci giungono continuamente disertori francesi.

— Le nostre gazzette pubblicano oggi la *famosa* costituzione di Bonaparte; raccontasi a proposito della medesima, che ultimamente un uomo piuttosto attempato passeggiando al palazzo-reale, vide avvicinarsegli un pubblico banditore che gliela offerse; ma egli la ricusò dicendo: *mon ami, je ne m'abonne point aux ouvrages périodiques.* (*Gior. del Belgio*)

FRANCIA

Strasburgo 24 aprile.

Il gen. in capo conte Rapp, giusta gli ordini del suo governo, ed in rappresaglia delle misure prese all'estero per ritenere i prigionieri francesi che rientravano in Francia, ordinò che in tutta l'estensione della quinta divisione militare i prigionieri stranieri, i quali vi giugnessero per rimpatriare, sieno ritenuti sino a nuovo ordine. (*F. T.*)

Parigi 30 aprile.

Jeri alle ore 8 della mattina Napoleone passò a rassegna due divisioni di fanteria e di cavalleria, unitamente ad un treno d'artiglieria del corpo di riserva. Dopo la parata questi corpi partirono da Parigi per le frontiere. Non ci ha quasi più truppe nella capitale. La guardia nazionale fa il servigio.

— Assicurasi che Napoleone partirà il 2 di maggio per visitare le piazze limitrofe, e che il suo viaggio durerà 15 giorni. Egli percorrerà la linea da Uninga a Dunkerque.

— Il gen. Vandamme giunse a Mézières, ove prese il comando delle forze adunate su quella parte dei confini.

— Sulla Garonna s'aduna un esercito sotto al nome di ottavo corpo d'osservazione.

— Il duca d'Albufera arrivò a Nismes il 21.

— Assicurasi che il re Luigi XVIII abbia conferito la spada di contestabile al maresciallo Victor, duca di Belluno, e nominato maresciallo di Francia il duca di Feltre.

— Seicento giovani militari, delle ultime leve ordinate nel dipartimento della Senna, recaronsi l'altr' jeri mattina al palazzo di città per obbedire all'appello che aveano ricevuto; ma nulla curando le regole della subordinazione s'abbandonarono ad alcuni eccessi. Ravveduti però sulle loro colpe finirono coll'uniformarsi agli ordini.

— Fondi pubblici del 29. — Consolidato 57 f. Azioni ec. 775 f.

Altra del 1.° maggio.

La margravia d'Anspach è partita da Gand per l'Inghilterra.

— E' giunto a Londra il sig. Désèze, l'illustre difensore di Luigi XVI.

— Jeri Napoleone tenne un consiglio di finanze e presiedette quello dei ministri.

— Il conte di Lacépède non accettò il posto di gran maestro dell'università.

— Il sig. di Beausset, antico vescovo d'Alais, diede la sua dimissione da consigliere titolare dell'università.

— Un corpo d'osservazione s'aduna a Laon sotto agli ordini dei generali Teste e Piré.

— I reggimenti di fanteria di linea e di dragoni, i di cui *numeri* furono cangiati, riprenderanno quelli che aveano precedentemente.

— E' proibita l'esportazione dei cavalli dalla Francia. (*F. S.*)

GERMANIA

Francoforte 29 aprile.

S. A. il principe Filippo d'Assia-Hombourg è giunto jeri a Francoforte.

Altra del 30.

E' qui giunto il conte di Golz, ministro di Prussia presso la corte di Francia. Egli si reca a Gand. (*J. de Francfort*)

Dalle frontiere 4 maggio.

Sembra che il 2.° corpo d'armata austriaco siasi acquartierato provvisoriamente nei contorni di Stockach. Il 4.° battaglione di cacciatori che forma parte del detto corpo, ha occupato oggi il circolo di Thiengen e di Walshut, ove resterà sino a nuovo ordine.

— Gli usseri di Schwarzenberg giungono oggi a Walshut. Questo corpo è di 3m. uomini.

— Il gen. Rapp è ritornato il due ad Uninga, e n'è partito di nuovo il 3.

— Alcune truppe austriache appartenenti al corpo del princ. di Hohenzollern saranno a momenti divise nei villaggi badesi sulle frontiere di Schiaffusa. (*F. T.*)

BAVIERA

Monaco 1.° maggio.

Sabbato scorso giunse qui S. A. R. l'arciduca Ferdinando, comandante dell'I. R. armata di riserva austriaca. S. A. R. pranzò nello stesso giorno colle LL. MM. nel padiglione reale.

S. A. il principe F. M. di Wrede giunse qui parimenti sabbato scorso da Vienna. (*G. d'Augusta*)

Augusta 3 maggio.

S. A. R. l'arciduca Ferdinando passò per qui jeri l'altro, recandosi al quartier generale a Kanstadt.

— I contadini della Slesia si sono offerti di facilitare la marcia di 60m. uomini d' infanteria russa coi loro carri.

— Continuano le marce di molte truppe austriache che si recano al Reno in tutte le direzioni. (*Gazz. d' Aug.*)

SVIZZERA

Zurigo 4 maggio.

Nella seduta del 1.° la dieta ricevette varj rapporti intorno alla situazione di Ginevra, e diede parecchie istruzioni relative alla difesa di quel cantone.

— Il conte di Gottorp (ex re di Svezia) è giunto a Schiaffusa.

— Il generale Mallet parte dalla Svizzera per recarsi presso Luigi XVIII. (*F. S.*)

Dalle frontiere 6 maggio.

Gli ungheresi somministrano in questa guerra 10,000 nuove reclute, 12 nuovi squadroni ossiano 10,000 uomini per i veliti e 7 milioni di *Metzen* di biada.

— Il *Journal Général* di Parigi pretende che il re Gioachino abbia convocato tutti i deputati dell' Italia il 18 maggio in Roma ad un' assemblea nazionale ch' egli presiederà in persona. Si abolirà la nobiltà ed i titoli di conte, duca, principe ec.!!!

— Si fece l' osservazione che il conte Regnauld de S. Jean d' Angely ed il conte Carnot si sottoscrivono solo *Regnauld* e *Carnot*.

— La ritirata di Murat fece grandissima sensazione a Parigi.

— Dal 14 aprile in poi esce in luce a Gand una nuova gazzetta intitolata *Journal Universel*, la quale ha la forma del Monitore parigino. In ogni settimana se ne pubblicano due fogli. Il principale estensore è il famoso Châteaubriand, che dedica questo foglio periodico alla buona causa dei Borboni.

— Tutte le truppe straniere che fanno il servigio a Gand nel palazzo di Luigi XVIII, portano la coccarda bianca.

— Dieci reggimenti bavaresi passarono il Reno presso Maunheim.

— Nella vicinanza di Basilea davanti la porta di S. Giovanni si erigono alcune batterie. Non lunge da quella città trovansi soltanto 12,000 francesi, di cui più della metà sono guardie nazionali, che non marciano di buon grado.

— La bella prova di fedeltà al re di Francia che diedero i generali Curial e Maison, rallegra i savojardi loro concittadini. (*F. S.*)

ITALIA

Firenze 6 maggio.

Notizie di Bologna annunziano l' ingresso degli austriaci in Sinigaglia, ed il rapido proseguimento della marcia delle vittoriose truppe austriache verso Ancona, ove sembra che siasi rinchiuso Murat. In questo stato di cose, ed in seguito delle notizie della spedizione che si prepara nella Sicilia (v. il *Corr. Mil.* di jeri alla data di *Palermo*), sembra molto probabile la voce che corre di una prossima capitolazione col suddetto Murat, mediante la quale avrebbe il suo termine la guerra attuale.

— Diversi reggimenti austriaci del *primo corpo* ritornano verso Bologna.

— Sentesi che in Perugia sia stato ultimamente scoperto nel soppresso monastero di S. Pietro un magazzino di grano, murato fino dal tempo del governo francese. Il calcolo più moderato fa ascendere questo grano a 30m. sacca.

— Essendosi qui composto un nuovo corpo denominato de' cacciatori reali, in aumento delle truppe toscane, ed avendosene sollecitamente messo a numero un battaglione, fu passato in rivista il dì 3 corr. dal sig. cav. Spanocchi, ciambellano di S. A. I. R., e comandante di detto corpo, che nel giorno appresso si pose in marcia per raggiungere l'altre truppe toscane, le quali unitamente all' armata austriaca si trovano nello Stato Pontificio.

Nel dì 4 poi entrò in questa città un corpo di 3000 austriaci del reggimento Baron Devaux sotto al comando del principe Wieel tenente maresciallo; e in quest' oggi è arrivato altro corpo parimente di 3000 uomini del reggimento Argenteau sotto al comando del gen. Rebrovich; ambidue devono proseguire la loro marcia per la via d' Arezzo. (*G. di Fir.*)

Livorno 3 maggio.

Con l' arrivo di un bastimento si è qui ricevuta la notizia che il dey d' Algeri fu decapitato, e che venne disarmata la squadra che si trovava nella rada pronta per escire in mare contro gli spagnuoli.

Proveniente da Palermo è giunto il vascello di S. M. britannica *La Regina* di 74 cannoni e 650 uomini di equipaggio, comandato dall' ammiraglio Peurose, il quale dopo la consegna di alcuni dispacci al console britannico in questo porto, proseguì la sua gita per Genova. Dicesi che il suddetto vascello abbia dato caccia a due fregate francesi che si erano salvate in Porto-Ferrajo; e che alla sua partenza dalla Sicilia preparavasi la spedizione di una grossa squadra con truppe da sbarco per il regno di Napoli, aggiungendo che il re avrebbe accompagnata questa spedizione. (*Idem*)

Bologna 4 maggio.

Nei primi giorni del corrente sono arrivati dal lato di Modena i due reggimenti d'infanteria De Vaux e Argenteau coi signori generali maggiori Mumb e Rebrovich. Dopo aver fatto soggiorno in questa città hanno proseguito il loro cammino per l'armata alla volta della Toscana, ove si sono pure diretti in questi ultimi giorni i due reggimenti d'infanteria croata Sluiner e secondo Bannale.

Sono pure giunte tre compagnie d'infanteria del reggimento Beaulieu, le quali sono destinate a rimanere qui di guarnigione.

— Ecco il preambolo dell'ordine, in virtù di cui gli emigrati nella ritirata dei napoletani sono espulsi dalle 3 Legazioni (vedi il *Corr. Mil.* d'jeri):

» Sebbene il governo di S. M. l'imperatore d'Austria abbia dato in ogni incontro luminose prove della maggiore moderazione verso tutt' i popoli soggetti al suo dominio, non deve però esso risguardare con indifferenza il contegno di que' pochi, che abusando di questa stessa moderazione, ed irreconoscenti alle ricevute beneficenze esternarono in più modi la propria avversione per esso ed il proprio attaccamento al nemico, nel tempo dell' avvenuta breve invasione, talchè si videro poi costretti di prevenire il ritorno della truppa austriaca colla fuga e coll' emigrazione.

» Pertanto il governo deve a sè, alla pubblica tranquillità ed alla giustizia l'adottare una massima verso costoro, i quali in faccia ad esso ed a' loro ben intenzionati concittadini si sono resi colpevoli, e tali si ravvisarono da lor medesimi coll'abbandono della patria e col cercare asilo ne' paesi occupati dal nemico «. (Segue il decreto d'espulsione). (*G. di Bologna*)

Parma 5 maggio.

Il ministro di Stato nei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla pubblicò quanto segue:

» Dopo di avere con efficaci regolamenti provveduto alla sussistenza degli abitanti di questi Stati, essendo altresì nostra intenzione di far cessare del tutto l'ingordigia de' monopolisti, e prevenire, punendo nel tempo stesso i perturbatori della pubblica tranquillità, che sotto pretesto della mancanza di grani nei pubblici mercati, o di pane presso i fabbricatori, o dell' eccessivo prezzo di tali generi, si sono permessi di prorompere in ischiamazzi e di usare vie di fatto e simili altri eccessi anche con attruppamenti,

» Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

» È eretta una commissione speciale straordinaria, che risiederà in Parma per giudicare con tutta celerità sommariamente e senz' appello, o ricorso in cassazione, i colpevoli dei suddetti misfatti e delitti. (*G. di Parma*)

Milano 10 maggio.

S. A. I. e R. l'arciduca Giovanni è aspettato sabbato, 13 corrente, in questa nostra città.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Lilla e Lubino.*

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, con ballo.

Il sig. Ranieri Nanni darà una seconda accademia istromentale in questo teatro, sabbato 13 corrente.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il trionfo di Berenice regina d' Antiochia.*

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *Il poeta.*

Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 649

Giovedì 11 Maggio 1815. N.° 112.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 3 maggio.

Lettere dell' Olanda riferiscono quanto segue: » Avendo Bonaparte chiesto invano un imprestito volontario ai banchieri di Parigi, ed avendo creduto d' altronde inconveniente l' aprirne uno forzato, ebbe ricorso al mezzo eroico di far portar via a forza i danari che si trovavano nella banca di Parigi, sotto pretesto che dovevano essere adoperati per la salvezza della patria. Tali misure dimostreranno abbastanza ai francesi che cosa debbano aspettarsi dal ritorno del sovrano dell'isola d' Elba ». (*Osserv. Austr.*)

Arrivati il 30 aprile ed il 1.° maggio.

Il conte Ostermann T. M. russo da Roma; il marchese Alessandro Doria da Presburgo; il corriere russo Godfroa da Pietroburgo; il sig. Bartolomeo Vitalba possidente, ed il sig. Carlo Galeazzi mercante, ambidue da Milano; il corriere prussiano Schmalz da Berlino.

Partiti il 30 aprile ed il 1.° maggio.

Il consigliere intimo sassone d' Appel per Dresda; il generale russo conte Cyroffsky per Varsavia; il corriere russo Lassow per Varsavia; il maggiore I. R. barone Posti, come corriere, per Heilbrunn; il tenente I. R. Hopflingen, come corriere, per Stockach; il corriere siciliano Ferreri per Palermo; il corriere prussiano Traunitz per Berlino; il capitano I. R. Domig, come corriere, per Praga; il corriere inglese Pregler per Brusselles. (*Gazz. di Vienna*)

Altra del 4.

Corso del cambio del 3 sopra Augusta 393 5/6 *uso*, 389 5/6 a due mesi; moneta di convenzione 391 1/2. (*Idem*)

GALLIZIA

Lemberga 21 aprile.

Il 18 corrente arrivò qui la prima colonna del corpo d' armata russo sotto al comando del conte Langeron; essa prende la strada dell' Ungheria. Assicurasi che questo corpo sia forte di 70 a 80,000 uomini. (*Gazz. di Lemberga*)

INGHILTERRA

Londra 26 aprile.

Il trattato del 25 marzo conchiuso fra le potenze alleate, giunse a Londra il 5 aprile, e la risposta fu spedita a Vienna il giorno 8. Si diedero parimenti le istruzioni e l' autorizzazione al conte di Clancarty per sottoscrivere un impegno *sussidiario* al detto trattato.

— In una delle ultime sedute della camera dei comuni il sig. Douglas dimostrò con un energico discorso che la pace dell' Europa non poteva essere assicurata, se la Francia non era punita per la sua slealtà e per il suo orgoglio colla totale di lei rovina interna e coll' esterminio del suo esercito.

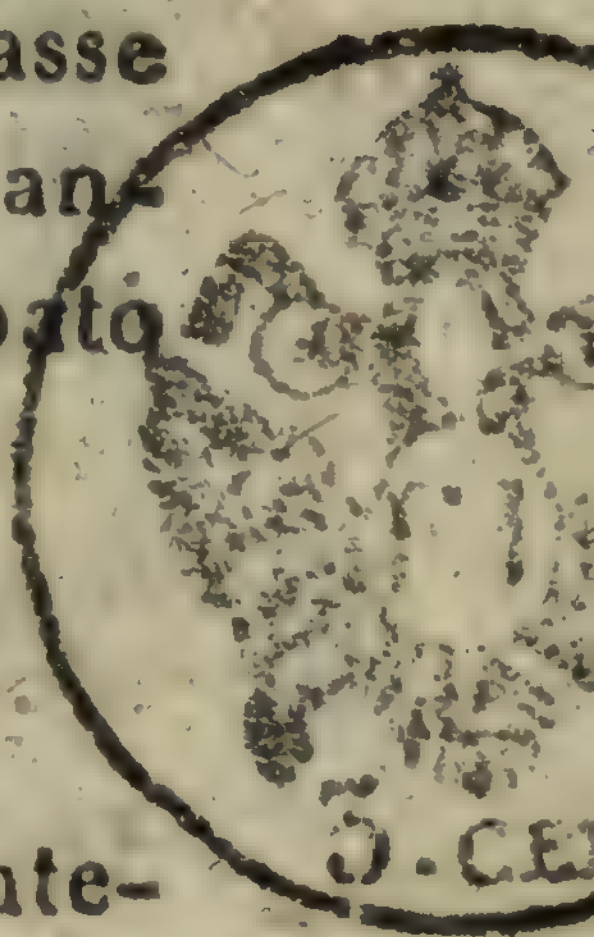
— Giusta i conti presentati alla camera dei comuni, il reddito netto dello scorso anno, cioè dal 5 aprile 1814 sino al 5 aprile 1815, monta alla somma di 65,806,470 lire sterline (un bilione, cinquecento ottanta milioni di franchi). Esso eccede per conseguenza quello dell' anno precedente di 2,964,503 lire sterline. Il debito non fondato in biglietti dello scacchiere ch' erano in circolazione il 5 gennajo scorso, è di 57,941,700 lire sterline.

— Sussiste in Francia gran numero di persone superstiziose che considerano Bonaparte come uno stromento della divina vendetta, spedito quaggiù per compiere profondi disegni. Senza esaminare per ora certi sistemi, ci sia permesso una conghiettura ben dedotta e ragionevole, cioè, ch' egli sia risorto per punire la Francia dell' orgoglio e della licenza, con cui mise il mondo nel disordine e nella confusione. Fra le manie predominanti in quel paese regnano da lunghissimo tempo la mania di conquistare e lo spregio per la religione. Sarebbe difficile il trovare delitti, di cui una nazione può rendersi colpevole, che fossero più atti di questi a provocare l' ira del cielo. La rivoluzione francese mise in evidenza tutti gli scandali possibili e smascherò le passioni più ree. Per soggiogare dianzi l' Europa, la Francia dovette assalirla, provocarla ed offenderla; ciò che si operò col mezzo di Bonaparte. Ma, per buona sorte, l' Europa si mise in armi, e collegata strettamente contro la Francia, piombò sopra di lei con tutto il peso della sua forza. La Francia e Bonaparte, con tutta la loro arroganza, e con l' orgoglio di voler essere superiori agli altri in valore, furono umiliati alla fine sin nell' abisso. A Mosca perdettero l' altezza della loro possanza, a Lipsia il dominio sulla Germania, ed a Parigi la linea di frontiera sino al Reno; in più umile stato non potevano al certo cadere. Bonaparte fu diviso dalla Francia, la quale ebbe poi la sorte di conciliarsi colle nazioni e di raccogliere il frutto della pace. Ma ora questa pace è da lei posta in non cale, nè la Francia più si cura delle esortazioni avute a Mosca, a Lipsia ed a Parigi. Perchè ricadesse nell' abisso della calamità era mestieri che il Genio malefico fuggisse dal ritiro e la guidasse di nuovo all' estrema ruina. Ora si sta aspettando a qual castigo l' ira del cielo avrà riserbato il popolo spergiuro e sleale. (*Courrier*)

SPAGNA

Irun 15 aprile.

Sono qui giunti altri due reggimenti di fante-

ria che accrescono le forze destinate alla difesa di questa frontiera. Un altro corpo è atteso ad Oyarzum poco lungi da qui. La comunicazione con Bajona è totalmente interrotta. Dicesi che il generale Castanos verrà ad assumere il comando in capo di questa divisione militare.

(*Gazz. di Barcell.*)

FRANCIA

Parigi 1.° maggio.

Napoleone ha pubblicato il seguente decreto in data 30 aprile :

» Nel convocare gli elettori dei collegi elettorali in assemblea del Campo di Maggio avevamo in pensiero di costituire ogni assemblea elettorale di dipartimento in ufficj separati, comporre in seguito una commissione comune a tutte, e nello spazio di alcuni mesi giugnere al grande scopo ch' è l' oggetto dei nostri pensieri.

» Credevamo allora averne il tempo e l' agio, poichè nostra intenzione essendo di mantenere la pace coi nostri vicini, eravamo rassegnati a sottoscrivere tutti i sacrificj che di già aveano gravitato sulla Francia. Ma appena terminata la guerra civile del Mezzodì ebbimo la certezza delle disposizioni ostili delle potenze straniere; ed allora bisognò prevedere la guerra e prepararvisi.

» In questi nuovi frangenti non avevamo che l' alternativa di prolungare la dittatura di cui aveanci investiti le circostanze e la fiducia del popolo, ovvero d' abbreviare le forme che ci eravamo proposti di seguire per redigere l' atto costituzionale. L' interesse della Francia ci prescrisse d' appigliarci a quest' ultimo partito. Noi abbiamo presentato all' approvazione del popolo un atto che garantisce ad un tempo le sue libertà ed i suoi diritti, e mette la monarchia in salvo da tutti i pericoli di sovversione. Quest' atto determinà il metodo per formare la legge, e con ciò contiene in sè il principio d' ogni miglioramento che fosse conforme ai voti della nazione; interdicendo peraltro ogni dibattimento sopra un certo numero di punti fondamentali determinati, che sono irrevocabilmente stabiliti.

» Avremmo voluto eziandio attendere l' approvazione del popolo prima d' ordinare l' adunanza dei collegi e la nomina dei deputati; ma dovendo cedere ugualmente all' impero delle circostanze, il più alto interesse dello Stato c' impone la legge di circondarci più prontamente che sia possibile dei corpi nazionali.

» Per tali mezzi abbiamo decretato : 1.° Quattro giorni dopo la pubblicazione del presente decreto al capo-luogo del dipartimento, gli elettori dei collegi s' aduneranno in assemblee elettorali. 2.° Per quest' anno all' aprimento dell' assemblea, l' individuo maggiore di età sarà presidente. 3.° Si procederà in seguito alle elezioni dei deputati alla camera dei rappresentanti. 4.° I deputati si recheranno a Parigi per assistere all' assemblea del Campo di Maggio, e per comporre la camera dei rappresentanti, che ci proponiamo di convocare, dopo che sarà proclamata l' accettazione dell' atto costituzionale «.

— Avendo Napoleone con un decreto anteriore ordinato che si rinnovassero le autorità municipali, prescrisse ora che in tutte le comuni, nelle quali i prefetti hanno il diritto di nominare le municipalità, gli abitanti procedano alla nomina dei *maires* e degli aggiunti.

— Il monumento che dovevasi erigere a Quiberon non avrà più luogo per ordine di Napoleone.

— Varj foglj esteri aveano annunziato che il sig. Blacas era caduto in disgrazia; essi però sono in errore, poichè Blacas continua ad essere il principal ministro del re Luigi XVIII.

— Il giornale di Gand del 24 aprile annunzia che il gen. Bernonville è arrivato in quella città.

— Il sig. Lacretelle ha ricominciato jeri le sue lezioni di storia. Egli fu accolto coi più vivi applausi da un immenso numero d' allievi.

— Il maresc. Brune è arrivato il 24 a Marsiglia.

— Pare che Soult abbia avuto gran parte nell' ultima rivoluzione della Francia. Il suo progetto di erigere un monumento a Quiberon avea sedotto i Borboni; ma questa non fu che una sua astuzia.

— I cittadini di Nantes, Rennes e Vannes proposero ai cinque dipartimenti della Bretagna un *patto federa'e* per la propagazione dei principj *liberali*. Questa confederazione non ha alcuna autorità pubblica, ma esercita sui suoi membri una polizia morale; ogni cittadino può farne parte.

— E' falso che in Bordeaux sieno succedute scene tumultuose, che i realisti siensi sollevati e che alcuni di essi sieno stati uccisi dalle truppe di linea; ma è però vero che quanto prima avrà luogo un attacco per parte della Spagna.

Il comandante dei volontarj del re, famoso giureconsulto di Bordò, rifiutò la croce della Legion d'onore offertagli da Napoleone. Il resto degli avvocati formò quivi una lega ed i tribunali son chiusi.

Il sig. Lainé ex-presidente del corpo legislativo conserva una non interrotta corrispondenza colla suddetta città. (*F. S.*)

GERMANIA

Coblenz 29 aprile.

I ministri d' Austria e di Russia confermarono il 25 marzo il trattato di Chaumont. Questo atto è notabilissimo, essendo il primo germe della nuova grande alleanza, che si arma per l' ultima volta onde ristabilire l' antico ordine di cose in Europa. E' conveniente e dignitoso che ambe le grandi potenze imperiali, quai sostegni e baluardi della repubblica europea, si mettano in campo avanzandosi dall' oriente all' occidente; per tal modo l' edificio sarà ben presto compiuto.

Questo atto ufficiale termina dicendo, che l' u-

nico scopo del medesimo si è di metter in salvo la Francia, o qualunque altro paese attaccato da Napoleone contro le aggressioni di lui e de' suoi fautori. Tale principio è pronunziato con moderazione e con dignità.

Il primo articolo di questo atto è conceputo nella seguente maniera: « Le alte potenze s' obbligano solennemente di unire tutte le forze dei loro Stati rispettivi, onde mantenere le condizioni del trattato di pace di Parigi *in tutta la loro integrità*, e metterle in sicuro contro tutti gli attacchi, e nominatamente contro i piani di Napoleone Bonaparte.

Francoforte 1.º maggio.

Il re di Prussia conferì il comando del quinto corpo d' armata al generale conte York, ch'ebbe per successore nel governo di Slesia il luogoten.-generale Hunesbein.

— L' avanguardia del corpo d' armata würtemberghese che sta per partire, si pose in marcia il 27 aprile onde recarsi a prendere fino a nuovo ordine una posizione tra Durlach e Bruchsal. Essa è comandata dal general maggiore Jelt. Il quartier generale del conte Colloredo, generale d' artiglieria, arrivò il 28 a Canstadt.

— A Soest sono passate negli scorsi giorni molte truppe prussiane, e pel 27, 28 e 29 vi si annunzia il transito di 24m. uomini. A Dorsten passano continuamente ufficiali che vanno all' armata. Nelle vicinanze di quella città, e principalmente nella contea della Marca tutti gli abitanti prendono le armi, pieni d' entusiasmo pel re e per la patria.

— La cancelleria di guerra bavarese è già da alcuni giorni arrivata in Mannheim. Fino a che giunga il principe di Wrede, il gen. Raglowisch ne ha preso il comando. Il passaggio delle truppe bavaresi, che vanno alla riva sinistra del Reno, continua per quella città.

— Il sig. Fazakesley, ministro inglese a Napoli, passò il giorno 26 aprile a Colonia di ritorno in Inghilterra.

— Anche per Erfurt continua il passaggio delle truppe prussiane cominciato il 4 aprile.

— Il passaggio per Vienna dei reggimenti che recansi all' armata, continua ad esser vivissimo. Dal giorno 17 al 23 aprile sono arrivati e partirono pel loro destino sei reggimenti di fanteria, tre di cacciatori, due battaglioni di granatieri, un reggimento di cavalleggeri, uno di corazzieri, ed uno di usseri. Unitamente agli usseri palatinali della guarnigione di Vienna, sono pure partiti nove battaglioni di granatieri, un reggimento di corazzieri, uno di ulani ed il reggimento di fanteria dell' imperator Alessandro. Tutte queste truppe furono passate in revista o all' ingresso del Prater, o sulla spianata; spesso S. M. vi si trovò in persona, e sempre v' intervenne qualch' uno de' sovrani esteri.

— Si crede, che pel 10 maggio le colonne principali dell' armata austriaca si troveranno al Reno; ed allorquando vi saranno giunti tutti tre gli eserciti, cominceranno lungo quel fiume le loro operazioni, e, contemporaneamente, un considerevole corpo di truppe entrerà verosimilmente nella Francia orientale dalla parte del Piemonte, e gli spagnuoli agiranno nel Mezzodì.

— Finora nulla si sa di preciso circa la partenza dei sovrani. Amendue le gran duchesse si fermeranno per ora a Vienna, e partiranno poscia coll' im peratrice delle Russie, ch' è a Monaco, per Baden.

— Alcuni vogliono, che il re di Prussia partirà dal 4 al 5 maggio per Berlino; altri ne dubitano.

BAVIERA

Norimberga 2 maggio.

Molti francesi rimasti fedeli al re Luigi e rifuggiti in Inghilterra, formano ora un corpo volontario sotto al nome di *Royal Bourbon*. Essi sono intenzionati d' inalberare la loro bandiera in una provincia della Francia rimasta fedele alla buona causa.

— In Erfurt il 17 aprile fu estremo il giubilo del popolo allorquando la polizia fece arrestare e condurre a Magdeborgo l' antico presidente francese Resch coll' ispettor generale di polizia Kahlert.

— Da alcuni giorni in qua tutta la riva del Reno è assolutamente chiusa per la Francia.

— Nell' Annover si fabbricano 80,000 picche.

— Per le somministrazioni attuali alle numerose armate che si trovano in marcia, non ha più luogo nè il sistema di requisizione, nè quello dei *fornitori*, ma esse vengono direttamente pagate ai rispettivi paesi per dove passano le truppe. L' Austria ha per ciò stabilito una commissione ad Augusta, la Russia a Francoforte, e la Prussia a Colonia sul Reno. Si diedero in prevenzione alla cassa 15 milioni di fiorini.

(*Corrisp. di Norimberga*)

Augusta 3 maggio.

In virtù di una patente del 24 aprile terminò il governo provvisorio del Tirolo e del Voralberg il primo maggio, ed ebbe principio l' organizzazione del governo stabile di quei paesi. Il Tirolo ed il Voralberg saranno divisi come nell' anno 1805 in sette circoli, i cui capi-luoghi sono Roveredo, Trento, Bolzano, Bruneck, Imst, Schwaz e Bregenz.

— Dodici mila uomini delle truppe del ducato di Brunswik si misero in cammino il 20 aprile onde unirsi all' esercito di lord Wellington. S. S. parte definitivamente il 27 per l' armata.

— Sembra che la marcia delle truppe russe dalla Polonia abbia sofferto in sulle prime qualche ritardo, essendochè tutto l' esercito polacco erasi diretto verso le frontiere turche.

— L' istituzione del regno di Polonia fu contemporanea a quella del regno Lombardo-Veneto.
(*Gazz. Universale*)

SVIZZERA

Zurigo 6 maggio.

Sentita la lettura del rapporto delle commissioni unite e di due lettere del generale Castella, il quale annunzia la nomina d' un consiglio d' amministrazione dei quattro reggimenti, e contemporaneamente chiede, che sian messi a disposizione del detto consiglio i fondi necessarj pel soldo e pei bisogni di quelle truppe, la dieta dichiarò, che essa non riconosce nessun capo dei quattro reggimenti, nè alcun consiglio d' amministrazione, essendo ciò contrario alle risoluzioni da lei prese, in forza delle quali le truppe che tornarono dalla Francia, sono state messe sotto gli ordini del comando generale; ed essendosi interinalmente nominato un commissario di guerra federale incaricato di provvedere ai loro attuali bisogni.

— I deputati dei cantoni di Berna, di Unterwald e Ticino hanno accettata la dichiarazione di Vienna.

— Lo stato maggiore gen. federale venne aumentato come siegue: Il gen. Castellaz fu nominato capo dello stato maggiore; il colonnello Gatchet di Berna, comandante degli avamposti; il sig. colonnello de Riaz (del cantone del Valese), officiale dello stato maggiore dell' artiglieria. Anche lo stato maggiore del gen. Gady fu accresciuto.

— Il quartier generale svizzero fu il giorno 30 aprile trasferito a Murten. Dicesi che il generale in capo sia intenzionato di dividere le truppe sotto i suoi ordini in tre campi, fissati l' uno presso Arburg, l' altro a Yverdun e l' altro a Liesthal. Si crede inoltre che si dovrà attivare un' altra metà del contingente, di modo che la forza dell' armata svizzera, compresivi i 4 reggimenti che rimpatriarono, ascenderà a 47 o 48m. uomini.

Il deposito del 4.° reggimento svizzero che trovavasi ad Arras, e composto di 70 uomini, arrivò il giorno 2 corrente a Basilea. In quella stessa città innanzi alla porta di S. Giovanni si erigono ora alcune batterie. (*F. S.*)

Lugano 8 maggio.

Il giorno sei corrente maggio arrivarono in Bellinzona due compagnie del contingente grigione ivi destinate. Jeri il corpo degli officiali del secondo battaglione del contingente del nostro cantone trattò l' ufficialità delle dette due compagnie a lauto pranzo, a cui graziosamente intervennero gl' illustrissimi signori landamanno e membri del governo presenti al capo luogo. Si fecero replicati brindisi alla felice concordia, che regna fra i cantoni, ed all' ottimo spirito da cui sono animate le truppe federali.

— Sin dal giorno 3 sono giunte in questa città due compagnie vodesi destinate a rinforzare il battaglione Muret qui stazionato.

— Scrivesi da Orsera in data del 1.° maggio quanto siegue:

» Negli scorsi giorni sono qui transitati due battaglioni del cantone Ticino. Noi conserveremo perenne memoria dell' ottima condotta dei signori officiali e dell' esemplare contegno dei soldati ».

Anche da altre parti ci giunsero simili onorevoli notizie, tanto riguardo all' ottimo contegno de' due battaglioni suddetti, quanto al modo favorevole con cui vennero accolti ovunque passarono. (*Idem*)

ITALIA

Milano 11 maggio.

PROGRAMMA

Delle feste che avranno luogo durante il soggiorno in questa città di S. A. I. e R. L' ARCIDUCA GIOVANNI, commissario imperiale per ricevere l' omaggio di questi Stati a S. M. l' augusto nostro sovrano.

Sua A. I. e R. arriverà in città il giorno 13 corr. al dopo pranzo, entrando per la Porta Orientale, e si porterà al palazzo di corte, ove sarà ricevuto dalle cariche di corte e dal governo.

S. A. si recherà alla sera al R. Teatro alla Scala, che sarà illuminato a giorno, e dove si rappresenterà l' opera in musica di Mozart, intitolata *le Nozze di Figaro.*

Nel giorno 14 alla mattina vi sarà gran ricevimento a corte di tutte le autorità civili e militari e del clero.

Alla sera S. A. I. e R. si degnerà di recarsi al teatro Carcano, che sarà riccamente illuminato.

Nel giorno 15 dopo la solenne cerimonia dell' omaggio e giuramento, e dopo la sacra funzione in Duomo, ritiratasi S. A. ne' suoi appartamenti, verranno da quattro lati del palazzo di corte gettate al popolo delle medaglie per perpetuare la memoria di un sì fausto giorno. Alle ore 4 pomeridiane vi sarà pranzo di Stato nel gran salone di corte. Il gran maestro delle cerimonie distribuirà i viglietti d' ingresso alla ringhiera.

Alla sera la città sarà illuminata.

S. A. si recherà al teatro alla Scala, ove si eseguirà una cantata.

I palchi saranno internamente illuminati.

Nel giorno 16 vi sarà alla sera gran ballo a corte.

Nel giorno 17 alla mattina S. A. I. e R. si porterà a visitare la villa di Monza.

Fra il giorno vi saranno nei pubblici giardini dei giuochi popolari.

I giardini saranno alla sera illuminati e vi sarà festa da ballo nella gran sala.

Nel teatro alla Scala si darà una festa da ballo con maschere.

Col prodotto dei viglietti d' ingresso per la festa e cantata saranno distribuite dal sig. Podestà di Milano 20 doti di lir. 300 per ciascuna alle figlie più povere del comune.

Nel giorno 18 alle ore 5 pomeridiane S. A. si recherà all' Anfiteatro, ove avranno luogo le corse indicate nell' avviso stato pubblicato dal sig. Podestà.

Alla sera il teatro della Canobbiana sarà illuminato a giorno, e vi si rappresenterà l' opera in musica intitolata *la Ginevra degli Almieri*, col ballo *Lilla e Lubino*, e S. A. I. si degnerà d' intervenirvi.

Milano il 9 maggio 1815.

Il segr. gen. della regg. A. STRIGELLI.

(*Segue il decimo Bullettino*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, con ballo.

Il sig. Ranieri Nanni darà una seconda accademia istromentale in questo teatro, sabbato 13 corrente.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *Il trionfo di Berenice regina d' Antiochia.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Tutte le donne innamorate di Girolamo.*

Con il solito intermezzo in musica vocale; in luogo dell' ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

TEATRO A S. ROMANO. Si fanno vedere 80 statue in cera.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 649.

Venerdì 12 Maggio 1815. N.° 113.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 4 maggio.

Un soldato che accompagnò Napoleone dall' isola d'Elba, rifuggitosi poscia in Germania ed arrestato dalla vigilante polizia prussiana, disse a quest' ultima, che Bonaparte in procinto di fuggire dall' isola, passando in revista le sue truppe disse loro, « Che voleva condurle prima in Francia, e quindi in Germania; che a Parigi si sarebbero unite ad esse tutte le truppe reduci dalla prigionia di guerra, ed anche il popolo; egli promise inoltre che nel caso in cui si battessero a dovere, godrebbero d' ogni libertà possibile *in Germania, e che ciascun individuo che le compongono, otterrebbe in dono una parte dei beni di qualche nobile* ». Come mai si combinano tali sentimenti con quelle assicurazioni pacifiche, di che egli è sì largo in questo momento? (*Osserv. Austriaco*)

— Gli individui che ritornano dalla Svezia e che appartengono al reggimento congedato *Royal suedois*, s'affollano nell' Olstein, essendochè l'Annover ed Amburgo non vedono di buon grado che passino per i loro paesi gli sconsigliati militari che manifestano altamente il loro entusiasmo pel ritorno di Bonaparte. (*Gazz. di Corte*)

Arrivati il 2 maggio.

Il corriere inglese Williams da Londra; il corriere russo Dmitriew da Pietroburgo; il corriere russo Bobroff da Berlino; il conte Elz da Presburgo.

Partiti il 2 maggio.

— Il barone Stürmer I. R., segretario di legazione, come corriere per Salisburgo; il maggiore I. R. conte Schullenberg, come corriere per la Boemia; il capitano I. R. Fabrici come corriere per Linz. (*Idem*)

La *Gazzetta di Presburgo* pubblica un nuovo esempio di un immaturo sviluppo di facoltà intellettuali.

» Sigismondo Massimiliano figlio dell' I. R. capitano Antonio barone di Praun, nato a Tirnavia il 1.° giugno 1811, manifestò, per così dire, sin dal suo nascere un tal desiderio d'istruirsi, una tale predilezione per i libri, e nel suo secondo anno una sì rapida facilità nel leggere e nello spiegare le figure della storia del mondo e della storia naturale, che fu creduto in caso di essere accettato il 1.° novembre 1813 (non avendo che 2 anni e 5 mesi) nella seconda divisione della prima classe della primaria scuola nazionale di Tirnavia. Dopo un anno scolastico questo fanciullo fece il 26 agosto 1814 l' esame nel leggere il tedesco, nello spiegare l' ungarese, nello scrivere, e nei primi calcoli aritmetici, ebbe il premio fra 70 compagni e fu promosso alla prima divisione. Nell' esame del 17 marzo 1815 questo fanciullo in età di tre anni e 9 mesi fece l' esperimento nel leggere il latino, il tedesco e l' ungarese, nello scrivere, nell' aritmetica e nel catechismo, ed ottenne un' altra volta tra 104 colleghi il primo premio. Questo fanciullo merita tanta maggiore attenzione, quanto che si distingue eziandio coi più rapidi progressi nella musica. Fino dal suo secondo anno d' età egli sona il violino, ed il 17 marzo 1815 dopo l' esame in presenza del magistrato, di tutti i maestri della primaria scuola nazionale, di varj filarmonici ed altri individui, si fece udire ed ottenne generali applausi. Il 13 p. p. in una cospicua conversazione presso il principe di Schwarzenberg a Tirnavia, il piccolo Praun eseguì alcuni pezzi di musica del maestro Pleyel, e destò in tutti gli astanti maraviglia e piacere. Fra poco egli si farà sentire in pubblico pel beneficio di qualche pia istituzione. L' attività intellettuale di questo fanciullo si manifesta eziandio nell' apprendere ogni lingua straniera, il disegno e la scherma. L' esattezza di questa relazione vien confermata dalle sottoscrizioni del sig. direttore delle scuole nazionali, del borgomastro della reale città libera di Tirnavia, Giovanni de Berzaczy, e de' maestri pubblici della prima, seconda e terza divisioni della scuola nazionale in quella città.

(*Gazz. di Corte*)

— I fogli di Berlino del 25 aprile contengono la seguente pubblicazione: « In forza di un trattato conchiuso il 30 marzo scorso fra S. M. il re e S. M. l' imperatore di Russia è abolita la convenzione firmata a Bajona il 10 maggio del 1808 fra l' altre volte imperatore di Francia e il re di Sassonia, a tenor della quale i capitali delle banche e fondazioni prussiane esistenti nel ducato di Varsavia furono ceduti al re di Sassonia e al detto ducato. (*Osserv. Austr.*)

INGHILTERRA

Londra 26 aprile.

Il marchese de la Châtre ebbe, il 23, una lunga conferenza con lord Castlereagh. Nello stesso giorno la duchessa d' Angoulême fece una visita a lady Castlereagh.

— Si annunzia che il conte Dalhouh, sir Tommaso Pietro, e sir Loway Cole ripiglieranno il loro comando nell' esercito in qualità di luo-

gotenenti generali sotto gli ordini del duca Wellington.

— Una forte squadra d'osservazione si radunerà quanto prima nella Manica, sotto gli ordini di lord Keith. Si prendono altresì delle misure per la sicurezza delle nostre isole situate vicino alla costa di Francia. (*Foglj inglesi*)

In una delle ultime sedute della camera dei comuni prima che il principe-reggente avesse ratificato il trattato del 25 marzo colle potenze alleate, avendo chiesto il sig. Whitbread qual condotta l'Inghilterra fosse per tenere riguardo alla Francia, lord Castlereagh rispose colle seguenti memorabili parole: « Il sentimento del mio dovere verso il bene dello Stato m' impone di non determinare per ora qual sistema politico l'Inghilterra seguirà per rispetto alla Francia: ma certo è che una gran parte della prosperità e della quiete del mondo in avvenire dipende dall' esito della lotta in Francia. Se mai riuscisse, ciò che non è verosimile, a Bonaparte di consolidare di nuovo il suo dominio in Francia, bisognerebbe disperare della pace, almeno di quella di che potevamo lusingarci. Trattasi ora di sapere se l'Europa debba correre il rischio di tornar suggetta al feroce sistema che la desolò per tre lustri, ovvero se le convenga divenire un' altra volta un' assemblea di nazioni armate, onde combattere con grandi speranze di buon successo per l'indipendenza del mondo. E' questo un punto tanto importante quanto lo è la libertà del genere umano. Non si tratta esclusivamente di sapere se la famiglia de' Borboni (la quale compartì alla Francia tanti beneficj e il maggiore di tutti ch' è la pace) debba restare sul trono, ma bensì se la tirannia ed il despotismo debbano di nuovo regnare sulle nazioni del continente; e se gl' inglesi invece di godere di quella felicità che s' acquistarono con sì lunghi e molteplici sacrificj, debbano ricorrere un' altra volta a quel sistema forzato d' artificio che era d' uopo metter in opera per lottare contro il perturbatore del mondo. Ben ponderata la cosa non può esistere che *un solo* sentimento, ed io spero che, grazie alla Provvidenza, otterremo l' unico desiderato esito che debbe aspettarsi la buona causa ». (*Morning Chron.*)

FRANCIA

Parigi 2 maggio.

Il maresciallo Mortier è partito da Parigi con una missione straordinaria del governo.

— Il luogotenente-generale Lapoype, celebre per la bella difesa di Wittemberga, nella campagna di Sassonia, è stato nominato governatore di Lilla. (*G. P.*)

GERMANIA

Francoforte 2 maggio.

Non è gran tempo che si rappresentò nella città di R... *il Sordomuto*, uno de' più bei drammi di Kotzebue. Un viaggiatore vi giunse poco prima della rappresentazione, e si recò sull'istante al teatro. Tornato a casa in compagnia di alcuni compagni, tutti al par di lui entusiasmati, egli fece un brindisi con un *evviva* all' unico Kotzebue! Dopo cena, l' oste portò il libro de' forestieri, ove ognuno degli arrivati dovette, giusta l' uso del paese, inscrivere il suo nome, la patria ec. Il viaggiatore suddetto dominato tuttora dall' entusiasmo, scrisse sopra pensiero *Kotzebue*, invece del proprio nome. Non appena l' oste ebbe letto questa iscrizione che la nuova dell' arrivo di quell' uomo celebre si sparse da per tutto. Il forestiero, creduto *Kotzebue*, fu trattato dagli altri ospiti col più profondo rispetto, di modo che egli maravigliato non sapea a che attribuire una tale condotta verso di lui! Frattanto nell' albergo si affollò la gente, ed a poco a poco la moltitudine divenne sì grande, che si mise a prezzo l' entrata. Anche l' impresario del teatro volle recarvisi, si fece mostrare il libro dove il forastiero avea scritto il nome di Kotzebue, e nel leggerlo esclamò: — « Sì, è lui! è il Dio della commedia sentimentale! lo conosco! e sono in amichevole relazione con lui; dov' è, dov' è che lo abbracci! » In mezzo a questi trasporti si lanciò nella stanza dove era il viaggiatore, e lo strinse al seno tenerissimamente, assicurandolo che erasi fatto più grasso da che non avealo veduto. Ma la risposta del forestiero e gli ulteriori discorsi sparsero fra gli astanti qualche sospetto, talchè uno di essi disse a bassa voce al vicino: « Costui non può essere Kotzebue ». L' impresario intanto continuando a parlare, chiese conto al viaggiatore di una lettera che gli avea scritto poc' anzi; al che quest' ultimo avendo risposto di non averne ricevuta alcuna, e che non poteva riceverne di quel tenore, di cui gli si parlava, giacchè egli non era che un pescivendolo, l' equivoco fu verificato e gli astanti proruppero in grandi scoppj di risa.

Altra del 5.

Scrivono da Parigi che il luogotenente generale conte Sebastiani è stato incaricato d' organizzare le guardie nazionali de' dipartimenti del Nord, del Passo di Calais, della Somma e dell' Aisne.

— Il luogotenente generale Reille comanda uno dei corpi d' esercito che trovansi nel dipartimento del Nord; il suo quartier generale è a Valenciennes.

— Gli officiali della casa di Napoleone si unirono in consiglio al palazzo delle *Tuileries*, per deliberare sul *budjet* delle spese della casa del capo del governo: questo consiglio fu presieduto dal gran-maresciallo.

— Il generale conte Grouchy abbandonò il 22

aprile il comando della città di Marsiglia, e fu rimpiazzato dal gen. Verdier.

— Il generale Vandamme comanda a Dunkerque; la divisione Barrois è a Valenciennes. Maubeuge è occupata dalla divisione del generale Bachelu. La divisione Lamarque è a Quesnoy. I generali Dufour, Lefol, Vatier, Saint-Alphonse comandano de' corpi di truppe ne' contorni di Cambrai e di Donai. I generali Colbert e Demanget sono a Landrecies. (*F. T.*)

BAVIERA

Norimberga 2 maggio.

Parlando dell'impero tedesco sul principio del secolo decimosettimo, Mendoza, ammiraglio spagnuolo, soleva dire ironicamente: « Mi si dia 16,000 uomini e porterò quell'impero sotto l'ubbidienza del mio re; poichè sino a che questi principi conchiudano di reclutare un esercito, io voglio conquistar tanto di paese alemanno, che essi debbano impiegar tutta la loro vita in riaverlo ».

Ma ai nostri giorni le cose son ben mutate! giacchè sembra incredibile ed è maravigliosa la rapidità con che si procede in tutta la Germania, onde adunare i mezzi di forza, che si possono avere, contro il comune nemico. Alla voce dei principi i popoli, entusiasmati per la causa della patria, accorrono a vestir l'armi; e tutte le varie operazioni sono disposte ad un tempo con sì mirabile accordo, che basta dar loro l'impulso poichè se ne ottenga un effetto pronto e sicuro. (*F. T.*)

Augusta 3 maggio.

Scrivono da Londra quanto segue:

» Speriamo di veder quanto prima di ritorno la celebre Catalani. Un tale ch'è vicino a questa incomparabile cantatrice, pretende, che mediante un regalo di 5om. franchi avesse ella ottenuta l'impresa dell'opera italiana al teatro *Favart* in Parigi per cinque anni, mà che in seguito le fosse stato ritolto il privilegio, giacchè tutti i *virtuosi* si lamentavano dell'orgoglio insoffribile con che essa li trattava. Questa cantante guadagna sicuramente di più in un piccolo teatro a Londra che non guadagnerebbe in un grande a Parigi. Ma siccome essa è sposata con un francese, sarà difficile che si determini d'abbandonare definitivamente la Francia.

— Un giornale della Germania pubblica il seguente articolo:

» Ci verrà restituita la nostra galleria di quadri? » — chiedevano l'anno scorso gli abitanti di Düsseldorf, e con essi tutti gli amici e i cultori delle arti eleganti al Basso Reno!

» Nulla si disse pubblicamente allorquando vennero altrove trasferiti questi tesori, che in generale erano risguardati come proprietà del paese, ma si doveva almeno reclamarli in occasione della pace di Parigi. — Questa galleria poi era essa una proprietà privata del conte palatino di Neuburg o dello Stato? potevasi trasportarla altrove senza l'assentimento del governo? Ecco un quisito che non fu sciolto per anco.

» Allorquando il generale Bonaparte spogliò il museo Capitolino ed il Clementino a Roma di un certo numero di statue e di quadri, sussisteva una convenzione conchiusa tra lui ed il Papa, in virtù della quale dovevasi pagare alla repubblica francese 21 milioni di franchi e consegnarle 100 pezzi fra statue e quadri; ma relativamente alla galleria di Düsseldorf non esiste verun trattato fra la Baviera ed il ducato di Berg. Questo ultimo fu ceduto, è vero, alla Francia in tempi calamitosi, ma rimane a vedersi se il cessionario poteva altresì tacitamente disporre dei suddetti capi d'arte.

» L'opinione nel pubblico è divisa. Chi pretende che la galleria sia una proprietà della casa principesca, chi pretende che sia stata ceduta dal paese al principe; e chi finalmente assicura che gli Stati abbiano contribuito il danaro per istabilire questa galleria. Frammezzo alle varie opinioni, gl'impiegati all'archivio possono facilmente dilucidare un tal punto.

» Allorchè Gioachino Murat divenne nell'anno 1806 granduca di Berg, egli reclamò a Monaco la galleria de' quadri che vi era stata trasferita da Düsseldorf poco prima, e reclamò parimenti l'ordine d'Uberto. Si fece poca difficoltà nel conceder quest'ultimo, ma si rispose negativamente alla restituzione della galleria.

» Il ministro Maret, duca di Bassano, raccontò un giorno, che essendosi abboccato col re di Baviera intorno a questo oggetto, il re gli rispose: = « Voi potreste del pari dimandarmi il mio regno ». = Probabilmente Maret reclamava la galleria per la Francia, e non già per il ducato di Berg.

» La città di Monaco possiede preziose raccolte di capi d'arte; ma i paesi del Basso Reno non hanno più nulla, e la città di Düsseldorf perdette assai colla perdita della sua galleria. (*F. T.*)

— Le corti di Vienna e di Stuttgard hanno conchiusa una convenzione con cui viene regolato tutto ciò che riguarda le attuali marce e i passaggi delle truppe.

— I paesi di là del Reno, della cui sorte il congresso non ha per anco deciso, saranno frattanto amministrati dall'arciduca Carlo come governator generale. (*Gazz. d'Aug.*)

SICILIA

Palermo 25 aprile.

Dalle disposizioni che sono state date sembra che il re sia per recarsi a Messina, onde poter trasferirsi sul continente. Molte truppe lo avevano già preceduto a quella volta. (*G. di Gen.*)

ITALIA

Genova 10 maggio.

Sabbato 6 del corr. entrò in questo porto il vascello di S. M. B. l'*Aboukir* comandato dal sig. cap. Thompson proveniente dalle acque di Maone. Domenica poi comparve in faccia alla città, e si ancorò in poca distanza dalle mura a levante una squadra inglese comandata da S. E. l'ammiraglio Pelew, ora lord Exmuth, composta di 10 legni da guerra, cioè otto vascelli, due de' quali a tre ponti e di due legni minori, e sono: il *Boyne* di 98 cannoni, montato dall'ammiraglio suddetto, l'*Imprenable* di 98; il *Malta* di 80; il *Pompeo* di 80; l'*Ajace* di 74; il *Berwich* di 74; il *Leviathan* di 74; il *Montagu* di 74; il brick il *Piloto* ed uno scooner. Questa squadra procede direttamente dall'Inghilterra ed ha fatto il tragitto in tre settimane. (*Gazz. di Genova*)

Milano 12 maggio.

S. A. I. l' arciduca Giovanni giugnerà in Milano il giorno 14 corrente alle ore 3 pomeridiane.

NOI FRANCESCO I, *per la grazia di Dio imperatore d'Austria, re d' Ungheria, di Boemia, Lombardia, Venezia, Galizia e Lodomiria ec., arciduca d'Austria ec. ec.*

Mediante la nostra patente dei 7 del corrente mese di aprile abbiamo dichiarato la nostra volontà, che le province Lombarde e Venete in tutta la loro estensione sino al Lago-Maggiore, al fiume Ticino e Pò, come pure la parte del territorio di Mantova situata sulla sponda destra di questo fiume, la Valtellina e le due contee di Chiavenna e Bormio riunite ed incorporate a perpetuità all' Impero Austriaco, siano elevate al rango di un nuovo regno sotto la denominazione del *Regno Lombardo-Veneto.*

Non volendo in seguito di questa sovrana nostra determinazione differire il solito omaggio da prestarsi dagli abitanti del medesimo, ed essendo intenzione nostra, che quest' atto solenne sia effettuato con quel buon ordine ed in quelle forme, che massimamente corrispondano alla importanza di esso; abbiamo rilasciata la presente, per portare a conoscenza di tutti le disposizioni seguenti, alle quali avranno da conformarsi.

Destiniamo per la prestazione dell' omaggio la giornata di del quindici prossimo maggio e volendo inoltre dare agli abitanti del nostro nuovo regno Lombardo - Veneto una speciale indubitata riprova della nostra sovrana paterna affezione, nominiamo come nostro commissario plenipotenziario, onde ricevere in nostro nome l' omaggio, il nostro dilettissimo fratello GIOVANNI, principe imperiale ed arciduca d' Austria, principe reale d' Ungheria e Boemia ec., cavaliere del Toson d' oro, gran croce dell' ordine militare di Maria Teresa e dell' ordine imperiale austriaco di Leopoldo, generale di cavalleria, direttore generale della parte militare del genio, del fortificatorio dell' accademia del genio e della militare in Neustadt, proprietario d' un reggimento di dragoni.

Tutti gli abitanti delle diverse province e territorj, che costituiscono il nuovo nostro regno Lombardo-Veneto, dovranno, senza eccezione e differenza di condizione, prestarci il giuramento di fedeltà e di sudditanza, o personalmente, o per mezzo di procuratore.

I vescovi, ed in caso di sede vacante quelli, che ne fanno la veci, dovranno recarsi personalmente nel luogo che verrà destinato con separate circolari dai nostri governatori, onde ivi prestarci il giuramento tanto per sè stessi, quanto per il loro clero secolare, e specialmente per i decani rurali, parrochi e vicarj parrochiali.

Lo stesso dovrà pure seguire per parte di tutti i decani dei capitoli delle cattedrali, dei prepositi, abbati, prelati, provinciali, o altri superiori dei corpi religiosi tuttavia esistenti nel regno, come pure dei superiori delle università e dei licei, i quali parimente presteranno l' omaggio per sè medesimi e per i loro subalterni.

Onde agevolare alla numerosa classe dei possidenti, per quanto lo permettono le circostanze, la prestazione del giuramento, permettiamo, che possa aver luogo per via di procuratori tratti dai distretti, che verranno stabiliti dai nostri governatori.

Dovranno quindi i possidenti di ciaschedun distretto comparire personalmente, o per procuratore, nel destinato giorno dinanzi al capo del distretto, onde dare il loro voto per l' elezione dei deputati all' atto dell' omaggio, il numero dei quali resta da noi fissato a sei al più per ciaschedun distretto.

Questi deputati muniti d' una speciale procura sottoscritta da tutti gli elettori, dovranno annunziarsi qualche giorno prima dell' omaggio al nostro aulico commissario plenipotenziario, a fine di poi prestare il giuramento di fedeltà per sè medesimi e per i loro committenti.

Le altre classi degli abitanti, cioè le comunità della prima, seconda e terza classe presteranno l' omaggio al giorno fissato nel capoluogo comunale; verranno incaricati a tal fine i rappresentanti dei comuni di riunire nel suddetto giorno tutti gli abitanti non possidenti delle comunità, di esporre loro il nostro volere concernente la prestazione dell' omaggio, di spiegare in che questo consista, di far presente la gravità dello spergiuro, e finalmente di preleggere con precisione la formula dell' omaggio e del giuramento, il quale da tutti gli astanti verrà ripetuto, alzando la mano destra coll' esposizione delle tre dita principali.

Per far autenticamente constare, che tutto sia stato eseguito a norma dei nostri comandi, dovrà ciascheduna comunità presentare nella via prescritta alla rispettiva prefettura provvisoria, onde venga poi rimesso al commissario plenipotenziario aulico, un istromento esteso giusta la formula qui annessa sotto la lettera *A* firmato dal podestà e da tre savj nei comuni di prima e seconda classe; dal sindaco e da due anziani nei comuni di terza classe.

La formula poi del giuramento per tutti gl' individui senza differenza di rango e di condizione, si trova qui annessa sotto la lettera *B.*

I sudditi del nuovo nostro regno possono far conto di essere da noi accolti con quel medesimo amore, di cui quelli dalla Provvidenza da più luogo tempo alla nostra paterna cura affidati, hanno riportato tante prove; e che i nostri riguardi saranno particolarmente diretti a far loro risentire i vantaggi, che risulteranno dal mantenimento della santa religione, da una imparziale amministrazione della giustizia, dall' equitativa ripartizione de' pubblici carichi, dalla gelosissima sollecitudine per la pubblica sicurezza, ed in fine da que' fonti di lucro, a' quali la dolcezza del clima, l' animata industria le la vicinanza del mare, aperto alle speculazioni mercantili, offrono la meno dubbiosa prospettiva.

Dato nell' imperiale nostra residenza di Vienna il di ottavo di aprile dell' anno mille ottocento quindici, e vigesimo quarto dei nostri regni.

FRANCESCO.
L. S.

LUIGI CONTE D'UGARTE,
Supremo cancelliere.
Procopio conte Lazanzky, cancelliere.
Per espresso e supremo ordine di S. M.
Francesco conte Guicciardi

A.

Noi sottoscritti certifichiamo, che nel giorno . . . da tutti i membri riuniti del comune di . . . . . è stato prestato il seguente giuramento d' omaggio,

(NB. *Qui si deve trascrivere la formula del giuramento parola per parola.*)

In fede di che abbiamo munito questo istromento delle nostre firme e del nostro sigillo.

B.

Formula del giuramento.

Noi promettiamo e giuriamo a Dio Onnipotente per noi, (e in virtù delle nostre particolari procure per i nostri committenti) d' esser fedeli, ed obbedire a Sua Maestà FRANCESCO PRIMO, per la Grazia di Dio, imperatore d' Austria, re di Gerusalemme, Ungheria, Boemia, Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Lombardia, Venezia, Galizia e Lodomiria; arciduca d' Austria; duca di Lorena, Wirtzburgo e Franconia; gran principe di Transilvania; margravio di Moravia; duca di Stiria, Carintia, della Slesia superiore ed inferiore; conte di Absburgo, ec. ec., nostro graziosissimo sovrano, ed a' suo legittimi successori; di promuovere in ogni occasione il suo vantaggio e quello dell' impero austriaco, d' impedire con tutte le nostre forze ogni loro detrimento e danno, e di comportarci in ogni tempo come sudditi fedeli ed obbedienti. Così Iddio ci ajuti.

NOI FRANCESCO I. Per la grazia di Dio imperatore d' Austria, re d' Ungheria, di Boemia, Lombardia, Venezia, Galizia e Lodomiria, ecc. ecc. arciduca d' Austria, ecc. ecc.

In seguito di quanto è stato da noi disposto al § II. della nostra patente del giorno settimo di aprile, che riguarda le città regie, abbiamo determinato quanto segue:

§ I. Le città regie godono il diritto d' inviare ciascheduna un deputato, il quale le rappresenti tanto alla congregazione centrale, quanto alla provinciale del circondario in cui si trovano situate. Esse assumono il titolo di città regie, ed hanno la loro arme particolare, che sarà accordata dietro istanza delle medesime.

II. Innalziamo al rango di città regie = Milano = Venezia = Brescia = Mantova = Cremona = Bergamo = Pavia = Lodi = Verona = Vicenza = Padova = Udine = e Treviso.

III. Ci riserviamo inoltre di concedere il titolo ed i diritti di città regie anche a quelle altre città del nostro regno Lombardo-Veneto che ci daranno prove di distinta fedeltà ed attaccamento.

Dato nell' imperiale nostra residenza di Vienna il dì vigesimoquarto di aprile dell' anno mille ottocento quindici, e vigesimoquarto dei nostri regni.

FRANCESCO
(L. S.)

LUIGI CONTE D' UGARTE,
Supremo cancelliere
PROCOPIO CONTE DI LAZANZKY,
Cancelliere.
Per espresso e supremo ordine di Sua Maestà,
Francesco conte Guicciardi.

Errata. — Nel bullettino di jeri in luogo di 3000 *cartatocce* leggasi 30,000.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 13 Maggio 1815. N.° 114.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 5 maggio.

La notizia d'Amsterdam annunziante che Bonaparte avea preso i danari della banca di Parigi non si è confermata; pretendesi però che onde togliersi dall' imbarazzo in cui si trova per mancanza di numerario, egli voglia introdurre una *carta monetata* per la somma non minore di *mila milioni.* Questo ultimo mezzo non sarebbe in fondo molto migliore del primo. Ma faccia egli pure ciò che vuole, le sue misure non andranno punto a grado della nazione: poichè se per la difesa di Parigi i padri di famiglia che forman parte della guardia nazionale non mostrarono desiderio di entrare nelle file de' volontarj, i tre mila battaglioni non saranno al certo più zelanti, e se verranno al fuoco, non vi si sosterranno probabilmente a lungo. Bonaparte non può nemmeno obbligare i cittadini colla guillotina come il famoso Robespierre. Il prendere a forza i cavalli di cui ha bisogno l'esercito, o pagarli in carta monetata, sono due mezzi egualmente cattivi. Le casse e gli arsenali sono vuoti; gli alleati uniti; e l' astuta ipocrisia del comun nemico non può più ingannare nessuno come altre volte. Dunque coraggio e forza!

— Alcuni viaggiatori giunti poco fa da Parigi, i quali meritano tutta la fede, riferiscono, che in quella città regna la più gran confusione ed anarchia. I partiti sono divisi ed accaniti l' uno contro l' altro. I cittadini che vedono quanto manifestamente sieno delusi, e quali conseguenze svantaggiose il ritorno di Bonaparte avrà per essi, si lasciano a grande stento tenere a freno dal militare; le guardie nazionali, da cui Bonaparte spera tanto, non vogliono marciare. I soldati non hanno danaro e s' abbandonano in molti luoghi alla più sfrenata licenza come in paese nemico. Sulle strade militari non si ode gridar altro che *Vive l'Empereur!* nel mentre che nelle città si grida *Vive le Roi!* Succedono frequenti sanguinose contese fra i cittadini ed i soldati. Bonaparte non abbandona mai le Tuillerie senza una scorta di alcune centinaja di militari a cavallo.

— Assicurasi che Napoleone abbia conferito l'Ordine della legion d' onore all' estensore del *Morning Chronicle* a Londra, onde ricompensarlo pei grandi servigj prestatigli dopo il suo ritorno in Francia. (*O. serv. Austr.*)

———

Elenco de' doni patriotici entrati nello scorso mese d' aprile per i guerrieri austriaci feriti e per le loro famiglie.

Moneta di convenzione 1179 zecchini e tre fiorini.

Moneta in carta 1,061,553 fior. 37 car.

In obbligazioni 515,103 fior. 10 car.

6206 $\frac{1}{2}$ brente di vino; 42 brente d' aceto; 771 $\frac{3}{4}$ brente d'acquavite; 188 $\frac{3}{4}$ quintali di farina; 3515 $\frac{5}{8}$ metzen di biada; 16,651 paja di scarpe; 3141 tabarri; 11,079 camiscie; 6663 $\frac{3}{4}$ braccia di panno; 387 schioppi; 429 capi d' altre armi; 671 quintali e 49 $\frac{1}{2}$ libbre di filacce; 15,211 $\frac{1}{2}$ braccia di tela; 3712 lenzuoli; 1196 coperte da letto; 1219 cuscini; 1768 materassi e altre coperte di lana; 1116 pagliaricci.

Oltre di ciò sono pur entrate dalle province 1000 oka di grano turco; un quintale di carne; 8 klafter di legna; 60 esemplari delle battaglie del 1813 e 1814; una collezione di carte geografiche e 9 botti di birra. (*Foglj di Vienna*)

Arrivati il 3 maggio.

Il corriere danese Raben da Copenaghen; il corr. prussiano Richter da Liegi; il corr. prussiano Münch da Berlino; il generale russo barone Toll da Pietroburgo; il consiglier intimo sassone barone Werdan da Presburgo.

Partiti il 3 maggio.

Il conte Melerio per Milano; l'I. R. general maggiore de Piccard per Heilbrunn; il generale ajutante danese Wallersdorf per Gand; il corr. prussiano Schator per Berlino. (*Gazz. di Vienna*)

Altra del 6.

S. A. I. l' arciduca Luigi partì jeri l' altro per Ratisbona; nello stesso giorno partì pure S. A. R. il principe Leopoldo di Sicilia col suo seguito per la Sicilia. (*Idem*)

BELGIO

Brusselles 28 aprile.

Notizie di Dinant riferiscono che le ostilità sono già incominciate fra i prussiani ed i francesi. Nella sera del 25 ebbe luogo a Falmignoul, due ore di cammino lunge da Givet, un combattimento di avamposti tra cavalleria prussiana e truppa francese. Quest' ultima perdette 4 uomini morti e 15 prigionieri, dopo di che tornò di nuovo a Givet.

— Regna grande malcontento a Lilla. Molti impiegati furono dimessi; e gli ufficiali scelti per la guardia nazionale non vanno a grado degli abitanti.

— Giugne in Anversa dall' Inghilterra non solo tutto l' occorrente per la guerra, ma eziandio viveri e foraggi.

— La prima colonna della legione westfalica che è forte di 32m. uomini, arrivò a Liegi. (*Oracle*)

Altra del 29.

Jeri l' altro venne qui trasferito un generale francese, che fu arrestato sulla piazza d' armi a Gand. (*Idem*)

GERMANIA

Brema 29 aprile.

Alcuni viaggiatori provenienti dalla Svezia assicurano che nella parte occidentale di quel regno si esercitano 20m. uomini di landwehr nel maneggio dell' armi. L'armata della Norvegia è ripartita in quattro divisioni.

— Il noto Palm, ex-commissario speciale della polizia francese a Brema nell' anno 1811, fu qui arrestato e trasferito come emissario di Bonaparte in Annover. (*Gazz. di Brema*)

Altra del 30.

Il sig. Lecamus, già conte di Fürstenstein e ministro dell' ex-re di Westfalia, arrivò non ha

guari presso il suo suocero il conte di Hardenberg a Nörten vicino a Göttinga. Egli veniva direttamente da Parigi, ed ebbe la sfrontatezza in una visita che fece a Göttinga, di servirsi di una tabacchiera col ritratto di Bonaparte e di tenerla in mano giocolando. Egli fu (come era naturale) arrestato da parte del governo, e le sue carte vennero messe sotto sequestro.

— Un mercadante molto ricco di Lubecca che non ha nè moglie nè figlj, armò a sue spese 130 giovani. Nel passarli a rassegna, si volse ad essi con queste parole: » Siate valorosi, difendete l'onore della vostra patria, e chi di voi torna a casa colle palme della vittoria è mio erede. (*Idem*)

Francoforte 5 maggio.

La dichiarazione del 13 marzo è ormai nota in Francia, e l'articolo del giornale di Parigi del 5 aprile lo prova; essa è l'espressione unanime dei desiderj de' popoli. Quell' articolo in cui si cerca di confutarla, è il più fatale abuso della lingua e dell'umana ragione, che siasi mai fatto in mezzo ad un popolo colto. = Lo sviluppare i principj che si contengono nell' atto del 13 marzo, è lo stesso che provare al popolo francese che egli nè tenne nè terrà mai l' empio linguaggio del suo oppressore; è lo stesso che dividere la causa di quest' uomo da quella del popolo; è lo stesso che conservare al popolo la sua dignità ed aprirgli una facile ed onorevole carriera onde unirsi un'altra volta all' Europa. Il congresso non deliberò già sull'ipotesi; esso proscrisse di fatto Bonaparte. Questo uomo non può più ritrovare libero asilo fra i popoli civilizzati, e nè meno può governarli. Ecco la base della proscrizione scagliata contro di lui; essa è appoggiata tanto sulla giustizia quanto sugl' interessi legali de' popoli. Essa è per ciò irrevocabile. = Si offerse e si offre tuttora ajuto al popolo francese ed al suo governo. Il popolo può rifiutarlo con dignità scacciando dal suo seno l' elemento della guerra, e scuotendo il giogo di un uomo che vuole il suo disonore, rendendolo reo d'un duplice spergiuro. *Un patto lo unì al suo sovrano: un trattato* lo conciliò coll' Europa. Bonaparte riuscì a distruggere l' uno e l'altro coll'impadronirsi del supremo potere. Egli riduce il popolo agli orrori della guerra civile e dell' anarchia, oppure a quelli del despotismo militare. E' egli credibil mai che Bonaparte osi asserire di dare alla Francia istituzioni liberali ed il dominio delle leggi? E' egli possibile che lo stesso uomo abbia l'impudenza di prometter ai popoli stranieri di voler rispettare i trattati e non ingerirsi ne' loro affari? E' egli forse che s' obbliga di far riconoscere l' indipendenza de' francesi? = La sua fuga dall' Isola d' Elba; il suo ingresso in Francia; i titoli di diritto che mette in campo; il potere che usurpò a forza; le illusioni con cui si circonda, e quelle che egli prepara onde conservarsi; ecco quali mostruose pretese, se fossero giustificate dal consenso delle potenze europee, minacerebbero l'ordine civile d'un assoluto sconvolgimento, ed i popoli d'un giogo da cui poco fa furono liberati. *No, l' esperienza* non è perduta per l' Europa dopo tanti anni di calamità e di miserie, e nol sarà nè pure per la Francia. Ad essa è noto che quei mali innumerabili, di cui il mostruoso despotismo d'un unico uomo aggravò lei ed il resto del mondo, furono quelli che insegnarono ai popoli ciò che debbono alla loro dignità come membri della famiglia europea ed al loro benessere interno come Stati. Questo sentimento che si comunicò a tutte le nazioni ed a tutti i governi, creò per le unioni politiche una nuova forza morale, che fece prosperare quella gran lega e la mise in istato di conquistare la pace universale sotto alle mura di Parigi.

Questa forza sussiste ancora. Essa è indistruttibile, essendo appoggiata su basi inconcusse, e composta degli affetti più cari, quelli cioè della religione, della patria e dell' onore del popolo. = Il trattato del 18 (30) maggio ristabilì il diritto politico nell'Europa, e combinò nelle sue conseguenze un accordo salutare fra i progressi dello spirito umano ed il perfezionamento delle istituzioni politiche che hanno per iscopo di garantire ad ogni popolo la sua gloria e la sua giusta libertà. Il congresso di Vienna era in procinto di compiere l'edificio del gran sistema europeo; la condotta tenuta in quell'assemblea di regnanti dimostra che tutti gl' interessi furono calcolati con avvedutezza, e garantisce ai popoli la risultanza più consolante, che ottener possano, vale a dire la loro indipendenza assicurata. Il valore del più forte non soffocherà più la voce della verità onde rendere inefficace la resistenza più legittima. Egli è il diritto di ognuno, è la convenienza generale, è la giustizia ed il vantaggio dello Stato che decidono! = L' Europa vuol la pace; essa n'ha d' uopo senza dubbio. Ma saprà possederla solo allor quando la vedrà stabilita sopra quei principj immutabili che debbono reggere tutti gli Stati, e sul loro interesse comune.

L' Europa non vuol vedersi avvilita in modo da metter sempre questa pace sotto la protezione delle bajonette; e d'altronde essa non potrebbe farlo senza recare offesa alla morale ed alla politica. — Ma quella Francia che si dichiara col mezzo d'indirizzi; quella Francia, governata da un uomo che lo spergiuro e la violazione di tutti i trattati ricondussero sul trono; quella Francia, dico, può essa far valere pretese ed ispirare la fiducia che è la base di tutte le trattative politiche, finchè Buonaparte abusa del nome di lei? Succede lo stesso tra' governi come tra' particolari; il credito decide di tutto nei negoziati. L' Europa dichiarò la guerra a Bonaparte; la Francia può e deve provar all' Europa di conoscere bastantemente la propria dignità per non volere il dominio supremo di quell'uomo. Il popolo francese è possente e libero. La sua libertà e la sua grandezza riposano in lui stesso, e sono necessarie all' equilibrio europeo. La pace di Parigi ed il congresso di Vienna l'hanno provato. Ecco il punto di vista, ecco la speranza da cui derivò la dichiarazione del 13 marzo. Se questo atto si stabilì sopra una supposizione, essa è unicamente quella della stima che l'Europa nutre con assoluto diritto per il popolo francese. L' Europa lo giudicò a dovere; l'Europa sa che esso è troppo illuminato pei suoi veri interessi, e troppo convinto dei principj d' onore, per far presumere ch' ei voglia essere oppresso dalla volontà di un individuo, di cui la forza si compone di elementi che adducono la ruina degli Stati. Si ripete un' altra volta che la Francia di null' altro ha bisogno fuorchè di liberarsi dal suo oppressore e di ritornare ai principj su cui riposa l'ordine sociale, per rimanere in pace coll'Europa. (*V. T.*)

BAVIERA

Ratisbona 1.° maggio.

Jeri l' altro arrivò qui il regg. d' infanteria Arciduca Rainieri ed il regg. di corazzieri Sommariva. Jeri sono giunti i reggimenti Bianchi, Colowrath, ed i granatieri Majus. Oggi sono arrivati altri 9 battaglioni, 6 squadroni e varj pontoni. (*Gazz. di Ratisbona*)

Norimberga 6 maggio.

Gli avvenimenti succeduti in Polonia, e che taluni dipinsero come gravissimi, si riducono, giusta notizie positive, a qualche atto d' insubordinazione di pochi militari polacchi, che furono arrestati insieme con alcuni emissarj francesi, ed a qualche contesa con certi partigiani di Bonaparte. Questi casi possono accadere da per tutto. — Credesi che prima della partenza de' monarchi avran luogo a Vienna una gran festa militare ed una messa solenne in campo aperto, ove i sovrani rinnoveranno e confermeranno solennemente la già conchiusa alleanza. (*Corrisp. di Nor.*)

Augusta 7 maggio.

La prossima fine della guerra in Italia che si aspetta con grande fiducia, è d'infausto presagio per Bonaparte. Nel breve periodo d'un mese il valoroso esercito imperiale fece una delle più brillanti campagne. = Il popolo di Napoli null'altro attende che l' ingresso delle truppe austriache per discacciare i francesi malintenzionati lasciativi dal re Murat.

— S. A. I. l' arciduca Luigi avrà il comando dei granatieri della riserva.

— L'esercito russo marcia in tre colonne. L' una sotto il comando del gen. Sacken prende la strada della Slesia e della Sassonia; unito a questa colonna trovasi il quartier generale del maresc. Barclay de Tolly; la seconda colonna sotto al comando del generale Yermaloff va per Cracovia sopra la Moravia; e la terza sotto agli ordini di Langeron marcia sopra Lemberga e l'Ungheria superiore.

— In virtù di un avviso del governo generale pubblicato a Dresda il 29 aprile, si rende mobile la landwehr nella Sassonia per recarsi al campo dell' onore.

— Il sig. de Kotzebue fece inserire nel *Corrispondente d'Amburgo* ciò che segue: « Il sig. Ditmar, colonnello danese, di cui ignoro il soggiorno, avrà la bontà di ricordarsi che io guadagnai (sgraziatamente!) la scommessa fatta con lui l'anno scorso. Ma siccome non desidero possedere nulla di ciò che mi ricordi il tiranno, che fu l'oggetto di questa scommessa, prego il sig. colonnello, a cui mi raccomando caldamente, di contribuire la somma perduta a qualche invalido valoroso ». *Kœnigsberg* 18 *aprile* 1815.

— Il generale Bülow era aspettato il 26 aprile a Berlino. La voce divulgatasi che sia giunto in quella capitale il principe Hardenberg, non si è confermata; egli si trova tuttora a Vienna.

— L'attuale governatore civile del Medio-Reno, consigliere Gruner, fu nominato direttor generale di polizia degli eserciti alleati.

— Avranno luogo molti avanzamenti nell'esercito del principe Blücher. Il gen. conte Gneisenau fa stabilire telegrafi su tutta la linea del Reno.

— L'artiglieria prussiana verrà accresciuta di 5000 uomini.

— Il gen. conte Nugent fu nominato da S. M. l'imperator d'Austria tenente-maresciallo.

— Il 1.° del corrente arrivò il generale d'artiglieria austriaco conte Colloredo a Carlsruhe, donde partì dopo alcune ore per Durlach. Il 29 aprile cominciarono le marce delle truppe austriache a Pforzheim.

— In questi giorni passarono per Augusta S. A. R. l'arciduca Ferdinando ed il maresciallo principe di Wrede, recandosi all'armata.

(*Gazz. Universale*)

ITALIA

Urbino 27 aprile.

Tutti i napoletani della Toscana sono passati per il Forlo col gen. Pignatelli. A Cesena fu sconfitto il re di Napoli, ch'è giunto a Pesaro colla truppa sbandata e senz' armi. Anche l' artiglieria vi arrivò. Se non era un contadino, che avvertì un picchetto avanzato sul Cesenatico, tutto l'esercito era prigioniero col re. Venne ordinato da S. M. ai patriotti ed agli ebrei di prendere le armi. Vanno tutti in Ancona.

(*Foglj di Roma*)

Roma 3 maggio.

Fin dalla notte della scorsa domenica al lunedì è di qui transitato un picchetto di ungheresi, che ha progredito alla volta di Terracina.

Jeri arrivò a Ponte Milvio l'avanguardia di una colonna delle valorose armate austro-toscane, che questa mattina ha continuata la sua marcia, dirigendosi a Velletri. I reggimenti bivaccati ad Acqua Traversa, Giustiniana, ed alla Storta si recano immediatamente a quella volta. Ammirasi in queste truppe un contegno veramente marziale ed imponente. L'illustre e prode loro comandante S. E. il sig. conte Nugent, è jeri giunto in questa Metropoli, e venne trattato a lauto pranzo da monsig. Odescalchi. (V. i nn. precedenti del *Corr. Mil.*)

Altra del 5.

Dalle ultime lettere dell' Em. card. Consalvi ricevute in questa segreteria di Stato, sappiamo che il medesimo porporato partirà da Vienna subito dopo la partenza dei sovrani per il campo.

— La colonna sotto gli ordini del colonn. Fletté entrò nel territorio napolitano il primo maggio.

Il generale nemico Montigni comandava a Canetra un corpo di 500 uomini, sussidiato da non pochi paesani, che aveano prese le armi, parte per seduzione e parte per forza.

Fu il gen. Montigni attaccato all' istante e rovesciato. Tutti i contadini gettarono subitamente a terra le armi col maggiore entusiasmo, ed i soldati si abbandonarono ad una fuga così precipitosa, che diveniva molto difficile il raggiungerli. Tuttavia cento individui circa rimasero prigionieri; molti furono i morti ed i feriti rimasti vittime delle poche scariche fatte dalle truppe austriache.

Il colonnello Fletté riprese nel giorno successivo la sua marcia, e raggiunse verso Aquila il gen. Montigni, che subì la stessa sorte del giorno avanti. Fuggì egli a tutta possa nel castello che, giusta i rapporti ricevuti dal quartier generale, aveva di già una guarnigione di circa 300 individui, la quale dovrà cadere quanto prima in poter degli austriaci.

— Jeri l'altro ad un' ora di notte giunse in questa dominante il sig. Accarisi, console di S. M. il re Ferdinando IV.

— Jeri a sera a tre ore di notte fu arrestato dalla forza austriaca il sig. cav. Zuccheri, console del re Murat. Furongli sigillate tutte le carte.

— S. E. il sig. conte Nugent generale comandante le truppe alleate in questi Stati Pontificj, avendo sommamente a cuore la conservazione della pubblica tranquillità e della legittima sovranità del S. P., ha emanato dal quartiere-generale di Roma contro i perturbatori della pubblica quiete il seguente:

ORDINE DEL GIORNO.

Informato che siano minacciati i confini di questi Stati Pontificj da un attruppamento di faziosi provenienti dal regno di Napoli, che non possono avere altro scopo che di turbare la pubblica tranquillità e depredare i paesi, ed essendo io d'altronde avanzato nei dominj della Santa Chiesa onde assicurarli da qualunque invasione e conservarli sotto la legittima sovranità del S. P., si autorizzano tutti gli abitanti di dare una prova del proprio attaccamento alla santa causa del loro principe l'augusto Pontefice Pio VII, prendendo le armi contro chiunque osasse di entrare nei confini pontificj, sicuri di essere tosto assistiti, al primo avviso, dalla valorosa truppa di linea sotto i miei ordini.

Dal quartier-generale di Roma li 5 maggio 1815.

Il generale comandante le truppe alleate negli Stati Pontificj

IL CONTE NUGENT.

ORDINE DEL GIORNO.

I napoletani e tutti coloro, che sieno decisi di prendere le armi per liberare il proprio paese, come tutti quei militari, sia che appartenessero un giorno alle bandiere di Ferdinando IV, sia che ora si trovino sotto quelle di Gioachino Murat, i quali vogliano di nuovo combattere per la buona causa, dovranno presentarsi al sig. colonn. di S. M. B. Church, che trovasi sempre presso il nostro quartier generale alleato, e che venne incaricato ed autorizzato espressamente a comandare queste truppe, che costituiranno un corpo il più onorevole ed il più benemerito della patria.

Il generale comandante le truppe alleate negli Stati Pontificj

IL CONTE NUGENT.

Altra del 6.

Il giorno 3 il forte di Aquila si è reso alle armi austriache con nove pezzi di artiglieria ed un mortaro; la guarnigione è uscita per capitolazione. (V. il X Bullettino di giovedì)

— Quantunque l'ordine del 5 corrente del sig. conte Nugent non sia stato pubblicato che da 24 ore, i napoletani che si arruolarono montano già ad un grosso corpo e si mostrano animati da ottimo spirito per concorrere a stabilire una volta i destini della loro patria.

— In questo momento giunge S. E. lord Burghersh, il quale fu presente alla battaglia seguita nei giorni 3 e 4 presso Tolentino fra l'armata di Murat ed una parte del secondo corpo d'armata austriaca sotto agli ordini del T. M. Bianchi. Il risultato di quest' azione fu la completa disfatta dell' esercito napoletano. (*Foglj di Roma*)

Firenze 8 maggio.

NOTIZIE OFFICIALI.

Il resultato delle ultime vittorie (Vedi il X bullettino di giovedì) si fu l'unione delle truppe del luogotenente generale conte di Neipperg a quelle del luogotenente generale baron Bianchi.

Il generale conte de Nugent ha occupato Roma, ed un corpo considerevole delle sue truppe si trova a Aquila.

E' indubitato che il comandante generale austriaco e le brave truppe sotto i di lui ordini impiegheranno tutti i loro sforzi, per non lasciar tempo al re di Napoli di riguadagnare l'interno dei suoi Stati e di mantenervisi.

Lo spirito pubblico negli Stati di S. S. è eccellente. La marcia delle truppe austriache sembra un continuo trionfo. Una innumerabil folla di popolo si porta da per tutto all'incontro di esse, e le riceve con gioja ed entusiasmo. Nel corso dei combattimenti de' 2 e 3 maggio, gli abitanti dei paesi ove questi hanno avuto luogo, manifestarono il più vivo interesse. Diversi cittadini ed alcuni paesani ancora, malgrado l'opposizione degli uffiziali austriaci, s'introdussero nelle prime file dei bersaglieri, ed uccisero una quantità di napolitani.

Il re di Napoli si è ritirato con le sue truppe verso Macerata. Le nostre si trovano a Tolentino.

Tolentino li 4 maggio 1815.

Firmato BIANCHI tenente maresc.

Estratto di altro dispaccio di S. E. il tenente maresciallo Bianchi a S. E. il ministro d' Austria in Firenze.

I resultati del già annunziato combattimento seguito presso Tolentino, sono assai più importanti di quello che sembrava potersi presagire.

Oltre gli altri morti, feriti e prigionieri (V. il detto bullettino), tre colonnelli, fra i quali Rocca-Romana (morto in seguito delle sue ferite), e molti uffiziali di stato-maggiore sono rimasti feriti.

Si sa di certo, che Murat aveva attaccato il corpo del ten. maresc. Bianchi colle divisioni Ambrosio, Pignatelli, Livron, Lecchi ed una brigata della divisione Carascosa, vale a dire con una forza di 25 a 28 mila uomini. I napoletani mettevano per indubitato, che sarebbero entrati nel 2 maggio a Tolentino, giacchè Murat sapeva quanto le forze austriache, giunte su quel punto, erano inferiori in numero.

L' armata nemica è in piena ritirata sulla strada lungo il mare verso Pescara. L' artiglieria (a tenore dei riscontri trovati nei bagagli del direttore d' artiglieria) doveva essere imbarcata nel porto di Fermo.

Il nemico è inseguito da una colonna colla spada alle reni. Un' altra colonna procurerà, attraversando le montagne, di giugnere prima di esso sulla strada maestra fra Pescara e Sulmona; ed un terzo distaccamento assai forte deve essere di già arrivato a Popoli.

Il gen. Nugent, che si trovava in Roma fino dal suddetto giorno, si dirigeva sopra Albano.

Nel dì 5 maggio il corpo d' armata sotto gli ordini del ten. maresc. Bianchi terminava di riunirsi all' altro comandato dal luogotenente generale conte di Neipperg, che da Sinigaglia passava a Jesi.

L' istesso ten. maresc. Bianchi si portava a Tolentino, e di là a Foligno, ove contava di essere nel dì 7.

Macerata li 5 maggio 1815.

Firmato Bianchi tenente maresc.

Altre notizie officiali comunicate da S. E. il sig. gen. Nugent.

Nel dì primo maggio una parte delle truppe austro-toscane sotto i miei ordini distante, dalla parte di Rieti, a due miglia al di là di quella città, avendo incontrato un corpo di 500 napoletani comandato dal generale Montigni, lo attaccarono nella sua vantaggiosa posizione, e dopo poche scariche lo costrinsero ad una precipitosa fuga, avendo lasciati sul campo diversi morti e feriti.

Un capitano ed un tenente rimasero prigionieri, ed il rimanente di questo corpo approfittando del favore delle montagne, si salvò gettando la maggior parte delle sue armi.

Due compagnie del primo reggimento d' infanteria toscana, comandate dal capitano Gherardi, hanno avuto parte in questo fatto, e si sono benissimo condotte.

Il popolo di quei contorni armato da Murat, sembra disposto contro Murat medesimo.

In questa mattina ho spinto la mia avanguardia a Albano, e domani la seguirò col resto delle mie truppe.

Dal quartier generale di Roma li 3 maggio 1815.

Firmato Nugent *generale.*

Notizie posteriori.

S. E. il T. M. Bianchi ha scritto da Tolentino il 6 corr. a S. E. il nominato ministro cesareo presso questa corte, conte di Appony, che il dì 3 la cittadella di Aquila si era resa per capitolazione al maggiore Fletté dell' ottavo battaglione di cacciatori (V. il suddetto bullettino) e che lo stesso tenente maresciallo si dirigeva da Foligno verso Aquila e Popoli, mentre l' armata nemica per la parte di Fermo è inseguita dalla divisione Mohr.

Si attende di transito per la Toscana una prima colonna di 1200 prigionieri napoletani. *(Gazz. di Firenze)*

Genova 6 maggio.

Il campo d' Alessandria deve essere trasferito a Torino onde agire più prontamente qualora fia d' uopo.

— Sembra che S. E. Lord Bentinck non parta per anco per Londra.

— Si attendono in Piemonte altre colonne di truppe austriache.

— In Lione è assai diminuito l' entusiasmo per Bonaparte. Tutte le principali case di commercio di quella piazza cominciano a trovarsi con i magazzini ripieni di mercanzie senza poterle smerciare.

— L' emigrazione dei francesi si aumenta ogni giorno.

(Gazz. di Firenze)

Altra del 10.

Lunedì mattina poco dopo le otto ore, il Santo Padre col seguito de' suoi prelati è partito alla volta di Savona, ove farà l' incoronazione della statua di Nostra Signora della Misericordia, che si venera in un celebre santuario, quattro miglia circa distante da quella città. Fino dalla domenica precedente erano partiti alla stessa volta gli Emm. cardinali Mattei, Pacca, Opizzoni, Giuseppe Doria, Saluzzo e Galeffi. L' Em. nostro arcivescovo ha preceduto S. S. di due ore.

Sentiamo che in tutti i paesi pei quali è passato il B. Padre, ricevette le più tenere dimostrazioni di rispettosa esultanza con archi di trionfo, inscrizioni, contrade sparse di fiori ec. ec. Il concorso è stato così grande, che in tutto il tragitto di 30 miglia circa che ci ha da qui a Savona, S. S. ha viaggiato sempre in mezzo ad una folla di gente, non mai sazia di riguardarlo e di riceverne colle lagrime agli occhi la santa benedizione.

— Il 2 del corr. al dopo pranzo S. M. l' augusto nostro sovrano, in compagnia delle LL. AA. la duchessa di Modena e il principe di Carignano, e col seguito di molti personaggi della corte e del nostro sig. capo-anziano, conte Pessagno, si è degnato di portarsi a vedere la bella manifattura di cotoni, fondata e diretta dal sig. Gerolamo Bagnasco nella salita de' Cappuccini.

— S. M. il re coi suddetti principi è partito jeri di buon mattino per Savona; e più tardi si è messa in viaggio verso la stessa città S. M. la regina d' Etruria colla sua corte.

— Il sig. cav. Collegno, primo uffiziale della regia segreteria di Stato per gli affari esteri, è partito questa mattina alla volta di Torino. Sono pure partiti gli altri segretarj ed impiegati di detta segreteria che qui rimanevano.

(Gazz. di Gen.)

Padova 10 *maggio.*

La giornata di jeri, mai sempre per questa città memorabile, sarà segnata nei fasti patrj con caratteri indelebili e con le più vive espressioni del sentimento e dell' universale allegrezza pel desideratissimo arrivo di S. A. I. R. l' arciduca Giovanni, fratello dell' augustissimo nostro sovrano Francesco I, proveniente da Venezia, accompagnato da S. E. il F. M. conte di Bellegarde luogo-tenente del vicerè, da S. E. il governatore generale conte di Goëss e da altri distintissimi soggetti civili e militari. L' entusiasmo e la gioja di tutti questi abitanti furono inesprimibili.

Oggi alle ore 10 della mattina partì l' augusto personaggio alla volta di Legnago. *(Gior. di Padova)*

Milano 13 *maggio.*

Questa mattina alle ore dieci circa giunse qui l' illustre reggimento d' ussari Frimont, reduce da Mantova. Questa superba truppa si fermerà in Milano durante il tempo delle feste ch' avranno luogo dimani e ne' giorni susseguenti per il fausto arrivo di S. A. I. l' arciduca Giovanni.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Le nozze di Figaro*, 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino.*

Teatro Re. Il sig. Ranieri Nanni darà la seconda accademia vocale ed istromentale in questo teatro.

Teatro Lentasio. Riposo.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Gli amanti burlati.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La fuggitiva.*

Nel Teatro di S. Romano si fanno vedere 80 statue in cera.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 14 Maggio 1815. N.° 115.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 maggio.

Bonaparte spedì, come è noto, una lettera circolare alle corti principali d'Europa; la dichiarazione del 13 marzo vi avea già risposto anticipatamente.

Nell'opinione che i cantoni della Svizzera non siano d'accordo fra loro, e che quel popolo manchi di energia, Bonaparte spedì parimenti un dispaccio alla dieta. Ecco la risposta del presidente della medesima al ministro degli affari esteri di Bonaparte:

» La comunicazione, che S. E. il duca di Vicenza diresse al sottoscritto in data 4 aprile, è giunta il 16 a Zurigo e fu presentata alla dieta.

» Se la Francia in pace con sè medesima troverà di nuovo la felicità sotto un governo stabile universalmente riconosciuto dall'Europa, allora il desiderio più sincero della Svizzera sarà compiuto. Fedeli ai principj dell'onore, come ne diede prova la condotta de' soldati svizzeri richiamati nella loro patria, i cantoni devono provare una viva inquietudine sugli ultimi avvenimenti e sulle loro probabili conseguenze. La federazione credette di dover prendere delle misure di precauzione e di sicurezza, onde assicurare i suoi più cari interessi, la sua indipendenza e la quiete interna contro ogni attacco. Varie mutazioni ebbero luogo nella sua costituzione. Le si diedero di nuovo antichi confini con una demarcazione più vantaggiosa. Da queste circostanze e dalle nuove relazioni in cui si trova la Svizzera, risultano per lei impegni d'onore, l'adempimento de' quali vien prescritto dal suo sentimento di gratitudine ed anzi dall'interesse della sua esistenza politica. Essa non può per tali motivi col riconoscere il governo attuale della Francia, adottare un sistema contrario a tutte le altre potenze dell'Europa. La lealtà e la fedeltà, che guidarono sinora la sua condotta le serviranno di misura anche in avvenire.

» Ecco quanto il sottoscritto può rispondere a S. E. il duca di Vicenza, pregandolo di aggradire l'assicurazione della sua stima.

Zurigo 20 aprile 1815.

Il Borgomastro del cantone di Zurigo e presidente della dieta.

(Osserv. Austr.)

— Il figlio nato al gran signore il 10 luglio 1813, e nominato Sultano Osman, morì il 4 aprile scorso a Costantinopoli. Questo tristo avvenimento fu in certo modo compensato colla notizia giunta dall'Egitto, della disfatta de' vechabiti nell'Arabia.

— Corso del cambio del 6 maggio sopra Augusta 392 $\frac{1}{4}$ *uso*, 388 $\frac{1}{2}$ a due mesi; moneta di convenzione 389 $\frac{1}{2}$. (*Idem*)

UNGHERIA

Presburgo 5 maggio.

S. M. il re di Sassonia partì in compagnia del ministro conte Einsidel e del generale Zeschau per la villa imperiale di Lassemborgo presso Vienna. S. M. la regina e la principessa Augusta si trovano tuttora qui. (*Gazz. di Presburgo*)

PRUSSIA

Berlino 26 aprile.

I cavalli da maneggio e gli equipaggi del re partono dimani per l'esercito; essi vengono provvisoriamente diretti a Francoforte.

(*Jour. de Francfort*)

Altra del 29.

Il 1.° e 2.° reggimenti di landwher a cavallo della Nuova-Marca partirono per l'armata. (*Id.*)

Breslavia 30 aprile.

Jeri sera alle 9 ore giunse qui il generale in capo dell'esercito russo, feld-maresciallo conte Barclay de Tolly.

— Continua la marcia delle truppe russe per questa città. (*Gazz. di Breslavia*)

INGHILTERRA

Londra 28 aprile.

Dicesi che l'esercito anglo-annoverese, ch'è nei Paesi-Bassi si recherà innanzi il 1.° maggio. Un ordine del duca di Wellington prescrive che tutte le bagaglie sieno portate sopra cavalli o sopra muli, come in Ispagna.

Altra del 29.

Il marchese di Larochejaquelin partì da questa città con parecchi individui della casa del re di Francia, onde raggiungere il suo corpo che è ad Alost. Il marchese comanda i granatieri a cavallo della guardia del re. (*Courrier*)

BELGIO

Brusselles 29 aprile.

Il duca di Wellington diede jeri una festa brillantissima, che si riguarda come foriera dell'imminente partenza di S. S.

— Le ultime notizie di Londra assicurano che il duca di Bourbon trovisi tuttora nella Vandea, alla testa d'un numero considerabile di realisti.

(*Oracle*)

Gand 29 aprile.

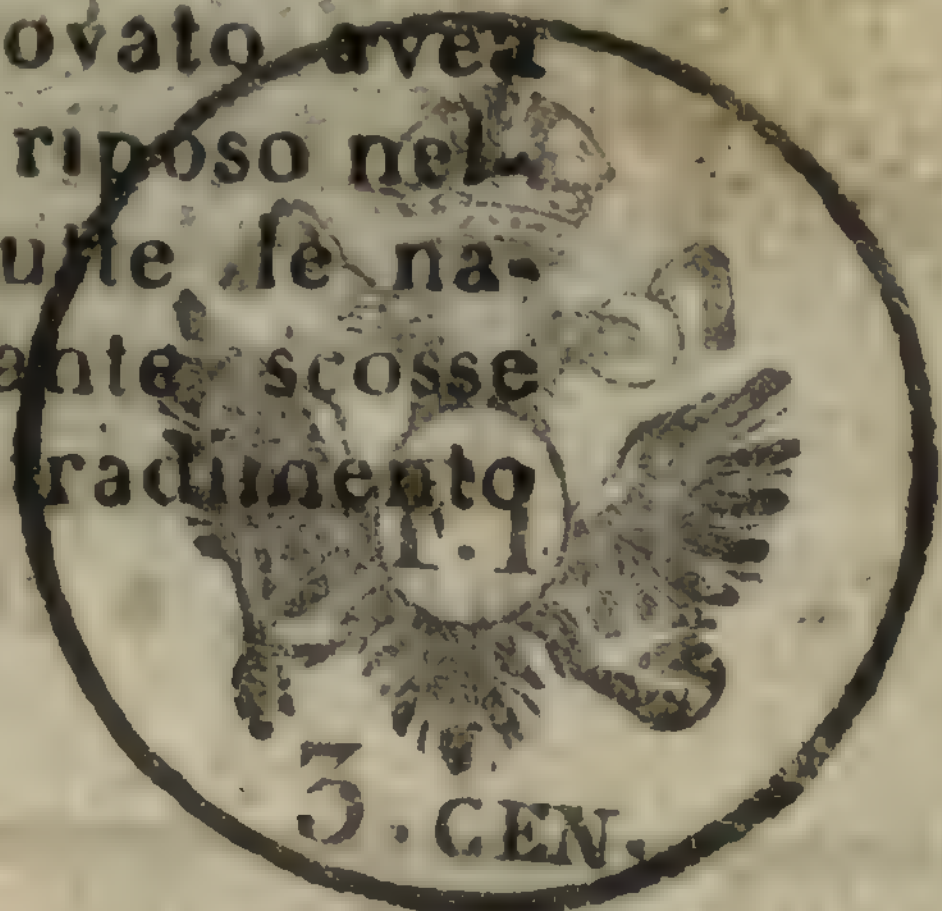
Scrivono da Londra che si raduna ora a Falmouth un certo numero di bastimenti da trasporto, che si recheranno a Lisbona, per ricondurre in Ostenda 10,000 uomini di truppe portoghesi, che formano parte dell'esercito organizzato dal maresciallo Beresford.

Altra del 30.

Il re di Francia fece pubblicare la seguente dichiarazione:

» Luigi *per la grazia di Dio ec. ec.*

» Sul punto di ritornare in mezzo al nostro popolo, crediamo di dovergli, in faccia all'Europa, dichiarare solennemente i nostri sentimenti e le intenzioni dei nostri alleati.

» Allorchè il cielo e la nazione ci chiamarono al trono, noi abbiamo fatto a Dio ed alla Francia la promessa, ben dolce al cuor nostro, d'obbliare le ingiurie, e di occuparci continuamente intorno alla felicità dei nostri sudditi. I figli di S. Luigi non tradirono giammai nè il cielo, nè la patria. Di già il nostro popolo trovato avea per le nostre cure l'abbondanza ed il riposo nell'interno, ed all'estero la stima di tutte le nazioni. Di già il trono vacillante per tante scosse cominciava a consolidarsi, allorchè il tradimento

ci costrinse di abbandonare la nostra capitale, e di venire a procurarci un rifugio ai confini dei nostri Stati. L' Europa, fedele a' suoi trattati, non vuol riconoscere come re di Francia, che noi. Un milione e duecento mila soldati marciano per assicurare il riposo del mondo, e per liberare un' altra volta la nostra bella patria.

» In questo stato di cose, un uomo di cui l'artificio e la menzogna formano oggi tutta la possanza, cerca di traviare lo spirito della nazione con promesse ingannevoli, a sollevarla contro il suo legittimo re ed a condurla nell' abisso, per compiere in certo modo la spaventevole sua profezia del 1814: *se io cado si saprà ciò che costi l'agonia d' un grand' uomo!*

» Frammezzo alle angosce che i presenti pericoli della Francia destarono nel nostro cuore, la corona che noi non abbiamo giammai risguardata che come il mezzo d'oprare il bene, avrebbe perduto ai nostri occhi tutte le sue attrattive; e noi ripreso avremmo con orgoglio la via del nostro esiglio (ove 20 anni della nostra vita furono impiegati nel pensare alla felicità dei francesi), se la patria non fosse minacciata per l' avvenire da tutte le calamità, a cui il nostro ritorno avea posto un termine, e se non fossimo verso le nazioni la guarentigia della Francia.

» I sovrani non possono essere illusi dal gabinetto di Bonaparte, il cui machiavellismo è loro ben noto. Per l' amore e per l' interessamento che portano ai loro popoli, essi vanno senza esitare alla meta gloriosa, ove il cielo pose la pace generale. Ben convinti che la nazione francese non si è renduta complice degli attentati dell' esercito, e che il piccolo numero dei francesi traviati non tarderà a riconoscere il suo errore, essi risguardano la Francia come loro alleata. Là dove troveranno francesi fedeli, i campi saranno rispettati, gli agricoltori protetti ed i poveri soccorsi. I diritti della guerra graviteranno sulle province, che al loro avvicinarsi non fossero rientrate nel dovere.

» Questa risoluzione ci affliggerebbe, se il nostro popolo ci fosse meno conosciuto; ma qualunque sia il timore che si volle ispirargli sulle nostre intenzioni, poichè gli alleati non fanno la guerra che ai ribelli, il nostro popolo non debbe temer nulla; ed amiamo di pensare che il suo amore per noi non sarà stato alterato nè da una breve assenza, nè dalle calunnie dei libellisti, nè dalle promesse d' un capo di partito, troppo convinto della sua debolezza per non accarezzare quelli, ch' egli arde di desiderio di lacerare.

» Al nostro ritorno nella nostra capitale, che risguardiamo come vicinissimo, nostra prima cura sarà il ricompensare i cittadini virtuosi, che si immolarono alla buona causa, e di occuparci onde far isparire per fino l'apparenza degli abusi che potessero avere alienati da noi alcuni francesi.

Fatto nel nostro castello reale di Gand il 15 aprile 1815.

Firmato LUIGI

Per il re

Clarke duca di Feltre.

— Il barone Capelle prefetto dell' Ain ed il sig. Vaublanc prefetto della Mosella, sono in questa città da alcuni giorni, ed ebbero l' onore d' ottenere un' udienza particolare da S. M.

— Il duca di Belluno è in Aquisgrana.

— Jeri è giunto da Ostenda un superbo reggimento d'usseri inglesi.

— Considerabilissimo e continuo è il numero dei francesi che abbandonano le bandiere di Bonaparte, e che si recano nel Belgio. (*G. del Bel.*)

SPAGNA

Barcellona 22 aprile.

Il duca d' Angoulême è giunto il 19 in questa città, ove fu ricevuto col cerimoniale usitato per riguardo agli Infanti. Egli si recherà direttamente a Bilbao. I francesi che sono a Barcellona ebbero l' ordine di ritirarsi a 20 leghe di distanza, o di ritornare in Francia. (*F. di Spagna.*)

FRANCIA

Parigi 4 maggio.

Il *Monitore* d'jeri contiene un rapporto estesissimo sulle misure difensive che si son prese in tutte le parti della Francia.

— Il *Journal Général* pubblica un atto federativo di cinque dipartimenti che costituiscono l' antica provincia della Bretagna. Questa specie d'alleanza ha per iscopo di far tutti gli sforzi onde mantenere i così detti principj liberali, mettere in campo la verità, illuminare uomini accecati, sostenere la pubblica opinione secondo le circostanze, opporsi a tutti i disordini, garantire la sicurezza pubblica nell' interno, prestarsi alla prima chiamata delle autorità, invigilare sulle congiure ec. ec.

Il suddetto giornale parla come segue intorno a siffatto argomento: » Questa federazione dà molto a pensare in Parigi. Si dimanda, quale scopo possa avere? contro chi vogliono federarsi i bretoni? Se la federazione è diretta contro i nemici dello Stato, essa deve essere generale e comprendere tutti i francesi; ma non essendo generale suppone de' malcontenti, i quali saranno tanto meno tranquilli, quanto più si vedranno astretti di starsene in guardia. Tali misure suscitano i partiti e sono estremamente pericolose. Un governo che potesse fidarsi nelle disposizioni di tutti, dovrebbe sull' istante disciogliere qualunque federazione parziale, onde estinguere a tempo il germe di una guerra civile. «

Lo stesso foglio manifesta il suo sdegno perchè l' atto della *Fédération bré tonne* siasi affisso, con licenza delle autorità, in tutti gli angoli di Parigi; nomina illegale siffatta pubblicazione, e la paragona ad una misura rivoluzionaria che deve destare giusti timori nell' animo di tutti i buoni abitanti.

— Il commercio a Parigi è del tutto arrenato.

— In molti luoghi della capitale sono già aperti i registri per accogliere i voti *pro* o *contra* l' atto costituzionale; ma pochi vi s' iscrivono, eccetto gl' impiegati civili, che il fanno per tema di perdere il loro onorario.

— Fra tutte le città della Francia, Bordeaux è quella che si dichiara più manifestamente contro il governo imperiale. Molti abitanti desiderano più presto che sia possibile l' ingresso delle truppe straniere.

— Osservasi che oltre Carnot e S.-Jean-d'Angely molti altri personaggi, i quali ebbero da Bonaparte titoli e dignità, omettono nelle loro sottoscrizioni questi distintivi, sottoscrivendosi *citoyen* . . . ed affettando una certa non curanza repubblicana per tutto ciò ch' è ceremonia e formalità. Molta gente grida *Vive la république!* ciò che non va a grado dei militari, essendochè volendo eglino essere i dominatori, non acconsentono che il popolo abbia qualche autorità.

— Non si può valutare esattamente la vera forza dell' esercito attuale francese, usando Bonaparte l' artificio di far eseguire marce e contromarce alle sue truppe. Essa però non arriva di certo

a 200,000 uomini di linea effettivi. Le guardie nazionali continuano ad esser poco zelanti pel servizio; ed in certi luoghi sarà d'uopo di molte truppe regolari onde tenerle in freno.

— Si formarono i così detti dieci corpi d'armata; il primo ha il quartier generale a Lilla ed è comandato dal conte d'Erlon, il 2.° (a Valenciennes) dal gen. Reille, il 3.° (a Mezieres) dal gen. Vandamme, il 4.° (a Metz e Thionville) dal gen. Gerard, il 5.° (a Strasborgo) dal gen. Rapp, il 6.° (a Laon) dal conte di Lobau, il 7.° (a Grenoble e Chambery) dal maresciallo Grouchy, l'8.° (a Bordeaux) dal gen. Clausel, il 9.° (a Tolone) dal maresciallo Brune, e il 10.° (a Perpignano), di cui non si conosce per anco il comandante (*F. S.*)

Altra del 5.

Le piazze delle frontiere sono armate ed approvvigionate. Le dighe sono all'ordine. S'erigono dei trinceramenti ai cinque passaggi dei Vosges.

— Napoleone ordinò che Lione fosse messo in istato di difesa.

— I nostri giornali dicono che 400 battaglioni di guardie nazionali sono già organizzati!!! e che prima di 10 giorni 500 battaglioni dell'esercito attivo saranno raccolti negli accampamenti!!! gli antichi militari vengono a gara per completare i nostri 130 reggimenti di fanteria!!! i cavalli della gendarmeria ceduti alle truppe, ed i contratti conchiusi per le rimonte metteranno a numero in breve i nostri 70 reggimenti di cavalleria!!! ec. ec. ec. Parchi d'artiglieria formanti più di 150 batterie sono già all'ordine, e marciano per i varj eserciti!!! corpi di lanceri, corpi di volontarj, corpi franchi, leve in massa ec. ec. si organizzano colla rapidità del lampo da un capo all'altro della Francia!!! I 60,000 uomini della marina che formavano gli equipaggi dei bastimenti da guerra nel 1814, saranno uniti in reggimenti; parte di essi difenderà le coste, e parte accrescerà l'esercito di riserva!!! In mezzo però a questi *formidabilissimi* preparativi, in virtù dei quali sarebbe *follia* l'immaginarsi la probabilità che gli alleati oltrepassassero le nostre frontiere, il *Moniteur* annunzia che per ordine di Napoleone si fortificano le alture di Montmartre e di Menil-Montant, le quali saranno armate di 300 bocche da fuoco!!!

— Due squadroni di granatieri a cavallo ed una compagnia di lanceri rossi della guardia imperiale presero la strada di Strasburgo. Dicesi che debbano essere postati di distanza in distanza per servire di scorta a Napoleone, allorchè si recherà a visitar le frontiere. La sua partenza però non è sì prossima come si credea, e non avrà luogo probabilmente che nella ventura settimana.

— Il maresciallo Suchet entrò a Montpellier il 24 aprile.

— Nel dipartimento del Mont-Blanc i realisti sono in gran numero, nè ci ha mezzo d'indurli a starsene tranquilli. Le nuove autorità non sono rispettate e molto meno obbedite.

— Anche a Marsiglia la popolazione è in fermento.

— Il sig. Dumolard, già membro della camera dei deputati, è commissario straordinario nella 16.ma divisione militare.

— In Alsazia furono arruolati tutti gli uomini non ammogliati dai 18 ai 40 anni per rinforzare l'esercito.

— Uninga si affollò nuovamente di truppe; tutti i depositi ne erano stati richiamati, perchè si volle collocarli in seconda linea

— Un foglio inglese annunzia che la Russia sta negoziando un imprestito considerabile in Olanda.

— Il luogotenente generale conte Piré fu nominato governatore dei palazzi delle Tuillerie e del Louvre. Egli partì per Laon.

— Credesi che il quartier generale di Napoleone sarà stabilito a Condé.

— Si lavorano ora a Parigi 100 mila uniformi per truppe di varie armi.

— Il barone Peyrousse è nominato tesoriere-generale della corona.

— Il duca d'Albufera è ritornato a Parigi.

— Il generale del genio Haxo ed il maggiore Lami dirigono le fortificazioni che si stabiliscono sulle alture della capitale. Queste cominciano dimani, e saranno difese da 30,000 uomini di guardie nazionali pagate, sotto agli ordini di ufficiali di linea.

— Fondi pubblici del 3 — Consolidato ec. 56 f. 40 c. Azioni 765 f. (*Idem*)

BAVIERA

Augusta 8 maggio.

La *Gazzetta di Corte* di Stuttgard pubblica un articolo ufficiale di Vienna, che serve di commento alla dichiarazione del congresso del 13 marzo. (Questo articolo è lo stesso che fu inserito nel *Corr. Mil.* di jeri alla data di *Francoforte*, e si trova parimenti nella *Gazzetta Universale*, nel *Corrispondente di Norimberga*, ed in molti altri fogli della Germania, i quali l'annunziano come ufficiale).

— Al seguito dell'imperatore Francesco nel suo viaggio per l'armata si trovano: il colonnello Weider, il maggiore conte Dige del reggimento d'Ulani Meerfeld, il maggiore conte Bucher del reggimento di corazzieri Lorena, il capitano conte Atems del reggimento di corazzieri Alberto, il capitano conte Peittol del reggimento di corazzieri Ferdinando, il capitano conte Falkenstein del reggimento d'Ulani Arciduca Carlo, ed il colonnello conte Waldstein del regg. d'Ulani Imperatore.

SVIZZERA

Basilea 6 maggio.

Tutta la frontiera orientale del gran-ducato di Bade è affollatissima di truppe austriache e d'altri paesi della Germania. (*F. S.*)

Friburgo 6 maggio.

Tre generali, uno austriaco, uno prussiano ed uno inglese trovansi ora al gran quartier-generale di Morat (paese della Svizzera). (*F. S.*)

Dalle frontiere 10 maggio.

L'I. R. ministro, barone di Schraut, comunicò in una nota del 28 aprile alla dieta l'istituzione del nuovo regno Lombardo-Veneto eretto da S. M. I. R., assicurandola nello stesso tempo che l'imperatore diede opportune istruzioni ai suoi rappresentanti nel detto regno pel mantenimento dei vincoli di stretta amicizia colla Svizzera. Giusta quanto fu proposto dalla commissione diplomatica, la dieta stabilì di rispondere nel modo più obbligante a questa comunicazione.

— Con istupore generale si udì che il principe B. avea tentato di rientrare segretamente in Francia, dopo che gli furono rifiutati i passaporti.

— Gli alleati che nella scorsa campagna misero in armi un milione di combattenti, doveano bloccare un gran numero di piazze forti da Danzica sino a Parigi; ora però che sono padroni di oltre due terzi delle medesime, potranno disporre attivamente d'un' assai maggior quantità di forze.

— Il celebre scrittore Arndt di Berlino passò il 29 aprile per Cassel con varj distaccamenti di cacciatori prussiani volontarj, fra cui è arruolato

— Assicurasi che l'imperatore Alessandro abbia regalato un reggimento di cosacchi al principe ereditario d'Austria.

— Pretendesi che la Gran Bretagna somministri 500,000 lire sterline alla Baviera, ed altrettante a Baden ed a Würtemberga. (*F. S.*)

ITALIA

Torino 9 maggio.

Dalle ultime lettere di Genova sappiamo che il re, continuando a godere di una buona salute, si occupa indefessamente di tutti i rami di pubblica amministrazione, e del governo politico e militare de' suoi Stati; regna la massima attività ne' dicasteri; si tengono congressi, e giungono e partono ogni giorno staffette e corrieri; d'altronde i frequenti e lunghi colloquj, che l'augusto nostro sovrano ha col Sommo Pontefice, e quelli non meno lunghi e frequenti, che i capi delle regie segreterie hanno con S. S. e con S. Em. il sig. card. Pacca, pro-segratario di Stato, fanno presumere, che in questa seconda dimora fatta in Genova S. M. siasi specialmente proposta di trattare e definire colla S. S. gli affari ecclesiastici.

Accademia estemporanea.

Possediamo in questo momento nei sigg. Pistrucci e Fidanza due valentissimi improvvisatori. Il primo, di cui ebbimo l'occasione d'ammirare l'ingegno e la prontezza due anni sono, è di già sceso nelle scorse settimane a nuovi e non meno fortunati esperimenti; il secondo che fece udire martedì per la prima volta in Milano la vivace sua musa, trovò nei pochi che intervennero alla sua accademia, altrettanti ammiratori del suo estro fervido ed immaginoso. Ora egli confidando che in questa colta capitale il numero degli amatori della bella e difficile poesia estemporanea s'accrescerà a suo favore, in ragione del saggio felice che diede di sè nel primo esperimento, e della fama che lo precorse da altre cospicue città d'Italia, invita il pubblico per martedì ad una nuova accademia, nel teatro *Re*.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; 1.mo ballo *Gilles ed Alix*, 2.do ballo *Lilla e Lubino*.

Con illuminazione a giorno.

Teatro della Canobbiana. La comp. dei ballerini ginnastici dei saltatori diretta dai sigg. Frascara e Borel continua le sue fatiche.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'italiana in Algeri*, con ballo *Le rovine di Janina*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica il 1.mo atto dell'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*; e la farsa *I due prigionieri*, con ballo.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Le prigioni di Lemberg*.

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *Il centauro d'abisso*.

Con il solito intermezzo in musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

Teatro a S. Romano. Si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

L'usciere presso la giustizia di pace di Melegnano notifica al pubblico, che il giorno di giovedì 18 andante mese sulla piazza di Melegnano suddetto, alle ore 9 della mattina, passerà alla vendita al maggior offerente ed ultimo obblatore ed a pronti contanti, di una caldaja di rame del peso di libbre grosse 180 circa, servibile per la fabbricazione del formaggio

E' stato smarrito un portafoglio contenente diversi ricapiti fra i quali ci ha diverse lettere di credito circolari, che una dei sigg Bencke e comp. d'Amburgo, diretta ai banchieri sigg Donati Orsi e comp. di Firenze, ed al sig. Marino Torlonia di Roma; altra simile dei sigg. Albers e Droop di Londra diretta ai sigg. Cutler e Heigelen di Napoli; altra simile ai Valleri Rouths e Valentine, ed altra dei sigg. Schwartz e sigg. Rettier d'Amburgo, sopra li sigg. Falconnet e comp. parimente di Napoli, tutte in favore del sig. Henry Droop; perciò chi avesse ritrovato detto portafoglio, farà grazia di riportarlo ai sigg. Pietro fratelli Marietti di Milano, dai quali saranno contribuiti due zecchini di mancia.

Dal consiglio comunale di Belgiojoso e sue frazioni avente una popolazione di 4370 anime si deve passare all'elezione di un soggetto per la condotta chirurgica duratura anni 3 p. f., coll'appuntamento annuo di lir. 900 italiane, coll'obbligo al nuovo chirurgo di servire gratuitamente i soli poveri, sotto l'osservanza de' capitoli normali e particolari già predisposti ed ostensibili nell'ufficio municipale, e salvi in fine gli effetti della sistemazione generale delle condotte forensi.

Gli abilitati al libero esercizio della professione chirurgica che aspirano alla summentovata condotta sono invitati a presentare la loro rispettiva petizione con tutti li necessarj documenti di protocollo della municipalità locale, od a quello della C. R. prefettura dipartimentale in Milano e della C. R. vice prefettura distrettuale in Pavia, entro lo spazio di due mesi decorribili dalla sottoposta data, per poter in seguito essere proposta alla deliberazione del consiglio comunale.

Li concorrenti dovranno far constare con valido ricapito di essere nazionali, vale a dire di appartenere per nascita o per domicilio, se ottennero il decreto di naturalizzazione allo Stato Lombardo-Veneto, come fu determinato dalla C. R. Reggenza di governo, non potendosi conferire cariche od impieghi civili ad individui forastieri.

Dato dalla cancell. municipale in Belgiojoso il 30 aprile 1815.

Ingegnere A. Pizzocaro podestà.

G. *Varasio* segret.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 649.

Martedì 16 Maggio 1815. N.° 116.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 8 maggio.

S. M. I. R. ha nominato tenenti marescialli i generali maggiori: Carlo conte Kinsky, conte Wartensleben, barone Francesco Spleny, barone Rothkirch, conte Nugent ed il barone Stutterheim. S. M. nominò parimenti generali i colonnelli: Collenbach del reggim. d'infanteria arciduca Carlo, Bretschneider del regg. d'ussari Frimont, Leibinger del primo regg. vallaco, Urmeny del regg. d'inf. Vacquant, Ilessy del regg. d'ussari palatinali, Strauch del regg. d'infant. Bianchi, principe Ferdinando d'Assia Homburg del regg. di corazzieri Lorena, il principe Hohenlohe del regg. d'infant. Imperatore, Mihailevich del regg. vallaco illirico, Feuchtersleben del regg. d'infanteria De Vaux, Scharlach del regg. d'infanteria Spleny, e Reisach del regg. di cavalleggeri Imperatore; il colonn. Ertel del regg. d'infan. Lusignan fu pensionato col grado di general maggiore.

S. M. ha pure nominato graziosamente il tenente colonn. Schipka de Blumenfeld del 2.° regg. d'artiglieria, colonnello e comandante del 3.° regg. d'artiglieria; il tenente colonnello Mager, comandante del corpo de' bombardieri, colonnello dello stesso corpo; il maggiore Marschall del 2.° regg. d'artiglieria, tenente colonnello dello stesso reggimento, ed il capitano Chunert del 4.° regg. d'artiglieria, maggiore del 2.° regg. d'artiglieria.

(*Gazz. di Corte*)

Bonaparte nel convocare a Parigi una numerosissima assemblea di persone benestanti e ragguardevoli pel *campo di Maggio*, ha in mira tre cose: 1.° di spargere molto danaro nella capitale che è ora deserta di forastieri fuggiti al suo arrivo; 2.° di procurarsi ostaggi che gli servano di garanzia per la quiete de' dipartimenti, nel mentre ch' egli s' appiglia a misure rivoluzionarie; e 3.° di fare alla presenza dei cittadini più notabili uno di que' giuochi di mano, che gli sono così ben riusciti finora.

Può mai un uomo ragionevole farsi un' idea adeguata d'una adunanza consulente di 3om. individui parlanti? Siccome questa ha luogo in Parigi in mezzo alle bajonette; siccome 15 giorni prima che succeda si avranno già persuasi i membri principali con mezzi o di seduzione, o di spavento, o di promesse, o di minacce, può mai un solo francese che sia degno di questo nome, risguardare il desiderio espresso dalla detta clamorosa adunanza convocata per forza, come desiderio della nazione? No! certamente no! Ma supposto che la costituzione introdotta con violenza da Bonaparte convenisse ai francesi, chi loro garantirà l' esecuzione della medesima? Non rovesciò egli da capo a fondo la costituzione dell'anno 1800 che avea difeso col cannone il 13 vendemmiale, allorchè confermò col sangue de' parigini il potere direttoriale? Non distrusse egli nel 1802 la sua costituzione del 1800, e nel 1804 quella del 1802? e non ha egli espulso in maniera vergognosa gli stessi rappresentanti della nazione, innanzi ai quali s' inchina oggidì con tanta ipocrisia?

Vuol Bonaparte provare adesso ai francesi ed all' Europa che i 3om. deputati sono di fatto rappresentanti liberamente scelti dalla nazione? Se egli vuole la libertà del loro voto e ricevere da essi o l'onore della corona, o il castigo del bando, li lasci del tutto indipendenti, li convochi lontani da sè, lontani dai ministri della tirannia, lontani dalla capitale, lontani dagli eserciti. Si pongano in mezzo all' adunanza due urne; una reale ed una imperiale; una per raccogliere i voti di quelli che ridomandano il successore di Enrico IV, e l'altra di coloro che chieggono l'usurpatore del suo trono; allora soltanto l' Europa giudicherà se la nazione francese venga fatta complice di tutte quelle orribili follie, delle quali diviene stromento e vittima contra la sua volontà! Ma finchè non abbia luogo una tal cosa non si deve attribuirle nulla affatto; nel mentre che un giogo ferreo l' opprime, il tutto è manifestamente opera de' giacobini del 1793 e de' pretoriani del 1815. (*Osserv. Austr.*)

Lord Bentinck dichiarò il 5 aprile col mezzo di un corriere spedito da Torino al duca di Gallo, che la guerra del re Gioachino coll' Austria ed il suo proclama che invita alla ribellione i sudditi del re di Sardegna, erano risguardati dall' Inghilterra come una lesione all' armistizio sussistente con Napoli, e come segnale di nuove ostilità; per il che il giorno 7, dopo la notizia dell' attacco del re Gioachino contro gli austriaci, il nobile lord diede l' ordine a tutti i comandanti inglesi stazionati nel mare Mediterraneo di ricominciare contro Napoli le ostilità per mare e per terra. (*Idem*)

— A Parigi il governo va speculando di buon umore. Egli paga giornalmente 15 soldi a quelli che puliscono gli stivali per le vie, agli spazzacammini ed al resto di simil genía, affinchè gri-

dino *viva l'imperatore!* Ogni qualvolta mandano quella voce, S. M. si mostra alla finestra. Se arrivano de' forastieri, essi vengono complimentati dai suddetti banditori colla dimanda: » Volete vedere l'imperatore? — Come sarebbe ciò possibile, dicono i forastieri? — Possibilissimo; se ognuno di voi ci dà 6 soldi, l'imperatore deve comparire. — Ciò pagato, essi cominciano ad urlare da forsennati: *evviva l'imperatore!* e l'imperatore comparisce alla finestra!!

(*Osserv. Austr.*)

Arrivati dal 4 *al* 6 *maggio.*

Il corr. inglese Johnson da Londra; il barone Dibitsch generale russo da Breslavia; il corr. siciliano Ferrari da Londra; il corr. di Nassau sig. Kraft da Francoforte; il principe Arnberg da Varsavia; il corr. bavarese Büttner da Monaco; il corr. prussiano Einbrod da Berlino; il corr. russo Johanson da Pietroburgo.

Partiti dal 4 *al* 6 *maggio.*

Il conte Radetzky I. R. T. M. per l'Italia; il corr. russo Daniloff per Brusselles; il corr. russo Windberg per Pietroburgo; il corr. bavarese Büttner per Monaco; il generale I. R. Radochowich per la Germania; il corr. russo Knaisowitz per Monaco; il gentiluomo inglese Mandeville come corr. per Londra; il tenente I. R. barone Benezko come corr. per Stockach; il corr. prussiano Richter per Liegi; il corr. russo Jevedin per Pietroborgo; il corr. danese Soderberg per Copenaghen; il corr. inglese Robinson per Brusselles; il corr. prussiano Eyber per Berlino.

(*Gazz. di Vienna*)

Altra del 9.

Jeri l'altro partì di qui alla volta di Brusselles S. E. il barone Vincent I. e R. T. M. (*Idem*)

GERMANIA

Francoforte 5 *maggio.*

Leggesi nei foglj di Germania il seguente articolo ufficiale:

» Con sorpresa si lesse un indirizzo agli abitanti del paese di Berg, pubblicato dal governo generale di quel paese. Il sentimento che esprime e le intenzioni che annunzia, sono in troppo manifesta opposizione colle intenzioni e coi sentimenti delle potenze, perchè possano nascer dubbj sul loro vero ed unico scopo, quello cioè di escludere Bonaparte dall'esercizio del potere in Francia. Quindici anni di sperienza hanno provato che la pace dell'Europa e il potere da esso esercitato sono incompatibili. Le potenze provocate dalle ingiuste sue aggressioni, dalla sua perfidia, da' suoi oltraggi, occuparono la capitale della Francia, ed egli cadde. Ma esse rispettarono l'indipendenza e l'onore della nazione, ed anche oggidì sono animate degli stessi sentimenti e principj. Bonaparte alla testa della nazione francese minaccia costantemente l'Europa. Per la comune salvezza adunque esse sono costrette ad adottar delle misure, di cui, aprendo gli occhi sui suoi veri interessi, la Francia può prevenire l'esecuzione.

» Le potenze non vogliono che liberare l'Europa da colui che la rese sì lungo tempo infelice, e son ben lontane dall'imitarlo, segnalandosi anch'esse colle violenze e coll'ira che lo resero un oggetto odioso e di universale abbominio. Noi sappiamo che a questo riguardo le loro intenzioni sono unanimi, e che il re di Prussia è ben alieno dall'approvare come diretto alla nazione francese il linguaggio che può esser stato suggerito a qualcuno de'suoi impiegati dalla giusta indegnazione che a tutta l'Europa inspirò il ritorno di Bonaparte.

— Un giornale pubblica le seguenti considerazioni:

» I napoletani furono scacciati dal Po e tornano confusi alle case loro. Infatti ell'è una grande pazzia che il Sud dell'Italia voglia muover la guerra al Nord che lo domina, giacchè ha in suo potere le principali fortezze ed i fiumi primarj. Ma Murat volle manifestamente approfittare a suo vantaggio della grandissima impressione che la fuga di Napoleone dovea, a creder suo, aver fatto nei popoli d'Italia. Egli peraltro s'ingannò a gran partito. Un francese com'è lui orgoglioso e volubile, non istudiò per nulla i popoli italiani, governati da illustri dinastie, che nacquero nelle loro contrade. Egli confuse col vero popolo quella massa di gente inquieta che dopo la rivoluzione si trova da per tutto, e per conseguenza anche in Italia; e cominciando a batter il tamburo credette che tutti si sarebbero uniti a lui; ma invece pochissimi individui della feccia del popolo gli corse incontro. Oh come incomincia stoltamente il suo proclama da Rimini, scritto colle più basse frasi francesi! *L'ora è venuta in cui debbono compiersi gli alti destini!* I ciarloni stessi oltre l'Alpi hanno già abbandonato questo rancido ed inetto fraseggiare.

Ma Gioachino ben lungi dal saper guadagnarsi la massa del popolo, egli cercò di scostarla da sè, volendo far l'Italia *napoletana*. I napoletani che non pajono troppo amati in quel paese, vogliono invaderlo condotti e comandati da uno straniero, e pretendono dar all'Italia un re! i popoli devono perdere la loro indipendenza e le loro antiche dinastie per sottomettersi a questo sovrano di nuovo conio che vuol regnare dallo Stretto di Scilla sin alle Alpi! vedi nuova pazzia! gl'italiani avveduti si burlarono con ragione di un tale disegno, e considerarono il tentativo come impresa da gradasso. (*F. T.*)

SVIZZERA

Zurigo 10 *maggio.*

Il sig. gen. Bachmann in un suo rapporto in data del 6 corr. chiede che l'armata federale sia accresciuta sino a 60m. uomini.

Il comando generale venne incaricato di chiamare a sè immediatamente tutti i primi contingenti, e di indicare alla dieta quelli che ancora mancano. (*F. S.*)

ITALIA

Livorno 10 maggio.

Il console qui residente di S. M. siciliana Ferdinando IV ha inalberata al suo palazzo l' arma del suo sovrano, e tutto il popolo vi concorse colle più liete acclamazioni. (*Gazz. di Firenze*)

Firenze 12 maggio.

Jeri circa le ore 6 pomeridiane giunse in questa città, proveniente da Vienna, S. A. R. il principe Leopoldo di Napoli, secondogenito di S. M. il re Ferdinando IV, ed andò a smontare all' I. R. palazzo Pitti, ove era atteso da S. A. I. e R. il nostro sovrano. (*Idem*)

Genova 13 maggio.

Jeri alle ore 2 dopo mezzo-giorno il S. Padre è ritornato da Savona in ottimo stato di salute.

— La squadra inglese di 8 vascelli e 2 altri legni minori che avea qui dato fondo, procedente dall' Inghilterra, ha fatto vela la notte scorsa, per quanto dicesi, alla volta di Napoli.

— Giovedì sera si è pure restituita a Genova la regina d'Etruria, col giovine re suo figlio.

— Da recenti rapporti che si sono ricevuti da Chambery risulta che il corpo d'armata che dicevasi ivi raccogliersi sembra disciolto, avendo le truppe presa un' altra direzione.

(*Gazz. di Genova*)

Venezia 9 maggio.

Nella mattina di jeri 8 corrente S. A. I. si recò ad esaminare le fortificazioni esterne di questa nostra città fino a Chioggia e Brondolo, e si occupò durante tutta la giornata nella visita di tali opere, addette particolarmente al suo dipartimento, come supremo capo delle fortificazioni e del genio di tutto l' impero austriaco. Restituitasi verso sera in Venezia allo sparo dei cannoni, si dedicò l' A. S. I. ai rilevanti affari di Stato, ed indi discese a fare un passeggio per la nostra Merceria, ove tutte le botteghe d' ogni specie in doppia fila con ricchezza e buon gusto adornate, e splendidamente illuminate, si presentavano in un brillantissimo aspetto per acclamare e festeggiare l' augusto principe in mezzo ad un infinito concorso di popolo, tutto animato da quella gioja esuberante, che penetra ogni core in questa felicissima circostanza; terminato quindi questo passeggio, in cui manifestò la sua alta e benigna soddisfazione, si portò per la seconda volta l' I. A. S. al nobile casino così detto delle *Prudenti*, ove per lo spazio di due ore si compiacque con la solita sua generosa affabilità di trattenersi con quella scelta società in piacevole urbano colloquio, rendendo così sempre più manifesta l' amabilità del suo spirito e l' umanità officiosa delle sue obbliganti maniere.

Questa mattina poi verso il mezzogiorno fra il rimbombo dei cannoni e le acclamazioni di tutta questa popolazione, accompagnato dalle universali benedizioni, abbandonò l' eccelso principe questa città, colmata da esso con mille tratti di singolare beneficenza, per proseguire il suo viaggio verso la capitale della Lombardia.

(*Fogli di Venezia*)

Altra del 10.

S. A. I. R. l' arciduca Giovanni nel partir da questa città si degnò di dare con grazioso rescritto a S. E. il N. U. cav. Gradenigo podestà di Venezia, che ha sostenuto in questi giorni il carico luminoso di gran maggiordomo maggiore, una pubblica testimonianza del clemente suo aggradimento pel servigio da esso prestato in tale occasione, e durante il soggiorno di S. A. in questa città. L' A. S. si espresse con queste parole:

» In procinto di abbandonare questa città, non posso fare a meno d' assicurarla che sono vivamente penetrato dai sentimenti di vero attaccamento, così generalmente manifestatosi per la nostra Casa; e che indelebilmente mi resteranno impresse le prove convincentissime ottenute in ogni parte dello Stato Veneto, e particolarmente da questa interessante città ».

Ella si è altresì benignamente espressa, riguardo al N. U. conte commendator Renier ciambellano di S. M., che continuamente fece il servigio, aggiungendo, che unitamente agli altri ciambellani ed alle guardie nobili l' avrebbe raccomandato alla prelodata M. S., e che non tralascerà in occasione opportuna di farli tutti nominatamente conoscere all' imperatore e re nostro augusto sovrano.

Altra del 13.

Vedova da gran tempo questa patriarcale sede, piacque all' augusto sovrano di destinarvi a coprirla monsig. Bressa vescovo di Concordia. La scelta di questo prelato, d' una delle ex-patrizie venete famiglie, noto pel candore de' suoi principj, è un nuovo benefizio che l' augusto padre e sovrano imparte a' figli suoi. Si ha lusinga che domani il nuovo eletto giungerà qui ad occupar la sua sede; di già il giulivo suono delle campane di tutte le parrocchie che continua, preannunziò il bramato arrivo del venerando pastore.

(*Idem*)

Milano 16 maggio.

L' altro jeri fece il solenne suo ingresso in questa capitale il sospirato principe, che fu destinato dall' augusto sovrano a ricevere i nostri giuramenti ed omaggi.

S. A. I. avea pernottato il 13 a Cremona, ed arrivò il dì susseguente alle ore 3 pomeridiane per la Porta Orientale. Fuori della città fu complimentata dal comandante della piazza S. E. il T. M. Swinburn.

Dal regio palazzo sino alla suddetta Porta Orientale erano schierati in duplice fila tre battaglioni di granatieri, quattro battaglioni dei reggimenti Duka e Deutschmeister (quest' ultimo reggimento ritornò a Milano per le feste), un distaccamento di pompieri, e due del reggimento di dragoni Massimiliano Giuseppe.

Il corteggio era aperto da un drappello degli ussari Frimont, seguito immediatamente dalla guardia nobile di Milano a cavallo, preceduta dal suo colonnello il ciambellano marchese Litta. Veniva poscia S. A. I. l' arciduca Giovanni con S. E. il conte di Bellegarde, luogo-tenente del vicerè, ambidue vestiti col semplice uniforme da genera-

le in una carrozza da viaggio. Un altro distaccamento degli ussari Frimont chiudeva il corteggio. Il fragore dell'artiglieria e il suono de' sacri bronzi confondevansi colle grida di giubilo del popolo circostante, a cui l'augusto principe degnavasi di manifestare il proprio aggradimento.

Tutto il corso di Porta Orientale sino alla Piazza del Duomo presentava allo sguardo uno spettacolo veramente magnifico. Generale era l'esultanza nel vedere, dopo tanti anni calamitosi, nelle nostre mura un principe di quell'illustre famiglia, sotto al cui benefico governo Milano gustò altra volta i beneficj tutti della pace e della giustizia, un principe che al pari del nostro sovrano sortì i natali nella bella Italia.

Arrivando al palazzo imperiale S. A. fu accolta dalle LL. EE. i generali barone di Frimont, Merville, Radivojevich, Knesevich, Trenh, Mumb, Hadik ed altri distinti personaggi, dopo di che l'arciduca salì negli appartamenti, si vestì in uniforme da generale direttore del genio, discese nuovamente e fece difilare davanti a sè tutte le truppe.

Poscia salito di nuovo nelle grandi sale, accolse gli omaggi delle autorità, dei nobili e di altri distinti suggetti, e si volse a tutti colle più lusinghiere espressioni.

Alla sera egli intervenne al R. Teatro della Scala, ch' era illuminato colla solita magnificenza. Quivi il principe fu ricevuto fra gli applausi generali e più volte ripetuti d'un immenso concorso di spettatori. Si rappresentava la famosa opera di Mozart, *Le nozze di Figaro*. S. A. vestita da direttore-generale del genio, era seduta nella gran loggia, ed avea a destra S. E. il conte di Bellegarde luogotenente del vice-re, a sinistra S. E. il conte di Saurau governator-generale, e dietro S. E. il barone di Frimont, generale in capo dell'esercito d'Italia.

Jeri poi ebbe luogo con tutta la maestà l'augusta ceremonia del giuramento, a tenore del programma che il G. Maestro delle Ceremonie avea pubblicato colle stampe. Terminato l'omaggio nella gran sala del Reale palazzo, e compiute le solennità ecclesiastiche, si lanciarono dalle finestre nella sottoposta piazza le medaglie destinate a perpetuare la memoria del nuovo regno istituito dall'augusto nostro padre e sovrano. Alle ore 4 ci ebbe il pranzo formale, e verso le ore 7 S. A. seduta in una superba carrozza da gala tirata da 6 cavalli bianchi, scortata da un distaccamento di guardie nobili a cavallo, e seguita da parecchie altre carrozze di corte, comparì al corso di Porta Orientale, fece due giri sino a Loreto, e percorse una parte dei bastioni. Straordinario era il concorso degli equipaggi e della gente a piede; il colpo d'occhio riuscì magnifico, e quale non può offrirlo che una doviziosa e grande città come la nostra. Al cader del giorno l'illuminazione fu generale, e dopo le ore 9 S. A. I. accompagnata dal suo illustre corteggio, come nella sera precedente, venne nella Gran-Loggia al Teatro della *Scala*, ove fu accolta con entusiasmo difficile a descriversi. L'augusto principe si degnò con infinita bontà rinnovare i contrassegni del suo aggradimento, dopo di che si diè principio al nuovo spettacolo, nel quale il migliore de' poeti viventi fattosi interprete dell'Insubria esultante, si studiò con belle ed ornate parole di pingere la nostra gioja, d'umiliare i nostri voti, e di render palesi quei sentimenti di devozione e d'amore che serbiamo sinceri per l'augustissimo imperator nostro e per il principe ch' ei c' inviò, onde ne accogliesse il pegno inviolabile. Sublimi, e per le verità che contengono, e per lo splendore poetico con che sono vestite, ci parvero i seguenti versi che trovansi quasi al termine della cantata:

Eccelso
Prence, che qui n' ascolti,
Prence a Pallade caro ed a Gradivo,
Il giuramento accogli
Che dalle labbra, e più dal cor prorompe
Di questo generoso
Popolo, caldo di valor che tutta
Soffrir non può la libertà, nè tutta
La servitude. Degli opposti estremi
Temprò gli eccessi il senno
Di Cesare, e così dritto alla vera
Felicità lo guida. Al sacro piede
Dell'Augusto German questo deponi
Patto solenne, e del regal tuo brando
La sicurtà v' aggiungi,
Di quel brando che forte in su la riva
Della fredda Livenza alle tue chiome
Mietea gl' Itali allori. E tu col grido
Del prisco onor destavi
La Lombarda virtù, che in cor premendo
L'alto sentir cui nulla forza affrena,
Taciturna mordea la sua catena.

Questo componimento ornato con scelta musica e intrecciato di danze gentili, fu interrotto a quando a quando dagli applausi per le felici allusioni onde il bell'ingegno del poeta seppe arricchirlo. Oltre la nostra valentissima *Bassi* e l'egregio *Tramezzani* vi cantò la celebre *Gaffarini*, la quale comunque da qualche anno abbia abbandonato la carriera teatrale s'affrettò di cogliere una sì fausta occasione per contribuire alla gioja d'una giornata, che sarà memorabile nei nostri annali. Al termine dello spettacolo S. A. I. e R. partì dal teatro accompagnata dagli unanimi applausi.

Vi era parimenti intervenuta S. A. R. la principessa di Galles, giunta in Milano la sera del giorno 14.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; 1.mo ballo *Gellis, ed Aliz*, 2.do ballo *Lilla e Lubino*.

Teatro della Canobbiana. La comp. dei ballerini ginnastici dei saltatori diretta dai sigg. Frascara e Borel continua le sue fatiche.

Teatro Re. Accademia di poesia estemporanea del sig. Leopoldo Fidanza.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *L'infanzia punitrice*.

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *Arganto e Girolamo nella selva incantata dalle streghe di Benevento*. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Con il solito intermezzo in musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

Dopo la commedia festa da ballo.

Teatro a S. Romano. Si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 649.

Mercoledì 17 Maggio 1815. N.° 117.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 maggio.

S. M. I. R. conferì la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo al maggiore pensionato di Schobeln, ed al capitano dello stato-maggiore Radisits, non che ai seguenti quattro ufficiali inglesi che si sono distinti nell' ultima campagna in Italia: al colonnello Robertson, ai tenenti colonnelli Markland e Perceval, ed al capitano Rains. (*Gazz. di Corte*)

— In virtù d'una convenzione conchiusa fra i sovrani d'Austria e di Baviera, tutti i militari de' rispettivi paesi cambiati fra le LL. MM. debbono essere restituiti reciprocamente: se ne eccettuano quelli che vogliono rimanere al servizio dell' una o dell' altra potenza, i quali sono liberi nel loro volere, nè possono essere per ciò molestati. (*Idem*)

Altra del 10.

S. M. I. R. ha nominato graziosamente il conte Giacomo Mellerio vice-presidente del governo di Milano. (*Idem*)

POLONIA

Varsavia 24 aprile.

Il feld-maresc. conte Barclay de Tolly partì il 20 per l'esercito. Il passaggio delle truppe russe che si recano dalla Polonia in Germania, continua senza interruzione: anche quelle che avevamo di presidio s'incamminarono alla stessa destinazione. Gli equipaggi dell' imperatore Alessandro sono qui giunti il 21 diretti parimenti in Germania.

— Il gen. d'Ertel direttore-generale della polizia militare, è partito per l'esercito.

(*Jour. de Francfort*)

INGHILTERRA

Londra 1.° maggio.

Il conte Alfonso Dufort, luogotenente generale al servigio di Luigi XVIII, è qui giunto l'altr' jeri da Gand: egli era apportatore di dispacci del re per la duchessa d'Angoulême. Credesi che questa principessa soggiornerà provvisoriamente a Londra.

— Il duca d'Orleans fa frequenti visite al principe reggente, con cui è stretto in amicizia da lungo tempo. La duchessa d'Orleans, accompagnata da due dame, visitò l'altr' jeri la principessa Carlotta di Galles a Carleton-House, che questa mattina restituì la visita all' illustre emigrata con cui s'intertenne per più di due ore.

— Molte truppe continuano a recarsi nel Belgio.

(*Morning-Chronicle*)

Altra del 2.

La ragione per cui spediamo nei Paesi-Bassi una quantità d'artiglieria, maggiore di quello che esige il servizio del nostro esercito, si è che noi dobbiamo somministrarne all' armata russa, affinchè, lasciando le sue batterie indietro, si trovi in caso d'affrettar la sua marcia.

— Debbonsi puntare dei cannoni da 24 alla Congrève sulla coperta di tutti i vascelli di primo ordine.

— Ci avrà quanto prima una flotta d'osservazione nella Manica sotto agli ordini di lord Keith.

— Fra gli altri sussidj votati poco fa nel parlamento, esso accorda, sulla mozione del cancelliere dello scacchiere, 60,000 lire sterline (1,440,000 fr.) in soccorso degli emigrati francesi. (*Idem*)

— Trenta mila inglesi attraversano ora l'Atlantico per venire a combattere i nemici della loro patria, nella nuova guerra che sta per iscoppiare.

(*Sun*)

BELGIO

Aja 30 aprile.

Una parte delle truppe russe, e quelle che la Svezia mette in campagna, per cooperare al buon successo della causa generale dell' Europa, saranno trasferite per mare nei Paesi-Bassi.

(*Gazz. di Leida*)

Gand 2 maggio.

Il conte Alessio di Noailles, uno dei ministri plenipotenziarj al congresso di Vienna, è giunto in questa città con dispacci importanti del principe Talleyrand. (*J. de Gand*)

Brusselles 2 maggio.

Credesi che l'esercito sotto agli ordini del duca di Wellington sarà composto di 180m. uomini.

— Il luogoten.-gen. Paget, qui giunto dall' Inghilterra, comanderà in capo la cavalleria inglese. (*Oracle*)

Altra del 3.

Il duca di Wellington è partito questa mattina per recarsi al quart.-gen. del F. M. principe di Blücher.

— Il sig. Ditt, corriere del re di Baviera, passò per qui, recandosi da Monaco a Londra.

— Il grand' esercito sotto agli ordini di Wellington è diviso in 3 corpi; il primo è composto di prussiani ed altri tedeschi in numero di 80m. uomini; il 2.° di 70m. inglesi ed annoveresi, ed il 3.° di 30m. belgi; la sola cavalleria di quest' armata oltrepassa 20m. uomini, e l'artiglieria è proporzionata a forze sì formidabili. Si forma un parco d'artiglieria d'assedio.

Tutte le strade della Fiandra, del Brabante, dell' Hainaut e del paese di Liegi sono affollate

di truppe, di cannoni e di bagaglie, che giungono da tutte le parti. Non si videro giammai in questo paese preparativi ostili sì considerabili.

— Dicesi che Napoleone sia aspettato a Lilla tra pochi giorni. (*Gior. del Belgio*)

Altra del 4.

Le lettere di Bajona annunziano, che giusta un ordine del re di Spagna, tutte le comunicazioni colla Francia furono severamente proibite. Questa misura viene risguardata come una dichiarazione di guerra. Di già parecchi reggimenti spagnuoli sono giunti sulle frontiere della Biscaglia e della Navarra, e si stabilirono numerosi distaccamenti sulle sponde della Bidassoa.

(*Oracle*)

FRANCIA

Lilla 4 maggio.

Le ostilità non sono per anco formalmente incominciate, quantunque sia succeduta qualche scaramuccia d' avamposti.

Parigi 7 maggio.

Napoleone è uscito jeri mattina a cavallo a sei ore, accompagnato soltanto dai conti Corbineau, Drouot e Flahaut, suoi ajutanti di campo in servigio. Egli attraversò i bastioni e recossi al sobborgo S. Antonio per visitarvi la nuova manifattura d' armi.

— Fondi pubblici del 6. Consolidato ec. 56 f. 85. c. — Azioni ec. 790 f.

— Il gran-maresciallo Bertrand continua a compiere gli uffiej di maggior-generale dell' esercito.

— Il barone Gourgand è tuttora primo officiale d' ordinanza di Napoleone.

— Assicurasi che il gen. Clausel sia governatore del palazzo di Bordò, il gen. Molitor del palazzo di Strasburgo, il generale S. Sulpice di quello di Fontainebleau, il gen. De Laborde di quello di Compiègne, il gen. Curial di quello di Rambouillet; il gen. Brayer di quello di Versailles; il gen. Girard di quello di Meudon, ed il gen. Loison del palazzo di S. Cloud.

— Il referendario Daure è nominato intendente-generale dell esercito.

— Il cancelliere Dambray, affezionatissimo a Luigi XVIII, s'imbarcò a Dieppe per l'Inghilterra.

— Assicurasi che durante l' assenza di Napoleone, ci avrà una reggenza composta dei ministri e dei presidenti delle sezioni del consiglio di Stato.

Altra dell' 8.

Il *Moniteur* di quest' oggi arreca un articolo in data di Lilla 6 corrente, conceputo nei seguenti termini: » Nelle gravi circostanze in cui ci troviamo, la Francia intera s' arma per la difesa della sua indipendenza; ma il nostro dipartimento se ne sta neghittoso, e non manifesta quello spirito *veramente francese* con che si distinguono gli altri paesi!!!

— Il principe Blücher ch' è a Liegi passa a rassegna sovente le truppe prussiane.

— Jeri ci ebbe gran parata che durò dal mezzodì sino alle cinque. Napoleone passò in revista la terza divisione dell' esercito di riserva, una divisione della giovane guardia, due di fanteria e due di cavalleria della vecchia guardia. Queste truppe sono composte di veterani. Napoleone rientrò nel palazzo dell' Eliseo dopo le cinque e tenne un consiglio di ministri.

— Seicento operai lavorano al presente sulle alture di Montmartre, e se ne accrescerà il numero ogni giorno. Dicesi che verrà aumentato sino a 10m. tanto su quel punto quanto sugli altri, cominciando dalla Senna, discendendo Parigi sino alla Marna. Gli ingegneri credono che, in caso di pericolo, sarebbe possibile l'eseguire delle inondazioni che coprirebbero tutta la sinistra della linea . . . ; tristi precauzioni e di ben funesto presagio!

— Il luogotenente-generale Miollis è giunto a Parigi.

— Il luogotenente-generale conte d' Erlon partì da Lilla il 2 di questo mese per recarsi senza ritardo ad Avesne.

— L' isola di S. Croce fu consegnata ai danesi il 31 marzo dagli inglesi.

— Il *Monitore*, il *Giornale dell' impero*, e tutti gli altri fogli di Parigi del 7 pubblicano la seguente notizia: » Assicurasi che il manifesto dell' Inghilterra contro la Francia sia stato sottoscritto il 30 aprile. Vi è dichiarato che i bastimenti usciti dai porti francesi con bandiera bianca potranno rientrare liberamente; i detti porti che inalberarono la medesima insegna saranno rispettati; ma la bandiera tricolore verrà inseguita, per terra e per mare, ed i bastimenti che la portassero saranno predati. I giornali inglesi e quelli del Belgio aggiungono che le ostilità sono in forza di tal misura incominciate per il fatto ».

— Si riorganizza a Versailles il corpo dei mamelucchi.

— Davoust, famoso per le sciagure che cagionò all' infelice città d' Amburgo, e generalmente detestato per le depredazioni d' ogni genere che vi commise, prescrisse con una lettera del 3 corrente agli abitanti della Francia i mezzi di opporsi all' invasione nemica e di difendersi. Ecco il nuovo *codice* di questo furibondo ministro di Napoleone.

» 1. Allorchè un corpo nemico comparirà, tutti gli abitanti saranno prevenuti: essi s' occuperanno sull' istante nel tagliare i ponti, nell' ingombrare i sentieri, e nell' ascondere nel fondo delle foreste ciò che hanno di più prezioso. Anticipatamente avranno fatto partire le loro famiglie e sonato a martello. Poscia fuggiranno essi medesimi sotto la condotta del *maire* e di alcuni officiali in ritiro; nè lasceranno nei villaggi che le vecchie donne, capaci per la loro età di tenere a freno il nemico, e di poter loro render conto delle sue operazioni.

» 2. Tosto che il nemico avrà fatto un movimento, e che gli abitanti saranno istruiti che le guarnigioni sono deboli, eglino usciranno dal lor ritiro, e guidati da abili officiali, assaliranno i distaccamenti isolati, i convogli, i parchi di riserva ec. ec. Essi seguiranno in coda le colonne, e tutti quelli che si sbandassero dovranno cadere sotto al loro vindice ferro.

» 3. Eglino toglieranno ogni mezzo di procurarsi viveri e provvigioni al nemico; e nel caso in cui i suoi distaccamenti venissero per procacciarsene, li riceveranno a colpi di fucile.

» 4. L' invasione *non potendo essere che momentanea*, gli abitanti attaccheranno il nemico nella sua ritirata, e si vendicheranno dei saccheggi che avrà eseguiti. Esso sarà assalito su tutti i punti; i contadini s' arricchiranno delle sue spoglie; e le numerose prede che caderanno in loro potere, serviranno di compenso pei danni che avranno ricevuti ,,.

— Si fortificano S. Dizier e Vitry-le-Français.

— Dirigesi sopra Parigi un parco considerabilissimo d' artiglieria, destinato a compiere le fortificazioni di Montmartre e di Menil-Montant.

— Dicesi che il duca d' Angoulême si recherà a Londra.

— Sembra che il piano degli alleati non sia quello d' eseguire un attacco generale e simultaneo su tutta la sponda sinistra del Reno, ma soltanto sul Medio-Reno da Magonza a Ostenda. Essi avrebbero da Lorach a Magonza un esercito di 70,000 uomini, destinato a tenere in iscacco i francesi ed a garantire la Germania meridionale.

— Le piazze di Boulogne, Calais, Gravelines, Dunkerque, Bergues, Lilla, Douai, Valenciennes, Condé, Lequesnoy, Maubeuge ed Avesne, furono messe in istato d'assedio dal generale comandante la 16 divisione militare.

— Le lettere di Bordò annunziano che le crociere inglesi fermano tutti i vascelli mercantili francesi, o destinati per la Francia, che incontrano in mare. Quella città ne perdette già a quest' ora parecchi, undici dei quali aveano ricchi carichi.

— Il 5 corrente ebbero luogo a Digione serie turbolenze. Furono spezzate le finestre di varie case.

— Il generale Lefort, dei dragoni della guardia, è nominato ajutante di campo di Napoleone.

— Gran numero di commissioni sono spedite pel gran-quartier generale. Quelli che le ricevono hanno l' ordine di recarsi, senza ritardo, in Avesne.

— Jeri uscirono in luce varj nuovi giornali. *Il Patriota del 1789* porta l' impronta del giacobinismo; *l'Indépendant* ha per autore un certo Gouricle, e *l' Aristarch* è steso dal realista Voidet, antico ministro della guerra.

— Giuseppe visita quasi tutti i giorni suo fratello Napoleone e lavora con lui.

— Un decreto del 28 aprile nomina il maggiore Stoffel in colonnello di un reggimento composto di svizzeri, rimasti al servizio francese dai 4 reggimenti della stessa nazione che rimpatriarono. Questo colonnello partì il 3 corrente alla testa di un battaglione di 500 uomini da Parigi per Vitry, ove il reggimento deve essere messo a numero. (*F. S.*)

GERMANIA

Cassel 4 maggio.

Il nostro elettore fece pubblicare un editto, in virtù di cui egli conserva l' antico suo titolo, ma vi aggiugne la qualificazione di *Altezza Reale.* (*J. di Francoforte*)

Bamberga 4 maggio.

La principessa Berthier è ritornata a Bamberga, ove trovasi tuttora il principe suo sposo. (*Idem*)

BAVIERA

Augusta 4 maggio.

Jeri sera è qui giunto il F. M. principe di Wrede, ch' è partito questa mattina per l' esercito. (*J. de Francfort*)

Altra del 9.

S. A. R. l' arciduca Ferdinando d'Este pranzò il 4 corr. con S. M. il re di Würtemberga a Ludwigsburgo.

— Il 30 aprile passò per Greisenfeld l' I. R. reggimento di cavalleggeri Klenau. L' esemplare disciplina, la bella tenuta e l' aspetto marziale di questo prode corpo si meritarono dovunque la stima universale.

— Il maresciallo Ney per non soffrire più oltre tutti gli oltraggi possibili dai suoi ufficiali, ritornò a Parigi, ove, a quel che si dice, ebbe una viva disputa con Napoleone, in seguito di cui si ritirò alla sua casa di campagna, e non avrà verun comando nella guerra imminente.

— Assicurasi che Bonaparte abbia invano messo in opera ogni mezzo onde persuadere il maresciallo Macdonald a rientrare al servigio; anche i tentativi del ministro della guerra Davoust riuscirono inutili. Allorquando quest' ultimo gli disse che nel pericolo urgente Macdonald s' interesserà almeno per la causa della patria, e per obbligo d' onore, se nol farà per l' amor di Napoleone, Macdonald battendogli sulla spalla gli rispose, che in quanto all' onore egli non avea di bisogno d' imparare a conoscerlo da lui. (*F. T.*)

Ratisbona 6 maggio.

Si aspetta qui da un giorno all' altro il feld-maresciallo principe di Schwarzenberg.

— Scrivono da Heilbroon che vi si fanno le disposizioni necessarie per istabilire il quartier-generale delle LL. MM. gli imperatori d' Austria e di Russia. (*J. de Francfort*)

SVIZZERA

Basilea 8 maggio.

Vediamo qui ogni giorno parecchi officiali austriaci e bavari. A piccola distanza da noi vi è un' immensa moltitudine di truppe alleate. Si crede assai prossimo l' ingresso nel territorio francese.

— Abbiamo un presidio di oltre 5000 uomini.

— Si continua a lavorare intorno alle nostre fortificazioni.

— Jeri i francesi ch' erano in sentinella nelle fortificazioni avanzate d' Uninga, tirarono parecchi colpi di fucile contro varie persone che passeggiavano sull' opposta riva badese. (*F. S.*)

Losanna 12 maggio.

Alcuni viaggiatori giunti dalla Francia in Isvizzera, riferiscono che da Parigi sino a Jougne non aveano incontrato che poche truppe. (*Idem*)

Schiaffusa 13 maggio.

Alla frontiera occidentale del nostro cantone passano continuamente considerabili corpi di truppe che vanno al Reno. Nei contorni di Waldshut si aspetta un corpo austriaco di 50 a 60m. uomini, che prenderà (a quel che si dice) una posizione forte in tutta la *Schwarzwald.* Si loda molto la condotta delle truppe di quella nazione. Esse mostrano molto coraggio ed ardono di desiderio di battersi, compiangendo il contadino a cui debbono essere di peso.

— L' entusiasmo degli abitanti delle campagne dell' Alsazia si diminuì di molto, dachè devono somministrare molti viveri e foraggi per le guarnigioni delle fortezze; il sapere che saranno ben presto visitati da armate straniere gli affligge assai.

— Il cominciamento della campagna pare vicinissimo. Tutte le truppe prussiane che si trovano in cammino, ebbero l' ordine per istaffetta di eseguir marce doppie. Anche a Berlino fu prescritto di accelerare i trasporti dell' artiglieria e delle munizioni rimaste indietro.

— Il principe di Wrede arrivò il 6 a Mannheim.

— Si conferma che il numero de' portoghesi, i quali giungeranno ne' Paesi-Bassi monta a 10,m. uomini. Il re di Francia radunò un corpo di 8m. uomini, che si rinforza continuamente coi disertori che arrivano dalla Francia. Molti soldati dell' esercito di Bonaparte portano la coccarda bianca in tasca, per metterla sul berretto alla prima occasione.

— Lungo la costa olandese si diede l' ordine di accogliere amichevolmente tutte le truppe russe e svedesi che vi arriveranno per mare, e di prestar loro tutta l' assistenza possibile. (*F. S.*)

ITALIA

Firenze 12 maggio.

Il principe Leopoldo di Napoli ha in quest' oggi visitati alcuni de' nostri più cospicui stabilimenti di belle arti e scienze, e nella prossima notte si pone di nuovo in viaggio alla volta di Roma, per recarsi al campo delle vittoriose truppe austriache, che trovansi già quasi totalmente nel regno di Napoli, e per dirigersi con esse alla volta di quella capitale, mentre dalla parte della Sicilia vi si reca pure l' augusto suo genitore che a quest' ora deve già avere eseguito lo sbarco alla testa della sua poderosa armata.

— Continuano a giungere in questa città numerosi convogli di prigionieri napoletani. Negli scorsi giorni ne sono arrivati circa 800, ed altri se ne attendono in seguito.

— Giovedì scorso dopo i vespri al suono di tutte le campane della città monsignor Pier Francesco Morali nostro nuovo arcivescovo fece il suo primo solenne ingresso nella metropolitana.

(*Gazz. di Firenze*)

Torino 14 maggio.

Lettere di Parigi del 5 corrente annunziano quanto segue:

» Napoleone non è per anco partito, giacchè vuol prevenire, se è possibile, i movimenti sediziosi che minacciano la tranquillità della capitale. Si pretende che esso non l' abbandonerà per ora, ed aggiugnesi egualmente che non ci ha più unione di pareri nell' esercito, e che si spera dai bene intenzionati un cambiamento di cose senza effusione di sangue.

Grottamare 9 maggio.

Dopo un passaggio di due giorni dei napoletani pienamente sconfitti nella battaglia di Macerata, si accampò tutta la notte del 5 al 6 in questa nostra spiaggia la divisione Carascosa, la quale

alle ore una pomeridiana del giorno 6 se ne partì. La mattina del sette arrivò la cavalleria dell' avanguardia imperiale austriaca, comandata dal sig. conte di Stahremberg; jeri ed oggi sono passati 5m. uomini. Assicurasi che gli austriaci abbiano già passato senza resistenza il Tronto, da cui non siamo distanti che 7 miglia.

Bologna 9 maggio.

Un negoziante di questa città ha ricevuto da un suo corrispondente di Vercelli la seguente lettera:

» Io non posso indovinare ciò che sarà in seguito, ma nemmeno posso concepire come si permetta che si accreditino tante false voci relative alle nostre frontiere. Non solo esse non sono invase dai francesi, ma sembra che non sieno neppure minacciate, perchè diversi battaglioni austriaci sono dal Piemonte richiamati a Milano per decorare le feste che avranno luogo all'arrivo di S. A. I. e R. l'arciduca Giovanni d'Austria. La Francia in questo momento può comparire in tutt'altra attitudine che in quella di conquistatrice. Ma coloro che hanno nelle sociali turbolenze le loro fattorie e le loro scritte di cambio, inventano tali nuove allarmanti, e ne commettono la divulgazione agli oziosi che parlano sempre, senza concluder mai; giudicano di tutto senza intender nulla, e trovano ogni cosa mal fatta senza essersi mai neppure provati a fare cosa veruna. Caro amico, la tolleranza è un prezioso dono del cielo, ma ne diviene un terribile flagello, tostochè l'imbecillità e la perfidia lusingate dall'impunità arrivano a crederla indolenza.

» Io sono ec. (*Gazz. di Firenze*)

Altra del 13.

Una delle prime conseguenze degli ultimi gloriosi fatti d'armi, si fu lo stretto blocco che si è formato al forte di Ancona: molte posizioni importanti sono già occupate, e varj fortini all'intorno furono presi d'assalto dalle valorose truppe del generale Geppert. Se tutto prosiegue coll'istesso ardore e prontezza non è vana la lusinga di presto sentire terminata la guerra in questa parte dello Stato Pontificio.

Una forte colonna austriaca sotto gli ordini del tenente maresciallo Mohr insegue alle spalle il nemico lungo le coste del mare Adriatico verso Pescara e conduce giornalmente de' prigionieri.

Altro corpo sotto il comando del gen. Eckard forte di 10m. uomini marcia da Tolentino per la difficil strada di Sarnano e Penna S. Giovanni, onde piombare verso Popoli e sostenere i vantaggi riportati dal maggior Fletté dell'ottavo battaglione de' cacciatori, il quale, come è noto, si rese padrone della fortezza d'Aquila il giorno 3 del corrente, ove ha trovato 10 cannoni, 30m. cariche, e resi inservibili 400 uomini che ne formavano la guarnigione.

S. E. il sig. generale conte Nugent con parte di sua truppa ha posto presidio da alcuni giorni nella città di Roma, e si avanzava col resto del suo esercito alla volta di Velletri e Valmontone.

Terminate le sue operazioni in Macerata, e resa a quella provincia la calma, per secondare i piani di attacco contro il regno di Napoli, il tenente maresciallo barone Bianchi giunse la sera del 9 in Foligno, ed il dì susseguente vi arrivò il grosso della sua colonna, la quale tien dietro con sollecitudine incredibile all'invitto duce, che per la strada di Spoleto e d'Aquila la scorge verso la capitale del nemico. Così Murat in mezzo ai suoi vasti progetti e dopo l'ardita scorreria sullo Stato Pontificio e toscano, sta per perdere in un punto anche i suoi chimerici possessi.

Questi Stati sono resi già liberi; e posti sotto l'efficace protezione dell'armata austriaca, gioiranno tranquilli di una quiete sicura e permanente.

Nel giorno 7 corrente il sig. tenente maresc. Mohr marciando col suo corpo d'armata fece 200 prigionieri napoletani, e nel successivo giorno 8 ne caddero pure in di lui potere molti altri.

La diserzione nell' esercito napoletano è sì grande, ed è tale la sua disorganizzazione, che si può ritenere (arrivando esso a Capua) che sarà d'assai diminuito. (*Gazz. di Bologna*)

Milano 17 maggio.

S. A. I. e R. l'arciduca Giovanni visitò jeri alcuni degli stabilimenti di questa capitale. Alle ore 9 recossi alla direzione generale del censo, ove si degnò di osservare tutto ciò che concerne i catasti delle terre, che sono una delle più grandi istituzioni della politica economia, a noi tramandate dal regno memorabile dell'immortale Maria Teresa. S. A. I. si trasferì poscia al C. R. palazzo dell' accademia di belle arti e dell'istituto italiano in Brera, ove si compiacque esaminare tutti gli oggetti rari che in gran copia si trovano in quell' illustre pinacoteca. Anche la scuola di mosaico del professore Raffaelli fu onorata d'una visita dell'inclito principe, che degnossi particolarmente di fermare lo sguardo sul famoso cenacolo già vicino al suo termine. Dopo pranzo S. A. I. recossi al collegio militare di S. Luca, visitò la vicina chiesa di S. Celso, e per ultimo il lazzaretto. S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde luogoten. del vice re ed altri illustri personaggi accompagnarono l'ottimo principe.

La scorsa notte ebbe luogo la magnifica festa da ballo che S. A. I. l'arciduca Giovanni diede a tutta la nobiltà nei superbi appartamenti del regio palazzo. Numerosa e cospicua si fu l'adunanza, e gradevole sotto ogni aspetto il trattenimento. L'eccelso principe ne fece gli onori con infinita grazia e bontà. Oggi S. A. I. si recò alla villa di Monza, e speriamo che questa sera si degnerà d'onorare colla sua presenza la festa da ballo mascherata nel gran Teatro. Nei pubblici giardini avranno luogo al dopo pranzo i divertimenti popolari soliti a darsi nelle occasioni solenni, ed alla sera si godrà della vaga illuminazione di tutti i viali.

— S. E. il sig. conte di Saurau, nostro governator generale, partì jeri per l'armata di Napoli.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Festa da ballo in maschera.

TEATRO CARCANO. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica il 1.mo atto dell'opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*; e la farsa *Gli originali*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Riposo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il scior Agapito e la siora Silvestra*.

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) Festa da ballo in prima sera.

Nel Teatro di S. Romano si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.

Giovedì 18 Maggio 1815. N.° 118.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 10 maggio.

S. M. I. e R. ha graziosamente conferito la piccola medaglia d'oro civile al parroco di Stradella, Gaetano Ferenzi, per gli essenziali servigi da lui prestati nell'ultima campagna all'I. R. esercito in Italia.

— La benemerita cittadina Francesca Klähr di Vienna, conosciuta tanto nell'interno quanto all'estero per il suo raro patriotismo e per i servigi che presta continuamente ai militari malati, esponendosi con tutta la sua famiglia e servitù ad ogni pericolo della vita, meritò da lungo tempo la gratitudine dello Stato e degli eserciti. Ultimamente essa ebbe un generoso dono da S. M. il re di Prussia, accompagnato da una benigna lettera, e non è guari S. M. l'imperatore di Russia la regalò di un prezioso anello di brillanti, e le fece scrivere parimenti un clementissimo biglietto dal segretario di Stato conte di Nesselrode. (*Gazz. di Corte*)

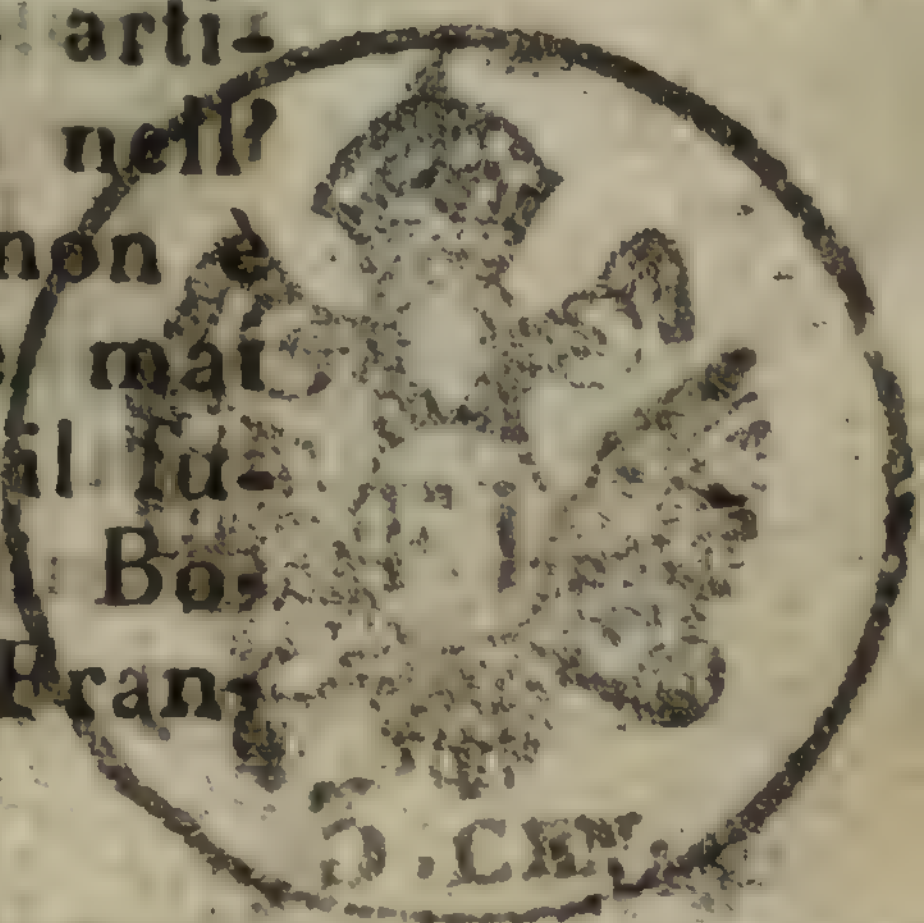
PRUSSIA

Berlino 6 maggio.

I nostri fogli fanno le seguenti considerazioni sul *Monitore* di Parigi del 13 e 14 aprile:

» L'attuale governo francese impugnò, non è guari, la dichiarazione delle potenze alleate del 13 marzo; egli finse in sulle prime che questa non fosse genuina, e poscia nel caso contrario la reputò senza scopo, essendochè nè i Borboni, nè i francesi, nè altri governi minacciati chiesero l'assistenza che vi si prometteva. Era da prevedersi che i satelliti di Bonaparte si sarebbero scagliati con veemenza contro quell'atto politico; ciò che avvenne; chi vuol conoscere per esteso gli argomenti che si misero in campo, legga nel *Monitore* del 13 aprile il rapporto del presidente della commissione del consiglio di Stato, e nel *Monitore* del 14 quello del ministro degli affari esteri Caulincourt a Bonaparte. Per avere un'idea dei consiglieri di Napoleone, s'immagini un'assemblea di volpi, le quali disperando di giugnere per la via diretta al ben chiuso pollajo, s'appigliano all'audace partito di vestire la maschera di fedeli cani di corte. Gli stessi giacobini, i quali nel 1793 predicavano il regicidio ed insegnavano la scienza diplomatica a colpi di cannoni, essendo essi la miglior maniera per farsi *intendere*, scambiarono poc'anzi il berretto rosso con un di pelliccia che riscalda il cervello, sotto a cui essi rivelano oracoli politici con frasi *sentimentali*, trovano incomprensibile la cosa più chiara, essendochè risguarda il loro capo ed eroe Napoleone, nè vogliono persuadersi che l'Europa li conosca sotto qualunque aspetto si studino di comparire. Che questo Napoleone (per tacere i sanguinosi suoi fasti d'Italia e d'Egitto) abbia fatto arrestare da' proprj soldati senza alcun riguardo pel diritto de' popoli, il duca di Enghien in suolo straniero, che fu per ordine suo immediatamente fucilato a Vincennes; che questo Napoleone non abbia mantenuto verun trattato solenne conchiuso con lui, e che fosse divenuto il flagello di tutti i sovrani ch'ebbero la mala sorte d'essergli uniti; che egli abbia reso manifesto col fatto di non poter vivere senza versare l'umano sangue; che per suo ordine milioni di francesi sieno rimasti vittime di guerre insensate nella Spagna, nella Russia e nella Germania; che il perdono gli sia sconosciuto, e che il grido della vendetta suoni dolce al suo orecchio; ecco le verità funeste di cui non si fa menzione nel consiglio di Stato francese. Ma se per l'orgoglio di Bonaparte sono inutili tutte le lezioni dell'esperienza, esser non debbono tali per tutte le nazioni dell'Europa, e specialmente per i gabinetti delle potenze alleate. Il gran torto che i satelliti di Napoleone affibbiano alle medesime si è l'aver dichiarato di non voler aprire veruna specie di comunicazione con lui dopo il suo ritorno in Francia. Ma come mai potevano fare altrimenti? Non rinunziò fors'egli assolutamente, prima della sua partenza da Fontainebleau, alla corona di Francia, in virtù de' suoi giuramenti? Non fu egli detronizzato dal primario corpo dello Stato, interprete dei voti della nazione francese? Non si contentò egli del trattato di Fontainebleau, onde salvare la sua esistenza? I giuramenti e i patti sono forse giuochi da fanciulli? Le cose han forse mutato d'aspetto nella loro essenza, da che riuscì a Napoleone Bonaparte di tornare dall'isola d'Elba in Francia e d'impadronirsi di nuovo del trono francese? Dopo un tale successo, il delitto non è adunque più delitto, e l'esperienza non è più esperienza? Dopo ciò che succedette ne' primi 14 anni di questo secolo, e dopo ciò che accade al presente, la dichiarazione delle potenze alleate di non accettare veruno degli agenti di Bonaparte, nè di trattar con lui in qualunque maniera, era naturale, necessaria e giusta. Che cosa può mai d'altronde influire sui diritti legittimi del governo che fu ristabilito in Francia, l'aver Bonaparte col trattato di Fontainebleau ritenuto il titolo d'imperatore e l'essere sovrano dell'isola d'Elba? Come può un titolo vano mettersi in confronto di una dignità imperante, e l'isola d'Elba in paragone di tutta l'Europa?

In quanto ai motivi che si adducono per giustificare l'impresa di Napoleone, essi cadono da per sè senza bisogno d'essere confutati. I ducati di Parma e Piacenza non subirono nuovo destino, siccome si va spacciando; sui compensi da darsi al principe Eugenio poteva solo essere deciso dopo il congresso. Quali sono d'altronde i beni mobili della famiglia Bonaparte, di cui qualcuno siasi impadronito? Chi sono gli assassini spediti all'isola d'Elba? Chi li pagò per andarvi? Forse i nobili sovrani alleati, ovvero i Borboni, alienissimi tutti da ogni idea di vendetta? Napoleone non aspettò il termine in cui scadeva il pagamento della pensione stabilita; nè il trattato di Fontainebleau fu in verun altro articolo violato. L'esiglio che gli si minacciava nell'isola di Santa Lucia o di S. Elena, altro non è che un sogno di coscienza corrotta; ma se mai avesse dovuto verificarsi, compiangiamone il funesto ritardo. Tutti i motivi dell'impresa di Bonaparte, dedotti dal preteso vantaggio della Fran-

cia stessa, cadono anch' essi nel nulla. La sorte di quel regno importava forse al sovrano dell' isola d' Elba? Egli lo governò un tempo secondo il suo intendimento; i Borboni lo ressero poscia secondo il loro, ma più saviamente e più dolcemente. L' intolleranza religiosa e politica, l' introduzione dei decimi e della feudalità di cui vengono incolpati i nepoti di Enrico IV, sono calunnie senza fondamento. Qualunque fosse la massima del loro governo, la carta costituzionale era garante di tutto, nè può mai ascriversi a colpa de' Borboni, ma bensì della nazione francese, ovvero de' suoi rappresentanti, se le idee liberali non ebbero tutto il campo di dominare. Così giudica ogni uomo imparziale nella stessa Francia, vedendo la ruina della vera libertà col ritorno di Napoleone, poichè un impero militare non può combinarsi che colla schiavitù.

(*Gazz. di Berlino*)

FRANCIA

Parigi 8 *maggio.*

Una circolare del ministro dell' interno del 28 aprile previene i prefetti e viceprefetti, i quali son membri dei collegi elettorali, che essi, in forza d'un decreto di Napoleone, sono dispensati dall' intervenire all' assemblea del Campo di Maggio, e che possono restare al loro posto.

— I collegi elettorali di Parigi e del dipartimento della Senna s' unirono jeri per passare alla nomina dei deputati alla camera dei rappresentanti.

— Nelle Tuillerie e nelle caserme, quasi ogni giorno si trovano delle satire contro Napoleone; ciò indispone gravemente i soldati che giurano di vendicare il loro generale.

— La chiesa di *Nôtre-Dame*, la quale per qualche tempo restò priva de' suoi gran vicarj, li ha ora ricuperati; poichè vedendo essi che Beniamino Constant e Lacretelle erano stati reimpiegati, credettero di dover ricomparire. I realisti pretendono che Beniamino Constant, mentre serve apparentemente Napoleone, serva realmente il re, e citano per prova l' atto di costituzione che spiace in generale, e di cui egli è l' autore. (*F. S.*)

BAVIERA

Augusta 10 *maggio.*

Assicurasi che le grandi potenze alleate abbiano conchiuso il 29 aprile un trattato offensivo e difensivo con S. M. il re Ferdinando IV delle due Sicilie. = Il generale Nugent, oltre le truppe che ora ha sotto a' suoi ordini, comanderà anche le siciliane.

— Le notizie di Roma riferiscono che nella notte dell' 11 al 12 aprile si erano sustituiti agli stemmi dell' accademia di Francia, quelli di Bonaparte, e che il guardaportone aveasi messa al cappello la coccarda tricolore. Il sig. Léthierre, direttore dell' accademia, si recò dal capo del governo provvisorio papale, ed assicurò di esser stato costretto a questa misura dai membri del suddetto stabilimento, i quali aveano tutti spiegato la coccarda napoleonica. Il governo provvisorio dichiarò di non acconsentirvi, giacchè non avrebbe potuto garantire quegli individui che portavano le insegne di Bonaparte dagli insulti del popolo. Questa rimostranza ottenne l' effetto che il guardaportone tolse dal cappello la coccarda proscritta.

Il Papa, a cui si riferì in Genova questo avvenimento, rispose colle seguenti parole: « S. S. non ordina, ma acconsente che solo i monarchi stranieri, o i loro rappresentanti innalzino i proprj stemmi, ma essa non permetterà giammai che le armi di Napoleone subentrino a quelle del legittimo re; e prescrive al governo provvisorio di invigilare severamente su questo punto ».

— Il 29 aprile furono arrestati a Berlino due gentiluomini polacchi che aveano seco due casse di proclami di Bonaparte diretti agli abitanti della Polonia.

— Le truppe de' piccoli principi saranno distribuiti fra gli eserciti di Wellington e di Blücher. Il primo avrà sotto a' suoi ordini quelle dell' Annover, di Brunswick, di Nassau, di Oldenburg e delle città anseatiche; il secondo comanderà quelle de' principi della Sassonia, di Assia Cassel, di Mecklenburgo, di Anhalt, di Schwarzburg, di Reuss, di Lippe ec. Le truppe della Germania meridionale con quelle di Assia Darmstadt saranno sotto al comando del principe di Schwarzenberg.

— Tutta la Prussia verrà ripartita in dieci presidenze supreme, ognuna delle quali avrà due governi. In totalità sussisteranno soltanto cinque circoli militari.

— S. A. R. il principe ereditario di Würtemberga partì il 7 corr. pel suo quartier generale di Bruchsal. Lo stesso giorno furono presentati a S. M. il re in Stuttgard, dal ministro austriaco conte Lützow, il generale T. M. barone Wimpfen, i generali maggiori barone Herzogenberg ed il marchese Paolucci. (*Gazz. Univ.*)

SVIZZERA

Basilea 11 *maggio.*

Nelle nostre vicinanze abbiamo ora pochissime truppe francesi; la guernigione di Uninga è per la maggior parte composta di contadini armati, detti guardie nazionali, senza uniforme e non addestrati all' armi. Le guardie nazionali a cavallo, organizzate sotto il re, e chiamate già lanceri del duca di Berg, ora lanceri dell' alto Reno, suppliscono al servizio attivo in mancanza di cavalleria. (*F. S.*)

Zurigo 12 *maggio.*

Giusta gli ordini della dieta il gen. in capo deve far occupare dalle truppe svizzere le parti della Savoja cedute al cantone di Ginevra, Carouge ed il bosco della Batie. Il comandante militare di Ginevra prenderà tutte le misure necessarie acciò questa piazza sia pienamente al sicuro. Si raduneranno a Ouchy tutte le barche destinate a servire sul lago di Ginevra. L' arsenale di Morges sarà trasferito al castello di Chilon, o in qualche altro luogo sicuro. Il colonnello Gady concentrerà le sue forze in una posizione vantaggiosa affine di render vano ogni tentativo dalla parte della Borgogna.

Una divisione d' artiglieria è partita il 10 da Schiaffusa sotto gli ordini del gen. Stierlin. Essa s' unirà in Winterthur alla seconda mezza divisione delle truppe di S. Gallo.

Lungo tutte le rive del lago di Neufchâtel si ricevette l' ordine di far una revista esatta di tutte le barche che vi si ritrovano e di tassarne il valore.

Viaggiatori provenienti da Marsiglia e Lione annunziano che le truppe stazionate in quelle parti sono già partite per l' esercito del Reno.

Al quartier generale non trovasi che il generale austriaco barone di Steigentesch; nè vi son giunti altri officiali superiori. (*Idem*)

ITALIA

Milano 18 *maggio.*

La R. Cesarea Reggenza di governo,

Sebbene fosse già piaciuto a S. M. I. e R. di manifestare la

graziosa positiva sua intenzione di mantenere tutto ciò che, durante il cessato governo, è stato operato secondo le leggi relativamente all' alienazione de' beni nazionali, ciò nondimeno per tranquillare sempre più i possessori legittimi de' suddetti beni, come ogni altro che vi abbia interesse, e per togliere ogni dubbio a questo riguardo, la stessa I. e R. M. S. si è ora degnata di ordinare che siano rendute note al pubblico le seguenti sovrane deliberazioni:

1. Le alienazioni de' beni nazionali di qualunque natura ordinate dal cessato governo, in quanto siano state eseguite coll' osservanza delle leggi e dei regolamenti stabiliti dal governo medesimo, si dichiarano ferme e legittime.

2. Gli acquirenti de' beni nazionali che ne hanno legalmente conseguito il possesso per aver adempiuto alle condizioni prescritte, non possono e non debbono esserne in alcun modo disturbati.

3. I beni nazionali che si fossero acquistati con violazione o frode delle leggi e degli appositi regolamenti stabiliti dal cessato governo, non potranno essere rivendicati se non in seguito alle prove d' illegittimità di possesso da prodursi dal regio cesareo fisco avanti il giudice competente, e mediante formale sentenza da proferirsi dall' autorità giudiziaria.

Milano l' 11 maggio 1815.

Il conte di Saurau *governatore.*

Per la reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

La R. Cesarea Reggenza di governo,

Essendosi degnata S. M. I e R. Ap., a cui cotanto sta a cuore il bene della religione e l' educazione cristiana della gioventù, di ristabilire il monastero delle Salesiane nel locale di S. Carlo in Como, ha nel tempo stesso autorizzato il detto monastero ad accettare qualunque donazione ed eredità, dovendosene previamente informare il governo, e ciò all' oggetto di vie più formare il fondo di dotazione per la successiva stabile sussistenza.

La presente sovrana determinazione si rende pubblica a comune intelligenza.

Milano il 13 maggio 1815.

Il conte di Saurau *governatore.*

Per la reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

NOI FRANCESCO I. *per la grazia di Dio imperatore d' Austria, re d' Ungheria, di Boemia, Lombardia, Venezia, Galizia e Lodomiria, ecc., arciduca d' Austria, ecc. ecc.*

Nella nostra patente del settimo aprile agli articoli 12 e 13 abbiamo già dichiarato essere nostra intenzione di costituire nel nostro regno Lombardo-Veneto de' collegi d' individui da prendersi da varie classi della nazione, ad oggetto di conoscere nelle vie regolari con esattezza i desiderj e bisogni degli abitanti del suddetto regno, e di mettere a profitto nella pubblica amministrazione i lumi ed i consigli che i loro rappresentanti potessero somministrare a vantaggio della patria.

Abbiamo inoltre dichiarato che a questo fine verranno stabilite due congregazioni centrali, l' una per il territorio milanese in Milano, l' altra per il territorio veneto in Venezia, ed oltre di ciò in ciascheduna provincia, compresa in questi territorj una congregazione provinciale che risiederà nel capoluogo, ove la regia delegazione terrà la sua residenza.

In esecuzione di questo nostro volere ordiniamo, riguardo alle une ed alle altre, quanto segue:

Parte Prima.

Delle Congregazioni centrali.

§ 1. Le congregazioni centrali saranno composte d'individui della classe degli estimati nobili, di quella degli estimati non nobili, e finalmente dei rappresentanti delle città regie. Avranno esse per loro presidente il governatore del territorio, ed in mancanza del medesimo quello che ne farà le veci.

§ 2. Il numero de' membri delle congregazioni levati dalle classi de' possidenti estimati nobili e dei possidenti estimati non nobili sarà regolato secondo il numero delle provincie di cui è composto il territorio del rispettivo governo, di modo che ciascheduna provincia abbia da mandare alla congregazione centrale un individuo della classe de' possidenti estimati nobili, ed uno di quella de' possidenti estimati non nobili.

§ 3. Per poter essere ammesso alla congregazione centrale come rappresentante della classe degli estimati nobili si ricercano i seguenti requisiti:

a Il diritto della cittadinanza nel regno Lombardo-Veneto, e quello della nobiltà da noi conceduta e riconosciuta;

b Il possesso in proprietà nel regno Lombardo-Veneto d'un fondo censito, il di cui estimo non sia minore di 4000 scudi, e lo stabile domicilio nel regno, o almeno in taluna delle provincie austriache;

c L' età d' anni 30 compiuti.

§ 4. Le condizioni necessarie per essere nominato rappresentante della classe degli estimati non nobili sono:

a Il diritto di cittadinanza nel regno Lombardo-Veneto;

b Il possesso in proprietà di un fondo censito, il di cui estimo non sia al di sotto di 4000 scudi, e l' ordinario domicilio nella provincia, alla cui rappresentanza è destinato;

c L' età d' anni 30 compiuti.

§ 5. Esclusi ne sono:

a Tutte le persone che coprono qualche impiego dello Stato e gli ecclesiastici;

b Tutte le persone che sono dichiarate prodighe, oppure riconosciute dal foro competente per incapaci di amministrare le proprie facoltà;

c Tutte le persone che non professano la religione cattolica apostolica romana, o almeno una delle religioni cristiane tollerate negli Stati austriaci, o segnatamente nel regno Lombardo-Veneto;

d Chiunque avesse subito un' inquisizione criminale, e non fosse stato dichiarato assolutamente innocente.

§ 6. I requisiti per essere nominato alla congregazione centrale come rappresentante d' una regia città sono:

a Il diritto di cittadinanza nel regno Lombardo-Veneto;

b Il possesso nella rispettiva città di un fondo censito non al di sotto di 4000 scudi d' estimo, ovvero la proprietà d' una fabbrica o negozio, ed il domicilio nella città che egli ha da rappresentare; finalmente

c L' età d' anni 30 compiuti.

§ 7. Da questa rappresentanza sono esclusi tutti quelli accennati al § 5, ed inoltre quei negozianti che avessero pubblicamente mancato di credito, come non meno tutti gl' impiegati comunali sinchè esercitano i loro impieghi.

§ 8. Ci riserviamo la nomina dei membri che dovranno comporre le congregazioni centrali, viste le terne che ci verranno sottoposte dalle corporazioni a ciò autorizzate.

§ 9. Per poter procedere a tali nomine, i consigli comunali, radunati nel giorno da indicarsi in appresso, proporranno, col metodo prescritto per le loro deliberazioni con decreto dell' otto giugno 1805, un possidente estimato nobile ed un possidente estimato non nobile del comunale loro circondario, fornito altronde di tutte le richieste qualità, e presenteranno il protocollo della loro deliberazione al governatore mediante l' autorità amministrativa della provincia.

Nelle città regie i consigli comunali si limiteranno a proporre tre soggetti atti a rappresentare la rispettiva città.

§ 10. E' di tutta necessità che nei protocolli venga comprovato non solo che i proposti soggetti sono dotati di tutte le prescritte qualità, ma anche particolarmente espresso che non osta alla loro nomina alcuno dei precisati esclusivi impedimenti.

§ 11. All' autorità amministrativa della provincia incumberà di formare dai protocolli de' consigli comunali per ciascheduna classe dei rappresentanti una tabella corredata delle dovute osservazioni sulle persone, che al suo parere sarebbero preferibilmente atte a disimpegnare il divisato incarico, ed inviarla al governatore, dal quale verrà il tutto a noi rassegnato per la consecutiva nomina.

§ 12. In avvenire, quando sarà il caso di provvedere al rimpiazzo dei posti divenuti vacanti nella congregazione centrale, i comuni delle rispettive provincie avranno da avanzare le loro proposizioni alla congregazione provinciale, la quale, formatane una terna, la presenterà alla congregazione centrale, affinchè questa possa nella via prescritta presentare a noi il consultivo suo sentimento e riportare la nostra nomina.

Le città regie, venendo a mancare i loro rappresentanti, dovranno inviare i protocolli di elezione direttamente alla congregazione centrale, dalla quale ci verranno consultivamente accompagnati.

§ 13. L' ufficio dei membri da noi nominati alla congregazione centrale durerà sei anni; potrà nondimeno l' individuo, di cui cessa dopo tal termine la funzione, essere riproposto e nuovamente nominato.

§ 14. A fine di non privare la congregazione, dopo spirati i primi sei anni, ad un tempo stesso di tutti i suoi membri, vogliamo che, passati i primi tre anni, abbia da uscire di carica a sorte la metà dei rappresentanti della classe dei possidenti estimati nobili e di quella dei possidenti estimati non nobili.

§ 15. Dalla congregazione centrale dovranno pure uscire immediatamente quei membri che venissero in seguito a trovarsi nei casi contemplati nel § 5, o che, non avendo più i necessarj requisiti, non potessero più coprire questo posto.

Nascendo uno di questi casi, sarà dovere del presidente della congregazione d' invitare il rispettivo individuo a rinunziare al suo posto, ad eccezione dei casi espressi ad *b* e ad *d*, nei quali il deputato verrà escluso con espresso decreto della congregazione.

§ 16. Qualsivoglia individuo nominato alla congregazione può bensì dimettersi dalla sua carica; si dovrà però farne a noi il rapporto ed attendere la nostra conferma; nè sarà lecito al rassegnante di abbandonare il suo posto prima di avere da noi ottenuta la permissione.

§ 17. Ci riserviamo poi anche di escludere dalla congregazione quegl' individui che indegni si rendessero della fiducia in essi riposta.

§ 18. Tosto che, spirato il prescritto termine per la durata dell' ufficio o per qualsivoglia altro motivo, vengono a vacare uno o più posti nella congregazione centrale, si potrà, previa la cognizione e coll' assenso del governo, procedere ad una nuova elezione; però sinchè non venga su di ciò disposto altrimenti, si dovrà avere l' avvertenza di fissare le radunanze dei consigli comunali appunto per quell' epoca in cui è di necessità o di prescrizione ch' essi si radunino per accudire all' amministrazione degli affari comunali.

§ 19. Gl' individui componenti la congregazione centrale porteranno il nome di deputati alla congregazione centrale, ed avranno da godere di un assegno pel loro mantenimento che noi fissiamo ad annui fiorini 2000. La somma totale di questi sussidj sarà a carico di tutto il rispettivo territorio del governo. (*Sarà continuato*)

In occasione della fausta e solenne ceremonia del giuramento che S. A. I. e R. l' arciduca Giovanni ricevette lunedì scorso dai sudditi del nuovo regno in nome dell' augustissimo nostro sovrano, fu nell' insigne cattedrale di questa metropoli spiegata tutta la pompa ecclesiastica. I signori canonici e tutti gli altri sacerdoti prestarono gli uffícj del loro sublime ministero colla più religiosa dignità. Si cantò l' Inno ambrosiano alla presenza dell' eccelso principe, delle autorità, della corte e d' un popolo immenso; ciascuno ripetea nel suo cuore con devoto raccoglimento le laudi all' Altissimo, e volgea nel pensiero i felici destini a cui, dopo lunghe sciagure, è riserbata la patria nostra. Sulla porta principale del tempio leggevasi la seguente iscrizione:

IMMORTALES . TIBI
DEVS . REGVM . DOMINATOR
CORAM . IOHANNE . ARCIDVCE . AVSTR.
VICE . SACRA . FVNGENTE
NOVO . ADACTI . SACRAMENTO
GRATIAS . DEDICAMVS
LANGOBARDI
MAGNO . SI . KAROLO . MAIOR
QVOD . DELEVIT . ILLE . REGNVM
FRANCISCVS . CAESAR . AVGVSTVS
AD . MANSVRAM , NOSTRAM . FELICITATEM
ET . GLORIAM . RESTITVIT

L' iscrizione che fu posta sulla facciata della chiesa di S. Marco in Venezia il giorno che fu prestato il giuramento a S. A. I. in quella città, è la seguente del celeberrimo cavaliere Morelli:

DEO . MAGNO . AETERNO
MODERATORI . POPVLORVM . PROVIDENTISSIMO
QVOD . SVB . OPTATISSIMAM . DITIONEM
IMP . FRANCISCI . I . AVSTRIACI . PII . FELICIS . PACIFICI
REGNO . LONGOBARDICO . VENETO . AVCTI
VENETI . FAVSTE . AC . FORTVNATE . REDIERINT
ORDINES . OMNES . LAETITIA . PERFVSI
FIDELES . ET . OBSEQVENTES . SVMMO . PRINCIPI
SEMPER . FVTVROS . SANCTE . IVREIVRANDO . SE . OBSTRINGVNT
IOANNE . AVGVSTI . FRATRE . ARCHIDVCE . AVSTRIAE
PRINCIPE OPTIMO VENETORVM.ANIMIS.IAM.ACCEPTISSIMO
SACRA.EIVS.VICE.IVRAMENTVM.SOLEMNITER.EXCIPIENTE

Jeri mattina, siccome abbiamo annunziato, S. A. I. l' arciduca Giovanni, accompagnato da S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde, luogotenente del vice re, e da altri illustri personaggi, recossi alla villa di Monza, di cui visitò le amene delizie, e donde fece ritorno in Milano verso la sera. Al dopo pranzo una moltitudine straordinaria di popolo si trasferì ai pubblici giardini, ove per cura del governo erano preparati i consueti giuochi popolari, che terminarono con una festa da ballo nel locale annesso e coll' illuminazione del boschetto e dei viali. Il numeroso popolo si abbandonò al tripudio, nè il menomo accidente venne a turbare i diletti di quegli istanti. Ciò che vi aggiunse infinito pregio si fu la venuta dell' inclito principe, che accompagnato dal suo seguito, degnossi di fare alcuni giri, in mezzo ad un' immensa folla, plaudente e lieta di rimirare da vicino il fratello del clementissimo nostro sovrano, e di leggere su quelle auguste sembianze le virtù che sono ereditarie in una famiglia, a cui da più secoli la Provvidenza affidò la felicità di tanti popoli. Verso le ore dieci e mezzo S. A. I. recossi al gran teatro ove ci avea la festa da ballo mascherata. Al suo apparire s' udirono rinnovati gli applausi in quell' ampio ricinto, che presentava allo sguardo un colpo d' occhio vaghissimo e per la splendida illuminazione, e pel concorso delle maschere eleganti e varie. Il principe fece parecchi giri nella platea e nel ridotto. Anche S. A. R. la principessa di Galles intervenne tanto ai giardini pubblici, quanto alla festa del teatro.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 17 *maggio* 1815.

Parigi, per un fr. . . . . »	1,01,7	L.
Lione, *idem* . . . . »	1,02,1	L.
Genova, per una lira f. b. . . . »	84,2	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. . »	4,99,0	L.
Venezia, corr. . . . . »	97,0	L.
Augusta, per un fior. corr. . . . »	2,59,2	L.
Vienna. . . . . »	. . .	
Londra. . . . . »	19,18,8	
Amburgo . . . . »	1,88,0	—

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Riposo.

Teatro della Canobbiana. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; 1.mo ballo *Lillo e Lubino*, 2.do *Le nozze al mulino*.
Il teatro sarà illuminato a giorno.

Teatro Re. Si rappresenta in musica la farsa *Gli originali*, e il 1.mo atto dell' opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, con ballo.

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo*.
Con il solito intermezzo in musica vocale; in luogo dell' ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

Teatro a S. Romano. Si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 11 maggio.

S. M. I. R. ha conferito la gran croce dell'Ordine di Leopoldo al ministro di finanza prussiano barone di Bülow.

— Il giorno otto corrente giunse qui il conte Mier, I. R. ministro alla corte di Napoli; ed il giorno susseguente arrivò il barone Alopeus, ministro russo alla corte prussiana.

— Corso del cambio del 10 maggio sopra Augusta 396 ½ uso, 391 ½ a due mesi; moneta di convenzione 393 ½. (*G. di Corte*)

GERMANIA

Amburgo 5 maggio.

I giacobini continuano ad essere oggetto di soggezione per Bonaparte, ed hanno già la suprema influenza negli affari di polizia a Parigi. In tutti i teatri di quella città si prosiegue a cantare gli inni del 1793. Quindici mesi sono, allorquando Bonaparte vide che i suoi affari andavano assai male, si avvicinò per un momento ai giacobini, i quali gli consigliarono di rendersi familiare alla feccia del popolo; egli fece per ciò una passeggiata a cavallo ne' sobborghi di *S. Antoine* e di *S. Marceau*. I suoi cortigiani ne lo censurarono, ed egli loro rispose: » Signori, chechè diciate, non esiste nobiltà fuorchè nella plebaglia dei sobborghi, e non ci ha plebaglia che nella nobiltà che ho creata ». Si volle a quel tempo mettere in movimento, come in adesso, il popolo con misure rivoluzionarie. Si domandò a Bonaparte di far cantare da per tutto i cantici sanguinarj: *Allons, enfants de la patrie. — veillons au salut de l'Empire* e *ça ira*; gli si fecero altre simili proposizioni; ma egli riconobbe l' insidia ed interruppe le negoziazioni. Bonaparte volle adunque abbandonarsi piuttosto alla sorte delle battaglie, che a quella de' giacobini. Del resto, i pericoli che previde quindici mesi fa sono tuttora gli stessi. In allora egli andava dicendo che non potea aver luogo relazione alcuna fra i principj *demagoghici* del 1793 e quelli della monarchia, fra i club di deliranti ed un ministero regolare, fra tribunali rivoluzionarj ed il dominio delle leggi. Tutto ciò ei confessa anche oggidì, ma d' altronde che far debbe? Egli confida nei soldati per distruggere i giacobini, e vede che questi *giacobinizzano* l' esercito; dopo averli ingannati il 18 brumale, e non avendo loro mantenuto mai una promessa, eglino se ne stanno in guardia, non si fidano di lui, lo osservano, ed all' improvviso lo obbligheranno a proclamare la repubblica. Gli si concederà la grazia di lasciargli per poco il titolo di primo magistrato, ma la massa della nazione approfitterà della discordia de' suoi oppressori, scuoterà il giogo oligarchico, e si getterà di nuovo con entusiasmo nelle braccia del suo legittimo re. L' ingresso degli eserciti alleati sul territorio francese, accelererà questo grande sviluppo sì necessario pel riposo del mondo. (*Corrisp. d' Amburgo*)

BAVIERA

Augusta 10 maggio.

Una lettera recente e degna di fede in data di Menin, annunzia quanto segue: » Se l' opinione pubblica delle altre province si dichiara in modo sì risoluto come nelle province settentrionali della Francia, il governo di Bonaparte durerà forse ancora due soli mesi. A Lilla tutto è in fermento. Allorquando le guardie nazionali dovettero prestare il giuramento di fedeltà, i cittadini dichiararono di voler servire soltanto il loro legittimo re. Gli ufficiali che si dichiararono per Bonaparte furono ingiuriati dal popolo che gridava: *Abbasso i traditori! abbasso i giacobini! Viva Luigi XVIII!* Se il re Luigi viene ne' dipartimenti settentrionali, egli trova 50,000 uomini almeno che combattono per la sua causa. (*F. T.*)

ITALIA

Milano 19 maggio.

Gli ultimi fogli di Roma e della Toscana ci recano le seguenti importantissime notizie:

Perugia 6 maggio.

Sono qui arrivati altri 8m. austriaci.

Foligno 6 maggio.

È qui continuo l' arrivo de' napolitani prigionieri e di soldati, ed uffiziali tedeschi, feriti nella battaglia seguita jeri l' altro. La città di Macerata fu presa d'assalto l' altra sera circa alle ore 24.

La mortalità e carnificina è stata terribile, specialmente di napolitani. Si è qui attivato un ospedale militare pei feriti.

Il generale in capo barone Bianchi nel dar conto a questo intendente austriaco della presa di Macerata, dice d' aver fatti 4m. prigionieri, ed aver trovato un magazzino di circa 300 rubbia di biada.

Il resto dell' armata napoletana è fuggito verso il Tronto. Domani si attende di ritorno porzione della brava vittoriosa armata del maresc. Bianchi, e l' altra numerosa dei croati proveniente da Firenze; tutti sono diretti per Napoli, ove contano di poter giungere tra pochi giorni.

Macerata 7 maggio.

Niente è accaduto dopo l'ingresso degli austriaci in Fermo, tranne una piccola azione a Pesaro con perdita de' napoletani. Murat per non restar prigioniero diedesi ad una precipitosa fuga.

Altra dell' 8.

Dopo la disfatta totale della truppa napolitana, e l' ingresso dell'invitte armate austriache in Macerata la città di Ascoli è stata del pari liberata.

Le nostre campagne sono piene di disertori che in tutti i momenti vengono qui condotti dai contadini. Bagagli, artiglieria, cassa militare, tutto fu conquistato dai tedeschi, ch' han fatto prodigi di valore. Il gen. d' Aquino è fra i prigionieri.

È qui continuo il passaggio di truppe austriache che raggiungono i diversi corpi entrati già nel regno di Napoli.

Sant' Arcangelo 7 maggio.

Già l' intiero ducato d' Urbino, con proclama degli austriaci che l' hanno liberato, venne restituito sotto il regime della S. Sede.

Pesaro 7 maggio.

Questa notte è venuto un plico del generale austriaco diretto a monsignor Pandolfi, con cui gli rende noto di aver ricevuto ordine dal generale in capo di dare il possesso di tutte le città della Marca al governo pontificio; difatti questa mattina monsignor delegato è partito per Sinigaglia.

Ascoli 8 maggio.

Jeri giunse qui da Roma un ajutante dell'armata austriaca con sette vetture cariche di soldati. Partirono subito unitamente ad altra forza per Tagliacozzo ove entrarono acclamati da tutta quella popolazione. Passando per l' osteria detta del Cavaliere (ov' era la dogana) deposero lo stemma di Murat alla presenza di molto popolo, che gridava: *evviva Ferdinando IV*.

Terracina 9 maggio.

Le popolazioni tra Fondi ed il Molo di Gaeta sonosi ribellate, ed hanno presa la coccarda di Ferdinando IV.

Frosinone 9 maggio.

Oggi sono entrati gli austriaci in Sora.

Todi 10 maggio.

Sono qui arrivati 4m. austriaci: un egual numero se ne aspetta domani.

Notizie pervenute dal quartier generale di Ferentino.

Ferentino 10 maggio.

L'inimico si è ritirato a S. Germano. Vi è stato jeri un fatto d'arme a Portella fra Terracina e Fondi, in cui la truppa romana e gli abitanti si sono eccellentemente condotti. Se ne attendono i ragguagli.
— Un ufficiale venuto al quart. gen. riferì, che il nemico fu jeri attaccato vicino a Fondi e scacciato. Si sono fatti 40 prigionieri. La truppa di Sua Santità che custodisce quei posti si è segnalata.

EPILOGO DI NOTIZIE OFFICIALI.

Roma 11 maggio.

Ai 22 aprile giunsero in Gibilterra nove vascelli inglesi destinati per Napoli.
— Il dì 10 il T. M. Bianchi doveva giungere ad Aquila col suo quartier generale. Murat tentava di entrare nella Puglia. Il gen. Neipperg lo insiegue da vicino per la strada di Pescara.
— Il re Ferdinando IV attendeva col suo esercito anglo-siculo in Messina l'avviso, che deve aver ricevuto negli scorsi giorni, per far vela nel suo regno di Napoli.
— La fregata francese la *Pomona*, spedita da Napoleone per prendere madama Letizia sua madre e il card. Fesch suo zio, fu attaccata nell'altura di Napoli, e presa da due vascelli inglesi. Ebbe 25 uomini morti e 51 feriti.
— I due vascelli di linea di Murat erano all'ancora in Napoli.
— Il dì 9 Zuccari console di Gioachino Murat passò per Viterbo accompagnato da un ufficiale austriaco, incaricato di condurlo a Mantova. Egli era nel massimo abbattimento.

Altra del 12.

E' stato qui reso noto il seguente proclama:

Il conte Nugent generale al servizio di S. M. l'imperatore d'Austria e di S. M. il re d'Inghilterra.

Napoletani!

Un corpo d'armata alleata è per entrare nel vostro territorio, chiamatovi dalla guerra che mosse, ingrato e sleale, l'uomo che si chiama il *vostro re*, e che pur troppo da più anni siede sul trono usurpato ai vostri legittimi sovrani.

Nulla voi avete a temere dalle brave truppe, che ho l'onore di comandare. Il soldato rispetterà le vostre case, le vostre sostanze, le vostre famiglie con la più rigorosa disciplina, e la vostra tranquillità sarà garantita dalla più severa vigilanza dei di lui capi.

Voi lo sapete abbastanza. Le nostre armi sono dirette a punire colui solamente che ha provocato con la sua perfidia il loro valore. E la lotta non fia certamente lunga, se la vittoria che coronò da per tutto le truppe austriache assicura successi ancor più felici degli ultimi ottenuti, e se la Provvidenza ha fissato che questa lotta stabilisca una volta i vostri destini.

Non prestate più fede alle voci bugiarde e calunniose di Gioachino, che oramai non è che un fuggiasco, rispetto all'Italia, ed abbandonato dall'armata. Egli si propose d'ingannarvi, onde mettervi in guerra con tutta l'Europa, come si lusingò follemente d'ingannare i pacifici cittadini delle Marche e delle Legazioni. Ma sa tutto il mondo che la comparsa di Bonaparte in Francia fu il solo motivo che lo determinò ad abbandonarsi alla più turpe aggressione coll'insensato progetto di portargli un soccorso accendendo il fuoco della ribellione e delle fazioni sull'intiera penisola, e proteggendolo con le vostre armi. Così voleva egli versare di nuovo il sangue napoletano per la più odiosa delle cause, come fu versato in Ispagna, in Germania, nella Russia; e per colmo della sua perfidia asserì menzognero che la Casa d'Austria mosse la prima le ostilità, e che mancò la prima ai suoi trattati.

Napoletani, consolatevi! avete di già avanti gli occhi il più felice avvenire, se la pace schiudendo tosto tutte le porte al commercio, e ridonando le vostre braccia all'agricoltura, ed all'industria nazionale, rimarginerà ben presto le piaghe crudeli, che aprì nelle vostre regioni un governo il più desolante. Io debbo credere che tutti ve ne mostrerete degni riguardando nelle truppe austriache, inglesi e italiane sotto i miei ordini i vostri liberatori, e non prendendo le armi che per seguire l'esempio e lo scopo dei bravi vostri fratelli, che marciano di già con noi sotto i legittimi loro stendardi. E guai a chi volesse impiegarle per una privata vendetta, per un falso zelo, per un particolare interesse! Egli si disonorerebbe, egli sarebbe severamente punito, mentre non la passata condotta, ma quella che terrà d'ora in appresso chicchessia, può puramente entrare in bilancia, può costituire soggetto di accusa o di merito agli occhi ed alla giustizia dell'autorità militare. Non avvi che un solo sentimento, che debba ascoltare, che debba guidare il vero napoletano, quello di *liberare la sua patria*. Sarà così, che tutti servirete con noi alla causa la più gloriosa, che assicurerete la vostra politica esistenza, che vi meriterete la stima e la protezione degli alleati.

Conte NUGENT G. M.

— Circa 1000 uomini della guarnigione di Gaeta per tentare di richiamare delle forze dal punto principale d'attacco avevano fatta una incursione negli Stati Pontificj, unitamente ad un numero di volontarj parte del regno e parte forestieri guidati dal noto Camillo Borgia. Dopo aver occupato nel dì 5 Terracina, il detto Borgia avendo ricevuti 700 uomini di rinforzo, alcuni dragoni e dei fucilieri, si portò sopra Ceprano e Frosinone. Il comandante barone d'Aspre recatosi a quella volta mise in piena fuga il nemico facendogli un gran numero di prigionieri oltre la presa di due cannoni, e di una gran quantità di fucili abbandonati dai fuggitivi. Nella notte del dì 6 al 7 corr. i Ferentinesi avendo alla testa il bravo ajutante di squadrone della cavalleria provinciale sig. Angelo Ghetti, unitamente agli ungaresi ed ai bersaglieri tirolesi entrarono in Frosinone, e quindi inseguendo i napoletani per la via di Ceprano si dirigevano verso Sora. Ceprano era stato incendiato dai napolitani, dopo averlo saccheggiato. Gli austriaci erano anche entrati in Oricola ed in Carsoli, e gli abitanti di quei confini del regno di Napoli gli ricevevano col più grande entusiasmo.

Livorno 12 maggio.

Jeri a sera comparve alle nostre viste una porzione della squadra inglese ch' era ultimamente arrivata a Genova, come già si disse nello scorso foglio. La medesima consisteva in una nave a tre ponti, una fregata ed un brick che proseguirono il loro viaggio per Napoli; il brick soltanto venne a sbarcare alcuni uffiziali, che qui tuttora si trattengono.

Pisa 12 maggio.

Nello scorso giorno transitò per questa città proveniente da Roma un corriere straordinario diretto a Genova. Dicesi che sia latore di dispacci della Giunta Pontificia, con i quali vien richiamato in nome di essa il Santo Padre a tornare alla sua Metropoli, essendo ormai liberata dalle truppe nemiche, non meno che tutto il suo Stato.

Fine del decreto di S. M. l'imperatore; V. il Corr. Mil. *di jeri.*

§ 20. I deputati della congregazione centrale hanno da prestare il giuramento a tenore dell' annessa formola nelle mani del presidente, e da godere durante il tempo del loro ufficio del rango dei cesarei regj attuali consiglieri di governo, ai quali seguiranno immediatamente.

§ 21. Concediamo pure ai deputati la prerogativa di portare l' uniforme prescritto pei cesarei regj consiglieri di governo, colla sola differenza che il colletto ed i paramani in vece di color porpora abbiano ad essere di color arancio.

§ 22. La destinazione della congregazione centrale debbe essere diretta ai seguenti oggetti ed affari:

a Al riparto ed incasso delle contribuzioni da noi fissate e richieste, su di che seguirà la necessaria circostanziata istruzione;

b Alla continuazione ed ultimazione delle operazioni censuarie in quei distretti ove queste potessero essere tuttavia occorrenti;

c Alla disamina delle entrate, esigenze e spese delle città e dei comuni, come non meno alla deliberazione sul quesito, quali di queste spese abbiano da ricavarsi dalle rendite particolari delle individue città o degl' individui comuni, quali debbano cadere a carico della provincia e quali a quello di tutto il territorio;

d All' analogo equitativo riparto e conguaglio di tutte le prestazioni militari che vengono richieste al paese, sia in tempo di guerra o di pace;

e All' ispezione e direzione superiore degli oggetti concernenti la difesa dei fiumi ed il mantenimento delle strade, in quanto questi non vengano immediatamente amministrati dallo Stato;

f A tutti gl' istituti di pubblica beneficenza, spedali, orfanotrofi, ec., ed all' amministrazione delle entrate destinate al loro mantenimento.

§ 23. In tutti questi oggetti però la congregazione centrale avrà da riputare semplicemente di sua competenza la superiore ispezione e l' incumbenza di consultivamente suggerire le massime fondamentali e le modalità più opportune per ripartire nuove spese non per anche sistemate, mentre l' applicazione e l' eseguimento delle determinazioni già sanzionate, come non meno l' incasso e l' impiego delle spese in complesso già placitate a sistemare pei sopranominati varj rami d' amministrazione sono rimessi, colle riserve di cui si parla in appresso, alle congregazioni provinciali e rispettivamente alle comunità.

§ 24. Permettiamo alla congregazione centrale di sommessamente rappresentarci i bisogni, i desiderj e le preghiere della nazione in tutti i rami della pubblica amministrazione, riserbandoci all' incontro di consultarla quando lo giudicheremo opportuno.

§ 25. Alla congregazione centrale non compete il diritto di emanare delle generali ordinanze e di mettere in corso contribuzioni ed imposte, nè quello di esercitare per sè ed in proprio suo nome alcun atto di legislativa, giudiziaria ed esecutiva autorità. Essa è obbligata a sottomettere al governo il risultato delle sue deliberazioni concernenti lo stabilimento de' principj fondamentali nella parte amministrativa affidata alla sua vigilanza, il riparto delle imposte che per l' occorrenza di un anno o per estraordinarie circostanze abbisognano allo Stato, come anche la misura ed il riparto di quelle che abbisognano alla provincia o al comune, e le deliberazioni ancora che riguardano la legale interpretazione delle veglianti prescrizioni: il governo poi potrà, secondo l' autorità da noi compartitagli, approvare l' operato della congregazione, o dovrà, se a ciò non fosse autorizzato, domandare la sovrana nostra approvazione. Nel caso che, ricusata dal governo la chiesta approvazione, la congregazione centrale credesse non potersene accontentare, potrà essa indirizzare a noi immediatamente le sue rimostranze, oppure rassegnarle al governo che sarà tenuto di rimettercele.

§ 26. Le deliberazioni della congregazione centrale, le quali fossero state da noi o dal governo approvate, per essere portate all' universale notizia, e per servire di norma soltanto alle regie autorità, dovranno pubblicarsi dal governo in nostro nome.

§ 27. Per il disimpegno delle sue incumbenze si accorda alla congregazione centrale il necessario personale pel protocollo, per la registratura, spedizione, contabilità e cassa, il quale unitamente al soldo da fissarsi ai rispettivi individui dovrà essere progettato dalla congregazione, tostochè sia istituita. Questi soldi saranno a carico di tutte le provincie comprese nel territorio de' rispettivi governi.

§ 28. Il riparto degli affari tra i membri della congregazione dipende dal solo presidente, il quale userà il conveniente riflesso a tutte le rispettive circostanze.

§ 29. Tutti gli affari che non sono puramente preparatorj o di manipolazione devono essere proposti nelle sessioni ordinarie ovvero straordinarie per essere ivi discussi e determinati. Il presidente determina le sessioni.

Negli affari di maggiore importanza può essere nominata una commissione tratta dal seno della congregazione, la quale esamina preliminarmente l' argomento, sottoponendolo in seguito con rapporto alla congregazione in piena sessione per le sue deliberazioni.

§ 30. Nelle deliberazioni il presidente raccoglie i voti, l' assoluta maggiorità dei quali contribuisce il *concluso* della congregazione.

Ciò non ostante s' inseriranno nel protocollo delle sessioni le opinioni discordi, e quando risultasse parità di voti, quello del presidente diventa decisivo.

§ 31. Il rango da osservarsi nelle sessioni dai membri della congregazione sarà il seguente: i primi posti saranno occupati dai possidenti nobili, i secondi dai possidenti non nobili, gli altri dai deputati delle città di Milano e di Venezia, e finalmente da quelli delle altre città. Il rango poi tra i membri di ciaschedune di queste classi si deciderà per la prima volta dall' età di ciaschedunno di essi; in avvenire poi dall' anzianità loro nell' esercizio delle loro funzioni presso la congregazione, e nel caso di eguale anzianità, l' età sarà quella che dovrà decidere del rango. Del resto il voto di ciaschedun deputato avrà lo stesso valore.

§ 32. Tanto al presidente, quanto a ciaschedun membro compete il presentare alla congregazione qualunque argomento, memoria od osservazione, la quale però dovrà essere inserita nel protocollo degli esibiti per essere in seguito proposta alla deliberazione.

§ 33. Le istruzioni per il protocollo, la registratura, spedizione, contabilità e cassa dovrano stabilirsi sulla base di quelle determinate per gli uffici regj; la congregazione centrale ne formerà il progetto da rassegnarsi al governo per la sovrana approvazione.

§ 34. La corrispondenza fra la congregazione centrale e gli uffici regj si tiene per via di note; nel caso poi di rimostranze, informazioni e petizioni dirette alla corte si usa il metodo praticato in qualunque genere di suppliche.

§ 35. Le congregazioni provinciali sono soggette alla ispezione e controllerie della congregazione centrale, e devono eseguire le disposizioni di essa in ogni oggetto di amministrazione di sua competenza, in quanto non siano riservate all' approvazione del governo, e che non ispetti ad esso il farne la pubblicazione. La corrispondenza tra la congregazione centrale e le congregazioni provinciali si tiene per via di decreti; quella poi tra le provinciali e la centrale con rapporti.

§ 36. La congregazione centrale è obbligata a trasmettere al governo il protocollo delle sue deliberazioni entro 14 giorni dalla tenuta delle sessioni; il governo poi le rassegna alla corte colle sue osservazioni.

Seconda Parte.

Delle congregazioni provinciali.

§ 37. Sarà istituita in ogni provincia una congregazione provinciale; essa risiede nel capoluogo della residenza della delegazione regia; il regio delegato o quegli che ne farà le veci, ne è sempre il presidente.

§ 38. Le congregazioni provinciali sono costituite da un numero d' individui presi per metà sulla classe degli estimati nobili, e per l' altra metà sugli estimati non nobili, come ancora da un individuo che ogni città regia situata nel territorio della rispettiva provincia avrà da scegliere fra gli abitanti che hanno stabile domicilio in essa città.

§ 39. Il numero de' membri delle congregazioni dev' essere proporzionato all' estensione delle provincie, le quali sotto questo aspetto si dividono in tre classi: quelle di prima classe sono composte di otto deputati, quelle di seconda di sei, e quelle di terza di quattro, non calcolati i rappresentanti delle città.

Si pubblicherà in seguito dai governatori quali provincie sieno da riguardarsi di prima, seconda e terza classe.

§ 40 Per essere ammesso alla congregazione provinciale come estimato nobile si ricercano i requisiti seguenti:

a Il diritto di cittadinanza nel nostro regno Lombardo-Veneto e la nobiltà da noi conceduta e riconosciuta;

b Il possesso di fondi censiti almeno per 2000 scudi di estimo situati nella rispettiva provincia, e lo stabile domicilio nella medesima;

c L'età di 30 anni compiuti.

§ 41. Per essere ammesso alla congregazione come estimato non nobile si esigono i requisiti seguenti:

a Il diritto di cittadinanza nel nostro regno Lombardo-Veneto;

b Il possesso di fondi del capitale censuario di almeno 2000 scudi d'estimo situati nella provincia rispettiva, e lo stabile domicilio nella medesima;

c L'età di 30 anni compiuti.

§ 42. Restano esclusi quegl'individui che sono contemplati dal § 5 della prima parte.

§ 43. Per essere capace alla carica di rappresentante di quelle città che hanno diritto di mandare i loro rappresentanti alla congregazione provinciale, si richiede:

a Il diritto di cittadinanza nel nostro regno Lombardo-Veneto;

b Il possesso di fondi nella città rispettiva del capitale censuario di almeno 2000 scudi d'estimo, ovvero la proprietà di una fabbrica o negozio nella città stessa;

c L'età di 30 anni compiuti.

§ 44. Sono escluse le persone contemplate dal § 7 della prima parte.

§ 45. Ci riserviamo la nomina per la prima volta degli individui che avranno a comporre le congregazioni provinciali, e questa nomina sarà da noi fatta sopra le liste dei comuni, al quale effetto i consigli comunali dovranno presentare le loro proposizioni nel modo stesso prescritto al § 9 della prima parte relativamente ai membri della congregazione centrale. Saranno osservate anche in questo particolare le disposizioni portate dai §§ 10 e 11 della prima parte.

§ 46. In seguito qualunque volta occorra di rimpiazzare qualche soggetto delle congregazioni provinciali, ciaschedun comune presenterà le sue proposizioni alla rispettiva congregazione provinciale, la quale formerà una terna da rassegnarsi alla congregazione centrale. Quando la congregazione centrale od il governo non abbia alcuna eccezione da fare all'individuo posto il primo nella terna, il governo confermerà la nomina in caso diverso ne farà rapporto alla corte.

§ 47. Quanto alla durata in ufficio de' membri delle congregazioni provinciali, alla loro rinnovazione, esclusione o volontaria dimissione dovranno osservarsi i §§ 13, 14, 15 e 16 della prima parte, con questo però che ai deputati della congregazione provinciale potrà essere accordata la dimissione dal governo.

§ 48. Quando o per essere compiuto il tempo o per qualunque altro valutabile motivo avviene la vacanza di uno o più deputati della congregazione provinciale, incumbe alla R. delegazione il promuovere le elezioni per le sostituzioni da farsi nel modo surriferito.

§ 49. I membri delle congregazioni provinciali assumono il titolo di deputati della congregazione provinciale di . . . . Prestano il giuramento del loro ufficio nelle mani del delegato, ovvero di quello che ne fa le veci a tenore dell'annessa formola: essi non hanno alcun assegnamento di soldo, e la loro carica è gratuita; godono però, durante il tempo del loro ufficio, delle prerogative e del rango competenti agli attuali consiglieri imperiali regj, e prendono posto nelle pubbliche adunanze subito dopo il regio vicedelegato.

Il loro uniforme è simile a quello dei vicedelegati; un colletto e paramani di colore arancio.

§ 50. Le attribuzioni delle congregazioni provinciali sulla base delle disposizioni fondamentali stabilite al § 23 della prima parte consistono negli oggetti seguenti:

a Negli affari censuarj della provincia, intorno ai quali verranno emanate le opportune istituzioni:

b Nell'andamento dell'amministrazione economica delle città e dei comuni della provincia.

In tale argomento dovranno essere annualmente assoggettati alle congregazioni provinciali cogli allegati relativi i bilanci preventivi e consuntivi formati dai consigli comunali per essere esaminati ed approvati a senso delle leggi e de' vigenti regolamenti.

c Si occupano delle opportune provvidenze sopra tutti gli articoli relativi alle argiature e ad altri lavori riguardanti le acque e le strade, in quanto incumbe alle provincie e non già allo Stato.

d Sorvegliano gl'istituti di pubblica beneficenza e quelli pure degli ammalati e degli orfani.

§ 51. Le congregazioni provinciali hanno il diritto di accompagnare alla congregazione centrale qualunque rappresentanza, voto ed istanza sopra qualunque oggetto di pubblica amministrazione; il tutto corredato da motivate osservazioni, delle quali la congregazione centrale farà l'uso conveniente, o che verranno restituite come mancanti di fondamento.

§ 52. Le congregazioni provinciali possono provvedere, entro i limiti delle loro facoltà, ad ogni ramo della pubblica amministrazione col dare gli opportuni ordini ai cancellieri ed alle municipalità da esse dipendenti, firmati però dal delegato o da un deputato della congregazione e dal relatore. I regj delegati od i loro sostituti sono risponsabili che le congregazioni non eccedano i limiti delle competenti facoltà.

§ 53. Per l'esecuzione delle rispettive incumbenze si accorda alla congregazione provinciale un relatore, un cassiere, un controllore ed un ragioniere: il protocollo, la registratura e la spedizione sono comuni con quelli della delegazione.

Il relatore deve esaminare e riferire gli affari, ma non ha voto deliberativo; ha solamente il voto consultivo.

E' in facoltà del regio delegato il distribuire gli affari anche ai membri della congregazione, onde ne formino il *Referato*, ma in tal caso eziandio il relatore è sempre tenuto a disporre, se occorra, le spedizioni.

Al ragioniere spetta l'ispezione di tutti gli oggetti di contabilità tanto comunali quanto provinciali, e prepararli in modo da essere sottoposti all'esame della congregazione.

Il cassiere ed il controllore disimpegnano le incumbenze concernenti la cassa.

Verrà esibito il progetto dei soldi da assegnarsi a ciascheduno di questi impiegati, i quali saranno a carico di tutta la provincia rispettiva.

§ 54. Nelle deliberazioni il regio delegato raccoglie i voti nella maniera stabilita nei §§ 30, 31 e 32 della parte antecedente.

§ 55. La manipolazione degli uffici del protocollo, della registratura e spedizione è la stessa prescritta per le delegazioni.

§ 56. Le congregazioni provinciali debbono rassegnare ogni 14 giorni il loro protocollo, mediante la congregazione centrale, al governo, il quale poi collo stesso mezzo lo retrocede con, o senza le opportune avvertenze.

Dato nell'imperiale nostra residenza di Vienna il dì vigesimoquarto di aprile dell'anno mille ottocento quindici, e vigesimoquarto dei nostri regni.

FRANCESCO. L. S.

LUIGI CONTE D'UGARTE,
Supremo cancelliere.

Procopio conte di Lazanzky,
Cancelliere.

Per espresso e supremo ordine di S. M.,
Francesco conte Guicciardi.

FORMOLA DI GIURAMENTO DEI DEPUTATI DELLE CONGREGAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI.

Giuro fedeltà ed obbedienza a S. M. l'imperatore d'Austria, re d'Ungheria, di Boemia, Lombardia e Venezia, e prometto sul mio onore e sulla mia coscienza che eserciterò l'ufficio che mi viene conferito di deputato dalla congregazione (centrale) - (provinciale) in conformità delle leggi sovrane, e che le mie proposizioni ed opinioni saranno unicamente dirette al bene generale, senza alcuna vista particolare, e guidate soltanto dalla verità e dal dovere.

Così giuro, come desidero che Dio mi ajuti.

Jeri mattina S. A. I. l'arciduca Giovanni proseguì la visita dei pubblici stabilimenti, che esaminò con particolare attenzione, degnandosi di approvare le cure onde si adoperano i rispettivi direttori per la migliore prosperità di ciascuno, e d'informarsi di quanto potrebbe contribuire ad accrescerla. Al dopo pranzo l'ottimo principe si recò allo spettacolo del Circo nella carrozza da gala tirata da sei cavalli bianchi, bardati con tutta la magnificenza. Un seguito d'altri equipaggi di corte ed un drappello della guardia nobile formavano il suo brillante corteggio. Giunto al pulvinare, e mostratosi all'immensa moltitudine di popolo raccolto nell'ampio anfiteatro, l'I. e R. A. S. venne rispettosamente salutata con unanimi plausi. Terminate le corse dei cavalli, dei fantini e delle bighe, il principe rientrò ne' suoi appartamenti, ed alle ore 9 e mezzo intervenne al R. teatro della Canobbiana, ch'era splendidamente illuminato, e dove si cantò la *Ginevra degli Almieri* dai virtuosi della *Scala*. Un triplice e generale battimano accolse l'I. Arciduca al suo arrivo, ed egli colla solita cortesia si compiacque manifestare il suo aggradimento per le testimonianze di affetto e di devozione che il popolo milanese va altero di poter offrir in omaggio all'inclito fratello dell'augusto nostro imperatore.

Sabbato 20 Maggio 1815. N.° 120.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 12 maggio.

S. M. I. R. ha nominato graziosamente il consigliere barone di Geislern, vice-cancelliere di corte boemo-austriaco. (*Gazz. di Corte*)

— Uno degli ultimi Monitori di Parigi dice che il re di Napoli non ha accettato le proposizioni fattegli dal conte Neipperg, e che questo negoziatore è ripartito per Vienna senza aver ottenuto cosa alcuna ! ! ! (*Oss. Austr.*)

Arrivati il 10.

Il principe Paolo Gagarin, ciambellano I. russo da Karlsruhe; i sigg. Giovanni Garbisso e Domenico Lombardi, mercanti, da Genova; il corr. prussiano Fritsche da Berlino.

Partiti il 10.

Il marchese Doria per Torino; il conte Onigo prefetto di Belluno per Treviso; il barone Batano di Mirian, corr. russo per Norimberga; il sig. Manuk-Bey consiglier di Stato russo, per Cronstadt; il corr. toscano Bozzesi per Firenze; il sig. de Perotfsky tenente della guardia russa come corr. per Dresda; il corr. bavarese Schamberger per Monaco; il conte Elz I. R. tenente colonnello come corr. per Milano; il conte Wartensleben I. R. T. M. per Znaim; ed il corr. prussiano Münch per Berlino. (*Gazz. di Vienna*)

BOEMIA

Praga 6 maggio.

Jeri sera giunse qui il comandante in capo russo conte Barclay de Tolly col suo seguito onde passare in revista le truppe russe al loro prossimo passaggio per Praga, e per condurle poscia sul campo dell'onore. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 2 maggio.

L'armata anglo-annoverese sotto agli ordini del duca di Wellington si avanzerà al primo di maggio ne' paesi della Francia. Questo formidabile esercito, diretto da uno de' primi capitani del mondo, è composto di 4 divisioni, la prima delle quali sarà comandata dal maggior-generale Coorke, la seconda da sir Enrico Clinton, la terza dal luogo-tenente generale Carlo baron Alten, e la quarta infine dal maggior-generale de Hinuber, della legione alemanna del re.

Questo ultimo corpo militare si unirà all'armata del re dei Paesi-Bassi, sotto agli ordini del principe d'Orange e del celebre gen. Hill, che tanta gloria ha acquistato alle armi britanniche nella guerra d'America e altrove.

Il primo corpo sarà composto della prima e della quarta divisioni anglo-annoveresi colla rispettiva loro artiglieria; e della seconda e terza divisioni dell' armata de' Paesi-Bassi parimenti colla loro artiglieria.

Il secondo corpo sarà formato dalla seconda e terza divisioni anglo-annoveresi, e dalla brigata di cavalleria della legione alemanna del re, composta del primo e terzo reggimenti di usseri e di alcune truppe olandesi.

Ad oggetto di evitare le gelosie, saranno i due corpi di truppe olandesi comandati dal principe d'Orange.

La prima brigata di cavalleria inglese deve essere composta del 7.mo, 10.mo e 18 mo reggimenti d'ussari, di cui avrà probabilmente il comando sir Enrico Vivian.

La seconda brigata inglese consisterà nell' 11, 12 e 16 di dragoni, agli ordini del maggior generale Vandeleur.

Il primo e secondo de' dragoni leggeri, e il secondo di usseri della legione alemanna del re, devono formare la prima brigata di cavalleria della legione alemanna del re sotto al comando del maggior generale sir W. Bomberg.

Il primo e terzo di usseri della legione alemanna del re formeranno la seconda brigata comandata dal colonnello sir S. Arentschild.

Vi sarà una brigata di cavalleria annoverese comandata dal colonnello Erdorf.

Il duca di Wellington percorre in questo momento l'armata, divisione per divisione e visita le fortificazioni. (*Fogli inglesi*)

— L'arsenale di Wolwich è ormai vuoto per le grandi spedizioni di munizioni e di artiglieria sul continente: le munizioni imbarcate non ascendono a meno di 25m. barili. (*Times*)

FRANGIA

Parigi 9 maggio.

L'onorario di ciascuno de' ministri è fissato a 170m. franchi. È accordato inoltre un compenso al ministro delle relazioni estere, per le spese della rappresentanza.

— Fondi pubblici dell' otto maggio . . . . . fr. 57. 75.

— Azioni della banca . . . . » 800.

— Nei nostri ultimi fogli non si parla punto della partenza di Napoleone per la progettata inspezione delle fortezze del Nord.

— Il principe di Canino è arrivato jeri a Parigi ed è sceso al palazzo del card. Fesch. (*G. P.*)

GERMANIA

Dalle frontiere della Germania 14 maggio.

Il corriere francese Chauvin, che fu ultimamente spedito da Bonaparte ai ministri di Francia a Copenaghen ed a Stockolma (V. gli ultimi numeri del *Corr. Mil.*), fu consegnato dal governo danese alla polizia di Amburgo, e da quella al comandante di Haarburg, il quale lo ritiene sino a che gli arrivino ordini ulteriori dall' Annover.

— La *Gazzetta di Praga* riferisce, come notizia privata che i turchi abbiano distrutto totalmente la città di Bukarest; questa novella però ha bisogno di conferma.

— S. A. I. l'arciduca Luigi arrivò il 7 corr. a Ratisbona.

— Appena giunto a Mannheim il maresciallo princ. di Wrede passò in revista la guardia bavarese che si trova in ottimo stato. Il corpo d'armata austriaco che dovea passar il Reno a Mannheim prese la strada verso Durlach ed Ettlingen. Si lavora con grande sollecitudine intorno alla testa di ponte di questa ultima città.

— Il 10 corr. giunse a Norimberga S. A. il maresciallo principe di Schwarzenberg, che continuò subito il suo viaggio per l'esercito.

— La marcia dell' esercito bavarese per Heilbronn è ormai terminata, ma continua quella delle truppe austriache Si aspettava colà il giorno 9 il quart. gen. austriaco, ed il principe di Schwarzenberg per il giorno 11.

— A Francoforte continuano ad arrivare molte truppe appartenenti al terzo corpo d'armata sotto al comando del principe ereditario di Würtemberga. Tanto queste truppe come quelle del gran-duca d'Assia ed una colonna austriaca passeranno il Reno a Filipsburgo.

— La fortezza di Magonza è approvvigionata per varj anni.

— Le prime truppe portoghesi sono già arrivate a Woolwich, e si uniscono all' esercito inglese nel Belgio.

— Anche gli scolari dell'università di Heidelberg sono pronti a combattere contro il nemico comune.

— Tanto in Augusta quanto a Nördlingen, a Memmingen ed a Günzburg si stabiliscono considerevoli magazzini di riserva per le truppe che si trovano al Reno.

— Il telegrafo ultimamente eretto a Colonia sul Reno deve, per quanto si pretende, esser in corrispondenza con un altro che si stabilirà in Berlino.

— L'ultima fiera di Lipsia riuscì bastantemente buona; però le fabbriche di cotone della Sassonia se ne lamentano, essendochè gl' inglesi vendettero le loro manifatture a bassissimo prezzo.

— Per la fine di questo mese tutto l'esercito russo si troverà nella Franconia. La riserva, come pure l'esercito polacco restano in Polonia sotto il comando del granduca Costantino.

— Il re di Danimarca ebbe il reggimento d'infanteria austriaco Reisky.

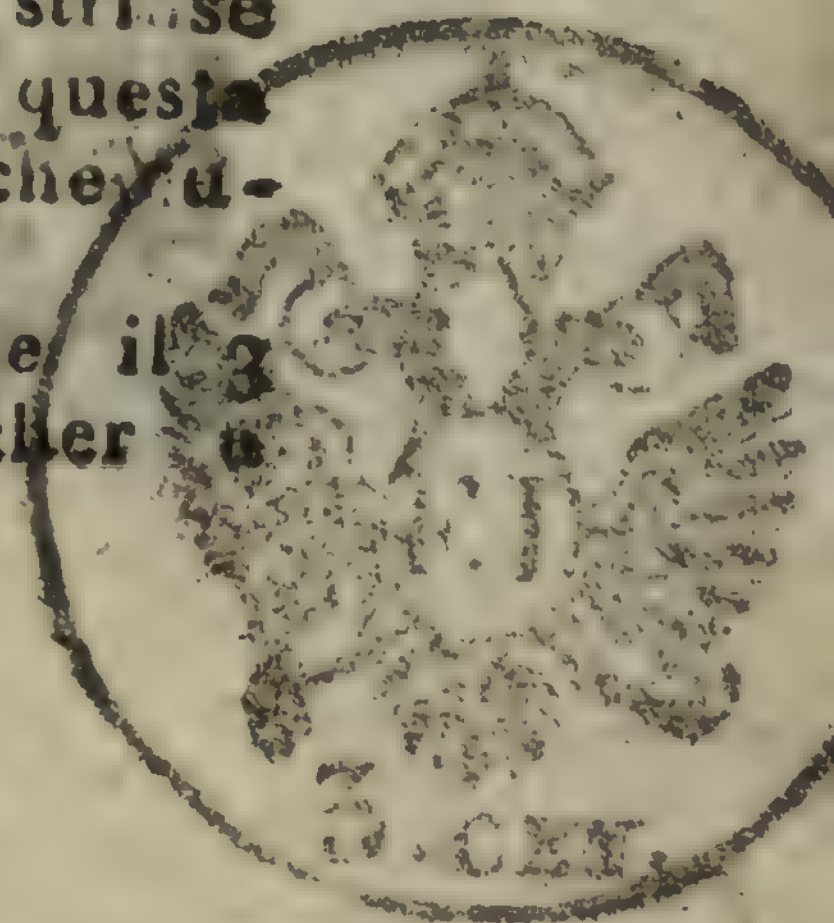
— In virtù d'un ordine del re di Prussia le provincie del Medio e Basso Reno somministrano 20 battaglioni di Landwehr ognuno di 1000 uomini, e due reggimenti di cavalleria composti di 600 per ciascheduno; ciò che forma un totale di 21,200 uomini.

— Un avviso pubblicato a Weimar in data 21 aprile annunzia che S. A. il duca di Sassonia Weimar ed Eisenach assume in avvenire il titolo di *granduca* e di *altezza reale*.

— Il quart. gen. del secondo corpo d'armata austriaco sotto il comando del gen. di cavalleria principe di Hohenzollern è a Stockach.

— Il principe Leopoldo di Sicilia manifestò nel suo soggiorno a Vienna un grande attaccamento alla casa d'Austria, e si acquistò la stima degli illustri individui che la compongono.

— Il giorno dell' Ascensione (anniversario del bombardamento di Vienna nel 1809) si videro i due imperatori affacciarsi varie volte alla finestra del palazzo di corte, ed intertenersi in amichevole colloquio. Il monarca austriaco strinse affettuosamente al seno il sovrano delle Russie, e fu questa la conferma pubblica e solenne dell' intima alleanza che unisce i due potentissimi regnanti.

— Il quartier gen. del duca di Wellington (che ebbe il 3 maggio una conferenza di due ore col principe Blücher a

*rlemont) si trova ad Enghien, quello del principe d' Orange a Brain le Comte, e quello del principe Federico a Nivelles. — La diserzione delle truppe di Bonaparte s' aumenta di giorno in giorno. Un intiero reggimento di lanceri fece il progetto di disertare, ma una sola parte vi riuscì.

— Si erigono considerabili fortificazioni vicino a Germsheim.

— A Francoforte giunsero il giorno 8 maggio il ministro danese presso Luigi XVIII, recandosi da Vienna a Gand, ed il conte di Noailles ministro del re di Francia alla corte di Vienna, tornando da Gand nella capitale dell' Austria.

— Il principe Sulkowsky, ch' era a Slupke nella Slesia superiore, fu trasferito d'Ordine del governo prussiano in una fortezza; si sospetta che fosse d' intelligenza con Napoleone.

— Il gen. Gneisenau non comanderà già un corpo prussiano di 40m. uomini come fu annunziato, ma eserciterà di nuovo gli uffic̆j di quartier mastro generale presso il principe Blücher.

— Gli armamenti nell' Austria sono immensi.

— A Ratisbona giunsero il 9 maggio il principe Reuss di Ebersdorf; il generale austriaco barone de Vincent in compagnia del capitano conte Bellegarde e del segretario di legazione Kaisersfeld, ed il generale ajutante di S. M. l' imperatore russo conte di Tolstoy.

— Sinora non incominciarono formalmente le ostilità coi francesi. (*F. T.*)

BAVIERA

Augusta 12 maggio.

Lettera autografa dell' imperatore di Russia a Luigi XVIII.

Mio fratello e degno alleato; la Provvidenza che prende a scherno i disegni degli uomini, onde vieppiù mettere a prova la nostra rassegnazione, ha permesso, che la pace generale d' Europa, per la quale abbiamo fatto tanti sacrifizj, in capo ad alcuni mesi fosse di nuovo turbata dall' Attila *moderno, che non doveva la sua esistenza politica, se non alla nostra generosità, e la sua vita alla nostra clemenza. Per non avvezzare i popoli a veder scorrere il sangue di quelli che li hanno governati, sebbene con un potere illegittimo, credemmo di dover fare osservare colla più grande esattezza tutti gli articoli del trattato di Parigi, tanto più che questo trattato sottoscritto da tutti i monarchi confederati era inviolabile. In questo istante io accuso nulladimeno me stesso di essere stato la cagione, benchè involontaria, dei mali, che aggravano il vostro sfortunato regno. Se lungi dal seguitare la condotta inspiratami da una falsa dilicatezza, io non avessi insistito sull' inserzione di un articolo del trattato, che conserva la vita all' Audace, il quale pose sossopra l' Europa, più colla perfidia de' suoi intrighi, che colla forza delle sue armi, voi non sareste stato costretto ad abbandonare i vostri popoli e la vostra capitale; e la lega santa, che abbiamo rinnovato con un giuramento sacro, non sarebbe stata necessaria.*

Monarca infelice, le cui virtù sono commendate nel mondo intero, e che ciascun di noi gode di prendere per modello, non ci avrà dunque se non la vostra nazione, accecata tuttora dal prestigio di una rivoluzione, che le ha costato tanto sangue e tante lagrime, non vi saranno se non i francesi che ricusino di rendere omaggio alle virtù del re di Francia?

Codesto popolo buono e sensibile, altre volte sì generoso e magnanimo, sì dilicato sul punto d' onore, potrà egli preferire il calamitoso governo di un tiranno all' autorità legittima di un padre, all' amore veramente sincero di un discendente di Enrico il Grande?

No: chi è buon francese, geme della vostra assenza, e desidera ardentemente il ritorno del suo amato sovrano, del buon padre di famiglia che deve restituirgli la pace e l' interna prosperità, e riconciliarlo con tutte le nazioni civilizzate.

Le mie truppe e quelle dell' Europa coalizzata sono pronte ad entrare nel vostro regno sotto il vostro comando immediato. Combatteremo tutti sotto una sola e stessa bandiera, sotto quella dei Gigli. Ella è senza macchia, nè sarà punto da noi contaminata; in Francia noi saremo francesi, i vostri popoli saranno nostri fratelli; raddolciremo loro, per quanto dipenderà da noi, gli incomodi e i dispiaceri che seco porta per necessità un' armata di 800 mila uomini. C' importa di non alienarvi il cuore de' vostri sudditi, e di non restituirvi una corona che abbia costato ai vostri popoli dei sacrifizj. Nulladimeno, se tra i francesi se ne trovassero di quelli così accecati da opporre qualche resistenza ai nostri progetti, siamo risoluti a non più ascoltare la voce della clemenza, e a purgare una volta per sempre la Francia dagli ambiziosi, che volessero perpetuare la dissensione. La nostra causa è quella del cielo, poichè è quella della giustizia. Restituire al mondo quel riposo, a cui sospira, e restituirgielo in una maniera solida e durevole; restituire a tutti i sovrani il loro diritto e le loro prerogative, a voi stesso, mio rispettabile fratello, la vostra corona e i vostri Stati: annientare per sempre il crudel mostro, che fu il flagello del genere umano; ecco lo scopo della nostra intrapresa, e giuriamo di non deporre le armi, se non quando questo nobile scopo sarà adempiuto.

Schoenbrunn il 10 aprile 1815.

Firmato ALESSANDRO.

Proclama del duca di Ragusi comandante dell' esercito alleato del Mezzogiorno.

» Bravi abitanti del Mezzogiorno; il re nostro augusto padrone, nell' incaricarmi del comando dell' armata che i suoi generosi alleati mettono a sua disposizione, m' impone un dovere, ben dolce insieme e ben onorevole, poichè si tratta non di conquistarvi, ma di riportare presso di voi i Gigli e le bandiere bianche, che alcuni francesi perfidi hanno potuto un istante disprezzare per ischierarsi sotto i vessilli della ribellione.

» Bravi abitanti del Mezzogiorno, so che voi non aspettate che il momento per iscuotere il giogo che vi opprime; questo momento si avvicina; ben presto sarete liberati dalla tirannia. I gigli faranno fuggire spaventata l' aquila sanguinosa e crudele, che non troverà più asilo in terra civilizzata.

» Diportatevi con quella moderazione che caratterizza i partigiani di una buona causa, e non iscorgete nei francesi traviati, che francesi infelici; allontanate dai vostri pensieri e dai vostri cuori ogni sentimento di vendetta. Il re perdona, e voi dovete obbliar tutto.

» E voi, Bordelesi, che il vostro zelo pei Borboni rende sì degni della loro riconoscenza, voi rivedrete ben presto quel principe amato, e quella sua augusta consorte, che seguito avete per tutto coi vostri voti; ritornano essi fra voi più che mai degni del vostro amore; hanno veduto il vostro rammarico, ed asciugheranno le vostre lagrime.

Al Passaggio, frontiera di Spagna, il 15 aprile 1815.

Sott. MARMONT duca di Ragusi.

Proclama del principe di Schwarzenberg, comandante in capo dell' armata del Mezzogiorno.

Francoforte il 7 maggio 1815.

Soldati, un perfido ha violato tutti i trattati; sarà punito. Noi imprendiamo a liberare la Francia da un mostro che la tiranneggia; ma ricordatevi che le Alte Potenze non fanno la guerra ai francesi; regni fra voi la più stretta disciplina, onde si dica un giorno, che gli alemanni in un anno varcarono due volte il Reno per dar la pace ai francesi, e che in queste due campagne non si manifestò alcun malcontento contro di loro. » Soldati, ve lo ripeto, la minima colpa sarà punita colla più grande severità; la buona condotta, e la subordinazione agli ordini de' vostri capi saranno ricompensate.

Ai francesi.

Innumerevoli armate imprendono a passare le vostre frontiere. Francesi, rassicuratevi: noi non facciamo la guerra a un popolo generoso, ma ad un pugno di traditori condotto dal più crudel de' tiranni.

Abitanti delle provincie meridionali, e voi, bravi Lionesi, la cui memoria è ancora scolpita nel mio cuore, non temete punto la vendetta delle Alte Potenze; conoscono esse lo spirito che vi anima, e pochi sediziosi non oscureranno la gloria, di cui vi copriste 22 anni fa; i vostri nemici sono in mezzo di voi, ma i vostri amici, gli alleati del vostro re vengono a liberarvene.

I partigiani del tradimento non mancheranno di annunziarvi colla loro solita astuzia, che noi veniamo a devastare le vostre campagne, e che la vostra città è minacciata dalle fiamme e dal saccheggio.

Lionesi, io alla testa del corpo di armata, di cui le potenze mi hanno confidato il comando, veglierò sulla vostra città, impedirò ai malfattori di eseguire le orribili trame, delle quali sono capaci, e procurerò di rendermi degno de' lusinghieri attestati di stima e di amicizia, di cui già mi colmaste.

Sottoscritto SCHWARZENBERG.

(*F. T.*)

ITALIA

Torino 12 maggio.

E' qui giunto alle 6 di sera l' augusto nostro sovrano. S M. era arrivata jeri in Alessandria in compagnia delle LL. AA. la duchessa di Modena e il princ. di Carignano. Qualche ora dopo vi giunse S. A. I. il duca, che questa mattina riparti colla duchessa sua sposa alla volta di Modena.

Bologna 16 maggio.

Nel giorno 11 corrente proveniente dall' interno dell' Ungheria è qui arrivata una divisione di veliti ungaresi del reggimento d' ussari principe reggente d' Inghilterra forte di circa 400 uomini, e comandata dal sig. maggiore Pusjöky. Essa proseguì il suo cammino per la Toscana. E' poi continuo l' arrivo di distaccamenti e di uffiziali d' ogni arma che si portano all' armata del Mezzo-giorno onde raggiugnere i rispettivi loro corpi.

— Oggi è stato pubblicato il seguente importantissimo proclama:

IN NOME DI S. M. L' IMPERATORE D' AUSTRIA.

NOI FRANCESCO CONTE DI SAURAU *ciambellano, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., gran croce dell' Ordine reale di S. Stefano d' Ungheria, governatore in Milano e ministro di S. M. presso l' armata ec. ec.*

Mentre i popoli cominciavano a respirare dalle passate vi-

cende, il re Gioachino con mendicati pretesti tentò di compromettere nuovamente la tranquillità della bella Italia, e invase inopinatamente queste provincie che all'ombra della fede de' trattati non potevano essere turbate dallo stato di pace che dovea assicurare la definitiva loro sorte politica.

Le vittoriose armi imperiali hanno respinto la baldanza del nemico della pubblica felicità, ma per consolidare sempre più la quiete dell'Italia e per garantirla dai preparamenti ostili che con intenzione di rapina si stanno facendo d'altra parte, è ancor d'uopo che tutte con un combinato accordo di sforzi abbiano a contribuire alla difesa della causa generale ed al mantenimento della sicurezza comune.

Si è perciò degnata S. M. l'imperatore e re di nominarci in suo ministro presso gli eserciti, e di confidarci la suprema amministrazione di tutti i paesi situati alla riva destra del Po, e occupati dalle I. R. truppe.

Usando quindi noi delle facoltà che ci sono state conferite determiniamo;

1. L'amministrazione dei tre dipartimenti del Reno, Basso Po e Rubicone rimane provvisoriamente nello stato nel quale si trova, e presso le autorità, alle quali è attualmente demandata.

2. Le autorità incaricate dell'amministrazione avranno cura di mantenere la santa religione, di proteggere le chiese ed il clero, di vegliare perchè sia con prontezza amministrata ad ognuno la giustizia colle leggi e forme attualmente vigenti. Esse invigileranno particolarmente alla conservazione dell'ordine, alla sicurezza pubblica e alla quiete privata.

3. L'amministrazione attuale in tutti i casi che eccedono la sfera delle attribuzioni alla medesima demandate, e in quelli in cui non fosse provveduto dai veglianti regolamenti rivolgerà direttamente a noi le sue rappresentanze per riportare quei provvedimenti che le circostanze potranno richiedere.

Gli abitanti dei suddetti dipartimenti hanno già avuto le prove de' beneficj che il paterno governo di S. M. comparte indistintamente a' suoi amministrati. Hanno già potuto convincersi che la sicurezza della libertà civile, il rispetto e la tutela delle proprietà, l'esatta amministrazione della giustizia ne formano le basi, che l'equità e la moderazione ne dirigono i principj. Convinti di ciò e persuasi della necessità di concorrere a quelle prestazioni che le circostanze del momento potranno richiedere, essi si mostreranno sicuramente docili ed ubbidienti agli ordini ed inviti del governo, mentre dal canto nostro ci è dolce di assicurarli de' graziosi sentimenti di S. M. e di tutta la nostra assistenza e premura in ciò che potrà influire al loro maggior sollievo e alla compiuta loro felicità.

Milano li 13 maggio 1815.

IL CONTE DI SAURAU.

(*Gazz. di Bologna*)

Milano 19 maggio.

Le ultime notizie della Romagna, oltre quelle già pubblicate nel nostro foglio di jeri, ci arrecano altri importantissimi ragguagli, intorno ai progressi delle vittoriose armi austriache su tutti i punti dello Stato Pontificio e nello stesso regno di Napoli. Il 10 del corrente le truppe imperiali erano già entrate in Itri. = Gaeta è battuta per mare dagli inglesi. = Ancona è in procinto di cadere: l'assedio è stretto, e varie opere esteriori sono in potere degli austriaci. Il 7 udivasi il cannonamento a Sinigaglia. I napoletani aveano già imbarcato i loro effetti.

Civita Ducale 3 maggio.

La direzione che prende lo spirito pubblico in queste contrade non può essere migliore. I legionarj sopra de' quali Gioachino tante volte avea decantato di fondare una gran parte delle sue romanzesche speranze, appena intesero il destino del regno di Napoli, dichiararono tosto che dessi non per altro fine impugnavano la spada che per *servire la patria.* Quindi nell'avvicinarsi delle vittoriose falangi destinate a far eseguire le risoluzioni del congresso di Vienna circa il regno di Napoli, invece di appigliarsi ad una forzata ed inutile resistenza, si affrettarono anzi di riunire le loro armi a quelle de' vincitori, per concorrere a *liberare la loro patria*; questo si è il solo sentimento che debbe guidare l'illuminato napolitano.

Montefiore 6 maggio.

I napolitani in numero di circa 800 avvicinavansi a questa terra. Tutti i vecchj, donne e fanciulli furono assicurati. Parecchi ungari col popolo armato postisi in agguato, fecero improvvisamente fuoco sopra il nemico, che reso stupido dal terrore depose le armi, e si diede in loro potere. Tutti questi prigionieri vennero condotti in Fermo dai soli contadini.

Fermo 7 maggio.

Le vittoriose armate austriache fra le sincere acclamazioni di tutto il popolo ed il giulivo suono delle campane entrarono jeri in questa città. Nella sera fuvvi una generale e spontanea illuminazione.

I napolitani partirono di qui nella notte del giorno 5, saccheggiando le case di campagna. Armatisi i contadini contro di loro, ne hanno condotti moltissimi prigionieri.

Dopo la battaglia della Rancia il numero dei prigionieri napolitani diviene sempre maggiore: se ne contano ora fino a cinque mila.

Confermasi, che la truppa imperiale abbia chiusa la ritirata al nemico.

Macerata 8 maggio.

Noi abbiamo corso un gran pericolo nel regresso dei napolitani, giacchè se non fossero stati inseguiti colla spada alle reni dagli austriaci avremmo sofferto un orribile saccheggio. Le nostre campagne sono devastate, e gli abitanti furono depredati dai fuggiaschi disertori napolitani. La cessazione del governo di Murat, sotto del quale si è dovuto gemere finora, ed il ritorno al paterno pontificio dominio sono, in tanta desolazione, il nostro vero conforto.

Roma 12 maggio.

Il giorno 5 circa mila napolitani della guarnigione di Gaeta alle ore 11 penetrarono in Terracina. Al solo sentire che gli austriaci avvicinavansi a quella volta, si diedero ad una fuga sì precipitosa che alle ore 15 non eravene più veruno; e rientrarono immediatamente nel loro confine.

Il prode generale Nugent trovavasi in Frosinone, ove fu trattato a lauto pranzo da monsig. Toriozzi ivi delegato apostolico.

Le sue valorose truppe dopo aver occupato Ferentino, Frosinone e Ceprano entrarono nello Stato di Napoli.

— S. E. lord Burghersh, ministro d'Inghilterra alla corte di Firenze, giunto non è guari a Roma, diede i seguenti dettagli intorno alla battaglia, ch'ebbe luogo sulle alture in faccia a Tolentino, d'onde partì la stessa E. S.

Nel giorno 3 corr. Gioachino Murat, alla testa delle divisioni Pignatelli, Sera, Ambrosio, e di una parte della quarta divisione, si avanzò sulla posizione del tenente maresciallo Bianchi, prendendo il posto del Monte Milone. In quel giorno vi furono diversi attacchi d'avanguardia, nei quali due squadroni del regg. d'usseri Principe Reggente d'Inghilterra rovesciarono i lanceri della guardia di Murat e ne tagliarono a pezzi un gran numero.

Nel giorno 4 il gen. Bianchi aveva la sua destra sopra Chienti e la sinistra sulla Potenza, mentre il gen. d'Eckart trovavasi distaccato al di là di quest'ultimo fiume, ed un corpo poggiava verso Monte dell'Olmo. Gioachino Murat attaccò sul far del giorno il centro e l'ala destra, ma essendo stato respinto furiosamente diresse tutti i suoi sforzi verso l'ala sinistra, dove si trovava in persona l'istesso T. M. Bianchi. Murat formò l'attacco in quattro colonne serrate in massa, sostenute da corpi considerabili di cavalleria. Il T. M. Bianchi permise alla prima colonna di avanzarsi contro di sè fino a 200 passi, e l'attaccò in allora con l'infanteria nel centro, mentre alcuni distaccamenti di cavalleria eseguirono dei movimenti ai fianchi, talchè venne circondata e rimase tutta prigioniera.

Questo favorevole successo non impedì a Murat di continuare il suo attacco. In meno però di una mezz'ora fu rovesciato su tutti i punti con tale bravura, che fu costretto di piegare in ritirata sul Monte Milone. Frattanto il generale d'Eckart guadagnava di già alle spalle la parte opposta della città, ed i distaccamenti su l'ala destra fecero prigioniero il generale Servier sul Monte dell'Olmo.

Gioachino Murat dopo questi rovesci fu forzato di ritirarsi su tutti i punti. Però fu inseguito con il più grand'impeto nella notte fino a tre miglia da Macerata; nelle montagne si prese un numero grande di prigionieri e qualche pezzo d'artiglieria.

Il gen. Neipperg con il suo corpo di 15 mila uomini arrivò il giorno 2 a Jesi, e la notte del 3 la sua avanguardia era al Monte Cacciano. Nel giorno 4 il gen. Bianchi ordinò che questo corpo si riunisse ad esso in Macerata, donde Murat si ritirava sopra Fermo nel maggior disordine.

E' da osservarsi che questi sofferse una sì grave perdita, comunque il T. M. Bianchi non abbia cominciato e finito la battaglia che con una sola parte del suo corpo, mentre la sua unione col gen. Neipperg seguì quando il nemico era già in totale ritirata.

— Una lettera di Frosinone del giorno 3 riferisce che Ceprano ha sofferto gli orrori dell'incendio e del saccheggio, dal quale si sarebbe potuto salvare, se quella popolazione, bene animata per la propria difesa, non fosse rimasta sgomentata nelle sue operazioni per la partenza di qualcuno dei primarj di quel paese che aveva influenza nell'opinione del popolo.

Lettera di Subiaco del 9 corr. ci assicura che gli austriaci erano in Oricola ed in Carsoli, e che gli abitanti di quei confini del regno di Napoli li ricevevano con sommo contento.

— Monsignor Toriozzi, delegato apostolico, si è restituito alla sua residenza di Frosinone.

Altra del 13.

Il sig. gen. Nugent ha fatto elevare in Pontecorvo lo stemma del nostro glorioso Pontefice Pio VII. Il sig. Giuseppe Consoni governatore di Ceprano, e che ha dato segni di verace attaccamento nell'ultime disgraziate vicende di quel paese, è stato provvisoriamente destinato al governo di Pontecorvo.

— Estratto di una lettera degli 11 corr. di S. E. il sig. gen. Nugent, scritta da Frosinone.

» Io vado in questo momento a Ceprano. I nostri avamposti sono ad Arpino; la brigata del T. M. Bianchi era jeri all'Aquila. Oggi vi si trova egli stesso «.

Altra di Milano del 20.

Il S. Padre spedì da Genova a Milano S. Em. il cardinale Litta, per complimentare S. A. I. l'Arciduca Giovanni sul fausto suo arrivo in questa nostra città. L'Em. S. fu qui accolta con somma benignità dall'ottimo principe.

Jeri mattina S. A. I. l' arciduca Giovanni si trasferì col suo seguito alla *Villa*, ove risiede il feld-maresciallo conte di Bellegarde luogotenente del vice-re. L' E. S. accolse l' ospite illustre con quei nobili modi che la distinguono in ogni sua azione. Al dopo pranzo l' ottimo principe con un corteggio di varie carrozze recossi al corso di Porta-Orientale, andò sino a Loreto, poscia sui bastioni, e quindi intervenne al Teatro Carcano, splendidamente illuminato, ove rappresentavasi *l'Italiana in Algeri* del M. Rossini, ed un ballo tragico intitolato *Le ruine di Janina*. S. A. I. fu ricevuta fralle unanimi acclamazioni del pubblico numeroso, a cui si compiacque di corrispondere con infinita cortesia. Le LL. EE. il luogotenente del vice-re, il generale Frimont, il barone di Rossetti, il gran-maggiordomo maggiore marchese Roma, e varj altri illustri personaggi accompagnarono il principe.

Armata d' Italia.

Undecimo Bullettino.

Dal quartier generale 19 maggio 1815.

Abbiamo le notizie dell' esercito di Napoli sino al 13 corrente.

Tuttociò che il T. M. Bianchi potè operare dopo la battaglia decisiva di Tolentino, si fu l' inseguire continuamente il nemico e le rapide marce di fianco, onde impedire all' armata napoletana di fermarsi nelle posizioni preparate al Tronto ed alla Pescara.

Queste marce furono non solo difficili, poichè le truppe dovettero fare sforzi continui; ma lo divennero ancor più per il cattivo stato de' sentieri montuosi che bisognò scegliere e rendere anche in parte praticabili.

Le colonne superarono tutti questi ostacoli col più glorioso zelo. Il re di Napoli non potea aver riposo; ed il suo esercito minacciato sempre nel fianco ed attaccato sempre alle spalle, dovette rinunziare a tutti i vantaggi del terreno, onde salvare con marce frettolose una parte del totale.

E' di fatto che questa ritirata gli costò sin al 13 più della metà del suo esercito.

Il T. M. Mohr che ebbe la commissione di inseguire immediatamente il nemico lungo la costa del mare, passò il giorno 8 il Tronto; e la sua vanguardia pervenne già il 12 a Popoli. In questo tratto di cammino il suddetto T. M. fece, dopo alcuni combattimenti, più di 1500 prigionieri. Il capitano Souvent del regg. d'ussari Principe Reggente attaccò il nemico presso Morano, e fece 300 uomini prigionieri; a Giulia-Nuova prese una certa quantità di carri di munizioni, di bagagli e di ambulanze, come pure una barca carica di generi d' approvvigionamento per Ancona, colla sua scorta.

Il gen. Senizzer accerchiò il 12 Pescara. Il gen. Eckardt marciò colla sua colonna per un cammino di montagna estremamente difficile, e che non fu mai battuto da truppe, sopra Annatrice per recarsi ad Aquila, ove giunse il 9; egli si avanzò il 10 verso Navelli, e l' 11 verso Popoli e Sulmona. Il maggiore Flettè gli servì col suo distaccamento di vanguardia. In questa marcia il nemico perdette altri 500 prigionieri.

Il T. M. Bianchi arrivò il 12 ad Aquila col grosso dell' armata, che si diresse sopra Terni e Rieti. L'attività del capitano del genio Rainieri, toscano, e lo zelo manifestato dal capitano Kock della compagnia di guastatori (il quale rese già buoni servigi nella battaglia del 2 e 3) resero possibile a questa colonna il passare in così breve tempo con artiglieria per un cammino lungo sette leghe tedesche; onde renderlo praticabile bisognò far saltare in aria alcune rupi.

Il T. M. conte Nugent radunò in questo frattempo tutte le sue forze a Roma, e marciò per la strada di Valmonte a Leprano, ove sembrava che una divisione di truppe nemiche volesse prender posto. Egli l' attaccò presso Leprano, la respinse e fece molti prigionieri. Il nemico bruciò il ponte e si ritirò a S. Germano. Il famoso generale napolitano Manhes, che fu un tempo il flagello della Calabria, comandava in quella posizione. Egli trattò con gran crudeltà gli abitanti di alcuni paesi dello Stato Pontificio che si dichiararono in favor nostro, e che si difesero contro gli eccessi delle sue truppe.

Il re di Napoli passò in fretta nella notte dell' 11 presso Sulmona col resto del suo esercito, che consisteva soltanto in 12,000 uomini d' infanteria e 3000 cavalli. La perdita di una battaglia, la ritirata precipitosa, il gran numero di prigionieri e la frequente diserzione lo ridussero in così breve tempo a tale, che non è più in istato di accogliere un combattimento in regola colla menoma probabilità di un successo.

Il T. M. Bianchi ha ormai unito tutto il suo esercito. Durante il suo procedere innanzi non sofferse la menoma perdita, ed insegue continuamente il resto dell' esercito napolitano. Il T. M. conte Nugent gli si avvicina dalla direzione opposta.

Il tenente in primo Lohr. comandante di piazza di Fermo, ebbe il 9 la notizia, che tre barche nemiche erano uscite da Ancona onde far macinare del grano per la fortezza. Egli armò sull' istante due altre barche, si recò ad incontrare le prime, le attaccò il 10 e le obbligò ad arrendersi. Una barca nemica che venne per sostenere le altre due, e che s' impegnò nel combattimento, fu pure costretta, dopo qualche resistenza, a dare il segnale della resa; ma siccome altre 9 barche nemiche erano accorse, il tenente Lohr si ritirò verso il porto, ove sostenuto dal T. M. Mohr entrò colle sue prede, e le altre barche nemiche furono obbligate a ritirarsi mercè dell' artiglieria collocata sul lido.

Si ebbe la notizia che una fregata francese destinata a prendere la madre di Napoleone e l' ex re Gerolamo a Napoli per essere condotti in Francia, fu presa dagl' inglesi nelle vicinanze del porto di Napoli.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Ginevra degli Almieri*; 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

Teatro Re. Riposo.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica l' opera buffa *La guerra aperta*; musica del sig. M. Guglielmi, con ballo.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il pittore per amore*.

Teatro delle Marionette. (detto Girolamo) si recita *La gara fra Brighella e Girolamo a favore de' loro padroni*. Con il solito intermezzo in musica vocale; in luogo dell' ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

Anfiteatro de' giardini pubblici. Dimani i cavallerizzi Gio. Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de' cani e scimie, daranno principio alle loro rappresentazioni.

Teatro a S. Romano. Si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirolla antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.

Domenica 21 Maggio 1815. N.° 121.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 13 maggio.

La flotta di guerra che il governo dell' America-Settentrionale spedisce per il mar Mediterraneo, onde trattar ostilmente Algeri, è molto considerabile. Essa consiste in 13 navi (5 fregate, 3 corvette ec.), le quali hanno in tutto 380 cannoni. (*Gazz. di Vienna*)

Arrivati l' 11.

La principessa Maria Alessia Narischkin, dama di corte russa, da Francoforte; il generale russo Doctoroff da Baden; il corriere prussiano Gerlach da Liegi; il conte Gileis, maggiore del reggimento d' infanteria Deutschmeister, da Rattau.

Partiti l' 11.

L' I. R. T. M. barone Reisner per Francoforte; l' I. R. generale maggiore conte Reisach per Vilzhofen; il corriere russo Dimitrieff per Torino; il colonnello russo Chikowich per Semelino. (*Idem*)

SVEZIA

Stockolma 26 aprile.

S. A. R. il principe Oscar, duca di Sudermania, prestò jeri giuramento di fedeltà e omaggio al re. Questa ceremonia ebbe luogo in un'assemblea solenne della corte e degli Stati. Il giovane principe era in grand' abito da gala colla corona e col mantello, al pari del principe ereditario. — La dieta di Svezia decise che i beni considerabili che l' ex-re di Svezia Gustavo-Adolfo reclamava per l' eredità di sua madre, sieno sequestrati, a motivo della sua ultima dichiarazione concernente le pretese di suo figlio sul trono svedese. (*Jour. de Francfort*)

INGHILTERRA

Londra 4 maggio.

Sotto agli ordini di lord Keith comanderà nella Manica sir R. Strachan. L'ammiraglio sir B. Hollovell è nominato alla stazione di Lisbona. L'ammiraglio Keith s' imbarcherà a bordo della *Città di Parigi*, e sir Strachan sulla nave il *San Giuseppe*.

Lord Lynedock (il gen. Graham) s' imbarcò a Ramsgate il 1.° di maggio per recarsi ad Ostenda.

Quattro compagnie dei *bleus* d' Oxdorf (cavalleria pesante), il secondo reggimento delle guardie del corpo, il 59 reggimento di linea, una parte della legione alemanna, e un distaccamento del treno d' artiglieria si sono imbarcati jeri a Ramsgate e a Douvres per Ostenda.

S. M. la regina ha tenuta jeri una corte particolare a Buckingam-House, e S. A. R. la duchessa d' Angoulême fu a lei presentata dalla contessa d' Harcourt, dama di servizio.

L' ammiragliato ha spedito a Chatam l' ordine di equipaggiare sull' istante dieci battelli piatti, e di tenerne sempre il numero completo per far parte dello stabilimento marittimo di quel porto.

Il duca e la duchessa d' Orleans hanno lasciato Grillon S. Hotel per recarsi al bel villaggio di Richmond, dove pur trovasi la principessa Talleyrand. (*Foglj inglesi*)

Altra del 5.

Le negoziazioni dell' Inghilterra col re di Napoli furono l' altr' jeri nella camera dei comuni l' oggetto d'un vivissimo dibattimento. Lord Castlereagh vi dichiarò altamente, che dopo aver sempre riguardata come equivoca la cooperazione di quel principe alla causa comune, egli avea ottenuto a Parigi prove evidenti che Murat non era stato di buona fede. Anche il principe Talleyrand fece far delle ricerche negli ufficj ministeriali di Parigi, ove si scoperse gran numero di lettere tra Gioachino, sua moglie, Eugenio, Fouché e Napoleone.

Risulta da queste lettere che Murat, sempre affezionato alla Francia, avea soltanto l' ambizione personale di ottenere il supremo dominio dell' Italia, e che in sulle prime cercò di trascinare il vice-re in questo progetto; ma non essendo riuscito, abbracciò la causa degli alleati. Napoleone considerò sempre il cangiamento di Murat, non come l' effetto de' suoi sentimenti, ma bensì del suo carattere debole e volubile. Lord Castlereagh, dopo aver dato un tale schiarimento, lo applicò alla condotta recente di Gioachino, e conchiuse che le potenze non hanno alcun rimprovero a farsi per la maniera con cui si diressero verso di lui. (*Morning-Chronicle*)

— I realisti francesi che trovavansi in Inghilterra s' imbarcarono per discendere su qualche punto della Francia: i loro amici ci promisero di darci contezza dell' esito delle loro operazioni. (*Idem*)

BELGIO

Brusselles 5 maggio.

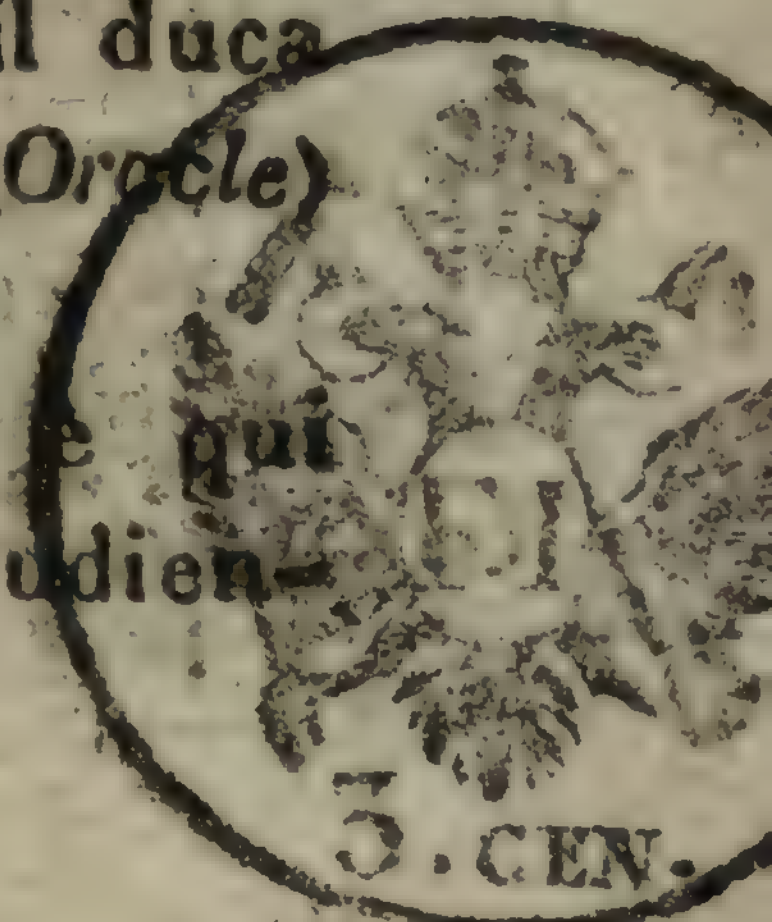
Jeri il principe d' Orange invitò a pranzo il conte d' Artois, il duca di Berry e parecchi altri personaggi distinti.

Altra dell' 8.

Il duca di Wellington partì l' altr' jeri per Gand ed il conte di Kunigl per Magonza.

— Le notizie di Londra annunziano che il duca d' Orleans sta per recarsi parimenti a Gand. (*Oracle*)

Gand 7 maggio.

Il cancelliere di Francia, Dambray, è qui giunto il 2, ed ebbe immediatamente un' udienza dal re Luigi XVIII. (*Gior. di Gand*)

Liegi 9 maggio.

PROCLAMA

» Soldati dell' esercito sassone! orribili attentati furono commessi tra voi! io avea qui stabilito con fidanza il mio quartier-generale, allorchè fui assalito da uno stuolo d' assassini e di ribelli, che aveano rifiutato d' obbedire ai loro ufficiali, e che persistettero tre giorni nella loro ribellione.

» Soldati! sareste degradati, ed avreste perduto il vostro onor nazionale in faccia a tutta l' Europa, se io non fossi nel caso di rendervi la gloriosa testimonianza che voi esprimeste bastantemente l' orrore ispiratovi da una masnada di vili sediziosi, i quali obbliarono il primo dover del soldato, l' obbedienza cioè a' suoi officiali. Voi aspettavate con fiducia ch' io rendessi giustizia a quanto esigono l' offeso onor vostro e le leggi della guerra calpestate, nè v' ingannaste. Il reggimento dei granatieri cessò d' esistere; la bandiera ch' essi profanarono fu bruciata, e la pena seguì immediatamente il delitto.

» Soldati! proseguite a dar ascolto alla voce dei vostri officiali: i loro ufficj non si limitano a guidarvi in un giorno di battaglia, ma di vegliare altresì al vostro ben essere ed alla conservazione dell' onor vostro. Io non posso manifestarvi meglio la mia soddisfazione che continuando, per mantenere l' onore ancor intatto del vostro nome, ad abbandonare al rigor delle leggi quelli, che seduttori o sedotti, osassero oscurare colle loro colpe la gloria del soldato.

Liegi 6 maggio 1815. BLÜCHER.

(*Gazz. d' Aquisgrana*)

FRANCIA

Bordò 6 maggio.

Jeri una moltitudine d' operai s' adunò a poca distanza da questa città, si mise a gridare *viva il re*! ed attaccò un posto di soldati. Il combattimento fu terribile, e ci ebbe alcuni uccisi e feriti da ambe le parti. La forza armata non raggiunse per anco gli assalitori che si dispersero.

(*G. P.*)

Parigi 11 maggio.

Il ministro della polizia diresse un rapporto a Napoleone, in cui sono osservabili i seguenti passi: » E' tempo di porre un termine ai maneggi che si mettono in opera: cominciano le emigrazioni, si stabiliscono le corrispondenze all' estero, si erigono dei comitati nelle città, e si sparge l' inquietudine nelle campagne. In una comune del Gard alcuni individui attruppati inalberarono la bandiera bianca. Varj drappelli di gente armata si mostrarono nei dipartimenti di Maine e Loira e della Loira-inferiore. Parecchie donne nel Calvados lacerarono la bandiera tricolore. Grida sediziose si fanno udire; alcuni atti di ribellione ebbero luogo nel dipartimento del Nord; un *maire* vi fu trucidato . . . . io non vi propongo di prendere misure straordinarie, o d' eccedere i limiti del potere costituzionale; ma importa per assicurare l' ordine interno, di richiamare le leggi esistenti ec. »

— In seguito di questo rapporto, Napoleone con un decreto del 9 ordina a tutti i francesi, non contemplati nel decreto d' amnistia del 12 marzo scorso, e che si trovano al servizio o del re di Francia o dei principi della sua casa, di rimpatriare, sotto pena d' essere processati. Sono soggetti a varie pene gli autori d' ogni corrispondenza all' estero reputata criminale, e quegli individui che avessero abbattuto la bandiera tricolore, o inalberato la coccarda bianca ec. ec.

— Gli agenti dell' amministrazione postale violarono in alcune città il segreto delle corrispondenze; ma il ministro dell' interno, informato di tale abuso, lo ha severamente represso.

— Napoleone si oppose al desiderio che alcuni aveano manifestato di veder riposta la sua statua sulla colonna della piazza Vendôme.

— Consolidato del giorno 10, 59 f. — Azioni ec. 817 f. 50 c.

Altra del 12.

Il maresciallo Soult duca di Dalmazia è nominato maggior-generale dell' esercito. Il maresciallo Suchet, duca d' Albufera, incaricato da Napoleone del comando dell' esercito delle Alpi, partì l' altr' jeri per Lione.

— Si vuol far credere da taluni la possibilità della pace! si va dicendo perfino, ch' è imminente la riconciliazione con una grande potenza, e si dà per positivo il cambio continuo di corrieri tra Parigi ed un' altra capitale; ma questi sono veri sogni d' infermi.

— Tutte le truppe di linea dell' esercito del Reno stanno per uscire dalle piazze e per accamparsi. Il gen. Rapp percorse i dipartimenti della 5 divisione, ed il generale Molitor compie l' organizzazione della difesa delle frontiere.

— Landau, Strasburgo e Schlestatt furono messe in istato d' assedio. A Strasburgo un ordine del *maire* prescrive agli abitanti che si provvedano per un anno di tutti gli oggetti necessarj all' alimento d' essi e delle loro famiglie.

— Si aspettano a Tolone alcuni battaglioni provegnenti dalla Corsica. Il duca di Padova ed il gen. Belliard s' imbarcarono ultimamente per recarsi in quell' isola.

— Ebbero luogo alcuni arresti in Lione. A Bordò si va agitando tuttora la discordia civile. Vi s' invoca pubblicamente il soccorso dello straniero. Da alcuni giorni un sordo fermento si manifesta con audaci atti di violenza.

— Formasi un accampamento presso Besanzone, ove ci ha gran numero di truppe, e gran quantità di viveri e munizioni.

— Si cominciarono ad innondare i contorni della città di Cambray.

— Mortier duca di Treviso trovasi tuttora a Lilla.

— Alcune lettere particolari del Mezzodì annunziano che la divisione del generale Girard fece un movimento per recarsi innanzi.

— Robert, uno dei capi sciovani nella Vandea, fu sorpreso ed ucciso nel castello di Juiller presso Beaupreu da un distaccamento di linea. La sua truppa di 150 uomini rimase in parte prigioniera.

— Napoleone nominò il principe Lebrun gran-maestro dell' università.

— Il principe Luciano dimora al *Palais-royal*, che gli fu assegnato da suo fratello. Jeri egli ricevette la visita dei ministri, dei consiglieri di Stato, e degli officiali della casa di Napoleone.

— Si conferma che Ney si ritirò ne' suoi poderi.

— Il generale Gérard annunziò per telegrafo al ministro della guerra in data di Metz 11 corrente, quanto segue: » Il 9 alle ore 7 del mattino le truppe prussiane che erano sulla riva destra della Mosella, dalla parte di Sierk, partirono rapidamente per andare in Fiandra, ove pretendono che si rechi Napoleone; esse furono rimpiazzate il 10 dai cavalleggeri bavari. »

— Consolidato del giorno 11, 62 f. — Azioni 880 f.

— È morto l' arcivescovo di Besanzone.

— Il *Journal de l' Empire* di quest' oggi pubblica quanto segue:

» Parecchi fogli aveano annunziato che Napoleone sarebbe partito da Parigi ai primi di maggio per visitare le piazze limitrofe del Nord; ma sembra certo che il suo viaggio sia differito. Gli equipaggi ricevettero l' ordine di retrocedere.

— Napoleone visitò jeri a mezzodì gli invalidi.

— Si è istituita a Parigi una *società libera degli amici della patria e dell' umanità*; Carnot è presidente.

— Sono giunti in questa capitale 600 artiglieri da Grenoble.

(*F. S.*)

GERMANIA

Cassel 10 maggio.

Sono qui arrivati gli equipaggi del general Tettenborn. (*J. de Francfort*)

Ingolstadt 11 maggio.

Jeri abbiam avuto l' onore di possedere tra noi S. A. I. l' arciduca Luigi, che si compiacque

di visitar nel dopo pranzo le cose più notabili di questa città, e trattò tutti quelli che ebbero la fortuna di avvicinarlo, con quella affabile cortesia che distingue gli individui dell'illustre Casa d'Austria.

Oggi questo fratello dell'imperatore continuò il suo viaggio per Neuburgo.

— Si pretende che i passaggi degli austriaci e dei russi continueranno per la nostra città sino alla metà di luglio. (*Gazz. d' Augusta*)

Francoforte 12 *maggio*.

S. A. I. l'arciduca Carlo è qui giunto oggi dopo pranzo. (*Jour. de Francf.*)

Altra del 13.

Assicurasi che la partenza dei sovrani da Vienna sia stabilita al 20 maggio. (*Idem*)

Dalle frontiere 16 *maggio*.

Notizie recenti di Parigi recano quanto segue: » I realisti assicurano che Luigi XVIII abbia confermato di nuovo tutti i suoi ministri, eccettuato quello di polizia, essendochè vuole mantenere in posto Fouché. Essi fondano tutte le loro speranze in lui, il quale da buon politico ascolta tutti i partiti e possiede la grand' arte di unirli insieme. Se il re lo avesse chiamato al ministero subito dopo il suo arrivo in Francia, S. M. sederebbe tuttora probabilmente sul trono. = Il sig. d' André si trova a Gand, ma dopo la sua partenza da Parigi nessun giornale fece per anco menzione di lui.

— In alcune comuni delle province meridionali ed occidentali della Francia accadono di tempo in tempo scene rivoluzionarie, che vengono eccitate da antichi vandeisti e sciovani. Le donne si sono opposte al reclutamento delle guardie nazionali in que' paesi.

— Ad Havre, alcuni marinari che vivono del commercio vennero parimenti a contesa colla guarnigione. (*F. T.*)

SVIZZERA

Basilea 12 *maggio*.

Il commissario francese Dumolard diede l' ordine nel dipartimento dell' Ain che si rispetti la neutralità dei 22 cantoni svizzeri. Anche il gen. Lecourbe s' espresse coi medesimi sentimenti. I confederati però continuano le loro misure di difesa, e sono pronti ad ogni avvenimento. Le truppe badesi hanno l' ordine d' accorrere in soccorso di Basilea, se questo punto fosse seriamente minacciato.

— Jeri è giunto nella nostra città, senza fermarsi, il maggiore austriaco barone di Langenau provegnente da Vienna. Egli è incaricato di ricondurre alle frontiere il barone di Menneval che trovavasi a Schoenbrun presso l' imperatrice Maria Luigia. (*F. S.*)

Zurigo 13 *maggio*.

I francesi non lasciano più entrare sul loro territorio nessun individuo straniero, se non è perfettamente conosciuto.

— Molte guardie nazionali e molti ebrei fatti entrare a forza in Uninga, se ne fuggirono. (*Idem*)

Dalle frontiere 13 *maggio*.

Le forze degli alleati s' aumentano tutti i giorni ai confini, e sembra che tra poco i contorni di Basilea diverranno la scena di grandi avvenimenti. Un gran numero di truppe badesi bene organizzate occupano il paese di Lorrach. Il 10 vi giunse gran quantità d' artiglieria d' assedio; il generale Bruckner ha quivi il suo quartier generale. Assicurasi che trovinsi 15,000 uomini da Friborgo sino a Basilea. Di già sulle eminenze di Hillinguen i badesi erigono delle fortificazioni e preparano delle batterie che minacciano Uninga. Egli è da questa medesima posizione che l' arciduca Carlo molestò un dì la detta fortezza, e distrusse la sua testa di ponte.

Sulle frontiere ci ha poca soldatesca francese. Uninga continua ad essere presidiata da guardie nazionali: le truppe di linea si recarono lungo il Reno sino a Kems.

La foresta dell' Hart è piena di fuggitivi francesi, che si sottraggono all' arruolamento. Parecchie *colonne d' esecuzione* percorrono le comuni dell' Alsazia per sollecitare gli individui che ricusano o tardano ad arruolarsi!!!

Il gen. Rapp ritornò a Uninga, ove sembra che soggiornerà.

— Dicesi che Luciano sia quegli che abbia annunziato in Parigi le trattative per la pace ed il loro *presumible* esito felice!!! Questo lenitivo, con che Bonaparte cerca di blandire i francesi, è una debole risorsa che gli varrà ancor per poco. (*Idem*)

ITALIA

Roma 13 *maggio*.

La celerità con cui si forma la legione d' infanteria e cavalleria dei *reali volontarj* napoletani al servizio di Ferdinando IV, è propria soltanto di chi agisce per impulso del più intenso amore della patria. Appena una settimana è trascorsa dachè l' ordine del giorno del 4 maggio corrente, del sig. conte general Nugent, invitò i napoletani a riunirsi sotto le bandiere del legittimo monarca delle due Sicilie, e di già nei depositi che sono fuori della Porta Flaminia vedesi con piacere un numero considerabile di valorosi, i quali risposero immediatamente alla voce che li chiamava a concorrere alla liberazione della propria patria. Alcuni di questi prodi anelavano in oscuro ritiro il momento di poter dare al loro augusto monarca nuovi attestati della loro inalterabile devozione; altri abbandonarono le bandiere, che dalla forza delle circostanze furono costretti di seguire loro malgrado. Tutti presentemente sono dal medesimo spirito riuniti di

spontanea volontà sotto un solo stendardo, ed attendono con impazienza il momento di far conoscere all' Europa che l' antico valore de' Sanniti e de' Bruzj non è ancor spento. Una gran porzione è di già vestita ed armata; l' altra lo sarà fra pochi giorni. Una compagnia di granatieri comandata dal capitano sig. Michele Ratti, è di già partita per gli avamposti, unitamente ad un pichetto di lanceri a cavallo sotto gli ordini del sig. conte Egidj Gaetani. L' intiero corpo sarà fra breve sul campo dell' onore.

Milano 21 maggio.

Jeri mattina S. A. I. l' arciduca Giovanni proseguì la visita dei pubblici stabilimenti, e al dopo pranzo essendosi recato al Seminario manifestò la propria soddisfazione nel vedere quell' antico e maestoso edificio eretto al tempo di S. Carlo Borromeo. L' A. S. si trasferì poscia al corso di Porta Orientale, e la sera intervenne ad un' accademia musicale nel Cesareo R. Conservatorio, ove si compiacque onorare del suo illustre suffragio i rapidi progressi degli alunni e le cure zelanti dei professori. Questa sera l' ottimo principe ritornerà alla Scala, ove si rappresenta un' opera nuova con musica di *Generali*.

— Tutti i signori ufficiali italiani tanto in attività, che in pensione, od in ritiro, o dimissionati, che si trovano in questa capitale, e che sono decorati dell' Ordine della corona di ferro, dovranno presentarsi il 24 del corrente alle ore 11 antimeridiane all' I. R. comando della piazza in contrada di S. Paolo, portando seco l' anzidetta decorazione unitamente al brevetto.

B. di SWIMBURNE, *comandante di Milano.*

Altra del 21 a mezzo-giorno.

La *Gazz. di Firenze* del 18 corrente, giunta in questo momento, porta i seguenti *articoli officiali:*

Roma 16 maggio 1815.

Per mezzo d' una lettera pervenuta la scorsa notte a S. E. lord Burghersh si ricevono le seguenti notizie:

Il dì 11 del corr. il capitano Campbell, comandante una squadra inglese composta del vascello di linea il *Tremedons*, della fregata l' *Alomene* e della scialuppa la *Partridge*, si presentò nella baja di Napoli, e minacciò di bombardare la città. Immediatamente il principe Cariati fu spedito da mad. Murat a bordo del capitano per trattare della sicurezza di quella capitale.

Il principe Cariati convenne delle seguenti condizioni:

Art. 1. I due vascelli di linea napolitani, attualmente nella baja di Napoli, saranno immediatamente consegnati ai vascelli di S. M. B.

2. Gli arsenali navali di Napoli saranno parimente consegnati, e verranno nominati dei commissarj per fare un inventario del loro stato attuale.

3. Il vascello di linea che si costruisce attualmente, come pure i materiali necessarj alla sua costruzione, cadranno egualmente in potere dei vascelli di S. M. B.

I vascelli ed arsenali di questa preda resteranno a disposizione del governo britannico, e di quello di S. M. il re delle due Sicilie Ferdinando IV.

Firenze 17 maggio 1815.

Dal quartier generale di Ceprano il 13 maggio corrente.

Il T. C. Ghequier entrò in Terracina il dì 10 corrente, facendo occupar Fondi dalla sua avanguardia.

Il maggiore Palagi con due compagnie del primo reggimento toscano, che facevano parte di questo corpo, era stato spinto in avanti, ed avanzò il dì 11 sopra il forte S. Andrea, ch' era guarnito di 4 pezzi d' artiglieria, e guardato da 800 uom.

Il predetto maggiore rinforzato da una quantità d' insorgenti si dispose ad attaccare il forte su i due lati, lasciando la cavalleria sopra la strada per osservare il nemico che avea preso posizione fra gli scogli, e che dietro le manovre delle nostre truppe abbandonò il forte, ritirandone prima la sua artiglieria.

Gli austriaci e toscani piombarono sopra il nemico, e lo inseguirono fino a Itri, ove si rifugiò in disordine, lasciando sul campo tre ufficiali e settanta uomini uccisi, e circa 200 prigionieri. Il T. C. Ghequier nel render conto di questo affare in cui le truppe toscane hanno esse pure valorosamente combattuto, fa particolar menzione del maggiore Palagi, e del tenente dei dragoni reali Pietro Baldini.

Piedimonte, Tino, Ponte-Corvo e Aquino sono occupati dalle truppe austro-toscane. Il T. C. Ghequier dovrebbe oggi fare sloggiare il nemico da Itri.

Il capitano Bartolozzi colla sua compagnia dei dragoni toscani ed un distaccamento d' usseri austriaci sorprese jeri a Pignataro un corpo di 200 napoletani, de' quali uccise una buona parte facendo gli altri prigionieri.

Tutte le notizie confermano che la famiglia di Murat siasi ritirata in Gaeta, e che tutte le popolazioni del regno si mostrino pronte ad una generale insorgenza.

Firmat. Conte NUGENT generale.

Estratto di lettera di S. E. il sig. T. M. Bianchi a S. E. il sig. conte Appony ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. alla R. corte di Toscana.

Ho l' onore di prevenire V. E., che io mi trovo oggi, 13, ad Aquila colla maggior parte delle mie truppe. La mia vanguardia ha occupato Sulmona, ove io sarò dimani. La divisione Mohr, che fino ad ora aveva inseguito il nemico da Macerata, Fermo, Giulianova a Pescara (piazza forte già bloccata con 2500 uomini) arriva oggi a Popoli.

Il gen. Nugent, che si trovava giorni sono a Ceprano ed Isola, si sarà già approssimato a S. Germano, ed avrà fatti tutti gli sforzi possibili per inquietare la ritirata dell' inimico.

Dopo la battaglia di Tolentino non sono accaduti che dei combattimenti con alcuni distaccamenti della retroguardia napoletana.

L' inimico non fa più fronte. Si lascia prendere intieri corpi, e la sua diserzione è tanto considerabile, che la di lui armata si può reputare come disciolta.

Dubito, che d' ora in poi il nemico possa trovarsi in grado di opporci resistenza in piena campagna. Probabilmente tutti i di lui sforzi non tenderanno ad altro, che ad occupare le piazze forti di Capua e di Gaeta.

Continuerò domani a manovrare sopra Sulmona, Castel di Sangro ed Isernia, lungo il Volturno. Passerò in seguito questo fiume tra Benevento e Capua, e dirigerò la mia marcia verso Napoli.

☞ *Il* Corriere Milanese *si pubblicherà dimani invece di giovedì.*

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica la nuova opera buffa *L' impostore*; musica del sig. M. Pietro Generali, 1.mo ballo *Gellis, ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.
I palchi saranno illuminati internamente.

Lunedì 22 Maggio 1815. N.° 122.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 maggio.

S. M. l'imperatore e re per dare a S. A. R. il gran duca di Baden una prova del suo affetto lo nominò proprietario del regg. d' infanteria Jordis. Guidato dai medesimi sentimenti nominò S. A. R. il sig. duca di Nassau Usingen proprietario del vacante regg. d' infant. Koburg; il T. M. conte Jordis ebbe il vacante regg. d' infanteria Kotulinsky. (*Gazz. di Corte*)

Abbiamo avuti alcuni numeri del *Monitore delle due Sicilie* sino al 12 aprile. Essi contengono una quantità di proclami, bullettini e considerazioni, che superano tutto ciò che la scuola menzognera Napoleonica pubblicò finora in questo genere. Per darne una prova ai nostri leggitori trascriveremo uno degli ultimi bullettini inseriti nel suddetto foglio.

Bologna 7 aprile 1815.

Nel combattimento al Panaro l'esercito di S. M. si coprì di gloria immortale. Prodigj di valore distinsero questa giornata. Gli austriaci aveano in circa 12m. uomini, ed il re condusse *una sola* divisione al combattimento. Sei a sette mila napoletani pugnarono con vantaggio deciso contro una forza tanto superiore. Senza alcuni avvenimenti *che non si potevano prevedere*, *ed i quali resero vane molte combinazioni di S. M.*, tutte le truppe nemiche sarebbero state fatte prigioniere. I nostri prodi soldati mostrarono in mezzo al calor della pugna un valore *senza esempio*, *che sparse lo spavento ed il timore nelle file degli austriaci.* I prigionieri dichiararono *che non aveano assolutamente idea di tanto zelo e di tanto entusiasmo.* Sembra che il nemico sia estremamente *abbattuto*, *e mostri di riconoscere la sua inferiorità in forza ed in valore personale.*

— Corso del Cambio del 13 sopra Augusta 400 3/4 uso, 395 a due mesi; moneta di convenzione 394 5/8.

— Jeri fu pubblicato un supplimento straordinario che racconta la battaglia decisiva di Tolentino dei giorni 2 e 3 del mese corrente.

INGHILTERRA

Londra 6 maggio.

Una lettera de' Paesi Bassi annunzia, che dal momento in cui le truppe alleate entreranno in Francia, il commissariato cesserà di staccare mandati sugli agenti britannici, o di far tratte sulla tesoreria per il vestiario, i viveri ec., poichè questi oggetti devono esser percepiti in forma di contribuzione sui villaggi e città del paese invaso. In questa guisa il sistema di concussione usato dal nemico verrà a ricader sopra di lui, e le spese della guerra a nostro carico verranno ad esser notabilmente alleggerite.

Si avrà ciò non ostante dei riguardi alle città, che manifesteranno la loro sudditanza verso il legittimo monarca, e che tosto ubbidiranno agli ordini dei comandanti. (*Times*)

BELGIO

Brusselles 8 maggio.

Bonaparte non ostante tutto ciò che ha detto nei suoi proclami contro il duca di Ragusi, aveva cercato di richiamare presso di sè questo maresciallo. Ecco i documenti che riguardano siffatta circostanza.

Lettera del maresciallo Marmont, duca di Ragusi, al principe di Schwarzenberg.

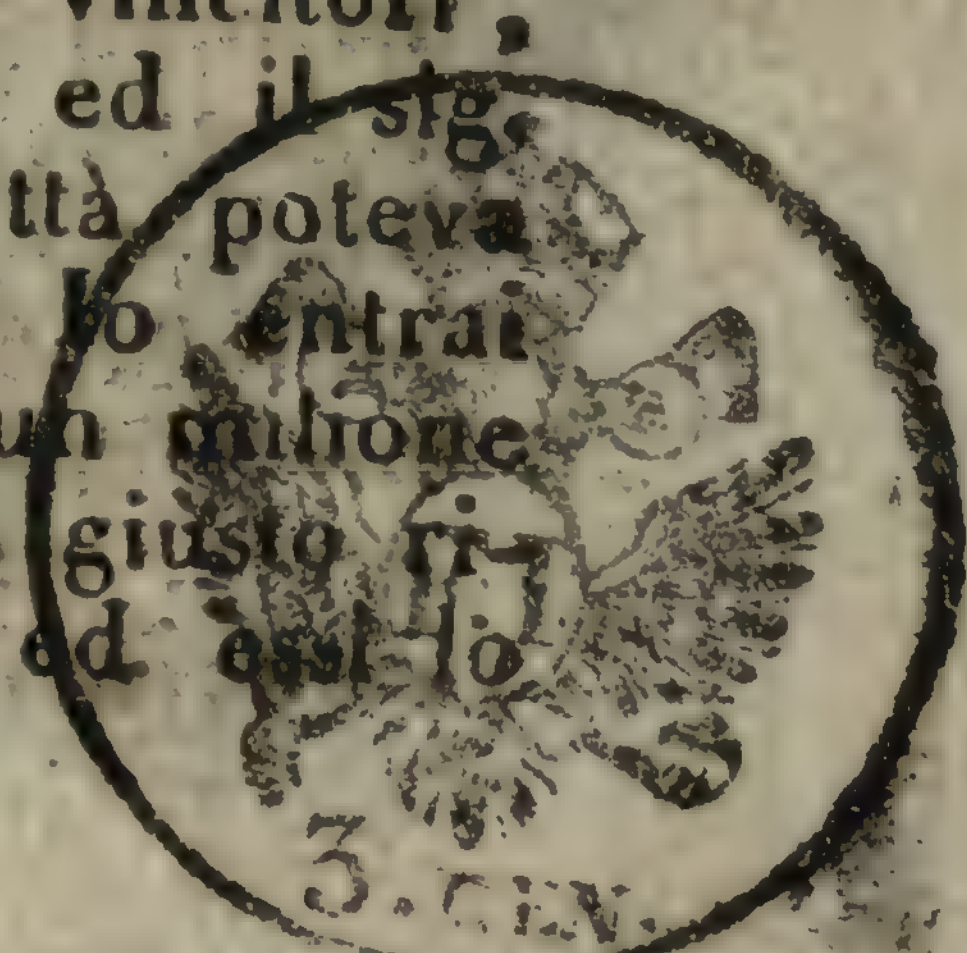
Ho l' onore di trasmettere a V. E. la risposta che ho creduto dover fare alle insinuazioni di Bonaparte. Vedrà ella interamente il fondo del mio pensiero, e son superbo di credere, che non mi troverà indegno del comando, che ella ha avuta la bontà di propormi. Io non avrò la falsa modestia di ricusare l' occasione di dare al mio re la luminosa prova della mia fedeltà e devozione. Sarò felice se nel versare il sangue per la sua causa, potrò cancellare la memoria dei servigi che per troppo lungo tempo resi al più ingrato e al più perfido tra gli uomini.

Io sono ec.

Firmato Marmont duca di Ragusi, Pari di Francia.

Al sig. de Caulincourt.

Signore,

Bonaparte dopo di avermi colmato di oltraggi, vi rende mediatore delle proposizioni, che egli crede dovermi fare: egli pensa di richiamarmi a lui con promesse e lusinghe: ho conosciuto per esperienza quanto ei sappia unire il disprezzo ai favori per non rimaner sorpreso del suo ultimo messaggio. Poichè voi, o signore, siete incaricato di trasmettergli la mia risposta, io vi faccio conoscere con franchezza i miei sentimenti, affinchè quello che voi chiamate vostro padrone tralasci di fare verso di me nuovi tentativi. Voi sapete, o signore, con qual devozione ho servito Bonaparte, finchè i suoi destini furono uniti a quelli della Francia. Da più anni io non ho dissimulato nè l' ingiustizia delle sue intraprese, nè la stravaganza dei suoi progetti, nè la sua ambizione, nè i suoi delitti. Ma egli era il capo dello Stato e i suoi successi, per quanto colpevoli io li credessi, mi parevano preferibili per la patria alle sconfitte, che aumentando gli eccessi del suo furore, potevano precipitare la Francia sotto il giogo degli stranieri. Bonaparte istesso non può negare gli importanti servigi da me resi all' armata. Non fu mai proprio del mio carattere il vantar le mie imprese, ma posso però dire, che alcune giornate di gloria militare mi danno diritto ad esser nominato nell' istoria. Una temerità seguita dai più gravi disastri condusse tutte le armi dell' Europa nel cuore della Francia. Io sostenni con ardore, benchè con forze ineguali, l' urto della divisione che mi fu opposta. L' imprudenza di Bonaparte aveva lasciato Parigi senza difesa. Io corsi a cuoprire la capitale, e vi arrivai col mio corpo nel momento stesso in cui un' armata di 120m. uomini precipitavasi sopra di essa. La prima città del mondo era ormai perduta. Il valore delle guardie nazionali non aveva fatto che irritare i vincitori, allorchè il principe di Schwarzenberg ed il sig. di Nesselrode dichiararono che la città poteva essere salvata con una capitolazione. Io entrai subito in trattative per la salvezza di un milione di uomini e della Francia intera. Un giusto risentimento animava i sovrani alleati, ed essi lo

sacrificarono al desiderio di acquistare una gloria più pura di quella delle conquiste. Mi fecero intendere che subito che il tiranno del mondo fosse stato rovesciato, il loro sentimento sarebbe estinto. Osai allora volgere uno sguardo indagatore su i segreti pensieri dei sovrani. Osai dire, che esisteva una famiglia intimamente compianta in Francia, coperta di pura gloria per la serie di più secoli, il di cui nome unito alla rimembranza della prosperità e della fortuna avrebbe risuonato da un estremo all' altro della Francia, subitochè una sola bocca l' avesse proferito.

Alla risposta che ne ottenni, mi accorsi che aveva capitolato non con i nostri nemici, ma coi nostri liberatori. Feci allora un fallo immenso, che è il solo che io mi rimproveri. Ebbi la debolezza di esigere la conservazione dei giorni di Bonaparte; ne ottenni il giuramento dai suoi nemici e feci cedere così l' interesse della mia patria ai sentimenti male estinti di un' antica amicizia. Ecco il solo torto che la mia coscienza mi rimprovera in questo momento.

La Francia ha riconosciuto in Luigi il suo re, il suo padre, il suo salvatore; Luigi è quegli che ha salvato la Francia dalle conseguenze ordinarie di una invasione. La conquista dava alle potenze il diritto di dividersi un paese che rapiva da 20 anni tutte le loro ricchezze e tutte le loro forze. Il nome di Luigi li ha pacificati. A questo nome sacro esse hanno deposto le armi. Per tal modo Luigi assente, senza armi, senza soldati, rivestito di quella sola forza che danno la virtù e l' ascendente di un potere legittimo, ha conquistato sull' Europa armata la pace la più straordinaria di cui giammai l' istoria abbia fatto menzione. Io mi sono dedicato senza riserva alla difesa del vero sovrano. Io l' ho onorato nella sua prosperità, io gli sarò fedele nell' infortunio; ed ancorchè i suoi rovesci dovessero essere durevoli, quanto io li credo passaggeri, la mia vita terminerà ai suoi fianchi, felice di vedere scorrere per la sua conservazione l'ultima goccia del mio sangue.

Ecco, o signore, i miei sentimenti e la mia giustificazione. Voi sapete se il regno di Luigi ha potuto indebolirne la forza. Questo regno sì maraviglioso nella sua brevità, questo regno, oggetto della nostra ammirazione, del nostro amore, delle nostre lagrime; questo regno, eterno argomento della meditazione dei principi, e della disperazione dei tiranni, anderà a stabilirsi in favore di quelli che contribuirono al ritorno dei Borboni, e contro i colpevoli partigiani dell' usurpatore. Vi dirò, o signore, con tutta la franchezza che forma le base del mio carattere, che io non ho ricercato, nè attendo l' approvazione nè di Bonaparte, nè di voi, nè degli uomini che vi rassomigliano. Io sono stato sorpreso, lo confesso, di sentire il compagno d' infanzia del duca d' Enghien rimproverarmi d' avere abbandonato Bonaparte per un Borbone. Io scuso l' errore di quelli che hanno ammirato quest' eroe sanguinario fino al regno di Luigi XVIII, ma credo prevenire il giudizio dell' istoria, abbandonando al disprezzo e all' esecrazione tutti coloro, che hanno abbandonato il re per attaccarsi a Bonaparte. Io vi dichiaro, o signore, che questi vili nemici della patria sono ai miei occhi indegni di pietà e di perdono. Io penso, che la nazione debba per evitare un obbrobrio eterno, respingerli per sempre dal suo seno: voi vedete, o signore, dalla franca espressione dei miei principj, se Bonaparte può pensare ancora a sedurmi. Dite all' assassino del duca d' Enghien e di Pichegrù, dite al perturbatore dell' Europa, dite a colui che ha immersa la Francia nel sangue e nelle lagrime, dite al violatore del diritto delle genti e di tutti i trattati, dite al più spergiuro, al più perfido, al più colpevole dei mortali, che il giuramento che io ho prestato al mio re, sarà tra pochi giorni sigillato col sangue dei traditori. Non vi è più nulla di comune fra me ed il persecutore della mia patria. Il mio braccio sta per condurre ben presto lo stendardo dei Gigli fino nella capitale della Francia: la mia vita è in avvenire consacrata a raccogliere intorno alla bandiera bianca i sudditi fedeli ed i sudditi traviati. Annunziate per parte dell' Europa intera, che il sangue versato dagli assassini sta per ricadere sopra le loro teste, e che il giorno della giustizia è vicino.

(*F. T.*) *Firmato* MARMONT.

GERMANIA

Francoforte 13 maggio.

S. A. R. il principe Cristiano è aspettato il 10 ad Augustemburgo; il suo matrimonio colla principessa Amalia è stabilito pel 22 corrente, e si fanno già i preparativi per celebrare questo avvenimento.

— Nei porti danesi non si ammetteranno che i vascelli francesi con bandiera bianca e muniti di passaporti del re.

— Dal 2 al 10 maggio sono passati a Mockern, a Zerbst ed a Dessau 12 reggimenti di fanteria e cavalleria.

— S. A. S. l' arciduca Luigi è aspettato da un giorno all' altro al quartier-generale dell' arciduca Ferdinando che è stabilito a Cannstadt. (*F. T.*)

BAVIERA

Augusta 14 maggio.

ORDINE DEL GIORNO

Di S. M. l' imp. Alessandro in data del 30 aprile 1815.

Soldati!

Mercè l' ajuto della Divina Provvidenza e lo sforzo generoso delle nostre truppe, unite con quelle delle Alte Potenze, nostre alleate, nella causa comune che liberò l' Europa intera del giogo tirannico di quell' uomo ambizioso che la rese il bersaglio della sua illimitata ingordigia, inaudita nelle storie de' conquistatori, noi ci appressavamo a dare al mondo un equilibrio naturale, basato sopra i limiti dell' umana potenza, il quale far doveva la felicità de' popoli dominati dai loro legittimi e respettivi sovrani, e per sempre allontanar da essi il flagello crudele della guerra e della discordia.

Cominciava, stabilita sopra irremovibili principj, a germogliare la felicità de' popoli, e già le scienze, le arti e il commercio versavano vicendevolmente fra le nazioni rigenerate le fonti inesauste delle loro ricchezze; un pacifico avvenire già prometteva all' umanità, pace e perenne ripòso, ed il nostro cuore di tenerezza commosso, ad altro non pensava, che a vie maggiormente assicurare il benessere e la sicurezza di tutti i popoli.

La Francia, essa pure da tanto tempo lacerata e divisa da intestine discordie, tornata sotto il paterno governo del migliore dei re, cominciava a rimarginare le sue profonde ferite, e vedeva in sè stessa risorgere l' agricoltura ch' era negletta, atteso le migliaja di braccia strappate ad essa, e da noi rese a lei generosamente, e vedeva rifiorire il suo commercio e la sua prosperità in tutti i lati; allorchè naturali figli, spergiuri a

Dio, alla patria ed al sovrano, tentano nuovamente di precipitarla in quelle sciagure, che la sola nostra clemenza aveva da lei generosamente allontanate.

Già le nostre truppe e quelle delle potenze alleate, ricoperte di gloria, di onore e di generosità, tornavano in seno alla loro patria, nella positiva certezza di aver con magnanimi sforzi assicurata la pace al mondo; allorchè l'audace passo di un uomo, libero solo per un tratto della nostra clemenza, togliendosi con pochi seguaci dal rifugio ove erasi assicurato, e deludendo la vigilanza della buona fede e de' trattati, ritorna in Francia, in quella Francia istessa, ove pochi mesi, or sono, veniva colmato dalle maledizioni generali, e trova in essa individui, che immemori delle beneficenze del vero loro re, acclamano il perfido, e lo ripongono momentaneamente sul quel trono, al quale in faccia al mondo e a Dio aveva solennemente abdicato.

Questo passo inconsiderato è per noi il grido di guerra, che sorge dall' Oriente all' Occaso, e che obbliga nuovamente i nostri sforzi a prevenire quelle fatali conseguenze nelle quali potrebbe ricader l'Europa, se noi non accorressimo in suo soccorso da più forze accompagnati e da più stretti legami uniti, con quelle potenze istesse, che tante luminose prove di valor diedero sopra i campi di Lipsia, di Hanau e di Champinoy, ed in tanti altri luminosi fatti di guerra, che vittoriosi e trionfanti ci condussero sino nella capitale della Francia, a liberarla dall' oppressore, ed a ridonarle il migliore dei padri e l' ottimo dei re.

Soldati! or questo stesso re implora il nostro possente ajuto! accorriamo in suo soccorso, e liberiamo il trono di S. Luigi dal profano che lo calpesta. Non immense legioni si oppongono ora al vostro valore: sovvenitevi che dianzi sapeste vincerle, intimorirle, annientarle. Voi siete gli stessi! la vittoria precede i vostri passi, e la Francia e l' Europa attendono nuovamente da voi la pace, il commercio, il riposo e l' eterna sicurezza.

Soldati! la Francia vi aspetta un' altra volta come amici e liberatori! non è ad essa che noi facciamo la guerra; ma solo, a quell' uomo antisociale con cui noi non vogliamo nè trattare, nè riconoscerlo come suo capo. Marciamo adunque con coraggio in soccorso del migliore de' re incanutito da lunghe sventure! Sovvenitevi, che in tanta lotta il mondo attende da noi la sua equilibrata e perenne sicurezza: voliamo a coronar tanti voti, e la Divina Provvidenza darà lena e valore ai nostri sforzi, e benedirà lo scopo, che nuovamente ci guida all' armi ed alla vittoria. (*F. T.*)

SVIZZERA

Zurigo 15 maggio.

La commissione diplomatica fece il giorno 12 il rapporto che le si era chiesto sulla politica situazione della Svizzera; nel tempo stesso la dieta ricevette una nota dei ministri d' Inghilterra, Prussia, Austria e Russia, che concerneva lo stesso oggetto, e l'invitava a nominare dei commissarj per la stipulazione di un trattato ad essa relativo. La dieta rispose a questa nota facendo conoscere il sistema di difesa che la Svizzera ha adottato, e che essa desidera di veder riconosciuto dalle potenze alleate; e nominò per la stipulazione del trattato suddetto il suo presidente, ed i sigg. de Mulinen e Wieland.

— Il gran quartier generale continua ad essere a Morat, ed il quartier generale divisionario a Yvonand nel cantone di Vaud. A Friborgo si unisce un parco d' artiglieria.

Il battaglione Weiss ed i cacciatori carabinieri dell' Oberland fanno il servizio al gran quartier generale. Le truppe si concentrano non solo nel cantone di Vaud, ma in quello di Neufchâtel e nel Porentruy. Il gen. Castella visitò il 9 il terreno a Kallnach presso Arberg. Il gen. d'Affry è aspettato a Basilea. (*F. S.*)

ITALIA

Roma 16 maggio.

Ultimamente partì un corpo di truppa pontificia di 500 uomini d' infanteria e 60 di cavalleria, prendendo la stada degli Abruzzi, per portarsi ad Aquila. Le truppe toscane eransi antecedentemente dirette ad Albana; qui è rimasto un piccolo deposito di truppe toscane e tedesche.

Si arruola in questa città per il re Ferdinando IV presso un uffiziale inglese che ha riunito finora 1500 uomini, che misero la coccarda rossa.

Si attende da un momento all' altro la notizia dello sbarco nel regno di Napoli del prelodato monarca Ferdinando IV. — Finora però non abbiamo niente d' officiale sopra questo oggetto.

Genova 16 maggio.

Per mezzo di un corriere russo giunto in 9 giorni da Barcellona confermasi la notizia che 80m. spagnuoli e 25m. portoghesi erano pronti ad entrare in campagna al primo cenno. Sembra che l'esercito spagnuolo debba cominciare le sue operazioni contemporaneamente a quelle delle armate alleate che sono sul Reno e nelle Fiandre.

Altro corriere arrivato da Nizza riferisce che da Aix ad Antibo non vi sono che pochissime truppe, e soltanto vedonsi dei corpi francesi che si esercitano sul metodo dei cosacchi. Lo spirito pubblico per altro in favore di Bonaparte diminuisce giornalmente, e molto più dopo la dichiarazione dell' Inghilterra di non far mai pace con la Francia, finchè essa sarà governata da Napoleone. (*Gazz. di Firenze*)

Altra del 20.

Tutta la città d' Ancona, meno la fortezza, è in potere degli austriaci.

— Benchè non siansi ricevuti da Parigi, per via ordinaria, nè foglj, nè lettere posteriori al nove corrente, si pretende da molti che le ostilità siano cominciate al Reno. (*Gazz. di Genova*)

Bologna 18 maggio.

Jeri sera è qui arrivato S. E. il sig. conte di Sauray.

— E' continuo il passaggio di prigionieri napoletani, tra' quali si trova qualche ufficiale di rango.

— Questa mattina è passato di qui il sig. card. Braschi col suo seguito diretto alla volta di Roma. (*Gazz. di Bologna*)

Milano 22 maggio.

Questa mattina S. A. I. l' arciduca Giovanni è partito alla volta di Pavia, ove passerà tutta la giornata per visitarvi il collegio militare, l' università e gli altri importanti stabilimenti. Dimani S. A. I. prenderà la via d' Alessandria, donde assicurasi che si rechi direttamente al Reno. Il breve soggiorno dell' ottimo principe in Milano lascia eterna rimembranza nel cuore di tutti i suoi abitanti, che lo accompagnano coi loro voti e coi loro desiderj. Possa egli nella sua assenza ed in mezzo alle gloriose fatiche di Marte ricordarsi talvolta di tutti quelli che rese felici colla

sua presenza, e rendersi interprete presso l'augustissimo nostro sovrano dei sentimenti di rispettoso affetto sincero e di leal sudditanza, onde sono animati i novelli suoi figli di quella parte d'Italia ch'ebbe la bella sorte d'essere ricondotta sotto al benefico suo governo!

S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde luogotenente del vice-re accompagnò a Pavia l'I. arciduca, unitamente a varj altri illustri personaggi. Jeri a sera il principe, dopo essere comparso nuovamente al corso di P. O., recossi al gran teatro della Scala, ove fu ricevuto fra le unanimi acclamazioni più volte ripetute. Il contento di rivederlo era amareggiato dall'idea di perderlo; ma ci consola la speranza, che verrà un giorno in cui memore della gioja che destò in tutti gli animi la sua venuta, vorrà egli rinnovarcene il beneficio e compensarci, col suo ritorno, per quell'amarezza che proviamo nel dividerci da lui.

Il sig. marchese Ghisilieri, consigliere aulico, ch'era stato spedito da S. A. I. l'arciduca Giovanni per complimentare il S. Padre, ebbe l'onore di compiere la sua missione a Torino, ove S. S. erasi recata da Genova. Il sullodato sig. consigliere è già di ritorno in Milano sino dall'altr'jeri.

— Il proclama di S. A. il principe di Schwarzenberg inserito nella *Gazzetta di Genova*, come pubblicato a Francoforte il giorno 7 maggio, pare apocrifo per la circostanza, che S. A. non è passata per Francoforte. Anche quello del maresc. Marmont pare supposto, sapendosi positivamente ch'egli era tuttora ne' Paesi-Bassi.

PROCLAMA.

Il T. M. B. de Bianchi, comandante il secondo corpo d'armata austriaca in Italia,

Agli abitanti del regno di Napoli.

Nell'ingresso delle truppe austriache nel vostro territorio, io vi annunzio, sebbene voi dobbiate già esservene avveduti, che le mire di quest'armata valorosa non sono ostili contro di voi, nè contro il vostro paese. Esso fu già assai infelice sotto un governo vessatorio, turbolento, fazioso ed imbevuto di quei principi perversi che la Francia ha immaginati nel suo delirio, e che ella ha cercato di propagare nel vostro bel paese, dandovi per sovrano uno de' di lei figli della rivoluzione, che faceva pompa di questo titolo disprezzabile. L'armata austriaca non comparisce presso di voi che per prepararvi un miglior avvenire, per rimettervi in quello stato di ordine sociale che assicura la pace interna, dissipa l'inquietudine presso i vicini, e diviene in conseguenza inevitabile alla felicità de' popoli.

Vi rendo altresì noto che fino a tanto che non sarà ordinato in contrario, restano ferme provvisoriamente le amministrazioni attuali. Esse continueranno ad esercitare le loro funzioni se non con lo spirito che le animava e serviva loro di guida in addietro, almeno con quello dell'ordine e della tranquillità pubblica. Resteranno esse responsabili dell'esattezza e della giustizia delle loro operazioni. La più piccola deviazione sarà punita con tutto il rigore.

La mia idea, proseguendo i successi che coll'ajuto della Divina Provvidenza abbiamo conseguiti, è specialmente quella della moderazione e dell'alienazione da qualunque abuso d'autorità. La disciplina la più esatta ha distinto per tutto le truppe austriache. Esse sono giunte fin qui dando delle nuove riprove d'una condotta ammirabile. Non azzardo troppo se io credo di potervi assicurare che voi passerete dallo stato infelice che ha rovinato fin qui il vostro regno, a tempi più felici, senza provare la più piccola scossa.

L'accoglienza la più amichevole ci viene continuamente dimostrata dagli abitanti di questo paese: essi fanno a gara a offrirci i loro omaggi, e stanchi di soffrire gli eccessi d'un governo dilapidatore, si lusingano con ragione che noi apporteremo loro un sollievo a tanti mali. Voi non resterete delusi, buoni e leali popoli. Noi professiamo de' principj umani, e siamo penetrati dei sentimenti paterni che il migliore de' sovrani esercita sopra di noi.

Già un pugno delle nostre truppe ha riportate delle vittorie, e voi ne vedete i resultati. In seguito numerosi rinforzi, sebbene di fatto inutili, aumentano le nostre colonne. Il successo il più completo si annunzia nella maniera la più visibile.

Dal quart.-gen. d'Aquila il 12 maggio 1815.

Il T. M. comandante il secondo corpo d'armata in Italia

Firmat. BIANCHI.

☞ *Le seguenti importantissime notizie, essendo giunte troppo tardi non si sono potute inserire nei primi esemplari del foglio di jeri, e perciò si ripetono:*

Roma 16 maggio 1815.

Per mezzo d'una lettera pervenuta la scorsa notte a S. E. lord Burghersh si ricevono le seguenti notizie:

Il dì 11 del corr. il capitano Campbell, comandante una squadra inglese composta del vascello di linea il *Tremedons*, della fregata l'*Alcmene* e della scialuppa la *Partridge*, si presentò nella baja di Napoli, e minacciò di bombardare la città. Immediatamente il principe Cariati fu spedito da mad. Murat a bordo del capitano per trattare della sicurezza di quella capitale.

Il principe Cariati convenne delle seguenti condizioni:

Art. 1.° I due vascelli di linea napolitani, attualmente nella baja di Napoli, saranno immediatamente consegnati ai vascelli di S. M. B.

2.° Gli arsenali navali di Napoli saranno parimente consegnati, e verranno nominati dei commissarj per fare un inventario del loro stato attuale.

3.° Il vascello di linea che si costruisce attualmente, come pure i materiali necessarj alla sua costruzione, cadranno egualmente in potere dei vascelli di S. M. B.

I vascelli ed arsenali di questa preda resteranno a disposizione del governo britannico, e di quello di S. M. il re delle due Sicilie Ferdinando IV.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*; musica del sig. M. Generali, 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Riposo.

TEATRO CARCANO. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica le due farse *I due prigionieri*, e *Gli originali*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La guerra aperta*; musica del sig. M. Pietro Guglielmi, con ballo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 23 Maggio 1815. N.° 123.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 15 maggio.

Ecco un altro bullettino inserito nel *Monitore delle due Sicilie* (V. il *Corr. Mil.* d' jeri).

Napoli 12 aprile.

Il re si recò nella mattina del giorno 7 a Ferrara onde attaccare la testa di ponte.

Questa bella posizione molto fortificata dagli austriaci, era di grande importanza per il successo delle operazioni militari.

Le truppe napoletane, che vinsero la cavalleria nemica nelle pianure del Panaro, si copersero di gloria, *avendo preso questa testa di ponte dopo un combattimento ostinato !!* in cui mostrarono ciò che far possa l' intrepidezza unita al valore.

I fatti d' arme dell' esercito napoletano in questo giorno, saranno un monumento di gloria per la nazione.

Il re gode ottima salute. *Dopo l' occupazione di Occhiobello* !!! S. M. tornò a Bologna, onde *attendere all' amministrazione.*

(*Osservatore Austriaco*)

Arrivati il 12.

Il corriere sardo Nani da Torino; il corriere inglese Brown dalla Fiandra; il corriere russo Rowikow da Pietroburgo.

Partiti il 12.

L' I. R. capitano de Striseg come corriere per Gratz; il corriere russo Rokon per Pietroburgo; il corr. prussiano Reck per l' armata del Reno; il corr. badese Leiblin per Carlsruhe; il sergente russo Messer, come corriere per Praga; il commissario di guerra de Brosenbach ed il conte Bulgari per Milano. (*Gazz. di Vienna*)

GERMANIA

Amburgo 4 maggio.

Quelli che stanno considerando con viva sollecitudine la grande e decisiva lotta ch' è prossima a cominciare, non possono sopprimere un doloroso sentimento destato in essi da alcune *Gazzette Renane*, le quali cercano di spargere opinioni erronee sui principj che dirigono gli eserciti alleati. Que' fogli vanno predicando una guerra devastatrice contro la Francia, la strage de' suoi abitanti, lo smembramento delle sue provincie, e persino la distruzione del nome francese. Nel mentre che questi giornalisti secondando il loro giusto odio verso il tiranno, insinuano l' annichilamento di 25 milioni di francesi, i quali sospirano la loro liberazione, sembra che vogliano ridurli per lo contrario alla necessità di far causa comune coi loro oppressori onde sottrarsi all' inevitabile ruina di cui si minacciano in maniera sì sconsigliata.

Ma con questo modo di operare si serve forse la causa dell' Europa e dell' umanità? confessiamo liberamente che con un tale sistema si vuole piuttosto favoreggiare Bonaparte, giusta il vero suo desiderio. Forse questi giornalisti sono, senza pensarlo, gli stromenti di alcuni emissarj segreti di Fouché: nè si potrebbe in diverso modo spiegare il gran zelo con cui vengono ripetuti gli articoli sanguinarj delle Sponde del Reno ne' giornali favoriti di Bonaparte? Oh! come sa egli approfittare di questo accanimento per render accaniti i suoi francesi, i quali d' altronde null' altro desiderano fuorchè di veder giungere il momento della sua caduta! Egli parla lo stesso linguaggio dei pubblicisti renani; la sua tattica è la stessa; tutto ciò ch' egli dice e scrive si può risguardare come dedotto dal seguente tema: « Francesi, battetevi per me, altrimenti siete perduti; si rapiranno i vostri figli che saranno venduti come schiavi! Tutti i vostri prigionieri di guerra saranno condotti ed assassinati ne' deserti ».

E in qual guisa sa egli avvalorare queste asserzioni? Col mezzo di estratti di quei fogli di cui parlammo poc' anzi. Tutti i benintenzionati adunque disprezzino tali provocazioni pericolose ed astute! Perchè si arma l' Europa? Perchè corrono i numerosi e prodi suoi eserciti verso l' Occidente? I monarchi lo dissero nelle loro dichiarazioni: » Onde dare al re di Francia ed alla nazione francese il necessario sostegno per ristabilire la quiete pubblica, per vendicare la lesione de' trattati, per far cadere l' oppressore della Francia e dell' Europa, per conquistare una seconda volta la pace, di cui il mondo cominciava a godere i frutti, e per vincere quello che la violò, e con cui non può esistere nè tregua nè pace. Ecco ciò che vogliono i principi dell' Europa.

E non sono forse i migliori mezzi onde conseguire lo scopo, quelli che conducono al risultato collo spargere meno che fia possibile il sangue umano? Perchè vuolsi predicare anticipatamente una guerra di distruzione? Perchè non vuolsi piuttosto vedere a quale partito s' appiglieranno i francesi? Credono forse gli sconsigliati giornalisti che la lotta finirà più presto se i francesi si dichiarano contro gli alleati, di quello che se abbandonano il loro tiranno? Que' prodi, che combattono il furibondo Bonaparte, non amerebbero forse meglio di veder surgere in Francia il pacifico ulivo, piuttosto che agitarsi il ferro micidiale?

Chi cerca di dirigere l' opinione pubblica, non

confonda ormai tutti i francesi con quelli da cui furono visitati 19 anni fa. No, la patria di Francesco I, il quale disse: « tutto è perduto fuorchè l'onore « non può essere la sede dello spergiuro e del tradimento. L'errore e la slealtà di alcune migliaja d'uomini non devono cagionare la generale condanna di un popolo intero. L'esclamazione « Viva il re! » risona in tutti i cuori da Dunquerque al Varo, dai Pirenei a Landau. Se la bandiera dei Gigli sventola un'altra volta in quelle province, sarà protetta dai magnanimi sovrani, la cui memoria è tanto grata ai veri francesi; essa sarà il segnale della concordia e della riconciliazione; e si vedranno correre tutti gli abitanti delle città e de' villaggi per difenderla e per benedire i loro liberatori.

(*Corrisp. d'Amb.* — *Fogli di Germ. e di Vienna*)

Francoforte 13 maggio.

Abbiamo letto con grande sorpresa nella *Gazzetta Universale*, che si stampa in Augusta, un articolo, essenzialmente falso, relativo alla contessa di Miniac Rohan, e che si asserisce estratto dal *Courrier* di Londra. Quantunque il *Morning-Chronicle* lo abbia bastantemente confutato, non possiamo per altro, ad onore del vero, tralasciar d'aggiugnere, che (giusta gli autentici documenti che la risguardano, da noi perfettamente conosciuti) la contessa di Miniac Rohan partì da Londra il 4 febbrajo 1814, si recò a Malta per motivi di salute, donde si mosse il 20 agosto dello stesso anno per trasferirsi a Livorno, dalla qual città essendo partita il 12 novembre susseguente, andò per suo diporto all'isola d'Elba, che lasciò in febbrajo del 1815, affine di continuare il suo cammino. L'inesattezza adunque, con cui si fece menzione di questa dama, e nel *Courrier* di Londra e nel foglio d'Augusta, proverebbe che le osservazioni contenute per entro al detto articolo sono false, quand'anche a manifestarle tali non servissero gli schiarimenti favorevoli che abbiamo sulla contessa de Miniac Rohan.

ITALIA

Genova 20 maggio.

Giovedì mattina, 18 corr., alle 4 e un ¼ siamo rimasti privi della consolante presenza dell'amatissimo nostro padre e Sommo Pontefice Pio VII. Non è possibile esprimere l'universale dispiacere che ne ha sentito tutta la città.

Il giorno precedente alla partenza del S. P. S. E. il sig. governatore provvisorio e commissario plenipotenziario nel ducato di Genova, si recò da S. S. collo Stato maggiore della piazza ed i capi de' corpi al servizio di S. M. che qui si trovano. La prefata S. S. lo accolse colla solita sua bontà ed amorevolezza, e dopo averlo ammesso al bacio della mano, si è degnata di esprimergli la sua soddisfazione per le prove di devozione e di zelo che aveva qui avute sì per parte del governo, che degli abitanti.

Sino dal dopo pranzo del mercoledì una grande moltitudine di persone di ogni ceto si affollò intorno al palazzo ingombrandone, malgrado le raddoppiate guardie, il portico, il cortile, le scale, la vasta sala e persin la stessa anticamera; nè fu possibile in tutta la notte di rimandarnela. All'approssimarsi dell'ora della partenza, si accrebbe il gemito sordo, che sentito erasi tutta la notte risonar fra la gente, talchè S. S. tocca profondamente nel cuore da queste dimostrazioni di sincerissimo affetto, recossi sulla ringhiera, diede la santa benedizione, e disse con quanto aveva di fiato: *Dio proteggerà i genovesi.*

Partì quindi attorniata da un distaccamento di carabinieri reali, il cui officiale comandante aveva l'onore di assisterla allo sportello di dritta, secondo il suo solito, e varj individui della guardia nobile le hanno fatto corteggio fino a Campomarone. Seguivano tre carrozze a sei cavalli, ed una innumerevole quantità di persone che si affannavano a seguitarla come poteano, cosicchè al vederne sulla piazza la folla commossa ed ansante, il S. P. aggiunse alle benedizioni le lagrime.

La sera avanti alla sua partenza S. S. fece chiamare a sè tutta la guardia d'onore, a cui ebbe la bontà di esprimere con paterna tenerezza e colle più graziose maniere la sua soddisfazione pel lungo e penoso servizio prestato in ogni occasione alla sua persona per tutto il tempo di sua dimora in Genova. Quindi dopo aver protestato alla medesima che serbata ne avrebbe per sempre la più dolce memoria, e che ne manderebbe a ciascuno da Roma un contrassegno, chiese se nulla avevano a dimandargli, e che gli fossero dati i nomi d'ogni individuo. Il sig. Vincenzo Gropallo nella sua qualità di comandante umiliò a S. S. l'ingiuntagli nota, e portando la parola a nome di tutti chiese per ciascuno di essi l'indulgenza plenaria *in articulo mortis*, quale il S. P. si compiacque di concedere non solo singolarmente a ciascuno individuo della guardia, ma ancora a ciascuna persona delle rispettive loro famiglie. Fu tale la dolcezza che S. S. mostrò in questa occasione, che quei signori ne uscirono pieni della più tenera commozione e colle lagrime agli occhi.

Nell'uscire dalla città il S. P. fu salutato dalle batterie del Molo vecchio con 53 tiri di cannone; e appena giunto al piano di S. Pier d'Arena cominciò a trovare di là sino a Campomarone tutte le strade adacquate, sparse di fiori e adorne da ambe le parti, ove di freschi rami frondosi, ove di arazzi e tappeti. A Campomarone scese di carrozza e prese una cioccolatta nel palazzo del suo cavaliere di camera, il sig. Costantino Balbi. Il sig. marchese Taparelli d'Azeglio, uno dei gentiluomini di camera di S. M. spedito dal sovrano per complimentare in suo nome S. S., e pregarla di non volere abbandonare i suoi Stati senza onorare d'una visita la capitale del suo regno, giunse a Campomarone nel tempo stesso in cui vi si trovava il S. P., che accondiscendendo all'invito di S. M. proseguì il suo cammino non più alla volta di Voghera, ma a quella di Alessandria per Torino. Fu accompagnato per tutta la Bocchetta dalle genti delle popolazioni vicine; al confine di essa fu ricevuto a Voltaggio ed a Gavi con una letizia ed una venerazione senza pari. A mezzo giorno si riposò nella magnifica villa detta la *Lomellina*, ove dal sig. conte Marco Lomellini fu trattato a lauto pranzo insieme a tutti i prelati del suo seguito; di là alle 4, dato un tenero congedo al nostro cardinale arcivescovo, che avea saputo trovarsi per tutto a riceverlo sino a quell'ultimo confine della sua diocesi, si avviò per Alessandria, onde proseguire la seguente mattina il viaggio per Torino.

— Sentiamo che S. S. non potendosi trattenere che pochi giorni in Torino abbia fatto sapere ai prelati della sua corte rimasti in Genova, che lasciava in loro arbitrio di raggiungerlo a Torino, o di andare ad aspettarlo in Modena,

— I cardinali Caselli e Litta sono partiti da Genova mercoledì, il primo alla volta di Parma suo vescovato, il secondo per Milano sua patria. Nello stesso giorno è partito per Roma l'Em. Braschi, e nei seguenti i cardinali Mattei, Dugnani, Opizzoni, Galeffi e S. Ecc. il sig. conte de Vargas, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

— Sono partiti fin da mercoledì scorso alla volta di Londra, per la via di Milano, della Svizzera e de' Paesi-Bassi, molti signori inglesi, e tra questi il generale lord W. Bentinck, la cui memoria per i suoi talenti militari e le sue virtù resterà lungamente in onore presso di noi.

(*Gazz. di Gen.*)

Venezia 18 maggio.

Discorso pronunziato da S. E. il conte di Goess governatore delle provincie di qua del Mincio, nella solenne ceremonia del giuramento prestato in Venezia il 7 maggio a S. A. I. l' arciduca Giovanni, commissario di S. M. l' augusto nostro sovrano.

» Augusto spettacolo e rispettabile sempre mai è la radunanza dei rappresentanti d' una colta e florida nazione legalmente raccolti intorno al trono del loro sovrano, per fini giusti e spettanti al pubblico benessere. Diventa però una tale assemblea anche l' oggetto consolantissimo de' più vivi e generali sentimenti, quando la medesima, animata dai principj e sensi analoghi ai tanto importanti doveri di leali sudditi e cittadini, tutta si concentra al grande scopo di stringere e rassodare vieppiù, sotto gli auspizj stessi del cielo e della religione, con atto solenne in faccia all' Europa ed innanzi al mondo intiero, i legami sacri tra l' ottimo dei sovrani e milioni d' abitanti di provincie avvezze alla fedeltà e costanza di attaccamento, ed abituate pure ad esercitarla verso una dinastia, distinta non tanto per l' eminente suo splendore antico ed alto, quanto ancora per le sue virtù, per le continue paterne viste verso le popolazioni facenti parte del suo impero, e per la felicità che sotto il suo regime ritrovano i suoi sudditi con una persuasione di continuo crescente, perchè basata sulla verità e sulla giustizia.

» Non c' è per certo veruno a cui sfugga l' applicazione dell' suddetto riflesso alla solennità per la quale qui siamo raccolti. Non è qui veramente lo scopo, ne basterebbe la ristrettezza del tempo, onde spiegare i sommi vantaggi risultanti per queste venete provincie dalla loro riunione coll' Austriaca Monarchia, somministrati dalla moltiplice coerenza ch' esiste di preferenza tra le medesime, dalla topografica situazione, dalla qualità de' reciproci bisogni, prodotti, e rami d' industria onde vengono animate le connessioni del più florido e solido commercio, di cui animata sarà sempre più la circolazione, ed assieme colla medesima le arti pure e le manifatture. Prevalga frattanto in un giorno sì felice tutto il genuino linguaggio de' sentimenti! Già ne' tempi anteriori eransi attaccati i cuori, e spiegati gli affetti di questa nazione per l' augusta Casa d' Austria. Nuovamente si degnò la Divina Provvidenza di esaudire le brame costanti che ne derivarono, e di ristabilire un nesso tanto vantaggioso e naturale; con aggiunta però di nuove favorevoli combinazioni, e con una inalterabile consolidazione, giacchè appena ritornata all' austriaco impero la bella e florida parte dell' Italia, celebrata sino dall' antichità per la grandezza delle città, per lo spirito ed il numero degli abitanti, per i nazionali e terrestri prodotti, appena riuniti alla numerosa famiglia de' popoli austriaci i paesi pure de' veneti e de' longobardi; ed appena realizzatasi assieme l' incorporazione di tutte le rispettive provincie alla monarchia medesima, si determinò l' augustissimo nostro sovrano l' imperatore e re, il padre della patria, di formare da queste italiche provincie, con tanta predilezione contemplate dalle provvide cure di S. M., un regno apposito, distinto e decorato con insigni denominazioni, attributi rispettabili, per la di loro natura ed antichità, accordandogli inoltre una generosa costituzione rappresentativa, sì per le singole provincie, che per il complesso delle medesime; precettando di più, in conformità con queste benefiche mire, un apposito solenne atto di nazionale omaggio, e delegando ad oggetto di riceverlo in suo nome lo stesso amatissimo arciduca suo fratello, i di cui personali pregi sino da una serie di anni in poi avevano già costituito questo venerato principe le delizie ed il soggetto della riverente affettuosissima ammirazione generale in queste provincie.

» Non pertanto lo splendore di gloria, non un vano orgoglio, non le semplici convenienze, non le conquiste, ma l' intimo convincimento profondo de' popoli di essere dominati dal migliore de' sovrani, si è quello che, oltre il suddito sacro dovere, guida l' entusiasmo di questa nazionale radunanza.

» Le nuove solenni proteste di fedeltà, ubbidienza ed attaccamento, con cui i pregieti rappresentanti delle provincie del regno Lombardo Veneto di qua del Mincio e de' singoli ordini delle medesime, sono sul momento di confermare a nome de' loro committenti i dolci e belli vincoli da cui dipende la conservazione della società pubblica, dei primi doveri, dell' onore, della solida esistenza civile, saranno pure indelebilmente scolpiti in tutti gli animi e cuori; esse serviranno di un nuovo religioso impegno contratto con sacro giuramento per l' esatto adempimento dei doveri verso S. M. l' augustissimo venerato nostro sovrano e l' imperiale regnante famiglia; e diventeranno questi doveri medesimi, come sono, i requisiti indispensabilmente necessarj alla tranquillità, al buon ordine, alla sicurezza e felicità pubblica e privata, così pure le sorgenti benefiche di tanti più decisivi vantaggi per la generazione presente, nonchè per li posteri, i quali grati e riconoscenti annovereranno in ogni tempo quest' odierno atto, non tanto fra i più solenni, quanto fra i più fausti, fortunati, benefici avvenimenti de' veneti annali. »

Discorso di S. A. I. l' arciduca Giovanni.

Veneziani,

S. M. l' imperatore e re mi ha inviato da voi per ricevere in suo nome l' omaggio del vostro attaccamento. Padre amoroso de' suoi sudditi gli saranno sempre cari e promoverà egli di preferenza tutti quei rapporti che più valgono a rassodare il sacro legame che unir deve il principe colla nazione.

Egli vi ha date recentemente le prove le più convincenti della paterna sua sollecitudine, ed aspetta da voi in contraccambio sentimenti di un sincero amore e di una illimitata fiducia. Se la natura fu prodiga verso di voi di que' doni, dal concorso de' quali nasce la pubblica felicità, la riunione a 28 milioni di concittadini felici sotto un governo forte e paterno, somministrerà nuovi mezzi per far fiorire e prosperare la vostra bella patria. Questo sarà sempre l' oggetto principale delle cure del vostro sovrano, il quale niente più desidera che di accelerare il momento tanto da lui bramato in cui l'augusta sua presenza in queste interessanti provincie colmerà li voti de' suoi fedeli sudditi.

Milano 23 maggio.

Chi volesse giudicare qual grado di fede meritino alcuni fogli stranieri, e principalmente quelli di Parigi, legga i seguenti articoli estratti da uno degli ultimi Monitori:

Milano 12 aprile.

I napoletani retrocedono tra Bologna e Ferrara, avendo tentato di passare, dalla parte di Parma, verso il Piemonte; *ove, dicesi, che varj soldati piemontesi gli aspettavano per unirsi ad essi. Questa cospirazione fu scoperta*, ed ai piemontesi, che vennero spediti nell' interno, fu sostituito un corpo d' austriaci.

Ancona 19 aprile.

La nostra città è tuttora il gran-quartier generale dell' esercito napoletano, e di quello detto dell' *Indipendenza. Il re Gioachino dirige da qui tutte le operazioni, e seconda lo zelo di tutte le città che abbracciano la causa della libertà.* Si pubblicarono i ragguagli del combattimento di Cesena. Questo ebbe luogo tra qualche corpo che veniva a raggiugnere S. M., e varie truppe austriache, le quali temevano di dover lottare con una divisione intera. *I napoletani erano inferiori in numero agli austriaci.* Si valutano *a 5000 i prigionieri e a 2500 i morti e i feriti di quest' ultima nazione.* L' artiglieria che gli austriaci lasciarono in potere dei napoletani *consisteva in 27 pezzi. Il generale Mirrhorh rimase gravemente ferito.* Dal momento in cui si temette uno sbarco, tutte le guardie nazionali *chiesero d' esser messe in attività.* Il 16 la regina ricevette una deputazione delle città di Forgia e di Bari, le quali assicurarono S. M. *che tutti i suoi sudditi erano pronti a respingere i nemici che volessero recare offesa alla loro tranquillità.*

Padova 19 aprile.

L' altr' jeri il 2.° battaglione del 3.° reggimento dei cacciatori tirolesi di presidio nella nostra città, *in conseguenza dei cattivi trattamenti eserci-*

tati verso alcuni pacifici cittadini, fu sorpreso nei suoi posti e nella sua caserma dai militari italiani uniti agli abitanti, che s'impadronirono delle loro armi e munizioni, e li condussero per distaccamenti fuori della città, sotto pena di fucilarli se fossero rientrati, o se avessero commesso qualche atto colpevole nelle campagne. L'officiale che comandava questo battaglione non potè giugnere a tempo, e vedendo inutile ogni resistenza, giudicò a proposito di nascondersi, e di eseguire la sua ritirata incognitamente.

I cittadini armati occuparono i posti dei cacciatori. Le autorità locali fecero una dichiarazione, da cui risulta che gli abitanti respinsero, in una giusta aggressione, i diversi attacchi ed insulti di cui aveano a lagnarsi!!!

Alcuni corrieri furono immediatamente spediti a Brescia, a Bologna ed a S. M. il re di Napoli per assicurarlo, che *Padova avea ripreso il suo grado fra le città libere dell'Italia, e ch'essa somministrerebbe il suo contingente all'esercito dell'indipendenza.*

Abbiamo notizie che l'arciduca Giovanni giunse jeri felicemente in Pavia, ricevuto fra gli applausi di quella popolazione, lietissima d'aver l'onore di possederlo. Assicurasi che quest'oggi S. A. I. siasi avviata verso Alessandria.

— Il sig. conte Spinelli di Bergamo, egregio amatore della nostra letteratura, celebrò con un'ode il fausto arrivo in Milano dell'I. Arciduca. L'ottimo principe si degnò d'aggradirne la dedica, e di volgersi con parole d'infinita bontà al giovane autore che gli umiliò in persona il suo componimento. Questo cantico è meritevole di elogio e per i sentimenti che esprime, e per lo stile veramente poetico che vi traluce.

— Nello scorso mese il sig. abate Fontana di Como ebbe parimenti l'onore di far umiliare in Vienna, a' piedi dell'augustissimo nostro sovrano, un *Carme* nel quale sono celebrate con maestosa eloquenza le gloriose imprese che copersero di tanta gloria le armi austriache nella passata campagna. L'eccelso monarca si degnò di far pervenire all'autore l'assicurazione dell'alto suo gradimento.

— Martedì scorso il valente improvvisatore Leopoldo Fidanza diede un'altra accademia di poesia estemporanea nel teatro *Re*. Il saggio che avea dato della sua perizia nel primo esperimento, accrebbe di molto, nel secondo, il concorso degli amatori, i quali apprezzarono sempreppiù la prontezza, la facilità e l'ingegno con cui il romano poeta trattò e sciolse gli argomenti che gli vennero offerti. Allorchè si consideri quanto sia malagevole il semplice parlare all'improvviso con bell'ordine d'idee e con eleganza, non si può dispensarsi dal tenere in molto conto gli sforzi di chi, senz'essere preparato, svolge un soggetto difficile, e lo adorna sull'istante coi pregi della poesia.

R. TEATRO ALLA SCALA.

L'IMPOSTORE, opera-buffa con musica di GENERALI.

La voce pubblica va dicendo che questo dramma è una vivanda rifritta *au gros sel*. Non ci ha di *buffo* che il vano sforzo dell'*Impostore* per esser comico, nè ci ha di comico che la sua vera *buffoneria*. Qualche sferzata di rimbalzo, alcune lepidezze più da trivio che da scena, un po' di goffo, un po' d'insulso, un po' d'inverosimile, ecco gli elementi di che si compone il personaggio principale, di cui *Marcotondo* è mecenate. Par incredibile, ma pure nell'umana società s'incontrano talvolta di siffatti *impostori*, i quali trovano, non uno, ma molti *Marchitondi* che lor dan retta ed ascolto: me ne appello all'autore del dramma, il quale avrà preso probabilmente i suoi modelli dalla natura! La composizione di *Generali* non ricorda per certo quelle delle *Lagrime d'una vedova* e dell'*Adelina*. È da credere che l'*Impostore* non potesse ispirargli peregrini pensieri. D'altronde le divine armonie di Mozart col perfezionare il gusto del pubblico, tolsero lo scettro di mano ai compositori moderni; ciò ch'è foriero di grandi cangiamenti nel regno musicale. Nel primo atto del nuovo dramma sono discretamente applauditi l'introduzione, una cavatina, un quartetto e un terzetto; nel secondo non ci ha che *broda*. Lo zelo e la perizia de' *virtuosi*, fra cui certamente sono commendabilissimi la *Bassi* e *Galli*, senza tacer della *Marchesini* e d'*Ambrogetti*, non riescono a farci creder oro l'orpello. Il trattenimento ha inoltre un vizio essenziale più facile da correggere che da soffrire; esso è d'una prolissità che ammazza. Il pubblico che si rassegna al voler della sorte, non domanda più uno spettacolo buono, ma uno spettacolo breve! e questo si ottiene agevolmente, col mutilare le parti dell'*impostore* e del suo *Marcotondo*.

Mercoledì 24 Maggio 1815. N.° 124.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 16 maggio.

S. M. I. R. ha conferito graziosamente la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo al maggiore Pirquet de' cacciatori di Fenner, ai generali prussiani Donnersmark e Wrangel, al colonnello di Sassonia Coburg, barone de Fischler, ed al consigliere di corte Hohenbaum.

La stessa M. S. ha nominato commendatore dell' ordine di Maria Teresa il T. M. conte Neipperg ed il general maggiore principe Coburg; e cavalieri dello stesso Ordine, il capitano Huber del regg. d' infanteria Arciduca Carlo; il maggiore Voly dello stato di pensione; il capitano Biro degli ussari Frimont; il capitano Binder del regg. Gran-duca Toscana; il capitano Gerstacker del 6.° battaglione di cacciatori; il maggiore de Vaux dei cavalleggeri Vincent; il tenente Sternbach dei corazzieri Sommariva; il maggiore Lazzarich del battaglione d' Istria; il tenente colonn. Messina degli ussari Principe Reggente; il generale maggiore Langenau; il tenente Irasky dell'artiglieria; il capitano Rodisky dello stato maggiore; il colonnello barone Simbschen del regg. Gradiscano; il capitano Dörrhy degli ussari Assia Homburg; il capitano Weiss del regg. d' inf. Reisky; il capitano Portier dello stato maggiore; il general maggiore principe Gustavo d' Assia Homburg; il capitano Stiko de' dragoni Riesch; il maggiore Blageowich dello stato maggiore; il general maggiore Bretschneider; il colonnello Gallois de' cavalleggeri Vincent; il maggiore S. Ennois del 3.° battaglione de' cacciatori; il tenente colonn. Paur dell' infanteria Kottulinsky; i capitani Kellemen e Horvath degli ussari Arciduca Giuseppe; il T. colonn. Bourgignon del regg. Lusignan; il capitano Feldeg del 6.° battaglione di cacciatori; il maggiore Puchner de' corazzieri Lorena; il T. colonn. Rath del regg. Duka; ed il maggiore Schönemark dello stato maggiore. (*Gazz. di Corte*)

— L' altr' jeri è qui giunto da Gand il conte Alessandro Noailles; ed è partito il principe Rohan generale austriaco per Heilbronn.

Altra del 17.

S. M. il re di Danimarca accompagnato dal suo ministro e dal suo stato di corte, abbandonò jeri questa capitale per tornare alla sua residenza. Le rare virtù e le cognizioni estese di S. M. lasciarono presso la corte e presso tutti gli abitanti di questa città impressioni indelebili di stima e di venerazione; i nostri voti l' accompagnano.

(*Gazz. di Corte.*)

— Il 6 corrente arrivò a Klagenfurt un secondo trasporto di prigionieri napoletani. (*Idem*)

BOEMIA

Praga 10 maggio.

Jeri passò per questa città la prima divisione di truppe russe, consistente in tre reggimenti di cavalleria colla rispettiva artiglieria. Il generale in capo, conte Barclay-di-Tolly, andò loro incontro. Queste truppe scelte hanno un aspetto veramente marziale; una grande moltitudine di gente accorse a vedere i nostri prodi alleati.

(*Gazz. di Praga*)

Altra dell' 11.

Jeri prima del mezzo giorno passò per qui la seconda divisione russa consistente in due reggimenti di cavalleria con artiglieria. Dopo dimani si aspetta la terza divisione. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 8 maggio.

Tra i documenti ritrovati a Parigi, relativi alla condotta del re di Napoli, e che lord Castlereagh presentò al parlamento, osservansi i seguenti:

Lettera di Napoleone alla regina di Napoli.

« Vostro marito è valorosissimo sul campo di battaglia, ma è più debole d' una donna quando non vede il nemico, e non ha alcun coraggio morale. Egli ebbe timore; e non arrischiò di perdere per un istante ciò che non può conservare che col mio mezzo e con me. Provategli bene la sua assurdità. Allorquando abbandonò l' esercito senza i miei ordini, previdi tutti i cattivi consigli a cui avrebbe dato ascolto. Io sono peraltro più soddisfatto del messaggio che mi fece pervenire col mezzo vostro. S' egli è sinceramente pentito colga il momento di provarmi che non fu altrettanto ingrato che pusillanime. Io posso ancora perdonargli il male che mi fece ».

(Questa lettera si riferisce all' epoca in cui Napoleone partì da Vilna e lasciò il re di Napoli alla testa dell' esercito, che fu da quest' ultimo abbandonato senza che il primo ne fosse prevenuto.)

Lettera di Napoleone al re Gioachino.

« Non vi parlo del mio malcontento per la vostra condotta, che fu diametralmente opposta ai vostri doveri. Ciò proviene tuttavolta dalla debolezza del vostro carattere. Voi siete un buon soldato sul campo di battaglia, ma fuor di là, non avete nè vigore nè carattere. Approfittate d' un tradimento ch' io non attribuisco fuorchè al timore, e servitemi con una buona intelligenza. M' affido a voi, alla vostra contrizione, alle vostre promesse. Se m' ingannate a questo proposito riflettete che avrete a pentirvene. Suppongo che non siate un di quelli i quali pensano che il leone sia morto. Se faceste questo calcolo sarebbe falso. Jeri ho battuto i nemici. Se riporto un' altra vittoria uguale, vedrete che i miei affari non sono sì disperati come eravate disposto a credere.

» Voi mi faceste tutto il male che potevate farmi dopo la vostra partenza da Vilna, ma non parleremo più di ciò. Il titolo di re vi fece girar la testa. Se desiderate conservarlo, conducetevi bene, e mantenete la vostra parola ».

(Questa lettera posteriore all' assenso di Gioachino alla coalizione, sembra essere stata scritta dopo la battaglia succeduta in Sciampagna nei giorni 10 ed 11 febbrajo 1814).

BELGIO

Brusselles 8 maggio.

Lord Wellington ritornò jeri a sera da Gand, ov' ebbe un' udienza da Luigi XVIII. Non si parla per anco della sua partenza per l' esercito.

Altra dell' 11.

Giusta le notizie che si ricevono dalle frontiere della Francia, osservansi nell' esercito molti movimenti, che sembrano annunziare una prossima crisi. Bonaparte, a quanto assicurasi, trasferisce il suo quart.-gen. ad Avesnes.

— Checchè dicano i fogli francesi, non ci ha che il nuovo maresciallo Grouchy ed il maresciallo Brune che servano sinceramente Bonaparte. Suchet ebbe a Lione vivissime dispute col commissario straordinario Roederer, e rifiutò di ordinare molti arresti che Bonaparte esigeva. S. Cyr e Oudinot sono guardati a vista. Lo stesso infame Ney, per aver voluto fare il repubblicano nel suo giro militare, fu esigliato ne' suoi poderi. (*Oracle*)

Liegi 9 maggio.

Il maresc. Marmont, duca di Ragusi, passò jeri per qui venendo da Gand e recandosi ad Aquisgrana. (*Jour. de Francfort*)

FRANCIA

Parigi 13 maggio.

Il maresciallo Mortier duca di Treviso, partì da Parigi alcuni giorni fa, per recarsi a compiere una missione straordinaria relativa all'approvvigionamento di tutte le piazze.

— Si continua a lavorare colla più grande attività su tutte le alture di Parigi. Credesi che la linea di difesa sarà terminata in 15 giorni.

— Un dispaccio telegrafico, scritto da Lilla il 12, annunzia che il direttore delle poste di Menin si recò in quel giorno sulla frontiera, e dichiarò che avea l'ordine di ricusare i plichi di Francia.

— Furono congedati parecchi individui ch' erano addetti al ministero dell' interno.

— Borsa del 13. — Consolidato ec. 58 f. 75 c. Azioni 830.

Altra del 14.

Alcune lettere delle frontiere annunziano che a Namur, a Liegi ed a Verviers parecchi corpi sassoni furono disarmati il 6 dalle truppe prussiane, e che 4 officiali superiori, istigatori dell' insurrezione, vennero fucilati.

— Il duca d' Albufera comanda in capo l' esercito delle Alpi.

— I battaglioni di granatieri e cacciatori d' Annecy, di Rumilly e di Chambery partono per Grenoble.

— Varj corpi franchi sono già formati nel Basso Reno.

— Il gen. Rapp mandò in traccia d' alcune guardie nazionali di Strasburgo che non risposero all' appello che fu lor fatto.

— Luciano Bonaparte fu nominato dal dipartimento dell'Isero deputato alla camera dei rappresentanti.

— Nuovi arresti ebbero luogo a Lione di persone affezionate alla causa del re.

Altra del 15.

Gran numero di operai sta preparando nel castello di Vincennes cartatucce e razzi alla Congrève.

— Duecento soldati della vecchia guardia raggiunsero l' altr' jeri i loro corpi.

— Una lettera di Gand del 6 corrente annunzia che alcuni feriti inglesi ed annoveresi erano stati trasportati a Ostenda. Fu spedito l' ordine di estendere le inondazioni d' Ypres e d' Ostenda; si empirono d' acqua le fosse di Mons. S'agisce dappertutto come se le ostilità fossero imminenti. (*F. S.*)

GERMANIA

Franc forte 15 maggio.

S. A. I. l' arciduca Carlo è partito jeri per Magonza.

— E' qui giunta la principessa di Schwarzenberg.

Dalle frontiere 17 maggio.

Essendochè quasi tutti gli arciduchi d' Austria si trovano già all' esercito, il ministro ed intendente generale Baldacci è in procinto di partire pel Reno; egli conduce seco una cancelleria composta di circa 70 impiegati.

— Si crede che i sovrani partiranno definitivamente alla fine di questo mese.

— Si prepara l' alloggio per S. M. l' imperatrice di Russia a Baden (città celebre per i suoi bagni, due poste distante di Vienna.)

— L' imperatrice d' Austria abiterà dopo la partenza de' sovrani la villa di Schönbrunn, dove si recheranno pure, a quel che si dice, le due granduchesse di Russia. Anche l' imperatrice Maria Luigia soggiornerà in quel palazzo.

— I battaglioni austriaci che passarono il 10 e 11 maggio da Magonza a Mannheim si trovano ora nelle vicinanze di Bruchsal (quartier generale del principe ereditario di Würtemberg) e di Filippsburgo; lo stato maggiore del corpo assiano si trova a Schwezingen.

— Scrivono da Kanstadt (presso Stuttgard) il 14 corrente quanto segue: » S. A. R. l' arciduca Ferdinando comandante dell' esercito di riserva trovasi tuttora col suo quartier generale nella nostra piccola città, che è perciò animatissima. — Abbiamo veduto passar per qui i reggimenti d' inf. Froon, Jordis, Erbach, Reuss-Graiz, Arcid.-Ranieri, molti battaglioni leggeri e di cacciatori, e varj reggimenti di cavalleria tutti hano la stessa bella tenuta, la stessa buona disciplina; ed il medesimo buon equipaggio; vi abbiamo pure osservato molti guerrieri decorati. = Oltre l' arciduca si trovano pur qui l' I. R. generale di cavalleria principe ereditario di Assia Homburg ed il T. M. conte Kinsky addetto al corpo d' armata del nostro principe ereditario. = L' arciduca Luigi, fratello dell' imperatore, giungerà qui il 17. L' arciduca Ferdinando è tornato qui oggi, dopo una visita che fece in Heilbronn al principe di Schwarzenberg come suo capo.

— S. M. l' imperatore d' Austria fece ultimamente una visita amichevole al re di Sassonia a Lassemburgo.

— Il maresciallo principe di Wrede esaminò il giorno 8 corrente le fortificazioni di Germsheim. Il 10 fece una visita a S. A. I. l' arciduca Carlo a Magonza, e tornò a Mannheim nello stesso giorno.

— Il generale prussiano Knesebeck ed il principe Pignatelli consigliere intimo dell' imperatore russo arrivarono il 4 corr. a Berlino. = Le truppe prussiane viaggiano a marce forzate.

— Molti ufficiali dell' esercito polacco domandarono, a quel che si dice, il loro congedo. = Il luogotenente gen. prussiano Ziethen che era destinato per comandante del 7mo corpo d' armata al Reno, fu nominato generale in capo delle truppe che si trovano nella Polonia prussiana.

— Il contingente delle città anseatiche fu stabilito in Vienna a 3000 uomini.

— Assicurasi che Bonaparte faccia imbarcare molti preziosi effetti, pensando alla possibilità d' una ritirata; il popolo lo nomina per ciò il principe di *Lamballe*. (*F. T.*)

SVIZZERA

Dalle frontiere 16 maggio.

Il corpo d' armata del gen. Lecourbe, forte di 30,000 uomini, e stazionato nei contorni di Befort, ebbe l' ordine di avvicinarsi ad Uninga. Di fatti dieci mila uomini sono giunti sotto i bastioni di quella piazza nella notte del 13 al 14, e furono distribuiti nei villaggi vicini.

Ogni giorno succedono dei cambiamenti nella guarnigione d' Uninga.

— Si ricevette a Basilea dal gen. Rapp la positiva assicurazione che la Francia rispetterà il territorio svizzero finchè sarà rispettato dagli alleati.

— Il luogotenente generale francese conte di Damas (realista) trovasi ora a Berna.

Dalle frontiere 20 maggio.

È cosa singolare che si cerchi di spargere voci di pace imminente, e che alcuni prestino fede a simili dicerie!

— Due sedicenti mercanti francesi furono arrestati a Schorndorf (nel Würtemberga) donde volevano spedire due staffette. Si trovarono loro indosso cambiali per un milione e mezzo di fiorini sopra case di negozianti tedeschi, ed altrettanto valore in perle. Essi furono condotti al quartier generale di Heilbronn. I signori emissarj francesi dovrebbero esser convinti che non è più lecito ad essi il viaggiare in Germania come facevano negli anni antecedenti.

— Bonaparte è arrivato a Strasborgo (*).

— Il principe di Schwarzenberg giunse il 16 corrente a Mannheim, ed ebbe per guardia d'onore una compagnia della guardia de' granatieri bavaresi. Allorchè S. A. passò dinanzi al palazzo del principe Wrede, questi si recò sulla strada ove ambidue si complimentarono amichevolmente; indi si trasferirono al palazzo del principe di Schwarzenberg, e dopo qualche riposo visitarono la testa di ponte sul Reno; poscia andarono a pranzo dal principe Wrede, e quindi al teatro, ove furono accolti fra il giubilo universale.

— Incominciando dal giorno 9 corr. la comunicazione delle poste colla Francia sarà chiusa su tutti i punti del regno de' Paesi-Bassi.

— Alcuni viaggiatori pretendono d'aver veduto Bonaparte a Senlis.

— Dicesi che sia stato arrestato un individuo a Lörrach, il di cui padre è padrone d'una delle più belle e più vaste manifatture dell'Europa. Colla sua corrispondenza estesissima e con certi maneggi egli si rese sospetto. Si pretende che la sua famiglia abbia offerto la somma di 100,000 fiorini per liberarlo, ma inutilmente.

— Il regnante duca di Brunswick è partito il 6 dalla sua residenza per Liegi.

— Il generale austriaco Steigentesch passò il 13 per Losanna recandosi a Ginevra, donde partì per Yverdon. (*F. S.*)

ITALIA

Milano 24 maggio.

S. A. I. e R. l'arciduca Giovanni, prima di partire da Milano, si è compiaciuta di scrivere la seguente graziosissima lettera al benemerito nostro sig. conte podestà:

Mio caro conte Giulini, podestà di Milano,

Non saprei partire da Milano, dove ho avuto tante prove dell'attaccamento di tutte le classi di persone all'augusto nostro sovrano, e dove anche personalmente ho tanti motivi di lodarmi di questa popolazione, senza esprimere a lei, signor podestà, che sì degnamente rappresenta questa città, il pieno mio gradimento. Non ho ommesso di far rapporto di tutto ciò a S. M., la quale vi riconoscerà con piacere il carattere dei suoi milanesi, ed io avrò sempre scolpita nel cuore la piacevole rimembranza del soggiorno da me fatto fra loro. Ella renda pur noti questi miei sentimenti, e si persuada che coglierò con piacere qualunque occasione di dimostrarli efficacemente a questi abitanti.

Milano il 21 maggio 1815.

Firmato, Giovanni, arciduca d'Austria.

— Oltre i numerosi corpi di truppe giunti in Italia dalla Boemia, Moravia, Croazia, ec., si trovano attualmente in marcia altri 36 battaglioni di truppe austriache, diretti egualmente per l'Italia.

Chi ama di conoscere come si scriva nella stessa capitale della Francia sul conto di Bonaparte, legga il seguente articolo che abbiamo tradotto letteralmente dal n.° 366 del Nain Jaune in data 4 maggio. È questo un giornale letterario che si stampa in Parigi da *Dentu*, libraio e stampatore al *Palais-Royal*:

N.° IV. Bonaparte al 4 maggio 1815.

» Il sistema dei giornali di Bonaparte non è mutato per rispetto all'essenziale; vi domina tuttora, come dianzi, lo stesso spirito di menzogna, d'impudenza e di perfidia, ma colla mira d'un resultato differente. Altra volta si cercava d'ingannarci sulle intenzioni degli stranieri, che non possono più esserci sospette; ma ora sono gli stranieri che si vuole indurre in inganno relativamente allo stato ed alle intenzioni della Francia. Si tratta di provare ad essi, che la *dittatura* di Bonaparte ha la sanzione dell'entusiasmo popolare; che un partito possente e numeroso sostiene il trono di questo avventuriere, e ch'egli può lusingarsi di rendere nazionale la guerra da lui chiamata di nuovo nella nostra patria. Sì vergognose imposture null'altro provano fuorchè l'infamia dei miserabili che le scrivono.

» La Francia intera è intimamente convinta della prossima caduta di Bonaparte. Ogni giorno che prolunga la sua esistenza, è suggetto di sorpresa per il popolo e per lo stesso Bonaparte. Egli sa che fu ingannato da alcuni faziosi intorno allo spirito della nazione; egli sa che la pubblica opinione richiama il migliore dei re; e respinge da sè il più odioso dei tiranni; egli sa che la sana parte dell'esercito, la quale è ancor più numerosa di quel che si pensi, è pronta ad abbandonarlo; egli sa che i veterani della democrazia, che lo ricondussero dall'esiglio, fanno già vacillare il di lui potere, fingendo di servirlo; e sa finalmente che nel più fido de' suoi servitori s'asconde forse un assassino. La titubanza che lo tormenta, che lo divora, e che basterebbe a compiere la sua ruina, in mancanza del braccio della Provvidenza e degli uomini, si manifesta in tutti gli atti dell'effimero suo governo. Incerto ne' suoi piani, ne' suoi mezzi, nelle sue risorse, egli promette, impiega, accarezza, minaccia; e, secondo l'importanza e l'oggetto dei suoi timori, ora è un despota che fa tutto inchinare a' suoi capricci, ed ora è un furioso demagogo, che si studia d'accendere le passioni della plebaglia, per eccitare in favore del despotismo le sedizioni della libertà. L'instabilità della sua *dittatura* è sì evidente per tutti, che la cupidigia paventa d'unirvi le sue speranze, e la viltà medesima esita, per la prima volta, di coprirsi di un obbrobrio maggiore. Non è da dubitarsi, che all'universale convinzione di cui parlo, noi siamo debitori della timida e forzata moderazione delle sue misure; giacchè molti sanno perfettamente che Bonaparte non perdona allorquando può castigare.

» I suoi partigiani che lo servono pel di lui vantaggio, si riducono adunque ad un piccol numero d'uomini diffamati, ch'egli compromise col mezzo di grandi delitti; o che sono contaminati da grandi ignominie, e che non possono unire la obbrobriosa loro esistenza a nessun ordine di cose. Per conservare adunque i beni e i privilegi di questi esecrabili sicarj, si costringerà la nazione a sfidare gli urti dell'Europa, ed a prodigare il sangue de' proprj cittadini? in nome adunque della gloria si oserà immolare la patria agli interessi di quattro o cinque miserabili, che Silla non avrebbe voluto nemmeno per carnefici?

» Bonaparte non può ormai più ingannare nessuno in Francia; imperciocchè di tutti i partiti che sopravvissero alle nostre civili discordie, il più facile da indurre in errore ha di già aperto gli occhi sulle sue perfidie. Alcuni di quegli uomini irritabili, passionati e soprattutto crudeli, perchè sono ordinariamente generosi e sensibili; alcuni di quegli uomini, dico, che sognarono per 20 anni una repubblica immaginaria, e che si man-

(*) Le notizie di Parigi dal 15 non parlano punto della sua partenza da quella capitale.

tennero nelle loro illusioni in tutti i governi e in tutte le anarchie, sentito aveano risvegliarsi le loro speranze al grido imponente di libertà, che i satelliti di Bonaparte fecero echeggiare sul suo passaggio. Essi obbliavano che Bonaparte è il nemico-nato della libertà, l'assassino della repubblica, ed il primo violatore di quei sacri diritti, il cui conquisto ci costò tanto caro. Essi obbliavano che Bonaparte parlava di libertà anche allorquando distruggeva la rappresentanza nazionale a S. Cloud: essi obbliavano che in nome appunto della repubblica francese Bonaparte avea stabilito il più arrogante dispotismo, di cui la specie umana abbia mai sofferto il giogo; essi obbliavano che Bonaparte avea intrapreso di estinguere tutti i sentimenti che univano i cittadini alla patria, di spegnere tutti i lumi della civilizzazione, di render vani tutti i mezzi dell'ammaestramento; essi obbliavano che Bonaparte avea proscritto le idee liberali e filosofiche sotto al nome d'*ideologia*; ch'egli faceva consacrare i principj più distruttori del despotismo nei libri approvati da' suoi ministri; ch'egli prometteva la feudalità ai suoi sgherri, e che donava i popoli a' suoi satrapi; essi obbliavano che sarebbe più probabile il veder conciliato l'inferno col cielo, di quello che combinate insieme le due estreme idee di tutta la serie delle idee umane, vale a dire *Bonaparte e la libertà*; essi obbliavano finalmente che questo dolce nome di libertà, sì crudelmente proscritto sotto al ferreo regno dell'usurpatore, non avea colpito il nostro orecchio dopo dodici anni d'abbattimento e di disperazione, se non allorquando Luigi XVIII risalì per nostra ventura sul trono. Infelici! chi vi parlerebbe di libertà, se Luigi XVIII non l'avesse ricondotta colla pace? Luigi vuole la libertà, e ve la rese. Il brigante che gli involò il suo soglio per alcuni giorni, non ebbe nè pure la perfida destrezza d'ingannarvi ancora per qualche tempo; egli non ebbe la funesta perizia di prepararvi ad un sentimento di cordoglio allorchè cadrà. Voi vedete dalla libertà ch'egli v'offre nella sua debolezza, e frammezzo al terrore che lo affligge, quella che dovete aspettarvi da lui, se giammai il tradimento potesse riuscire ad assicurare la spaventosa sua potestà. Quest'uomo ch'è astretto a convenire di non esercitare che una *dittatura* imposta da alcuni soldati, osa prescrivervi una costituzione, e questa, chi il crederebbe? non è che un atto addizionale alle costituzioni ch'ei già distrusse formalmente allorquando istituì l'impero, dopo averle violate per 4 anni; e questo atto costituzionale, copia servile del contratto che ei lacerò in faccia al mondo, non è d'altronde che uno sfrontato registro, ove gli riuscì d'introdurre due o tre istituzioni feudali, che abbandonano la Francia alla sua indegna coorte di Pari. I Pari di Bonaparte!!! gran Dio! ed essi sono ereditarj? e voi li conoscete già?... e avete dei figli?...

» E voi, soldati, che avete amici, parenti, una patria, e forse una madre, li sacrificherete voi alla gloria fatale d'uno straniero, ch'è grande soltanto in virtù dei vostri sacrificj, e di cui la porpora imperiale si bagnò a poco a poco del vostro sangue? Voi siete francesi, o soldati, e il tradimento vi muove a sdegno. Un nobile rossore copre le vostre fronti al nome d'Elchingen e di Labedoyere; io vidi santissime lagrime scorrere dagli occhi vostri alla memoria del re! Voi giustificherete l'esercito in faccia alla storia che lo aspetta.

» Diciamo in brevi parole qual sia l'attual situazione della Francia intera per rispetto a Bonaparte:

I realisti non lo vorranno giammai.
I repubblicani non lo vogliono più.
L'esercito si duole d'averlo voluto.
I bonapartisti non osano confessare che il vogliano.

Jeri verso le ore 4 pomeridiane fece ritorno in questa capitale S. E. il F. M. conte di Bellegarde luogotenente del vice-re, che con altri illustri personaggi avea accompagnato S. A. I. l'arciduca Giovanni a Pavia.

Armata d'Italia.

DUODECIMO BULLETTINO.

Dal quartier generale 24 maggio 1815.

Nell'ultimo bullettino si fece già menzione del combattimento che il T. M. conte Nugent ebbe presso Ceprano, in conseguenza di cui il nemico ritirò a S. Germano. Quivi si raccolse il resto di tutte quelle truppe che si opposero pur dianzi al conte Nugent sotto al nome d'*armata dell'interno*, ed a cui si unirono parimenti tutti i depositi, tutta la gendarmeria e varie altre divisioni. In tal modo si adunò un corpo nemico di 8000 uomini.

Sembra che il re di Napoli avesse abbandonato il resto del suo esercito che ritornava sopra Sulmona, e s'affrettava di recarsi innanzi onde fermare la colonna che veniva dalla parte di Roma. Il 14 corrente il re s'avanzò con tutta la sua forza, e con manovre circostanziate contro la vanguardia del conte Nugent; ma ciò nondimeno perdette in quel giorno 300 prigionieri. Il conte Nugent approfittò di questo spazio di tempo per ispedire una colonna sotto al comando del maggiore d'Aspre a Pontecorvo, onde tagliare la ritirata al nemico; un'altra colonna sotto agli ordini del maggiore Trieppe, presso la quale trovavansi due compagnie di truppe toscane, ebbe l'ordine di circondare la posizione di S. Germano. Il conte Nugent s'avanzò col resto delle sue truppe verso questa posizione.

Il giorno 16 le colonne staccate pervennero alla loro destinazione. Il nemico abbandonò S. Germano; la vanguardia del conte Nugent lo raggiunse alla sera tardi in Mignano ed impegnò il combattimento. Il maggiore d'Aspre che frattanto continuava il suo movimento di fianco, vi si unì a mezzanotte, e senza pensar più oltre attaccò seriamente ed impetuosamente. Il capitano Guerand del reggimento d'infanteria Vacquant colla sua compagnia, quella di cacciatori del capitano Nadler ed uno squadrone degli ussari Principe Reggente sotto al comando del capitano Kardos, senz'altra forza, assalì il più forte punto della posiziode nemica occupato da 3000 uomini.

Il successo si ottenne in un'istante e fu decisivo; una confusione generale disperse tutto il corpo nemico, ed il giorno susseguente vennero condotti oltre mille prigionieri.

Il conte Nugent continua ora i suoi movimenti sulla strada di Napoli. Una sua vanguardia sotto agli ordini del tenente colonnello Ghequier era già arrivata sul Garigliano, e la comunicazione del nemico con Gaeta è per ciò interrotta.

Negli ultimi 10 giorni sino al combattimento decisivo del 16, *l'esercito dell'interno* opposto al conte Nugent perdette almeno 6000 uomini, ed appena può presentemente essere valutato per qualche cosa.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*; musica del sig. M. Generali, 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino.*

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Riposo.

TEATRO CARCANO. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica le due farse *I due prigionieri*, e *Gli originali*, con ballo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il memorabile incendio delle carceri di Milano.*

Serata a beneficio della prima attrice Teresa Borelli.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Il palazzo della verità.*

Con il solito intermezzo in musica vocale; in luogo dell'ultimo ballo ci avrà due arie eseguite da uomo e donna.

ANFITEATRO DEI GIARDINI PUBBLICI. La comp. dei cavallerizzi diretta da Gio. Battista Goutier e da Antonio Agazzi istruttore de' cani e scimie, continua le sue fatiche.

TEATRO A S. ROMANO. Si fanno vedere 80 statue in cera.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 26 Maggio 1815. N.° 125.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 18 maggio.

Notizie recentissime dell'Italia riferiscono che la guarnigione d'Ancona offrì di capitolare sotto la condizione di poter uscire con armi e bagagli; questa proposizione non venne accolta, e la fortezza fu sull'istante accerchiata. (*Oss. Austr.*)

La *Gazzetta di Corte* d' oggi e gli altri foglj di Vienna pubblicano *l'estratto del protocollo delle conferenze de' potentati che sottoscrissero il trattato di Parigi.*

Seduta del 12 maggio 1815.

La commissione che fu incaricata il 9 corr. di esaminare se dopo gli avvenimenti accaduti da che Napoleone Bonaparte ritornò in Francia, e se in conseguenza degli scritti pubblicatisi sulla dichiarazione delle potenze alleate del 13 marzo, sia necessario una nuova dichiarazione, opinò come segue:

Relazione della commissione.

Oltre i varj schiarimenti avuti da alcune persone incaricate di esaminare la dichiarazione del 13 marzo, Napoleone Bonaparte spedì una lettera a tutti i sovrani, ed il duca di Vicenza una nota ai rispettivi ministri, coll' intento di traviare l' opinion pubblica. Dovendo la commissione dar sopra ciò il suo parere, e giacchè si volle in Parigi con ogni mezzo far credere non valido l'atto suddetto, volse ella particolarmente i suoi pensieri ai punti che seguono, giusta le istruzioni ricevute: 1. Se le relazioni di Bonaparte per rispetto alle potenze europee produssero un cangiamento in virtù del suo arrivo in Francia e delle circostanze che l'accompagnarono; 2. Se l'offerta di confermare il trattato di Parigi del 30 maggio 1814 possa indurre le potenze ad adottare un sistema diverso da quello pronunziato nella dichiarazione suddetta; 3. Se vi sia bisogno di una nuova dichiarazione. Dopo maturi riflessi la commissione offre il seguente risultato delle sue deliberazioni:

Sul primo punto. Le potenze alleate null' altro veder potevano nella persona di Bonaparte e nel suo sbarco, che un uomo alla testa di una turba armata col disegno di abbattere il governo francese regnante; egli, facendo ribellare il popolo e l' esercito ed arrogandosi il titolo d'imperatore *de' francesi*, si abbandonò a tutte le punizioni che le leggi pronunziarono contro un delinquente. Un uomo che violò il suo trattato coi sovrani; un uomo che porta di nuovo la calamità della guerra nella Francia, e che cagiona un armamento universale nell'Europa intera, la quale cominciava già a goder le beneficenze della pace, dovea esser considerato con ragione qual nemico irreconciliabile del comun bene; ed ecco l'origine della dichiarazione.

In forza degli avvenimenti che condussero Bonaparte a Parigi, e gli procurarono pel momento il supremo potere, la relazione in cui si trovò dal tempo del suo sbarco in poi fu cangiata di *fatto*; ma questi avvenimenti cagionati da ree intelligenze, da congiure militari e da nere fellonie, non possono stabilire nessun *diritto*: essi sono zero; ed i passi fatti da lui non sono confermati da nessun *titolo di diritto.*

Bonaparte dice che la voce del popolo francese in favore del suo ristabilimento sul trono sia sufficiente; insorge adunque la quistione di sapere se il consenso reale o supposto, espresso o tacito del popolo francese al ristabilimento di Bonaparte, producano nella sua relazione colle potenze estere un cangiamento legale, e l' investano per ciò d'un carattere in faccia alle potenze? La commissione è convinta di no. Le potenze conoscono troppo bene i principj, mercè dei quali si trovano in relazione cogli Stati indepententi per voler dettar leggi a questi (come vengono esse falsamente incolpate), per ingerirsi negli altrui affari interni e prescrivere una forma di governo; ma sanno eziandio che l' arbitrio che ha una nazione di cangiare la sua forma di governo debbe avere giusti limiti, e che spetta al diritto delle potenze straniere l' opporsi all' abuso che far si potesse del suddetto arbitrio collo svantaggio altrui; per ciò esse non riconosceranno mai l' indipendenza della Francia quando sia in opposizione colla loro propria sicurezza e colla quiete comune dell'Europa; ed impediranno che sotto al nome di governo si alimenti il centro del disordine, della confusione e del male.

Questo diritto de' sovrani uniti è tanto più inconfutabile quanto che s'adempie con esso la condizione fondamentale di un trattato su di cui riposano tutte le relazioni che esistevano fra la Francia ed il resto dell' Europa sino al ritorno di Bonaparte a Parigi. Allorchè gli alleati entrarono in quella città essi dichiararono che non avrebbero mai più trattato con Bonaparte; questa dichiarazione universalmente approvata, produsse l'atto di rinunzia di Bonaparte, che fu la base delle altre negoziazioni. Supposto che la nazione francese sia pienamente libera ed unita, essa non può sottrarsi alla condizione fondamentale, senza distrugger totalmente il trattato e tutte le sue relazioni attuali col sistema europeo; la sola volontà del popolo francese non basta per ristabilire legittimamente un governo che fu proscritto con patti solenni e sacri da quell' istesso popolo e dalle altre potenze europee.

Osservazioni sul secondo punto. La Francia non ha motivo di lamentarsi del trattato di Parigi; esso la riconciliò coll' Europa, e le diede tutti quei vantaggi immaginabili che ha un popolo di primo ordine; anzi il trattato di Parigi fu un beneficio immenso per la Francia decaduta nello stato il più deplorabile per la mania del suo reggente. Le potenze colla loro moderazione e generosità non ebbero altro in mira che l' essenziale ed unico vantaggio della pace dell' Europa e della prosperità della Francia. Esse non avrebbero mai conchiuso queste condizioni con Bonaparte. Il formale consenso del popolo francese al ritorno di lui sul trono, sarebbe un dichiarare la guerra all'Europa, poichè lo stato di pace fra l' Europa e la Francia è stabilito unicamente sul trattato di Parigi, che esclude il governo di Bonaparte.

Oggidì non trattasi più di sapere se il detto trattato debba essere *mantenuto*, ma se debba essere piuttosto *rifatto*. Le potenze si trovano di nuovo nello stato del 31 marzo 1814. Non per prevenire la guerra (giacchè la Francia l' ha già riaccesa difatto), ma per terminarla, si offre oggidì all' Europa di conchiudere la pace con condizioni esenzialmente differenti da quelle del 1814. La quistione cessò adunque di essere questione di diritto, ed è solo una questione di calcolo politico, e di previdenza, in cui le potenze non hanno a consultare che gl' interessi reali dei loro popoli e l' interesse comune dell' Europa. E' superfluo il dire a chi conosce la storia di Bonaparte e tutti gl' immensi danni da lui cagionati, qual valore abbia la sua parola di guarentigia.

Osservazioni sul terzo punto. 1.° » La dichiarazione delle potenze del 13 è così giusta e di tanta importanza, che alcuno de' soffismi con cui si pretese renderla vana non potrebbe confutarla. 2.° Sussistono gli stessi motivi in tutta la loro forza, ed i cangiamenti succeduti dopo quella dichiarazione non ne operarono alcuno nella posizione di Bonaparte e della Francia per rispetto alle altre potenze. 3.° L' offerta di confermare il trattato di Parigi non può sotto nessun riguardo cangiare la risoluzione delle potenze, e per ciò *sarebbe superfluo il pubblicare una nuova dichiarazione.* »

Seguono le sottoscrizioni delle otto potenze principali, ed anche quelle dei ministri di Baviera, Danimarca, Annover, Paesi Bassi, Sardegna, Sassonia, le due Sicilie e Würtemberga.

— Corso del cambio del 17 sopra Augusta 407 3/8 *uso*; moneta di convenzione 399 7/8. (*Idem*)

Arrivati dal 13 al 15.

Il corr. prussiano Kalisch da Liegi; il corr. danese Moltke da Copenaghen; il corr. prussiano Went da Berlino; i corrieri russi Budenbrok e Knaring da Breslavia; i corrieri russi Murawieff e Sokoloff da Pietroburgo; il corr. russo Iwanon da Varsavia; il generale russo Olsuwief da Varsavia; il corr. inglese Adamberger da Londra; il corr. inglese Morand da Berlino; il ciambellano russo conte Guschkin da Wilna; il corr. prussiano Fubel da Berlino; il sig. de Roschmann I. R. consiglier di corte e commissario di corte da Insbruck.

Partiti dal 13 al 15.

Il principe Windischgrätz I. R. colonnello per Ratisbona; il marchese Litta Modignani per Milano; il corriere danese Maller per Copenaghen; il corriere annoverese Schäffer per Annover; il corriere oldemburghese Timpe per Oldenburgo; l' I. R. corr. Tousowsky per l' Italia; il capitano barone Hiller come corriere per Heilbronn; il barone Berkheim ministro badese per Carlsruhe; il sig. de Göhausen I. R. consigliere e segretario di corte per Francoforte; il principe Vinceslao Lichtenstein, colonnello I. R., per Heilbronn; il corr. inglese Silvester per Londra; il corr. würtemberghese Schmander per Stuttgard; il corriere russo Bebborodoff per Pietroburgo; il marchese Pallavicini per Pest; l' incaricato d' affari barone Otterstatt come corriere per Francoforte sul Meno; il capitano di marina Bielke come corr. per Copenaghen; l' ufficiale della guardia russa conte Butturlin come corr. per Töplitz, ed il corr. russo Pulitta per Venezia. (*Gazz. di Vienna*)

BELGIO

Brusselles 11 maggio.

I generali francesi hanno inondato il campo trincerato di Famars, Condé e le vicinanze, ed impiegano ora un gran numero d' operai a terminare i trinceramenti dei campi di Maubeuge e di Famas. Essi hanno pure tagliato nella foresta di Mormal gran quantità d' alberi, che vi lasciarono alla rinfusa a traverso delle strade, ed eressero dei fortini. Si sa che nella campagna del 1793 l' armata austriaca penetrò da questa parte nel dipartimento del Nord. (*F. T.*)

FRANCIA

Parigi 15 maggio.

Negli ufficj di varj ministeri si sono fatti alcuni cambiamenti. Varj motivi politici hanno prodotto il licenziamento di alcuni impiegati; ma è falso che essi, come è corsa voce, sieno stati dimessi perchè rifiutarono di sottoscrivere l' atto addizionale alle costituzioni dell' impero.

— Il sig. luogotenente generale Sémélé è stato nominato governatore della città e cittadella di Strasburgo. Il generale Gerard è governatore di Landau, il generale Chouand di Uninga ed il colonnello Brectel di Brisaco.

— Nel Basso Reno si presero già misure per opporsi all' ingresso degli alleati. Si sono formati dei corpi franchi. Anche le guardie di dogana concorrono al sistema generale di difesa. Si son messe delle vedette sui campanili vicino al Reno, e se ne stabiliscono in tutti i punti, ove si potrebbe tentare un passaggio. Nell' alto Reno il generale Rapp ed il barone Felice Deportes sono stati nominati deputati alla camera dei rappresentanti.

— Nel giardino del palazzo reale e nel cortile del Louvre si vanno proseguendo gli abbellimenti ordinati da Napoleone.

Il ministro di polizia ha pubblicata un' istruzione relativa alla libertà della stampa e alla conservazione degli ordini in materia di stampa e libreria, in cui osservansi le seguenti principali disposizioni: » Nessuno sarà stampatore o librajo se non ne ha il brevetto. Le stampe clandestine sono proibite. I varj utensili di stamperia non possono essere posseduti, che da individui della professione. Nessun' opera è stampata legalmente se prima lo stampatore non ne ha fatta la dichiarazione conforme al suo registro. Non verrà pubblicato uno scritto, sia anonimo, sia firmato dall' autore, se non indica il nome e il domicilio dello stampatore. Questo obbligo, di tanta importanza per la pubblica sicurezza, per la proprietà letteraria, per l' onore de' cittadini e degli stampatori, è indispensabile pel compimento del voto espresso dall' atto addizionale alle costituzioni dell' impero, giacchè offre il solo mezzo possibile di verificare se il preteso nome dell' autore fu mai inventato o assunto da un falsario. E' inflitta una multa di 2m. franchi contro quel librajo che avrà messo in vendita un' opera qualunque senza nome di stampatore. » (*F. S.*)

GERMANIA

Aquisgrana 10 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa città pubblica i seguenti ragguagli intorno alle turbolenze ultimamente accadute in Liegi: » In virtù delle risoluzioni prese dalle alte potenze al congresso di Vienna, il corpo d'armata sassone dovea essere diviso in modo, che gli individui nati nei paesi ceduti alla Prussia, fossero incorporati nell'esercito prussiano, e gli altri rimanessero al re di Sassonia. L'ordine ne arrivò a Liegi, e prima della sua esecuzione, fu reso noto alle truppe ivi stazionate, consistenti in un battaglione dei granatieri della guardia ed un reggimento di granatieri semplici. Già da qualche tempo alcuni soldati comuni si erano condotti nei nostri contorni nella maniera più indegna; ed allorquando ebbero notizia della suddetta risoluzione, s'appigliarono al partito di non ubbidirvi. Dimenticandosi affatto delle loro relazioni colla società, della loro patria e della subordinazione militare, questi pochi granatieri della guardia si mostrarono il 2 maggio a Liegi in aperta ribellione, essendosi adunati schiamazzando dinanzi il palazzo del loro comandante in capo, il feld-maresciallo principe de Blücher, ed avendo maltrattato un ufficiale sassone che avea loro ordinato di andarsene; ciocchè fecero in fatti alle 6 ore pomeridiane. Ma alle 9 e mezzo della stessa sera, questa scena di tumulto ebbe più vergognose conseguenze. Le grida e le minacce di que' granatieri briachi che volevano penetrare a forza nel palazzo del principe Blücher, armati con sciabole, avrebbero ottenuto l'intento, se l'ufficiale sassone che facea la guardia non si fosse condotto da uomo d'onore, e se le due sentinelle della stessa nazione non avessero mostrato sentimenti uguali coll'impedire che il delitto procedesse più oltre. Dopo molti dibattimenti i ribelli si dispersero. Varj di questi soldati si adoperavano per sedurre anche gli abitanti di Liegi onde prendessero parte alla loro colpa; ma quest'ultimi mostrarono il loro raccapriccio a sì abbominevole proposizione, e si offrirono invece di cooperare al ristabilimento della quiete. Difatti la guardia civica fece il servizio delle guardie e delle pattuglie sino a che entrarono le truppe prussiane nel dopo pranzo del giorno 3. Il 5 furono disarmati il regg. di granatieri semplici ed il battaglione de' granatieri della guardia; il giorno 6 furono fucilati sette soldati de' granatieri presso Hug, come autori della sedizione; un altro ottenne la grazia dal principe Blücher. Molti de' ribelli sono condannati alle catene a vita. Tutte le altre truppe sassoni che si trovano in questo governo generale, manifestarono da per tutto la loro indegnazione contro i ribelli, e si condussero lodevolmente come fecero le guardie in Liegi.

SVIZZERA

Zurigo 20 maggio.

La sessione d'oggi durò dalle 8 della mattina fino alle 2 e mezzo della sera; in essa si discusse il trattato che i signori commissarj Wyss, de Muhlinen e Wieland stipularono coi ministri; 12 cantoni lo accettarono, salva la ratifica; 3 si riservarono aperto il protocollo; e gli altri lo presero *ad referendum.*

Il trattato contiene 5 articoli. I cantoni promettono di difendere i confini in guisa che non si avrà a temere alcun attacco dalla parte della Francia. Gli alleati promettono di tener pronto un corpo ausiliario da spedirsi all'uopo nella Svizzera; non si stabilirà nella Svizzera nessuna strada militare, nessun deposito, ospitale, ec. Si forniranno contro pagamento armi e munizioni ai cantoni che ne avranno bisogno, e si faranno loro anche delle sovvenzioni in danaro. Il passaggio delle truppe è riservato a circostanze straordinarie indispensabili, ed in ogni caso la dieta ne deve esserne informata.

— Il generale Steigentesch è qui giunto jeri sera.

— Il passaggio del treno austriaco, che si credea dovesse avvenire nel cantone di Schiaffusa, non ebbe luogo. (*F. S.*)

ITALIA

Roma 17 maggio.

S. A. R. il principe Leopoldo, secondogenito di S. M. siciliana, giunse in questa città nella sera del dì 14 corr. Appena il popolo fu informato del suo arrivo, che accorse in folla intorno alla carrozza di questo amabile principe per prestargli con segni non equivoci di gioja i tributi delle sue sincere congratulazioni.

— S. E. il sig. tenente-maresciallo Bianchi al momento del suo ingresso in Sulmona emanò il seguente

Proclama.

» Il generale in capo dell'armata austriaca, che prende possesso del regno di Napoli, volendo dare ai popoli del medesimo una prova della cura e benevolenza del suo sovrano per detti popoli, e per assicurar loro i benefizj della pace esterna, come pure la tranquillità interna, si crede in dovere di dare le seguenti promesse, tendenti a tranquillizzare tutte le classi dei cittadini.

1.° Nessuno sarà inquisito, o molestato per le sue opinioni, e per la sua condotta politica, che avrà tenuta prima della presente epoca. E' accordata un'amnistia assoluta senza nessuna eccezione o restrizione.

2.° Le vendite dei beni dello Stato saranno tenute ferme e mantenute.

3.° Il debito pubblico è garantito nell'attuale suo stato.

4.° Ogni napoletano avrà diritto agli impieghi tanto civili che militari del regno.

5.° La nobiltà antica e nuova è conservata nei suoi diritti.

6.° Qualunque militare al servigio di Napoli, nato nel Regno delle due Sicilie, che presterà il giuramento di fedeltà a S. M. il re Ferdinando IV, sarà mantenuto nel suo grado, nei suoi onori e pensioni.

» Queste assicurazioni serviranno a conciliar tutti gli interessi, e a ricondurre col suo legittimo sovrano la pace nel regno, e dovranno essere accolte da tutte le classi della nazione col maggiore interesse, e la più viva riconoscenza.

Dal quartier generale di Sulmona li 15 maggio 1815.

BIANCHI T. MARESCIALLO
comandante in capo l'armata austriaca nel regno di Napoli.

(*G. di Fir.*)

Altra del 19.

Ferdinando IV per la grazia di Dio re delle due Sicilie e di Gerusalemme, infante delle Spagne, duca di Parma, Piacenza, Castro ec., gran principe ereditario di Toscana ec. ec. ec.

Napolitani!

» E' già il tempo che io ritorni sul mio trono di Napoli. Tutto concorre a render felici i miei

passi. Il vostro unanime desiderio mi richiama. Il voto generale delle alte potenze rende giustizia ai miei diritti. La ferma e vigorosa assistenza dei miei augusti alleati mi anima e mi sostiene.

» Io m'incammino alla testa di un'armata, non già come gli usurpatori per illudere e concitare dei popoli sconosciuti, o come gli avventurieri per strappare dalla tempesta e dal naufragio ciò che non può dare la calma. Io ritorno nel seno della mia cara famiglia. Io vengo a recarle la consolazione e la pace. Io vengo a restituirle l'antica serenità, ed a cancellare la memoria di tutti i mali passati.

» No, voi non siete fatti per portare la fiaccola dell'incendio a nemici non proprj. Voi non siete fatti per avvilirvi con quella specie di grandezza che nasce dalla distruzione e dallo spavento. La storia de' vostri avi è molto gloriosa per voi. Discendenti dei bruzj, dei campani e de' sanniti, voi dovete far tremare gli stranieri perturbatori della vostra prosperità e sicurezza domestica, ma non dovete essere gli strumenti della loro ambizione, o le vittime dei loro prestigi. I vostri figlj non debbono perire nei climi gelati. Le vostre sostanze, i frutti dei vostri sudori, i beni del vostro suolo felice, non debbono che godersi da voi.

» Napolitani, ritornate tra le mie braccia. Io sono nato tra voi. Io conosco ed apprezzo le vostre abitudini, il vostro carattere, i vostri costumi. Io non desidero che darvi le più luminose prove del mio amore paterno, e rendere il nuovo periodo del mio governo l'epoca avventurosa del benessere e della vera felicità della nostra patria comune. Un solo giorno deve estinguere la funesta serie delle calamità di molti anni. I più sagri ed inviolabili pegni di moderazione, di dolcezza, di reciproca confidenza e di perfetta riunione debbono garantire la vostra tranquillità

» Napolitani, secondate coi vostri sforzi un intrapresa, che ha un oggetto così grande, così giusto, così benefico, e che fa parte della causa comune di Europa, che con forza immensa, ed universale di tutti i popoli saggi si sta valorosamente difendendo.

» Io vi prometto, che non si procederà, e non si avrà mai il menomo conto per qualsivoglia mancanza commessa da chiunque, senza eccettuarne nessuno, ai doveri di fedeltà verso di me, durante la mia assenza da cotesto regno, ed in qualsivoglia tempo precedente così al primo, come al secondo mio allontanamento dal medesimo. Un velo impenetrabile, ed eterno copre già tutta questa spezie di passate azioni, ed opinioni. Assicuro su tale oggetto nei modi i più solenni, e sotto la mia sagra parola la più piena, estesa, generale, e perpetua amnistìa, e dimenticanza.

» Prometto di conservare a tutti gl' individui napolitani, e siciliani, che servono in cotesto esercito tanto di terra, quanto di mare, tutti i soldi, i gradi, e gli onori militari, che stanno attualmente godendo.

» Iddio (testimonio della rettitudine, e della fermezza delle mie intenzioni) si degni di benedirne il successo.

Palermo il dì primo di maggio 1815.

(*Idem*) FERDINANDO.

Milano 26 maggio.

Il giorno 20 S. A. I. l'arciduca Giovanni onorò della sua presenza questa Cesarea Regia *Scuola speciale di Pittura* nella casa del professore cav. Giuseppe Bossi, il quale era stato dianzi presentato all' A. S. nel luogo stesso, ove si vede il cartone del famoso Cenacolo; egli non aveva ne' giorni antecedenti, per la sua convalescenza, potuto trovarsi all' accademia ed all' istituto. L'inclito principe singolarmente versato nelle teoriche e nella pratica del disegno, esaminò i varj lavori dei numerosi allievi, visitò tutte le sale e si compiacque di entrare nello studio del professore, dove scorgevasi appena finito il ritratto di S. A. R. la principessa di Galles.

— Jeri, ricorrendo la solennità del *Corpus Domini*, S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde, luogotenente del vicerè, intervenne alla processione con un corteggio numeroso ed illustre. Vi si trovarono parimenti la C. R. reggenza, gli eccellentissimi signori consiglieri intimi, i consiglieri di governo, i tribunali, le autorità civili, militari, ec. ec. La sacra funzione riuscì, sotto ogni aspetto, decorosa ed imponente.

DECIMOTERZO BULLETTINO.

Armata d' Italia.

In virtù del glorioso combattimento che diede il 16 corrente il conte Nugent presso Mignano, ed a cui il maggiore d' Aspre partecipò con tanto valore, la così detta *Armata dell' Interno* fu in parte presa e in parte dispersa. Solo la cavalleria e due cannoni si salvarono verso la strada di Capua. Gran parte dei nemici errava tuttora nelle montagne.

Il giorno 17 si eseguì l'unione della colonna del T. M. conte Nugent coll' esercito del T. M. Bianchi, la cui vanguardia era già arrivata il 16 a Venafro. Il generale nemico Carascosa abbandonò Sessa nella notte del 17 e continuò in fretta la sua ritirata verso Capua. Il T. M. Mohr occupò il 17 Calvi.

Il T. M. Bianchi, in virtù del suo rapido avanzamento da Aquila a Popoli e Sulmona, impedì al nemico di poter far passare una parte del suo treno. Il tentativo di salvarlo sulla strada che conduce al littorale, non riuscì, ed il nemico perdette presso Lanciano 23 cannoni, 10 obizzi, a 60 carri di munizioni con molti carriaggi. Gli artiglieri, in buon numero, con molti ufficiali furono fatti prigionieri.

Il T. M. Bianchi passò digià il Volturno. Il suo esercito marcia in mezzo ad una turba di soldati nemici, che abbandonarono le loro bandiere, e corrono alle loro case disarmati.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la farsa *Gli originali*, e il 1.mo atto dell' opera buffa *La scoperta inaspettata ossia La figlia riconosciuta*, con ballo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *L' incendio delle carceri di Milano*.

Serata a beneficio della prima attrice Teresa Borelli.

ANFITEATRO DE' GIARDINI PUBBLICI. Dimani i cavallerizzi Gio. Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de' cani e scimie, daranno principio alle loro rappresentazioni.

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *La locanda di Girolamo*.

Con intermezzo in musica vocale.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 27 Maggio 1815. N.° 126.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 19 maggio.

S. M. il re di Danimarca visitò nel tempo del suo soggiorno in Vienna tutti i pubblici stabilimenti, e si degnò di prestare la sua attenzione a tutte le cose notabili relative al commercio, all'industria, alle arti ed alle scienze. La M. S. s'intertenne altresì con varj distinti uomini di Stato e letterati di questa capitale che ebbero da lei decorazioni, regali d'onore e lettere lusinghiere.

— Questa I. R. accademia di belle arti ebbe l'onore di inserire nei suoi registri gli augusti nomi delle LL. MM. l'imperatore di Russia, i re di Danimarca, di Prussia, di Baviera e di Würtemberga; delle LL. AA. il gran duca di Baden, il principe ereditario d'Austria, i principi ereditarj di Baviera e di Würtemberga, il principe Leopoldo di Sicilia e l'arciduca Ferdinando d'Este. La deputazione accademica ebbe parimenti l'onore di presentare agli augusti protettori delle arti il diploma, che accolsero con speciale benignità.

— Fra i membri onorarj di questa accademia furono nominati il principe Wittgenstein ministro di Stato intimo del re di Prussia; il conte Castiglioni presidente dell'accademia di belle arti a Milano; il conte Cicognara presidente della stessa accademia in Venezia; il conte Maurizio Dietrichstein ed il segret. di corte Federico Schlegel.

Fra i membri onorarj furono nominati i sigg. Abel e Petter pittori di storia; i sigg. Rahl e Frey incisori; i sigg. Mesmer e Schedelberger paesisti; Pietro Nobili architetto, ed il sig. Gerbara di Roma. (Estr. dalla *Gazz. di Corte*)

Arrivati il 16 e 17.

S. A. R. il gran duca di Sassonia Weimar da Salisburgo, il principe Obolensky colonnello russo da Pietroburgo, ed il barone Mesko I. R. T. M. da Güns.

Partiti il 16 e 17.

Il generale russo de Toll al quartier generale; il principe Gagarin per Dresda; ed il duca di Richelieu generale russo, come corriere, a Francoforte. (*Idem.*)

Osservazioni da aggiugnersi al rapporto della commissione, che fu incaricata di deliberare se sia necessaria una nuova dichiarazione dopo quella del 13 marzo (V. il *Corr. Mil.* di jeri).

» La Francia non avea alcun motivo di lagnarsi del trattato di Parigi: questo la riconciliò coll'Europa, soddisfece a tutti i suoi veri interessi, le assicurò tutti i beni reali e tutti gli elementi di prosperità e di gloria, che un popolo chiamato ad uno dei primi posti nel sistema europeo poteva ragionevolmente desiderare, e null'altro le tolse, che ciò ch'era per lei, sotto i sembianti ingannatori d'un gran lustro nazionale, una sorgente inesausta di tormenti, di ruina e di miseria. Questo trattato era eziandio un immenso beneficio per un paese ridotto alla situazione più disastrosa dal delirio del suo capo. Le potenze alleate avrebbero tradito i loro interessi e doveri, se in premio di tanta moderazione e generosità non avessero, nel sottoscrivere quel trattato, ottenuto qualche solido vantaggio. Ma il solo che ambivano era la pace dell'Europa e la felicità della Francia. Giammai, trattando con Bonaparte, esse non avrebbero acconsentito alle condizioni che accordarono ad un governo, il quale « offrendo in sè all'Europa un pegno di sicurezza e di stabilità, le dispensava d'esigere dalla Francia le guarentigie, che esse le aveano chiesto sotto al suo precedente regime. Questa clausola è inseparabile dal trattato di Parigi; l'abolirla è lo stesso che rompere il detto trattato.

» Il consenso formale della nazione francese al ritorno di Bonaparte sul trono, equivalerebbe ad una dichiarazione di guerra contro l'Europa; giacchè lo stato di pace non è sussistito tra questa e la Francia, fuorchè in virtù del trattato di Parigi, ed il trattato di Parigi è incompatibile col potere di Bonaparte.

» Se un tale ragionamento avesse d'uopo anche d'un appoggio, si troverebbe nell'offerta stessa che fece Bonaparte di ratificare il detto trattato. Questo era stato scrupolosamente adempiuto ed eseguito; le transazioni del congresso di Vienna non ne erano che i supplementi e lo sviluppo; e senza il nuovo attentato di Bonaparte sarebbe stato per lunga serie d'anni una delle basi del diritto pubblico dell'Europa. Ma il nuovo ordine delle cose diè luogo ad una nuova rivoluzione; e gli agenti di questa proclamando continuamente « che nulla vi ha di cangiato », comprendono e sentono essi medesimi che *tutto* cangiò intorno ad essi.

» La commissione crede poter dispensarsi dall'esporre le considerazioni che diressero le misure dei gabinetti. Basterà rammentare che l'uomo, il quale offrendosi oggidì di sanzionare il trattato di Parigi, pretende sustituire la sua guarentigia a quella d'un sovrano, la cui lealtà era incontaminata e la benevolenza infinita, è lo stesso il quale per 15 anni desolò e sovvertì il mondo, onde rinvenire di che appagare la sua ambizione, la quale sacrificò milioni di vittime, e la felicità d'un'intera generazione ad un sistema di conquiste, che alcune tregue, poco degne del nome di pace, non resero che più oppressivo e più odioso (*); che dopo d'avere con insane imprese stancato la fortuna, armato tutta l'Europa contro di lui ed esaurito tutti i mezzi della Francia, fu astretto d'abbandonare i suoi progetti, ed abdicò il potere per salvare alcuni avanzi della sua esistenza; che in un momento in cui le nazioni dell'Europa s'abbandonavano

(*) La commissione crede dover aggiugner qui l'osservazione importante, che la maggior parte delle invasioni e degli aggregamenti forzati di cui Bonaparte formò successivamente ciò ch'egli chiamava il *grande impero*, ebbe luogo durante questi perfidi intervalli di pace, più funesti all'Europa delle guerre stesse con cui fu tormentata. E' per tal modo ch'egli s'impadronì del Piemonte, di Parma, di Genova, di Lucca, degli Stati di Roma, dell'Olanda e dei paesi componenti la 32 divisione militare. Fu parimenti durante la pace, almeno con tutto il continente, ch'egli lanciò i suoi primi colpi contro il Portogallo e la Spagna. Bonaparte credette aver compiuto la conquista di quei paesi coll'astuzia e coll'audacia, allorchè il patriotismo e l'energia dei popoli della Penisola lo strascinarono in una guerra sanguinosa, che fu il cominciamento della sua caduta e della salvezza dell'Europa.

alla speranza d'una tranquillità durevole, meditò nuove catastrofi, e con una duplice perfidia verso le potenze, che l'aveano troppo generosamente risparmiato, e verso un governo a cui non poteva recare offesa che coi più neri tradimenti, usurpò un trono al quale avea rinunziato, e ch'egli non avea mai occupato che per la calamità della Francia e del mondo. Questo uomo non ha altra guarentigia da proporre all'Europa, che la sua parola. Dopo il crudele esperimento di 15 anni, chi avrebbe il coraggio d'accettare questa guarentigia? e se la nazione francese abbracciò realmente la sua causa, chi rispetterebbe maggiormente la cauzione che potesse da lei essere offerta?

» La pace con un governo collocato in tali mani e composto di tali elementi, non sarebbe che uno stato perpetuo d'incertezza, d'ansietà e di pericolo. Nessuna potenza non potendo effettivamente disarmare le sue truppe, i popoli non godrebbero alcuno dei vantaggi d'una vera pacificazione; essi sarebbero oppressi da' pesi di ogni specie; la fiducia non potendosi ristabilire in nessuna parte, l'industria ed il commercio languirebbero dappertutto; nulla ci avrebbe di stabile nelle relazioni politiche; un cupo malcontento regnerebbe in tutti i paesi; e da un giorno all'altro l'Europa allarmata s'aspetterebbe una nuova esplosione. I sovrani non hanno per certo posto in non cale l'interesse dei loro popoli, giudicando che una guerra aperta, con tutti i suoi inconvenienti e sacrificj, è preferibile ad un simile stato di cose; e le misure che essi adottarono ottennero l'approvazione generale.

» L'opinione dell'Europa si dichiarò in sì grande occasione in modo ben positivo e ben solenne; giammai i veri sentimenti dei popoli non hanno potuto essere più esattamente conosciuti e più fedelmente interpretati, come in un istante nel quale i rappresentanti di tutte le potenze trovavansi uniti per consolidare la pace del mondo ».

(NB. Qui seguono i motivi per cui la commissione dichiarò essere inutile l'emettere una nuova dichiarazione, dopo quella del 13 marzo (vedi il *Corr. Mil.* d'jeri), e il rapporto fu sanzionato nella seguente autentica forma e solenne).

» I plenipotenziarj delle potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi, e che come tali sono responsabili della sua esecuzione per riguardo alle potenze che vi acconsentirono, avendo preso in deliberazione e sanzionato colla loro approvazione il rapporto precedente, risolvettero che sarebbe comunicato il processo verbale di questo giorno (12 maggio 1815) ai plenipotenziarj delle altre corti reali. Essi decisero inoltre che l'estratto del sopraddetto processo verbale sia reso pubblico ».

Seguono le firme nell'ordine alfabetico delle corti.

AUSTRIA.
Il principe di *Metternich*.
Il barone de *Wessenberg*.

SPAGNA (*Espagne*)
P. Gomez Labrazor.

FRANCIA.
Il principe di *Talleyrand*.
Il duca di *Dalberg*.
Il conte *Alessi di Noailles*.

GRAN BRETAGNA.
Clancarty.
Cathcart.
Stewart.

PORTOGALLO.
Il conte di Palmela.
Saldanha.
Lobo.

PRUSSIA.
Il principe d'*Hardenberg*.
Il barone di *Humbolt*.

RUSSIA.
Il conte di *Rasoumowsky*.
Il conte di *Stackelberg*.
Il conte di *Nesselrode*.

SVEZIA.
Il conte di *Loewenhielm*.

I sottoscritti plenipotenziarj approvando in totalità i principj contenuti nel presente estratto (Vedi anche il *Corr. Mil.* di jeri), vi apposero la loro firma.

Vienna 12 maggio.

BAVIERA.
Il conte di *Rechberg*.

DANIMARCA.
C. Bernstorff.
J. Bernstorff.

ANNOVER.
Il conte di *Munster*.
Il conte di *Hardenberg*.

PAESI-BASSI.
Il barone di *Spaen*.
Il barone di *Gagern*.

SARDEGNA.
Il marchese di *S. Marsan*.
Il conte *Rossi*.

SASSONIA.
Il conte di *Schulembourg*.

DUE SICILIE.
Il commendatore *Ruffo*.

WURTEMBERGA.
Il conte di *Wintzingerode*.
Il barone di *Linden*.

(*Gazz. di Corte*)

FRANCIA

Parigi 16 maggio.

Fondi pubblici del 15, consolidato . . . f. 59.
Azioni della banca . . . . 830.

Jeri, 15, Napoleone ha ricevuto la deputazione del collegio elettorale di Seine e Oise. — Si è osservato che il principe Luciano era in uniforme di guardia nazionale.

— I 33 ispettori della libreria sono soppressi: se ne rieleggeranno 9 colle attribuzioni conformi alla nuova legislazione. (*G. P.*)

GERMANIA

Dalle frontiere 21 maggio.

E' continuo il passaggio di numerosi corpi di truppe austriache per Ratisbona. = Al seguito di S. A. I. l'arciduca Luigi si trovano i generali St. Julien, Reisach e Enzenberg.

— Trovasi digià una forza formidabile di truppe alleate all'Alto Reno; le sole truppe bavaresi ascendono a 52000 uomini, quelle di Würtemberga a 20000, quelle di Baden a 12000 e quelle d'Assia a 8000, tutti in ottimo stato e pronti a combattere.

— Il principe di Talleyrand è aspettato a Gand.

— Il principe Blücher scrisse la seguente lettera in data di Liegi 10 maggio ai membri della commissione municipale di quella città: « Vi commetto, o signori, di manifestare ai vostri concittadini la mia piena soddisfazione per la loro condotta duranti i disordini inauditi ch'ebbero luogo per parte della guarnigione sassone di Liegi. Io confidai la sicurezza di questa interessante città al buono spirito che regna fra gli abitanti, e principalmente allo zelo, alla devozione ed alla attività della guardia nazionale. Dite loro, che la nazione, le cui truppe furono da essi ben accolte ne' tempi anteriori, ne serbò la memoria; e che li stima, come un popolo prode e leale, che negli istanti del tumulto abbracciò la buona causa e si dedicò a difenderla. Mi duole assai di non poter alleggerire i pesi degli acquartieramenti militari da cui è aggravata la città; questa circostanza è però passaggera, e procurerò di alleviarne le conseguenze tostochè l'ordine sarà del tutto ristabilito ».

— Il generale prussiano conte Bülow arrivò il giorno 11 ad Aquisgrana.

— Il duca di Brunswik giunse a Brusselles il 10, ed ebbe un abboccamento con lord Wellington; il dì susseguente egli partì per Lierre, ove trovasi il suo corpo d'armata.

— Ottomila prigionieri francesi reduci dalla Russia ebber l'ordine di ritornarvi un'altra volta.

— S. M. l' imperatrice vedova di Russia diede il 22 aprile al ministro würtemberghese, conte Winzingerode, un' udienza solenne, nella quale egli in nome del suo re dimandò solennemente la mano di S. A. I. la granduchessa Caterina di Oldenburg per il principe ereditario di Würtemberga. Questo matrimonio era già stabilito precedentemente.

— Il 9 corr. arrivò a Friburgo il tenente generale badese, comandante in capo le truppe di quella nazione.

— Il principe Schwarzenberg ha già assunto il comando supremo delle truppe dell' Alto Reno.

— Il giorno 11 maggio passò una parte dell' equipaggio di campagna di S. M. il re di Prussia per Cassel a Francoforte. Si pretende che S. M. si recherà per alcuni giorni a Berlino prima di andar all' esercito.

— Assicurasi che gli affari della Polonia sieno ormai definitivamente terminati, e che il 21 maggio si pubblicherà la patente d' occupazione, per parte dei prussiani, del ducato di Varsavia. Si vuole che il principe Radizvil sia colà destinato governatore generale.

— I trattati fra i principi uniti e le città libere coll' Austria, la Russia, l' Inghilterra e la Prussia sono ormai quasi tutti sottoscritti. Vi è annesso l' elenco de' contingenti che i detti principi danno colle città libere parte in truppe di linea, parte in landwehr. *Armata dell' Alto Reno.* Hohenzollern-Hechingen 194 uomini, Hohenzollern-Sigmaringen 386, Lichtenstein 100, la città di Francoforte 750. *Armata del Basso Reno.* L' elettorato d' Assia ..., Mecklenburgo-Schwerin 3800 uomini, Mecklenburgo-Streliz 800 (di cui la terza parte in cavalleria); i ducati sassoni: Weimar 1600 uomini (che aumenterà il suo contingente subitochè occuperà i suoi nuovi possessi), Gotha 2200, Meinungen 2600, Hildburghausen 400, Koburg 600 (che accrescerà in caso di bisogno sino a 800), Anhalt 1600, Schwarzberg 1800, Reuss 900, Lippe 1300, Waldeck 800. *Armata de' Paesi Bassi.* Brunswich 3000 uomini, Oldenburgo 1600, Nassau 6080 (con 2 a 3000 di riserva), le città anseatiche 3000.

— S. A. R. il gran-duca di Baden giunse il 15 corr. a Monaco, e smontò al palazzo reale; il 16 proseguì il suo viaggio per Carlsruhe.

— Le truppe francesi fanno marce e contromarce; quest' è la loro solita manovra. Il loro principale esercito si raduna alla Marna, onde poter marciare facilmente in tutte le direzioni. Gli alleati devono procurare, per quanto è possibile, d' avvicinarsi presto a quel fiume, essendochè le strade per cui possono entrare in Francia sono troppo lontane l' una dall' altra.

— All' Elba arrivò uno sloop inglese che ha a bordo, a quel che si assicura, un milione di scudi dell' impero, in federici d' oro, per conto del governo prussiano.

— In tutta la Germania si formano delle società di dame pel sollievo de' militari feriti ec.

— Sino alla metà di maggio le ostilità non erano per anco incominciate nè al Reno, nè ai Paesi-Bassi; questa calma però somiglia alla bonaccia che precede una procella. (*F. T.*)

BAVIERA

Norimberga 20 maggio.

Dell' esercito russo che marcia al Reno per la via di Norimberga, arrivò qui jeri la prima colonna della 12.ma divisione d' infanteria sotto agli ordini del tenente-generale conte Woronzow. Passeranno per la nostra città oltre 100,000 uomini di truppe russe. (*F. T.*)

ITALIA

Torino 20 maggio.

Jeri sera abbiamo anche noi avuto la consolazione di possedere fra le nostre mura il Sommo, l' immortale Pontefice Pio VII. S. M. gli è andata incontro fino a Moncalieri con tutto lo splendore della sua dignità e maestà. Il regio convoglio è entrato in città a 9 ore e mezzo, fra il rimbombo del cannone e le acclamazioni di un' immensa popolazione. Dimani S. S. esporrà alla pubblica venerazione la preziosa reliquia della Sacra Sindone, e compartirà l' apostolica benedizione dalle logge del R. castello. (*G. Piem.*)

Altra del 23.

S. S. dopo di avere consolati pienamente gli animi e i cuori de' torinesi, partì da questa capitale domenica alle otto e mezzo della sera, dirigendosi verso i suoi Stati. S. M. accompagnò il Pontefice sino alla città di Moncalieri. (*G. Piem.*)

Roma 19 maggio.

ORDINE DEL GIORNO

Emanato da S. E. il T. M. Nugent in data di Ceprano 11 corrente.

Dietro sicuri rapporti ho potuto conoscere, che alcune persone armate credendo di servir alla buona causa si abbandonarono a dei fatti pur troppo ingiusti e riprovevoli, apportando così il disordine ed il terrore in diversi paesi.

La sorte crudele che ha subita Ceprano debbe certamente aver lasciate le più amare memorie; ma per vendicare i mali di que' disgraziati non debbono seguitarsi gli esempj che ci ha dati il nemico, e fare molto meno delle vittime in chi non prese alcuna parte ne' di lui eccessi.

Dichiaro pertanto, che mentre saranno sottoposti ad un rigoroso processo criminale coloro che sonosi resi colpevoli fino a questo punto, altresì puniransi con la maggiore severità tutti gli altri, che si permettessero d' ora in avanti qualsiasi arbitrio contro la persona o le proprietà di chicchessia, qualunque possa essere stato il partito da esso seguito, non potendo l' autorità militare eccettuare dalla sua più imparziale protezione e difesa, che quegli sciagurati e dispregevoli privati soltanto, che si trovassero con le armi alla mano per la causa del nemico.

Non avranno poi gli abitanti altro esempio da seguire, che il solo di que' bravi, che animati dal più giusto zelo e dai sentimenti del più commendevole onore impiegarono le loro braccia e le loro armi per difendere, o liberare la patria.

(*Gior. di Roma*) NUGENT.

Rapporto pervenuto dal campo di Arce, in data 15 maggio, del conte Gaetani ajutante di campo del colonnello inglese Church. (Vedi i num. precedenti del *Corr. Mil.*)

Il giorno 13 Murat giunse in S. Germano ritirandosi dall' Abruzzo con appena 5 mila uomini, e menando seco 150 buoi per approvvigionare Capua; ma temendo che l' armata del general Nugent potesse inoltrarsi verso il Volturno per minacciare la capitale, egli rinforzò

l'esercito di Manhes, ora comandato dal gen. Magdonal, e lo fece avanzare verso la Melfa dove ebbero luogo fatti d'armi nei giorni 13 e 14. Jeri però il nemico ha ricominciata la sua ritirata, lasciando appena una retroguardia di 700 uomini sulla Melfa, cosicchè io credo, che noi marceremo questa notte per inseguirli. Sora, Arpino, Arce, l'Isola e l'Isoletta sono già in potere del nostro re Ferdinando. Il gen. Nugent, ed il colonnello sono andati a fare un giro per questi paesi, dove furono inalberate le armi reali, e si riorganizzò il governo. La città di Arpino si è assai distinta, avendo offerto danaro e panni per armare e vestire la truppa di S. M. il re. Nessun disordine è avvenuto, non ostante i partiti diversi. Il gen. Nugent prende una particolar cura d'invigilare rigorosamente, perchè quelli che abbracciano la causa del re non commettano eccessi. Le coccarde rosse sono immense. Lo spavento è arrivato al suo colmo fra i *Murattisti*. Quindici vascelli inglesi sono già nel Golfo di Napoli sotto gli ordini dell'ammiraglio Exmouth. In questo momento montiamo a cavallo per marciare ».

— Le notizie d'Ascoli annunziano che il popolo s'impadronì di una statua colossale rappresentante Gioachino Murat, che i fanatici volevano erigere nella piazza, in occasione che doveva darsi una festa, la ruppe in piccolissimi pezzi, e quindi diede fuoco all'armatura. Il dolore dei partigiani fu grande.

— Camillo Borgia (uno de' più ostinati sognatori dell'indipendenza d'Italia, il capo de' Vandali de' tempi nostri) trovasi alla testa di 500 gendarmi. (*Idem*)

— Si spera fondatamente che avremo fra pochi giorni la sorte di possedere di nuovo il nostro amatissimo sovrano Pio VII.

— S. A. R. il principe Leopoldo passò nel dì 15 in rivista il corpo de' lanceri a cavallo che si organizza al servizio di S. M. Ferdinando IV. Esso era accompagnato da S. E. il sig. marchese di S. Clair suo maggiordomo maggiore e generale di brigata, e dal commissario di guerra D. Giovanni Fioni. Vide l'A. S. R. con piacere questo bel corpo che quasi per incantesimo si è tanto accresciuto in pochi giorni, e si trattenne con ciaschedun individuo a cui parlò con bontà singolare. Manifestò quindi la sua soddisfazione al colonnello Church per l'attività con cui si adopera nella formazione di un tal corpo, e lodò altamente lo zelo col quale il prelodato commissario Fioni tanto s'impegna per servire il suo sovrano. Degnossi l'A. S. R. di significare ad essi lanceri che avrebbero avuto l'onore di servirgli di guardia nel trasferirsi che farà dopo alcuni giorni al quartier generale. Il colonnello Church vi è di già partito con parte della sua truppa. (*Diar. Rom.*)

Firenze 22 maggio.

Venerdì scorso, proveniente da Bologna giunse in questa città S. E. il sig. conte di Saurau, consigliere intimo di S. M. I. e R. Apostolica, governatore di Milano, e ministro della prelodata M. S. presso l'esercito. L'E. S. dopo avere avuto l'onore d'un' udienza particolare da S. A. I. e R. il nostro sovrano, riparti nel successivo giorno di sabato alla volta di Roma.

Si è saputo con gran giubilo universale che in breve questa città avrà la consolazione di rivedere di nuovo il regnante Sommo Pontefice Pio VII nell'occasione del suo felice ritorno a Roma. La S. S. partì da Genova nello scorso giovedì dirigendosi a Torino, ove, dopo una breve permanenza, si porterà a Firenze per la via di Modena. (*Gazz. di Firenze*)

Bologna 23 maggio.

La divisione d'artiglieria di cui annunziammo l'arrivo è partita per le Marche. Essa è stata seguita da altri 50 carri di munizione, che hanno presa la medesima direzione.

Sono poi arrivati il sig. tenente colonnello conte di Chamborant, destinato a comandare la piazza di Bologna; Il sig. T. M. barone Mayer de Heldenfeld, ed un ajutante generale di S. M. Ferdinando IV re delle Due Sicilie con 24 cavalli, alcune persone di servizio della casa di S. M., e li equipaggi di S. A. R. il principe Leopoldo.

Milano 27 maggio.

Armata d'Italia.

DECIMOQUARTO BULLETTINO.

Estratto da notizie ufficiali del quartier-generale dell'esercito di Napoli in casa Lanzi presso Capua 19 maggio 1815.

Stamane si recarono i tenenti marescialli Bianchi e conte Neipperg, il generale conte Stahremberg con lord Burghersh in questo quartier-generale, onde aver un abboccamento col ministro napolitano duca di Gallo.

Le proposizioni del ministro non furono accettate.

Altra del 20.

Il gen. napolitano Carascosa arrivò qui questa mattina ed intavolò le sue negoziazioni col T. M. Bianchi in presenza di lord Burghersh. La conferenza terminò alle 4 ore pomeridiane. I suoi risultati sono i seguenti:

Il 21 l'esercito austriaco combinato farà il suo ingresso in Capua;

Il 22 occuperà le alture di Napoli;

Il 23 farà il suo ingresso nella stessa città di Napoli.

Il generale Carascosa consegnò tutto il regno di Napoli all'esercito austriaco combinato, all'eccezione delle piazze di Ancona, Pescara e Gaeta, sopra le quali dice di non aver alcuna giurisdizione.

Pare che il re Gioachino sia detronizzato, essendochè non si fece menzione di lui nella conferenza.

Il resto dell'esercito napolitano deve ritirarsi a Salerno, ed aspettarvi la sua sorte ulteriore.

S. A. R. il principe Leopoldo di Napoli arriverà dimani al quartier generale a Teano, e prenderà possesso del regno in nome del suo augusto genitore il re Ferdinando IV.

Pare che Murat si sia imbarcato a Napoli.

Il T. M. conte Nugent partì il 19 dal quartier-generale per andar incontro all'armata anglo-siciliana, di cui ha avuto il comando supremo.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*; musica del sig. M. Generali; 1.mo ballo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino*.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Riposo.

TEATRO CARCANO. Riposo.

TEATRO RE. Accademia in musica vocale ed istrumentale della signora Virginia Trouvey d'anni undici.

Dimani *L'Evellina*.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *Il memorabile incendio delle carceri di Milano*.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) accademia vocale ed istrumentale, con intermezzo di farsa.

ANFITEATRO DEI GIARDINI PUBBLICI. Riposo.

TEATRO A S. ROMANO. Si fanno vedere 80 statue in cera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Si vogliono vendere varj libri di belle arti, di belle lettere, di storia, e simili oggetti. Ricapito in contrada di Brera in casa Beccaria al n. 1571 nell'appartamento al primo piano verso corte, dalle ore 11 antimeridiane ad un' ora pomeridiana.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n. 964.

Domenica 28 Maggio 1815. N.° 127.

IL CORRIERE MILANESE

UNGHERIA

Presburgo 11 maggio.

S. M. la regina di Sassonia si recò colla sua famiglia presso S. M. il re a Bruck sulla Leytha. Le LL. MM. ricevettero all' improvviso una visita amichevole dell' imperatrice d' Austria, la quale vi si recò da Vienna in compagnia del principe Antonio e della principessa Teresa di Sassonia. (*Gazz. di Presburgo*)

BOEMIA

Praga 16 maggio.

Il 13 giunsero qui due reggimenti d'infanteria leggiera russa, e jeri ne arrivarono altri due che partirono per il Reno.

(*Gazz. di Praga*)

INGHILTERRA

Londra 12 maggio.

Questa mattina sono giunti alcuni dispacci di lord Wellington agli uffic j di lord Castlereagh. E' parimenti arrivato un messaggero da Ostenda. Credesi che le notizie sieno straordinariamente importanti, poichè si convocò sull' istante un consiglio di gabinetto onde esaminarle.

(*Morning-Chronicle*)

BELGIO

Gand 8 maggio.

Lettere della Vandea danno soddisfacenti notizie sull' accrescimento dell' esercito reale sotto agli ordini del duca di Borbone.

— Tutta l'armata è in caso di cominciare le ostilità quando che sia. Il principe Blücher tra pochi giorni si avanzerà da Liegi. Le divisioni prussiane hanno i loro quartieri-generali a Dinant, a Namur, a Gemmapes ed a Charleroi.

Altra del 10.

E' certo che in Picardia e nell'Artois la guardia nazionale ricusò di marciare.

Brusselles 14 maggio.

Jeri ci ebbe pranzo e conversazione al palazzo di Laeken. Il duca di Brunswick-Oels, il duca di Wellington e l'ambasciatore d' Inghilterra vi intervennero.

— L' arcivescovo di Reims è giunto a Gand.

— Ultimamente si trovò affisso negli angoli di Parigi il seguente annunzio: » *Teatro dell' ambizione:* — Oggi si darà a beneficio d' una miserabile famiglia di Corsica la prima rappresentazione dell' *Imperatore a malgrado di tutti*; dramma tragicomico spettacoloso. Questo sarà preceduto dalla farsa intitolata i *principi e le principesse senza saperlo*; Il divertimento verrà compiuto da un *ingresso di cosacchi*. (*Oracle*)

FRANCIA

Lione 17 maggio.

Quattro mila operai lavorano intorno alle nostre fortificazioni. (*F. S.*)

Parigi 18 maggio.

Napoleone avendo ricevuto i così detti federati dei sobborghi, disse loro quanto segue: « Ritornai fra voi; fidai nell' amore degli abitanti delle città, nei contadini e nei soldati, nè m'ingannai. Vi darò armi ed officiali per dirigervi, nè avrò nessuna inquietudine per la capitale. Andrò con fidanza ad aspettar lo straniero sui nostri confini. Se i re vogliono attaccare la nostra indipendenza, *siamo sicuri della vittoria*, facendo unanimi sforzi. *Viva la nazione!* »

— Napoleone passò ultimamente a rassegna molte truppe di linea, e fra gli altri il 10 reggimento che rimase col duca d' Angoulême finchè S. A. capitolò.

— Particolari circostanze non permisero che finora s' aumentassero gli operai che lavorano intorno alle fortificazioni di Parigi, oltre ai 1800.

— Jeri si arrestarono parecchi individui che affiggevano sulle muraglie i proclami di Luigi XVIII.

— Luciano accoglie benignamente tutti gli artisti che conobbe a Roma. Un d' essi congratulandosi quest' oggi sulle speranze che il suo ritorno e la sua presenza ispiravano, Luciano gli rispose con queste parole: « Si può contare che farò il mio dovere per quanto potrò ».

— Il maresciallo Grouchy è giunto a Parigi. Assicurasi ch' egli assumerà il comando della cavalleria dell' esercito del Nord. Dicesi che il generale Pajol comanderà la cavalleria leggera.

— Oggi sono partiti varj corpi della vecchia guardia, i quali presero la via del Nord. Essi sono rimpiazzati da nuovi corpi, che partiranno ugualmente per le frontiere. (*F. S.*)

Altra del 19.

Il conte Carnot, ministro dell' interno, è nominato grande ufficiale della legion d' onore.

— Fu dato l'ordine a tutti i mastri di posta della Francia di spedire pel 19 corrente a Metz, a la Fère e ad Auxonne, ove sono stabiliti varj depositi d' artiglieria, due dei loro più forti cavalli.

— Il sig. Menneval, giunto di fresco a Parigi, ebbe un lungo abboccamento con Napoleone.

— Lettere particolari del Belgio annunziano che il maresciallo Victor, duca di Belluno, è morto in Aquisgrana.

— Uno dei nostri giornali (*Il Patriota*) denunzia le nomine fatte dai collegi elettorali di Parigi;

denunzia il prefetto del Galvados, denunzia François de Nantes, commissario straordinario in quel dipartimento, il prefetto di Valchiusa e perfino il duca d'Otranto.

— Fondi pubblici del 17. — Consolidato ec. 58 f. 25 c. Azioni ec. 840 f.

— I generali Molitor, Heudelet, Grandjean, Merlin e Delort sono impiegati all'esercito dell'Alto Reno, il quale si postò dalle linee della Louter sino a quelle di Wissemborgo, appoggiandosi a Spira e lungo il Reno sino ad Uninga. Esso si unisce colla sua destra al corpo d'osservazione del Jura, il cui quartier-generale è a Befort.

L'esercito della Mosella sotto agli ordini del generale Gérard, è in movimento per prendere posizioni oltre Thionville e Longwi, unendosi all'esercito del Reno per la via di Bitche. I generali Lanusu, Pescheux, Wichery, de Bourmont, Morin e Jacquinot sono impiegati in questo esercito, il cui quartier generale è a Metz.

Parecchie divisioni di riserva che s'adunano a Vesoul ed a Besanzone, s'uniranno a quelle d'un accampamento che sta per stabilirsi al forte dell'Ecluse, e che forma la sinistra dell'esercito delle Alpi.

— A Rennes ci ebbe qualche movimento tra i realisti. A Briche essi tentarono di disarmare la gendarmeria. Anche ad Arles, a Lunel ed a Marsiglia si manifesta continuamente il malcontento generale per il ritorno in Francia di Bonaparte. In questa ultima città i teatri sono chiusi da parecchi giorni: il conte Roederer commissario straordinario partì da Marsiglia il giorno 8.

— Il duca d'Albufera è già partito da Lione per recarsi ad assumere il comando dell'esercito delle Alpi.

— Il barone Louis, ch'era ministro delle finanze sotto Luigi XVIII, giunse a Gand il 13 maggio.

— Il duca di Ragusi si recherà da Aquisgrana nella Svizzera.

— Luciano intervenne l'altr'jeri al consiglio dei ministri.

— Lettere particolari d'Ostenda annunziano che il duca di Wellington si avanzò.

— Giunsero a Marsiglia dalla Corsica alcuni reggimenti che furono passati a rassegna dal maresciallo Brune.

— Confermasi da Metz che i prussiani, i quali erano sulla frontiera nella direzione di Thionville e di Longwy, abbiano fatto un movimento sulla loro destra; sembra che si rechino sulla Mosa.

— Una deputazione dell'Istituto fu presentata jeri a Luciano, a Giuseppe ed alla duchessa Ortensia.

— Con decreto di Napoleone di quest'oggi i battaglioni e le compagnie di volontarj detti *reali*, levati nelle varie città del Mezzodì, saranno disarmati.

— Si va dicendo che Luigi XVIII per risparmiare il sangue abbia rinunziato alla corona di Francia!!!

— I lavori del *Campo di maggio* saranno compiuti tra pochi giorni.

— Scrivono da Avesnes che le nostre truppe si avvicinarono alquanto alla linea. Il quartier-generale cangiò di posizione per dar luogo al conte d'Erlon, il quale estese la sua ala destra.

— Fondi pubblici del 18. — Consolidato ec. 57 f. 70 c. Azioni 825 f.

— I nostri fogli continuano a pubblicare i soliti indirizzi!!! (*Idem*)

GERMANIA

Heildelberg 18 maggio.

Il quartier-generale del principe di Schwarzenberg debbe essere quanto prima trasferito da Heilbrunn in questa nostra città. (*J. de Francfort*)

Francoforte 19 maggio.

E' giunta qui jeri una parte degli equipaggi del re di Prussia; il rimanente arriverà quanto prima.

Dalle frontiere 22 maggio.

S. A. R. il gran duca di Baden è arrivato il 18 a Carlsruhe.

— Il princ. di Schwarzenberg che giunse il 16 a Mannheim, tornò a passare il 18 per Heilbrunn.

— Il 20 o il 21 dovea esser costruito un ponte di barche sul Reno presso Filippsburg.

— A Mannheim si stabiliscono un gran magazzino ed uno spedale militare.

— Nei contorni di Minden si forma una riserva di circa 20,000 uomini di truppe prussiane.

— Tutte le notizie sullo stato attuale della Francia e sulla disposizione de' suoi abitanti s'accordano nel riferire che in ogni parte si vanno semprepiù manifestando il malcontento e la tristezza. Quanto più si riflette, tanto maggiore si scorge il precipizio. I capitalisti fuggono, prevedendo la mancanza di danaro. Molte comuni furono straordinariamente aggravate, essendochè la gioventù di que' paesi ricusa di marciare per non correre incontro alla sua perdita. I comandanti delle città sono sovente obbligati di dar libero corso ai lamenti de' cittadini onde evitare una ribellione. A Lilla si portò pubblicamente una bandiera bianca nelle strade, ed il comandante dovette lasciar in libertà alcuni cittadini arrestati. Nella chiesa di Havre-de-Grace i soldati gridarono, *viva l'imperatore!* ed i cittadini *viva il re!* insorse una contesa e 15 persone perdettero la vita; i soldati ebbero la peggio. Le città marittime e quelle del Nord della Francia si dichiararono, al pari di quelle del Sud, contro Bonaparte. Anche nell'esercito si diminuiscono i suoi fautori; la condotta di varj marescialli ragguardevoli dà assai da pensare. Alcuni pretendono che gli alleati dovrebbero ritardare il loro ingresso in Francia, giacchè la forza di Bonaparte si diminuisce di giorno in giorno. In questa situazione delle cose nessuno vuol essere nè *maire* nè prefetto, e la massima parte dei cittadini rifiuta impieghi civili.

= Parigi è molto animata per le truppe e per i preparativi di guerra che vi si fanno, ma le fortificazioni di Montmartre non piacciono molto ai parigini; essi s'aspettano la replica degli avvenimenti del 1814.

— Ultimamente ebbe luogo un caso notabile nel teatro della Porta *S. Martin* in Parigi. Un solda-

to venuto con Bonaparte dall'isola d'Elba si recò al teatro coll'intenzione di farvi cantare alcuni versi in onore del suo padrone. Egli ne gettò gran quantità di copie in platea, e chiese che fossero cantati. Ma gli spettatori non vollero acconsentirvi ed imposero silenzio! Il soldato continuò a far schiamazzo e si gridò » conducetelo fuori «, il che si fece a malgrado della sua resistenza. Nel tempo che ciò succedeva si distribuirono le copie dei versi stampati in onore di Bonaparte ne' palchi delle signore, che le tagliarono a foggia di *Gglj* e le gettarono nella platea; la maggior parte degli spettatori fece lo stesso.

— Assicurasi che il governo attuale di Bonaparte abbia dato l' ordine che si prenda l'artiglieria di 20 navi di linea, onde guarnirne le nuove fortificazioni che si erigono da tutte le parti. (*F. T.*)

BAVIERA

Augusta 22 maggio.

La *Gazzetta di Corte* di Copenaghen annunzia che S. M. il re di Danimarca ha conferito la decorazione dell' ordine dell' Elefante al re di Baviera.

— I reggimenti della guardia russa si trovavano tuttora il 26 aprile a Pietroburgo; ma gli ajutanti generali e gli ajutanti di campo di S. M. aveano avuto l' ordine di recarsi al quartier generale dell' imperatore, ed erano già partiti a quell' epoca.

— Negli scorsi giorni passò per Heilbrunn un corriere proveniente dall' Italia, e portatore di notizie favorevoli dell' esercito austriaco a S. S. lord Wellington.

— Il monumento della defunta regina di Prussia, costruito in Italia, imbarcato sopra un vascello americano, preso da un corsaro inglese, e giunto in Amburgo, fu trasferito a Berlino.

(*Gazz. d' Augusta*)

SVIZZERA

Dalle frontiere 23 maggio.

Tutto annunzia che nei contorni di Basilea grandi avvenimenti sono in procinto d'aver luogo. Gli austriaci ed un gran numero di truppe tedesche si avvicinarono di molto ai nostri confini. Ci ha ora nella Brisgovia 80,000 uomini scelti dell' esercito austriaco. Il principe di Schwarzenberg è a Heilbrunn; si valutano a 240m. uomini le forze sotto a' suoi ordini. S. A. fece proibire con un ordine del giorno a tutte le truppe stazionate sulle frontiere svizzere, di lasciar passare alcun francese andando dalla Germania in Francia, ordinando nello stesso tempo che vengano tutti arrestati e condotti al suo quartier-generale. La stessa proibizione si applica a tutti i francesi che volessero recarsi in Germania, a meno che non dichiarino di volersi recare sotto alle bandiere del re.

— Il sig. K.... di Mulhousen è stato fucilato il 18 a Friburgo; quattro altri emissarj francesi vennero arrestati. (*F. S.*)

Altra del 24.

Si ha la grata speranza che S. A. I. l'arciduca Giovanni farà un viaggio nella Svizzera, e che indi si recherà per la via di Schiaffusa all' esercito.

— A Parigi si formarono i sedicenti *soldati dei sobborghi di St. Antoine e di St. Marceau.* Ultimamente essi fecero un indirizzo a Bonaparte, in cui osservasi il seguente passo: » L' alleanza dei nostri nemici farà naufragio *un' altra volta*; ce ne garantisce la nostra giusta causa, il coraggio dei francesi, ed i *desiderj medesimi delle nazioni europee!!!*

— Il *Journal Général* annunziò ai Parigini la notizia telegrafica del prossimo arrivo di un corriere spedito da una grande potenza, il quale si reca in fretta per la via di Strasborgo a Parigi. Lo stesso giornale assicura che il re di Napoli riportò una grande vittoria sopra gli austriaci, che si lasciarono *incappare nel laccio!!!*

— Il sig. Cromel Dupates, il quale dopo di essersi dichiarato per Napoleone, celebrò i Borboni, e quindi un' altra volta Napoleone, ha ottenuto di compilare il *Journal Général.*

— Lenormand, figlio dello stampatore dello stesso nome a Parigi, fu arrestato assieme con un certo Bocquet; ambidue sono incolpati di aver sparso l' opuscolo che ha per titolo: *Cri d' alarme.* Una certa signora Desnanotes ebbe la stessa sorte per il medesimo motivo.

— Il generale Drouot è ajutante maggior-generale della guardia di Bonaparte. Il generale Friand comanda i granatieri a piedi, il generale Morand i cacciatori della vecchia guardia a piedi, il generale Guyot i granatieri a cavallo, il generale Ornans i dragoni, il generale Colbert i lanceri, ed il generale Lefebvre Desnouettes i cacciatori a cavallo. Il colonnello Dechampes comanda l' artiglieria leggiera. I pochi polacchi che si trovano in Francia sono sotto il comando del colonnello Germanowsky che accompagnò Bonaparte all' isola d' Elba. La giovine guardia è sotto agli ordini de' generali Brayer, Mennier e Barrois. (*F. S.*)

ITALIA

Venezia 25 maggio.

Il giorno in cui fu prestato il giuramento in questa città a S. A. I. l'arciduca Giovanni, il sig. barone Alvise Querini Stampalia, cav. della Corona Ferrea e deputato di Venezia e delle province al di quà del Mincio, pronunziò il seguente discorso:

Altezza Imperiale e Reale,

» Ai benefici e magnanimi sentimenti, che V. A. I. si degnò di annunziare in nome di S. M. I. e R., nostro graziosissimo sovrano, a tutti i sudditi delle venete province, ora di bel nuovo al paterno suo scettro felicemente unite, i deputati di queste non possono in miglior modo corrispondere, che manifestando in nome de' loro committenti le proteste della più viva ed ossequiosa riconoscenza.

» Se le politiche vicende hanno in meno di quattro lustri reso incerto per ben quattro volte il destino di queste popolazioni, costrette a passar per la crudel trafila di tante indicibili calamità, che il rovesciamento de' governi fatalmente apporta, un amplo compenso ora la Divina Provvidenza loro concede nel nuovamente volerle assoggettate all' augusto capo dell' austriaco dominio.

» Fortunati noi nel trovarci soggetti ad un sovrano, che il tutto regge colla più scrupolosa integrità, che porta la più grande attenzione a ben trattare gl' interessi de' suoi popoli, e che conoscendo già le circostanze tutte di queste sfortunate contrade, non tralascerà ogni via intentata, onde promuovere ed assicurare la di loro felicità.

» Luminose prove della paterna sua affezione noi già abbiamo ormai ricevute, e nell' erezione di queste province e di quelle della Lombardia in

un regno con una costituzione liberale, che sarà per essere assodata con leggi possibilmente adattate ai nostri costumi, alle nostre abitudini ed a' nostri bisogni, e nella destinazione in governatore generale delle nostre province di uno tra' più ragguardevoli soggetti della monarchia, che ovunque fu prescelto al governo de' popoli, lasciò sempre di sè la più grata rimembranza.

» Ma una ancor più speciale riprova della sovrana paterna predilezione noi riconosciamo nell'aver destinato V. A. I. come suo commissario plenipotenziario per ricever l'omaggio della nostra devozione ed il giuramento di nostra fedeltà. Ancor scolpita abbiamo ne' nostri cuori, e sarà indelebile, la dolce impressione, che l'augusta vostra presenza ci lasciò nel breve soggiorno altra volta fatto in questa città e nelle venete province. Piacesse al cielo, che mai distaccar s'avesse da noi V. A. I.

» Ma se un così singolare benefizio non fosse dal Dator d'ogni bene ancora a noi concesso, degni almeno V. A. I. di prendere sotto l'autorevole sua protezione verso l'augustissimo di lei fratello queste devote province, e porger intanto a' piedi del suo trono i sinceri nostri ringraziamenti per le beneficenze, che volle finora accordarci, e per quelle, che con tanta clemenza ci promette in seguito, come pure le solenni nostre proteste di contribuire colla nostra obbedienza, fedeltà e rispettoso attaccamento alla gloria sempre più crescente dell' augustissima sua casa, ed alla maggior prosperità del suo glorioso impero.

Milano 28 maggio.

Giovanni Sanguinetti mantovano, allievo dell' egregio professore di pittura in questa R. I. accademia di Brera sig. Luigi Sabatelli fiorentino, avendo avuto l'onore d'umiliare a S. A. I. R. l'arciduca *Giovanni* un disegno da lui inventato ed eseguito, rappresentante l'allontanamento di Enea e di Pallante da Evandro, tratto dall'Eneide di Virgilio lib. 8, la sullodata A. S. I. R. munificentissima protettrice delle belle arti, si degnò di regalare 50 zecchini al giovane allievo, e di incoraggiarlo nella carriera de' begli studj con parole piene di benignità.

— Questa mattina S. E. il F. M. conte di Bellegarde, luogoten. del vice-re, con varj altri distinti personaggi, partì alla volta delle Isole-Borromee onde raggiugnervi S. A. I. l'arciduca Giovanni, che destinò alcuni momenti al delizioso soggiorno di que' siti incantatori. La nobilissima famiglia a cui appartengono, s'adoperò con tutte le cure per accogliere degnamente l'ospite illustre, e per manifestare quanto grande sia il conto in che tiene l'onore che le viene impartito dal fratello dell'augusto nostro sovrano.

— In tutti i luoghi per cui passò, o dove s'intertenne alquanto S. A. I. dopo essere partita da questa città, grande fu il giubilo delle popolazioni. Anche in Lodi ed in Pavia, il suono de' sacri bronzi, le contrade illuminate, le case adorne di tappeti e di festoni, e più di tutto la sincera e spontanea esultanza di ogni cuore, palesarono all'inclito principe l'affetto che professa ogni suddito italiano per l'imperatore e re, per S. A. I. e per tutta l'imperiale famiglia. L'arciduca si degnò d'accogliere tutte le autorità locali con infinita bontà, e di aggradire con uguali sentimenti i pubblici attestati di stima e di devozione.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 27 maggio 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,01,5 D.
Lione, *idem*	»	1,01,9 D.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,3 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	4,97,5 L.
Venezia, corr.	»	96,2 L.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,59,7 D.
Vienna.	»	. . .
Londra.	»	19,28,5 L.
Amburgo	»	1,88,5 —

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*; musica del sig. M. Pietro Generali, 1.mo ballo *Gellis, ed Aliz*, 2.do *Lilla e Lubino.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria l'*Evellina*, con ballo.

Martedì l'improvvisatore Fidanza darà la terza accademia di poesia estemporanea.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *L'incendio delle carceri di Milano.*

ANFITEATRO DE' GIARDINI PUBBLICI. I cavallerizzi Giovanni Battista Goutier, ed Antonio Agazzi istruttore de' cani e scimie, daranno principio alle loro rappresentazioni.

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *La favola dei tre cani.*

Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 30 Maggio 1815. N.° 128.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22 maggio.

Nell' udienza che S. M. I. R. diede jer l'altro, ebbero l' onore di presentare all' imperatore le loro lettere credenziali, il conte Schulenberg, ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sassonia; il barone van Spaen, ministro plenipotenziario di S. M. il re de' Paesi Bassi, ed il barone Berstett, ministro plenipotenziario di S. A. R. il gran-duca di Baden. (*Gazz. di Corte*)

— L' I. R. società d' agricoltura tenne il 3 corrente un' assemblea generale. In mancanza di S. A. I. l' arciduca Giovanni, suo presidente ed augusto protettore, che trovasi lontano, essa venne onorata dalla presenza delle LL. AA. II. gli arciduchi Antonio e Ranieri, suoi socj. Vi si lessero varie scoperte utili fatte nell' arte veterinaria e nell' agricoltura; indi si procedette alla nomina de' membri corrispondenti nazionali e stranieri. (*Idem*)

— In occasione della festa di Santa Croce, S. M. l' imperatrice, come suprema dama protettrice dell' Ordine della croce stellata nominò socie del detto ordine, S. A. I. l' arciduchessa Carolina d' Austria, principessa reale d' Ungheria e di Boemia ec.; la contessa Gabriela Saurau, nata contessa Hunyady, e fra le altre anche le seguenti dame italiane: Beatrice marchesa Calboli Paolucci, nata principessa Albani; Carolina Maria Luigia Settala, nata contessa Anguissola; Chiara Pesaro, nata Dondi-Orlogio; contessa Teresa Porzia; contessa Maria Thurn e Valsassina, nata contessa Orsini; contessa Aloisia Attems, nata contessa Inzaghi; Anna Maria Maddalena Strozzi, nata Altaviti Sangaletti; Costanza marchesa Calboli Paolucci, nata marchesa Pallavicini; Polissena contessa Thurn-Hoffer-Valsassina, nata Brigido, e Margarita Rospigliosi, duchessa di Zagarolo, nata Colonna. (*Idem*)

— S. A. R. l' arciduca Massimiliano è partito per Linz.

— Ancona è intieramente accerchiata; dalla parte del mare la bloccano la fregata austriaca la Carolina di 34 cannoni, un brik di 18 cannoni, e varj altri piccoli legni; dalla parte di terra il generale Geppert la stringe fortemente. Il nemico si è ritirato del tutto nella fortezza, avendo abbandonato le sue opere esterne. (*Idem*)

— Bonaparte s' interessa di nuovo per lo zucchero di barbabietola, e ne raccomanda la fabbricazione! (*Osserv. Austriaco*)

BOEMIA

Praga 17 maggio.

L' altr' jeri e jeri passarono per questa città 4 reggimenti d' infanteria russa con una divisione di cosacchi del Don, recandosi al Reno.

(*Gazz. di Praga*)

BELGIO

Brusselles 14 maggio.

Una lettera particolare di Parigi dà un' idea della situazione in cui trovansi gli onesti abitanti di quella capitale: fra le altre cose vi si legge quanto segue » tutti quelli che hanno mezzi per uscire dalla Francia vanno spatriando. Si rilasciano qui giornalmente otto a novecento passaporti, e questa emigrazione è cominciata colla partenza del re. Gli impieghi sono nelle mani dei giacobini più turbolenti. Il linguaggio del 1792 è nuovamente in voga. Da una parte si rimproverano al re fino le sue virtù, e dall' altra si aspettano gli alleati con impazienza. Si teme però che il mostro che ci governa voglia farsi seppellire sotto le rovine dell' infelice nostra città «.

— A Gand continua il passaggio della cavalleria e della fanteria inglese; il giorno 11 giunsero in Ostenda altre 12 navi da trasporto. Il re di Francia che ora gode ottima salute, lavora continuamente coi suoi ministri. (*Oracle*)

Altra del 16.

Gli armamenti della G.-Bretagna per la guerra imminente sorpassano ogni aspettativa. Dal 10 al 13 sono di nuovo arrivate ad Ostenda 69 navi da trasporto con truppe ed armi inglesi.

— Il colonnello del 3.° reggim. francese è fuggito da Lilla il 13 coi suoi servitori e cavalli, unitamente ad un altro ufficiale dello stesso reggimento; entrambi si recarono a servire il loro legittimo sovrano. Si aspettano qui altri 200 disertori della cavalleria di Bonaparte.

— Il duca di Wellington ha diviso in modo particolare il suo esercito. Esso consiste in due corpi, uno sotto al comando del principe ereditario d' Orange e l' altro sotto a quello di lord Hill. Ogni corpo si compone di due divisioni anglo-annoveresi, e queste saranno comandate dai generali Clinton, Alten, Coleville e Cook. Ogni divisione comprende tre brigate d' infanteria (due inglesi ed una annoverese) colla rispettiva artiglieria. Ad ognuno di questi corpi si unisce la metà dell' esercito olandese (il quale è forte di 30m. uomini). La cavalleria inglese ed annoverese si trova sotto al comando del conte Uxbridge (lord Paget). L' armata di riserva annoverese forte di 10m. uomini, che non è compresa nel

suddetto riparto, occupò le piazze forti, ed accrebbe con ciò di altrettanta forza l' esercito mobile. Se ne valuta il totale a 70m. uomini, presso cui se ne trovano 10m. di bella cavalleria con una numerosissima artiglieria. Oltre il corpo d' armata del duca di Brunswick che è al soldo inglese, si aspettano fra poco, come già si annunziò, 10m. uomini di truppe portoghesi; ed a quel che si pretende anche il contingente danese. (*Oracle*)

FRANCIA

Parigi 19 maggio.

Il gen. Vandamme comanda nelle Ardenne, le piazze forti vi sono difese dalle guardie nazionali; vi si lavora a fortificare le strette dell' Argone; le città di Laon, Soissons, Reims, Châlons, Vitry e Langres, sono messe in istato di difesa; una numerosa artiglieria è già in batteria, o diretta verso quelle piazze per armarle.

Anche Sedan e Montmedy furono messe in istato di assedio. In quest' ultima piazza cento pezzi di cannone d' ogni calibro sono in batteria. Il gen. Laurent la comanda.

Il generale del genio Monfort dirige i lavori delle fortificazioni di Lione. Entro un mese quella città sarà una vera piazza forte. Duecento cannoni saranno messi sulle opere costruite fra il Rodano e la Saona, sulle alture delle due rive della Saona, ed alla testa di ponte di Brotteaux e della Guillotiere.

— Si annunzia che 2m. uomini di truppe francesi sono giunti a Pontarlier, e che 4 reggim. di truppa di linea sono accantonati ad Annecy e nei villaggi circonvicini. (*F. S.*)

SASSONIA

Lipsia 18 maggio.

S. M. l' imperatore di Russia scrisse la seguente lettera al presidente del senato polacco: « Signor presidente del senato conte Ostrowsky! con ispecial piacere vi avviso che la sorte della vostra patria fu unanimemente determinata da tutte le potenze unite al congresso. Nel mentre che assumo il titolo di re di Polonia voglio soddisfare i desiderj della nazione. Questo regno sarà unito all' impero russo coi legami della sua propria costituzione, sopra la quale desidero stabilire la felicità del paese. Se il grand' interesse della quiete universale non permise di unire tutti i polacchi sotto uno stesso scettro, procurai almeno di raddolcire, per quanto fu possibile, la sorte dello smembramento, e di far in modo che godano da per tutto tranquillamente il privilegio della loro nazionalità. Prima che le formalità da compiersi ancora permettano di pubblicare circostanziatamente tutti i punti che concernono lo stabilimento definitivo degli affari polacchi, ho voluto prevenirvene, e vi autorizzo di pubblicare il contenuto della presente ai vostri compatriotti. Ricevete l' assicurazione della mia sincera stima.

Vienna 18 (30) *aprile* 1815.

(*Gazz. di Lipsia*) *Sott.* Alessandro.

Altra del 20.

S. M. il re Danimarca arrivò qui jeri a mezzo giorno. (*Idem*)

GERMANIA

Francofurte 21 maggio.

Le truppe alleate si vanno avanzando in tutte le direzioni. Gli austriaci attraversano continuamente la Germania meridionale per recarsi al Reno. I corpi prussiani si succedono con tale rapidità dal principio del corrente a Burg, Mokern e Dessau, che appena l' uno può dar luogo all' altro. Gli equipaggi dei soldati vengono condotti sui carri.

I corpi d' armata stazionati nelle vicinanze di Magonza sono in piena marcia verso l' Alto-Reno, ove gli alleati uniscono gran numero di truppe. Varj reggimenti austriaci che marciavano nella direzione suddetta, passarono nei giorni 10 ed 11 per Mannheim, e sono ora momentaneamente accantonati ne' contorni di Bruchsal e di Filisburgo.

Da Offenburgo fino alla Foresta Nera si stabiliscono dei fortini. Quelli presso Germersheim coprono nel tempo stesso il ponte dall' altra parte del Reno.

— Sembra fuor di dubbio che il quart.-gen. dei tre sovrani alleati (austriaco, russo e prussiano) si rechi nella nostra città per la fine di questo mese, o sul principio del venturo.

— Oltre gli equipaggi del re di Prussia è parimenti qui giunta una parte del seguito di S. M. l' imperatore d' Austria. (*F. T.*)

BAVIERA

Monaco 19 maggio.

S. A. R. il principe ereditario è arrivato nella notte di mercoledì in questa capitale proveniente da Salisburgo.

S. M. l' imperatrice di Russia colle LL. MM. e la famiglia reale di Baviera si recò alla residenza di Ninfenburgo.

Altra del 22.

S. M. l' imperatrice di Russia fece jeri da Ninfenborgo un piccolo giro per il lago di Tegern.

Bayreuth 20 maggio.

Oggi arrivò qui il barone Sacken, generale russo, comandante d' un corpo d' armata. La prima colonna di questo corpo è aspettata qui dopo dimani.

Bamberga 22 maggio.

Il generalissimo dell' esercito russo, conte Barclay de Tolly, giungerà fra poco qui col suo quartier generale. (*F. T.*)

Augusta 23 maggio.

Alcuni fogli pubblicarono i seguenti ragguagli sul ritorno di Bonaparte in Francia:

» Appena scorsi tre mesi dopo il ristabilimento dei Borboni sul trono, i repubblicani manifestarono il loro malcontento, e le congiure contro il nuovo governo cominciarono. Carnot, Fouché e Thibaudeau furono i primi che concepirono l' idea d' abbatterlo, e si raccoglievano solitamente presso Tallien, che non poteva uscire di casa per incomodo di salute. Però non si poteva in tutti i casi far nulla senza l' esercito, nel quale si presumeva che ci avesse molti partigiani. Per assicurarsene si fece ricerca d' alcuni generali re-

pubblicani, e col mezzo di Fressinet e di Excelmans si scandagliarono i soldati, i quali parvero desiderare il ritorno di Bonaparte. Una tale scoperta fece desistere dal progetto che si avea di intavolare trattative dirette col duca d' Orleans, o di stabilire un governo repubblicano.

» Allora si fecero proposizioni agli amici di Bonaparte. Thibaudeau, incaricato di questa missione, cominciò dal riconciliare Fouché con Roederer e Savary, i quali erano in disgusto. Si affidò poscia a poco a poco il segreto agli amici di Bonaparte, e nello scorso settembre si fece la prima comunicazione del piano a quest' ultimo. Un giovane chiamato Harel, il quale sotto al precedente governo era stato uditore al consiglio di Stato, e dopo la nuova rivoluzione, prefetto d'uno dei dipartimenti, venne incaricato di questa missione. Si trovò Bonaparte naturalmente disposto a ritornare in Francia.

» La prima cosa, a cui si pensò allora, si fu il procurarsi danaro. Cambacerès, Fouché e Savary che sono ricchissimi, fecero sull' istante esborsi di forti somme, che vennero rimesse a Carnot, il quale fu nominato tesoriere.

» S' interpellarono le disposizioni dei marescialli; Massena, Soult, Suchet e Ney, non solo si unirono ai congiurati, ma somministrarono eziandio considerabili somme in numerario. Thibaudeau fu spedito in paese estero, ebbe conferenze col gen. Bertrand a Napoli ed altrove. Murat sapea sin d' allora il segreto, e si dice che anche Luciano e Giuseppe abbiano somministrato gran quantità di danaro. Nei soli paesi fuori di Francia, ove ebbero luogo questi maneggi, aveansi raccolti più di venti milioni di franchi.

» Nel mese di dicembre si scandagliarono le disposizioni dei soldati in tutta l' estensione della Francia; ed allorchè furono conosciute, i partigiani di Bonaparte divennero più arditi. E' difficilissimo il poter assicurare con fondamento se i Borboni fossero instruiti di quanto accadeva; ma i riguardi e la condiscendenza con cui, specialmente negli ultimi tempi, essi trattarono il militare, prova ch' erano assai inquieti. Il governo avea perfino offerto impieghi ed onori ai giacobini, ma nè pur questo mezzo fu valevole ad impedire la crisi «. (*F. T.*)

— Scrivono da Vienna che durante l' assenza del nostro imperatore, S. A. I. l' arciduca Rainieri sarà incaricato, siccome lo fu nell' ultima guerra, del governo, con poteri molto estesi.

Altra del 24.

— Prima della partenza di S. M. il re di Danimarca, S. A. R. il duca Alberto di Sassonia Teschen lo invitò a pranzo nel suo palazzo nell'*Augarten*, a cui intervennero parimenti tutti i sovrani.

— Anche l' imperatore Francesco diede ultimamente un pranzo di famiglia nel *Lusthaus*, al quale fu invitata una parte della famiglia reale sassone. L' imperatore condusse l' augusta sua figlia, l' imperatrice Maria Luigia, in una carrozza aperta, guidando egli stesso i cavalli, in mezzo alla città sino al *Prater*; la serenità manifestavasi sui loro volti. Si vide con soddisfazione la figlia seduta a mensa vicina all' ottimo suo padre.

— Si fece l' osservazione che il *Monitore* di Parigi inserì la notizia dei tumulti di Liegi un giorno prima che succedessero.

— Lettere private di Amburgo assicurano con certezza che la Danimarca farà marciare un corpo di truppe contro la Francia.

— Ultimamente si pubblicò ne' foglj di Copenaghen ed anche alla parata, un avviso che esorta i partitanti di Bonaparte, tanto dello stato civile quanto dello stato militare, ad astenersi da' discorsi indecenti ed incauti, colla minaccia di cadere in disgrazia del re, ed anche di esser puniti severamente secondo le circostanze.

— Il foglio intitolato *Cronaca del congresso* assumerà il seguente nuovo titolo, incominciando dal 1.° giugno: *Cronaca della lega europea contro Napoleone*.

SVIZZERA

Zurigo 23 maggio.

La dieta sentì le risposte dei cantoni di Berna, Lucerna, Schiaffusa, Turgovia, Vaud, Zurigo ed Argovia, relative alla comunicazione loro fatta dal decreto portante l' organizzazione d' un corpo di riserva di 15m. uomini; esse corrispondono pienamente all' invito loro fatto dalla dieta.

— La posizione delle truppe subì varj cambiamenti. La loro unione in tre corpi principali continua ad effettuarsi. Il gran parco di riserva si va formando, e la metà della riserva dei 30m. uomini è stata messa a disposizione del generale in capo. Si crede che i tre punti d' unione saranno Moudon, Hindelbuck e Winthertour.

Il colonnello Daffry come generale di divisione prende il comando delle due brigate Lichtenhan e Schmiel. Il contingente di Clarona s' unisce in un battaglione sotto gli ordini del colonnello Legler. La compagnia dei dragoni bernesi è partita da S. Gallo il 16 per Rezendorf, ne' contorni di Lucerna. L' artiglieria di quel cantone si diresse verso Kirchberg. Il battaglione Brendlin s' unisce alla 10.ma brigata sotto gli ordini del colonnello Füssli, il di cui quartier-generale è ad Arberg.

A Calnach si formà un campo, e nei contorni di Morat un' altro più piccolo. Molti corpi si sono radunati fra quest' ultima città ed Arberg. Quattro battaglioni (bernesi, zurigani e lucernesi) che erano nel cantone di Vaud, come pure una divisione d' artiglieria vodese hanno presa la stessa direzione.

Due compagnie d' artiglieria, una di S. Gallo e Schiaffusa e l' altra di Berna sono entrate nei giorni 16 e 21 coi loro pezzi d' artiglieria e cassoni nel cantone di Vaud, le due compagnie dei carabinieri vodesi sono passate il 21 a Foug, dirette al campo di Arberg.

Il Vallese agguerrisce ed esercita il suo contingente: se ne aspetta un battaglione a S. Maurizio, ove deve rilevare le truppe bernesi.

Una compagnia di dragoni lucernesi e di turgoviani è arrivata il 19 a Berna. La seconda compagnia de' dragoni bernesi è pure partita per Arberg.

Un batt. di Turgovia ha rinforzato il 18 le truppe svizzere stazionate nel cantone di Basilea. (*G. S.*)

ITALIA

Firenze 27 maggio.

Seguito delle notizie officiali dell' I. R. armata di Napoli, comunicate a S. E. il sig. conte Appony, ministro plenipotenziario e inviato straordinario di S. M. I. R. A. alla I. e R. corte di Toscana.

Il dì 17 la vanguardia delle truppe austriache era sulla riva destra del Volturno presso Capua. Le colonne dell' armata che negli ultimi due giorni fecero perfino sette a otto leghe tedesche per giorno, presero nel dì 18 e 19 posizione fra Teano e Capua.

Dalla parte di Macchio, vicino a Isernia, si presentò un nuovo ostacolo per l' infanteria, capace di trattenerne la marcia; il rapido fiume Volturno, atteso lo scioglimento delle nevi, erasi alzato quasi a quattro piedi d' acqua nei luoghi

meno profondi. Il tempo era troppo breve e prezioso per dar luogo alla fabbricazione di un ponte: tutta l'infanteria con i rispettivi colonnelli e uffiziali che erano scesi da cavallo, passò a guado questo torrente, con l'acqua fino al petto, al suono della banda militare ch'era sulle due sponde.

Nelle vicinanze di Capua il Volturno non è guadabile attesa la profondità di 7 fino a 11 piedi d'acqua, e la fortezza di Capua difende l'unico ponte fabbricato sopra il medesimo fiume.

Il T. M. barone Bianchi comandante l'armata di Napoli diede subito le più sollecite disposizioni per stabilire la comunicazione sopra il fiume; immediatamente nella mattina del dì 20 fu eretto un ponte volante di legno presso S. Angelo-Amoroso, sopra Capua, per uso dell'infanteria, e la sera dello stesso giorno ne fu eretto un altro vicino a Cancella, sotto Capua, per la cavalleria e l'artiglieria, tanto per proteggere quest'ultimo ponte, quanto anche per facilitare lo sbarco delle truppe siciliane all'imboccatura del Volturno, le quali non potevano ancora sopraggiungere: la brigata Stahremberg fu mandata dalla parte di sopra a Capua. Questa brigata nella mattina del dì 20 all'alba prese possesso di Cancella e fece fare delle scorrerie fino al canale Reggilagni.

Fino dalla sera del dì 19 era riescito al maggiore Flette, che era stato spedito all'imboccatura con quattro compagnie di cacciatori, uno squadrone di usseri, e due cannoni, di passare il fiume, e di assediare Castel-Volturno.

L'armata era pronta a passare la sera del dì 20 il torrente che l'avea trattenuta un giorno nel suo rapido avanzamento, a battere la fortezza e ad avanzarsi alla volta della capitale.

Durante questi movimenti, il generale in capo napoletano Carascosa, avendo fatto conoscere di voler concludere una convenzione col generale comandante degli alleati, l'abboccamento ebbe luogo ai posti avanzati austriaci a Casa-Lanzi, (Vedi il 14 bullettino nel *Corr. Mil.* di sabbato), e oltre i due generali Bianchi e Carascosa vi intervennero per la parte austriaca il tenente maresciallo conte Neipperg, per la parte inglese lord Burghersh, e per la parte dei napoletani, Colletta, general di divisione.

In questo abboccamento si stabilirono, come è noto, i seguenti punti essenziali:

La cessazione delle ostilità, l'evacuazione della fortezza di Capua, ed altre piazze forti, e la ritirata dell'armata napoletana a Salerno.

Le truppe di S. M. l'imperatore d'Austria e quelle dei principi alleati d'Italia entrarono in Capua il dì 21, ove fu stabilito il quartier-gen.

Il dì 22 l'armata si avanzò nella linea d'Aversa sopra Fragola, Melito e Giuliano, e nel dì 23 entrò in Napoli.

S. A. R. il principe Leopoldo delle due Sicilie giunse fino dal dì 20 al quartier generale di S. E. il T. M. barone Bianchi: gli abitanti della città di Teano lo accolsero con il più grande entusiasmo e nella sera fuvvi una generale illuminazione. (*Gazz. di Firenze*)

Parma 26 maggio.

Jeri è giunto in questa città il Sommo Pontefice che fu accolto con indicibile entusiasmo.

(*Gazz. di Parma*)

Torino 25 maggio.

Col ritorno del sig. marchese Pasqua dalla Sardegna abbiamo ricevuto le più consolanti notizie di S. M. la regina e di tutta la real corte.

Sua Santità ha scritto da Castel San Giovanni una umanissima lettera all'augusto nostro sovrano. Tra le persone ragguardevoli ch'ebbero l'onore di essere presentate a S. S., dobbiamo particolarmente annoverare S. E. lord William Bentinck che trovossi tra noi in questa fortunatissima circostanza, e che venne dalla S. S. in singolar modo distinto. (*G. P.*)

Genova 27 maggio.

Notizie di mare. Il cap. Emm. Dagnino della Foce, partito da Palermo il 20 maggio sulla polacca la *Fortuna* e arrivato jeri in Genova, depone, che pochi giorni prima era ivi giunta una piccola feluca siciliana, in seguito del quale arrivo fu pubblicata la seguente stampa:

Palermo 17 maggio alle ore 6 pomeridiane.

» Non vogliamo defraudare il pubblico della più strepitosa e consolante notizia. Uno *Scappavia* con bandiera inglese spedito dall'ammiraglio, che trovasi a comandare la flotta britannica nella rada di Napoli, ha recato de' dispacci, da' quali rilevasi, che la moglie di Murat ha capitolato coll'ammiraglio suddetto, e che ha consegnato al medesimo tutto l'arsenale, i vascelli ed i legni da guerra; dicesi dippiù che la capitolazione si estenda alla resa della città e regno di Napoli, e che si attendeva Murat per la ratifica della capitolazione suddetta, in vigor della quale egli e la di lui famiglia sarebbero sopra i vascelli inglesi trasferiti a Malta, per indi ritirarsi liberamente in Francia. Se giungeranno i ragguagli officiali li pubblicheremo in appresso.

Lo stesso capitano soggiunge che il detto giorno 17 il re Ferdinando era partito da Palermo con 3 vascelli inglesi per recarsi a Melazzo. (*G. di G.*)

Padova 26 maggio.

In questo momento perviene qui la notizia ufficiale per mezzo d'un apposito corriere che l'I. R. truppe sono già entrate e si trovano nell'intero possesso di Napoli. (*F. di Padova*)

Venezia 27 maggio.

NOI FRANCESCO I. *per la grazia di Dio imperatore d'Austria, re d'Ungheria, di Boemia, Lombardia, Venezia, Galizia e Lodomiria ec. ec., arciduca d'Austria ec. ec.*

Affine di rendere uniforme la procedura legale negli affari contenziosi, vogliamo, che il comune regolamento giudiziario civile delle nostre province tedesche venga tosto pubblicato in quella forma medesima, in cui era già introdotto a Venezia l'anno 1803 nelle province soggette all'attual governo di Venezia, ed ordiniamo, che il detto regolamento cominciando dal dì primo luglio 1815 vi abbia da servire di norma.

Dato nell'imperiale nostra residenza di Vienna il dì 24 aprile dell'anno mille ottocento quindici, e vigesimo quarto dei nostri regni.

L. S. FRANCESCO

LUIGI CONTE DI UGARTE supremo cancelliere.
PROCOPIO CONTE DI LAZANZKY cancelliere.
Per espresso e supremo ordine di S. M.
Francesco conte Guicciardi.

NOI FRANCESCO I. *per la grazia di Dio imperatore d'Austria, re d'Ungheria, di Boemia, Lombardia, Venezia, Galizia, e Lodomiria ec. ec., arciduca d'Austria ec. ec.*

Volendo noi, che il codice dei delitti e delle gravi trasgressioni politiche, che fino dal primo gennajo 1804 è in vigore nei nostri Stati tedeschi, venga introdotto nelle province soggette all'attuale governo di Venezia, ordiniamo, che il detto codice sia tosto pubblicato, e ad incominciare dal dì primo luglio 1815 venga messo in piena attività.

Dato nell'imperiale nostra residenza di Vienna il dì vigesimo quarto di aprile dell'anno mille ottocento quindici, e vigesimo quarto dei nostri regni.

L. S. FRANCESCO

LUIGI CONTE DI UGARTE supremo cancelliere.
PROCOPIO CONTE DI LAZANZKY cancelliere.
Per espresso e supremo ordine di S. M.
Francesco conte Guicciardi.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *L'impostore*; musica del sig. M. Generali, 1.mo ballo nuovo *Il Califfo di Bagdad*, 2.do *Lilla e Lubino*.

TEATRO RE. Accademia di poesia estemporanea del sig. Leopoldo Fidanza.

Mercoledì 31 Maggio 1815. N.° 129.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 23 maggio.

L' *Osservatore Austriaco* d' oggi contiene fra i documenti già noti, che lord Castlereagh comunicò nella seduta della camera dei comuni il 2 maggio scorso (ove si parlò delle relazioni con Napoli), anche la seguente lettera della principessa Elisa a suo fratello Napoleone:

Lucca 14 febbrajo 1814.

Sire! Ebbi l' onore di render conto a V. M. nelle mie ultime del 5 e dell' 8 corrente, de' movimenti concentrati, che il principe di Lucca eseguì verso Pisa a motivo delle circostanze; il che m' indusse a partire da Firenze, e a dar l' ordine che fosse sgombrata questa città, e raccolte tutte le truppe della divisione in un punto sicuro. Il principe si mantenne finora a Pisa; ma avendo avuto notizia di una spedizione inglese, valutata almeno di 6000 uomini, che sembra esser diretta dalla Sicilia contro Livorno, la Spezia, o Genova, lo indussi a continuare il suo movimento sino a quest' ultima città, per non essere tagliato fuori dall' unica strada che è tuttavia aperta.

In siffatto progetto fui confermata dalla certezza che le truppe napolitane, superiori alle nostre, fossero già entrate in Pistoja, ed avessero obbligato i nostri posti avanzati ad abbandonare il passo di Serravalle.

Nello stesso tempo seppi che il nemico avea l' intenzione di interrompere la nostra comunicazione, essendosi impadronito della strada che conduce da Pontremoli alla Spezia ed alla costa di Genova. Credetti conveniente che il principe prendesse seco alcune di quelle truppe, in cui il vice-re avea fidato, e che non potevano prestare nessun servizio decisivo altrove.

I progetti degl' inglesi e degli austriaci tolgono ogni dubbio che potesse destare la condotta personale del re di Napoli. Non posso nascondere a V. M. che ho ricevuto da lui varie lettere, le quali sono contraddittorie alle operazioni delle sue truppe. Il re è in uno stato di grande agitazione. Egli si stupisce che il vice-re si sia ritirato dall' Adige, e che la Toscana abbia prestato fede alla notizia ch' egli sia un nemico di V. M. Questo sovrano manifesta altamente la sommessione e la gratitudine che debbe alla vostra persona, e disse persino ai deputati toscani, *di voler piuttosto ricevere il primo colpo, che alzar la spada contro un francese.*

Non so come combinare questo linguaggio, *che io non dubito sincero*, con tutte quelle misure volontarie che offendono la mia autorità, e che mi fanno anzi temer anche in adesso per la sicurezza delle truppe francesi stazionate a Pisa. V. M. saprà valutare queste contraddizioni che mi sembrano derivare da una risoluzione che il re giudica conforme al suo interesse, nella quale però fu trascinato *contro la sua propria volontà.* Io so decisamente che il linguaggio e la condotta del re, *nelle comunicazioni col vice-re sono uniformi.*

Ciò nondimeno è certo che un proclama del maresciallo Bellegarde, il quale richiama i popoli italiani al loro antico stato, fu ristampato a Bologna sotto gli occhi del re. Questo proclama scritto con molta arte produsse il più grand' effetto in Toscana, ove fu sparso da per tutto.

Sono colla più profonda venerazione ec.

Sottoscr. ELISA.

PRUSSIA

Berlino 14 maggio.

Si organizza la seconda landwehr, la quale per altro, d' ordine del re, non marcerà se non in caso di estremo bisogno.

INGHILTERRA

Londra 17 maggio.

Ecco la convenzione che fu conchiusa il giorno 8 aprile 1815 tra il duca d' Angoulême e il generale Gilly:

» S. A. R. il duca d' Angoulême generale in capo dell' esercito del Mezzodì, ed il gen. divisionario barone de Gilly, comandante in capo del primo corpo dell' esercito di Napoleone, desiderando porre un termine all' effusione del sangue dei francesi armati gli uni contro gli altri, stipularono, col mezzo dei loro plenipotenziarj, i seguenti patti:

1.° L' esercito reale è disciolto; le guardie nazionali che ne facevan parte ritornano alle loro case, dopo d' aver deposte le armi. Gli ufficiali conservano la spada; e le truppe di linea si recano nelle guarnigioni che vengono ad esse assegnate.

2.° I generali e gli officiali, i capi e gli agenti dei varj rami di servigio andranno nella loro patria per aspettarvi ulteriori ordini.

3.° Gli ufficiali d' ogni grado sono in libertà di dimettersi.

4.° La cassa dell' esercito del Mezzodì ed i registri del pagatore generale saranno consegnati agli individui nominati per riceverli.

5.° Gli articoli suddetti sono applicabili tanto al corpo sotto all' immediato comando del duca d' Angoulême, quanto a quelli ch' erano indirettamente sotto a' suoi ordini nel Mezzodì.

6.° S. A. R. il duca d' Angoulême s' imbarcherà a Cette per una destinazione di sua scelta; egli avrà una scorta sicura durante il suo viaggio.

7.° Tutti gli ufficiali e le altre persone che volessero seguirlo, saranno liberi d'imbarcarsi con lui.

8.° La presente convenzione rimane secreta sino a che S. A. R. abbia abbandonato la Francia.

(*Seguono le firme*)

— (Sei giorni dopo il gen. Corbineau fece la dimanda illegale, che il duca s' impegnasse a rimettere a Bonaparte le gioje della Corona!!)

— Una spedizione segreta composta di vascelli di linea avendo truppe a bordo, sciolse le vele alcuni giorni fa da Plymouth. Soltanto ad una certa distanza essa doveva aprire i dispacci sigillati, che le erano stati rimessi. (*Morning-Chronicle*)

BELGIO

Gand 15 maggio.

S. A. R. il principe creditario è giunto l'altro jeri a Sottegam, ov' è stabilito il suo quartier-generale.

— Il barone Louis, ministro delle finanze del re di Francia, ed il visconte di Montmorency, primo gentiluomo della duchessa d'Angoulême, sono qui arrivati. (*Gior. di Gand*)

Brusselles 16 maggio.

Le notizie delle frontiere della Francia annunziano che una gran parte dell' esercito francese raccolto nei contorni di Condé, Maubeuge e Valenciennes, fece un movimento sopra Filipeville e Givet. Verso i confini del West-Fiandra i francesi sembrano assai inquieti, giacchè ruppero dappertutto i ponti, che servivano al passaggio dei fiumi, dai quali i due territorj sono divisi.

— I giornali di Parigi parlano con enfasi degli arruolamenti volontarj ch' hanno luogo in quella capitale; per altro si vedono in pubblico pochissimi individui appartenenti a questa nuova *coscrizione*, e quasi tutti sono della feccia del popolo.

— Lo spirito pubblico in Parigi continua ad essere dominato dall' inquietudine e dal malcontento. Non è guari che al teatro dell' opera seria, il quale non è frequentato nè dai militari, nè da *certe altre persone*, si rappresentava *Oedipe à Cologne*; allorchè l' attore cantò i seguenti versi:

Mon nom même, mon nom est en horreur au monde!
Les peuples effrayés me rejettent loin d'eux!

un applauso vivissimo e generale echeggiò da un capo all' altro del teatro, e fu ripetuto per tre volte.

— Il clero di Parigi sollecito di dare l' esempio di quella inviolabile fedeltà che si debbe al sovrano legittimo, rifiutò coraggiosamente di prestare il giuramento voluto dall' usurpatore. In un grandissimo numero d' individui due soli curati si mostrarono indegni del corpo a cui appartengono .... Da per tutto la nazione s' affretta di provare che non partecipò punto alla colpa degli spergiuri, che essa immola alla pubblica esecrazione. Gran numero di colonnelli e di generali diedero la loro demissione.

— Quelli che si sovvengono della rivoluzione (dice la *Gazette de France*), non osservano senza inquietudine, che nelle nomine fatte a Parigi per la camera dei deputati, i forensi si trovino in numero maggiore della metà. — Si crede che ben presto torneranno in moda tutti i club che sussistevano al tempo del terrorismo. (*Oracle*)

— S. M. istituì un nuovo Ordine, sotto al titolo d' *Ordine militare di Guglielmo*.

— Il duca di Berry è giunto in questa città.

(*Idem*)

Altra del 17.

Il barone di Vincent, ministro austriaco presso il re di Francia, è giunto a Brusselles. S. E. non tarderà a recarsi a Gand.

— La guardia nazionale di Lilla fu poc' anzi disarmata, giacchè l' ottimo spirito da cui è animata ispirava diffidenza nell' animo dei ministri di Bonaparte.

— L' atto addizionale alle costituzioni ha dappertutto gran numero d' oppositori; questi non si accontentano già di inscrivere nei registri il loro rifiuto, ma lo avvalorano coll' esposizione dei motivi che gli indussero a non accettarlo. Ecco il modo con cui il sig. de Kergorlay si espresse, rifiutando l' atto suddetto:

» Credo di dover render conto a miei concittadini ed a me stesso del motivo che mi determinò a votare contro l' accettazione dell' atto addizionale alle costituzioni dell' impero, in data 22 aprile 1815. Questo motivo si è che l' articolo 67 attenta alla libertà dei cittadini francesi, giacchè pretende interdire ad essi il diritto di proporre il ristabilimento della dinastia dei Borboni sul trono. Io sono astretto di protestare contro questo articolo, perchè sono convinto che il ristabilimento di quella dinastia è il solo mezzo onde restituire la felicità ai francesi. L' esperienza di 10 mesi ce lo provò manifestamente, e l' unanimità dei voti nazionali in favore di Luigi il *desiderato* è pienamente confermata dalla cura che presero gli autori del detto articolo 67 contro cui mi dichiaro, affinchè non fosse palese la suddetta unanimità. Debbo altresì protestare contro l' articolo 6 del decreto dello stesso giorno, il quale prescrive che *l' atto addizionale alle costituzioni sia spedito all' accettazione degli eserciti*. È contrario ai principj ammessi da tutte le nazioni incivilite lo spedire atti costituzionali alla sanzione delle armate. Presso tutti i popoli liberi, e che sentano intimamente la loro dignità, gli eserciti sono destinati, non a votare sulle costituzioni, ma ad obbedire alla volontà nazionale. Tosto che una nazione soffre che le sue armate dieno il lor voto, ella si sottomette alla peggiore di tutte le schiavitù.

» Una tale schiavitù si manifesta bastantemente nell' articolo 5 d' un altro decreto dello stesso giorno. Quest' articolo non dice già, che, giusta il calcolo dei voti favorevoli e contrarj, l' atto verrà promulgato o soppresso; ma asserisce che si pubblicherà la risultanza generale dei voti e che si promulgherà l' atto. Questa strana certezza del successo è un linguaggio abbastanza chiaro, che ciascuno di noi può conprendere. Egli è lo stesso che il dire: *Votate, o grande nazione; ma nel votare uniformatevi alla prescrizione che vi si dà. Votate, non da uomini liberi, ma da schiavi; votate, ma senza obbliare che il voto dell' esercito essendo anticipatamente noto, bisogna che la nazione s' inchini dinanzi le bajonette.* — In quanto a me, che non ho per anco imparato a prendere le bajonette per regola della mia coscienza, rifiuto solennemente il mio voto all' atto addizionale «.

Parigi 28 aprile 1815.

L. F. F. Kergorlay.

Il coraggio che questo ottimo individuo manifestò in tale occasione, gli conciliò la stima generale. Egli fece pubblicare colle stampe la sua protesta, e nella sola capitale se ne vendettero più di 4m. esemplari. Fouché volea farlo arrestare; ma nol fece per timore di qualche conseguenza. Il governo mise in opera ora le minacce, ora le promesse per impegnare questo buon cittadino a ritrattare il suo scritto; ma egli resistette colla più virtuosa costanza. (*Idem*)

FRANCIA

Parigi 20 maggio.

Jeri dopo la rassegna, una parte della giovane guardia, sotto gli ordini del generale Barrois, si pose in marcia per le frontiere.

— I nostri fogli (e tutti sanno qual fede si meritino) annunziano che dall' arsenale di Vincennes si trassero 50,000 fucili per armare la *confederazione* dei sobborghi di Parigi; questi, uniti ai 40,000 della guardia nazionale, formeranno l' armamento completo dei centomila cittadini che sono destinati e pronti a difendere la capitale.

— A Vincennes si preparano i 400 cannoni che debbono guarnire le fortificazioni di Montmartre.

— Un ordine del giorno del generale conte di Lobau in data 19 maggio, annunzia che gli agenti di Luigi XVIII procurano di disorganizzare l' esercito francese con proclami, avvisi ed insinuazioni. Questi mezzi fanno grande impressione, ed accrescono i timori del governo attuale.

— I signori Desgenettes e Percy, medico e chirurgo in capo del grande esercito, sono partiti jeri pel gran-quartier-generale di Laon.

— L' abate Sicard si recò, coll' autorizzazione del governo, a Londra, per istituirvi uno stabilimento di sordi-muti.

— Dicesi che Napoleone abbia ricevuto lettere dal principe E..... e da un altro personaggio; queste lettere erano aperte.

— Fondi pubblici. Consolidato del 20, 57 f. 60 c. Azioni 857 f. 50 c.

Dispaccio telegrafico inserito nel Moniteur del 20.

Il generale comandante la 19.ma divisione militare al ministro della guerra.

Lione 19 maggio.

„ Il sig. Trabucchi negoziante di Lione ricevette da Milano una lettera in data del 14 colla seguente notizia, che proviene da *persona sicura* (a):

„ Giusta un bullettino officiale pubblicato in Ancona, gli austriaci perdettero nelle giornate 1, 2 e 3 maggio *15000 uomini e 40 pezzi di cannone colle loro mute e coi loro cassoni. Tre generali austriaci rimasero feriti, e fra gli altri Stahremberg e Neipperg; QUEST' ULTIMO LO E' MORTALMENTE* (b). *Dodici mila austriaci ch' erano destinati per il Piemonte, partirono da Milano in posta per Bologna.*

Altra del 21.

Tutti i depositi dell' esercito del Reno sono raccolti a Strasburgo. Ogni giorno ne escono numerosi distaccamenti, i quali vanno a rinforzare l' armata.

— Nancy è garantita dai dipartimenti che separano la Meurthe dalla frontiera. A Sarrebruk si prendono efficaci misure per impedire l' ingresso degli alleati. Un bell' esercito vi si aduna, e sembra disposto ad avanzarsi.

Altra del 22.

Un giornale annunzia che Luigi XVIII accorda 50 franchi ai disertori francesi che passano sotto alle sue legittime insegne.

— Venti compagnie dell' artiglieria di marina partirono da Brest, Rochefort, ed altri porti, per recarsi al servigio dell' artiglieria di Parigi.

— E' morto in età di 66 anni il generale conte d' Harville, ex-senatore.

— Il gen. Fournier è giunto a Marsiglia per assumere il comando della guardia nazionale.

— Scrivono da Bajona che un corpo di truppe inglesi, forte di circa 10,000 uomini, sbarcherà quanto prima sulle frontiere dei Pirenei-Occidentali. Queste truppe vengono a rinforzare 15,000 spagnuoli che sono accampati sulle sponde dell' Ebro.

— Il giornale di Lilla dice che il duca di Feltre ottenne la permissione di rientrare in Francia!!!

— Jeri Napoleone circondato dalla sua corte, ricevette prima della messa al palazzo delle Tuillerie nella sala del trono, la deputazione del collegio elettorale del dipartimento del Nord, e quella del dipartimento di Corsica.

— L' altr' jeri è giunto a Parigi un ajutante del re Gioachino.

— Il duca di Carignano partì da Napoli il 29 aprile come inviato straordinario di quel sovrano presso Napoleone.

— Sono arrivati a Parigi da alcuni giorni moltissimi officiali d' ogni arma, deputati dai loro corpi per l' assemblea del campo di maggio. (*F. S.*)

Strasburgo 23 maggio.

Jeri è partito da qui il generale in capo conte Rapp per abboccarsi col generale Lecourbe. Credesi che il quartier generale abbandonerà quanto prima Strasburgo. (*F. S.*)

Lione 25 maggio.

Il maresciallo Suchet duca d' Albufera giunse il 20 a Grenoble.

Il primo battaglione delle guardie nazionali dell' Isero giunse a Briançon.

— Alcuni attruppamenti ebber luogo non è guari su parecchi punti del dipartimento dell' Hérault. L' agitazione continua altresì in quelli dell' Ovest. I contorni di Lione non sono tranquilli. (*F. S.*)

SASSONIA

Dresda 12 maggio.

Speriamo di rivedere ben presto l' amatissimo nostro sovrano e la famiglia reale. E' noto che S. M. aderì all' atto di cessione delle province sassoni assegnate alla Prussia, ed all' alleanza dei sovrani coalizzati contro Napoleone.

(*Jour. de Francf.*)

(a) *Pubblichiamo testualmente queste goffe assurdità, affinchè i nostri leggitori sieno semprepiù in caso di valutare il tono di sicurezza e di solennità con cui i fogli parigini ed altri del loro conio le vanno spacciando!*

(b) *INNANZI DI MORIRE, questi due generali consultarono a Napoli nel giorno 23 maggio il primo-medico di Gioachino!!!*

Altra del 14.

Il generale russo conte di Sacken è intervenuto oggi alla parata unitamente agli altri generali della sua nazione che trovansi in questa capitale. Erano arrivate poco prima due brigate di fanteria russa.

— Ultimamente S. A. R. la principessa Elisabetta di Sassonia, ritornando dalla chiesa al suo palazzo di Vackerbarts-ruhe, cadde di carrozza e si slogò una clavicola, essendochè i suoi cavalli, sordi al freno ed alla voce del condottiere, si lanciarono all' improvviso a precipitosa fuga.

(*Idem*)

GERMANIA

Carlsruhe 18 maggio.

S. A. R. il gran-duca è qui ritornato questa mattina, dopo un' assenza di quasi otto mesi.

Cassel 20 maggio.

Il superbo reggimento di corazzieri prussiani del gran-duca Costantino è qui giunto oggi, e si reca a Warbourg. (*Jour. de Francf.*)

Francoforte 23 maggio.

Scrivono da Vienna che un reggimento italiano fa ora il servizio di quella capitale.

— Tre formidabili eserciti sono in procinto di entrare in Francia per la via del Reno.

(*F. T.*)

SVIZZERA

Berna 24 maggio.

Il conte di Seey generale francese al servizio di Luigi XVIII, è giunto nella nostra città.

— Ecco un passo della lettera credenziale che il principe di Schwarzenberg diede al generale austriaco barone di Steingentesch: » Nelle imprese importanti, e soprattutto alla guerra, è dovere indispensabile, per agire opportunamente ed in modo conforme allo scopo comune, il comunicarsi di reciprocità le mire che si hanno da ambe le parti, ed essere nella più perfetta intelligenza. Tale si è l' oggetto della missione del sig. di Steingentesch. Egli è incaricato di istruire successivamente il generale de Bachmann delle mie operazioni, e d' informarmi con esattezza in qual tempo e modo potrò secondare i suoi piani, o in generale esser utile alla Svizzera, la cui sicurezza è in gran parte la base dei movimenti degli alleati «. (*F. S.*)

Basilea 25 maggio.

Attesa la dimanda dei generali alleati non si lascia più entrare a Basilea nessun individuo provegnente dalla Germania, a meno che non sia munito di passaporti in regola. Questa proibizione si estende anco ai contadini che vengono a vendere le loro derrate. (*F. S.*)

Dalle frontiere della Svizzera 25 maggio.

Le truppe alleate si concentrano semprepiù sulle frontiere svizzere. Si crede imminente il loro ingresso nell' Alsazia ed il passaggio generale del Reno.

— Nel dipartimento del Mont-Blanc ci ha 10m. uomini e se ne aspetta altri 20,000. Sembra che i francesi si propongano di stabilire un cordone sulle nostre frontiere. Si tagliò il ponte di Doubs sulla strada di Jougue a Salins.

— Si fecero grandi preparativi a Morteau e nei contorni.

— Si sa in modo positivo che il governo francese diede gli ordini in Versoix affinchè sia rigorosamente eseguito l'articolo 4 del trattato di Parigi, e si lasci passare liberamente le milizie armate, le quali si recano dal cantone di Vaud a quello di Ginevra, e viceversa.

— Alcuni posti militari furon stabiliti sul territorio del paese di Gex presso il confine ginevrino sulle strade maestre di Gex e di Lione.

— Il nunzio del Papa informò la dieta, per ordine del S. Padre, che Luciano Bonaparte non fu incaricato di nessuna missione da S. S. per la Francia, e ch' essa duolsi che s' abbia fatto circolare questa diceria.

— Assicurasi che sieno ordinati a Vevay i cavalli di ricambio per S. A. I. l'arciduca Giovanni che si reca all' esercito del Reno per la via della Svizzera.

— Aspettasi di ritorno da Vienna il colonnello la Harpe.

— Nella notte del 22 al 23 molte truppe francesi giunsero a Uninga e nei contorni. Alcune divisioni, conoscendo poco le località, entrarono sul territorio di Basilea; ma, quantunque fosse oltre la mezzanotte, la guarnigione di quest' ultima città prese sull' istante le armi, e ci ebbe qualche colpo di fucile da ambe le parti, prima che l' equivoco fosse riconosciuto. Per buona sorte nessun individuo rimase morto o ferito. Le truppe svizzere si condussero ottimamente in questa circostanza. (*F. S.*)

ITALIA

Parma 26 *maggio.*

Il Santo Padre era aspettato a Parma il 23 del corrente mese di maggio. Dopo il mezzo-giorno le carrozze ed i cittadini cominciarono ad uscire di città. S. E. il sig. conte nostro ministro ne fu il primo. Egli andò fino a Piacenza, ed ivi incontrò Sua Santità nell' atto che era per discendere dal palazzo Scotti. S. E. tornando addietro rapidamente precedette S. B. di quasi due ore per riceverla, come fece, al suo arrivo in Parma. Il S. P. vi giunse a nove ore e mezzo pomeridiane tra lo sparo dell' artiglieria e il suono festivo delle campane.

Eranvi pure andati incontro i personaggi più ragguardevoli della città, l' emo sig. card. Caselli nostro vescovo, il consigliere di Stato governatore di Parma che portossi coi sigg. comandanti austriaci sino a Castel-Guelfo, i presidenti della corte d' appello, del tribunale civile e criminale, il podestà, gli aggiunti ec. ec., uno squadrone de' dragoni nazionali, un corpo della guardia civica e varj picchetti del reggimento dei veterani, aventi ciascuno alla loro testa i loro ufficiali e stati-maggiori.

Se una furiosa non interrotta pioggia, che cominciò al cader del sole, non lo avesse impedito, si sarebbe ammirato il più commovente e religioso spettacolo. Numerosissimo ad onta del cattivo tempo fu il concorso del popolo, che non cessò di applaudire e benedire Iddio per un sì lieto avvenimento. A centinaja erano le torce di cera, con che i cittadini si erano preparati a ricevere S. S. e accompagnarla dalle sponde del Taro. Un drappello della più scelta e florida scolaresca (che ne aveva ottenuta dal superiore governo la debita permissione) erasi accinto di trarre come in trionfo dalla *Crocetta* in città il S. P. dentro quel cocchio, che tirato da sei bellissimi cavalli gli fu spedito dalla nostra municipalità. Ma atteso il vento e la pioggia non si potè eseguire questo progetto.

Il sig. conte ministro ebbe l' onore di presentare a S. S. la stessa sera il corpo de' signori consiglieri di Stato.

Il S. P. mosso dalle vive acclamazioni dell' affollata moltitudine, affacciossi ad una delle logge del *Palazzino*, ove andò a soggiornare, e le diede con un' effusione di cuore inesprimibile la sua santa benedizione.

Alla sera ci ebbe ricca e brillante illuminazione generale.

La mattina del 24 alle ore sette e mezzo S. S. ascoltò la messa del suo sagrista monsig. Menocchio. Alle ore 9 portossi al collegio di S. Orsola. Quivi ebbe un abboccamento che durò una mezz' ora con S. A. R. la principessa infanta, unica figlia superstite del fu ultimo nostro duca. Ammise dopo al sacro bacio del piede tutte quelle religiose. Ritornato alle 10 al suo palazzo, il Papa ammise parimenti al sacro bacio tutti quelli che ebbero la religiosa devozione di accostarsegli, dame, cavalieri, togati, monache, sacerdoti, militari, ed i cittadini d' ogni ordine che gli furono presentati. Alle 12 andò al sontuoso pranzo che gli fu imbandito; e ad un' ora e tre quarti in punto, dopo d' avere compartita l' apostolica benedizione al numeroso popolo ivi raccolto, se ne partì alla volta di Modena in mezzo a quelle acclamazioni replicate e festose con cui fu ricevuto al suo arrivo, ed accompagnato sino ai confini dello Stato da quei medesimi personaggi civili e militari, che furono a riceverlo il dì precedente. (*Gazz. di Parma*)

Milano 31 *maggio.*

Allorquando S. A. I. l' arciduca Giovanni passò ultimamente per Alessandria, si diede principio alla demolizione delle fortificazioni della detta città situate al di qua del Tanaro, e si continua tuttora a demolirle. La cittadella però resta illesa.

— Sino dall' altr' jeri S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde, luogotenente del vice-re, ritornò a Milano dalla sua gita alle Isole Borromee.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera buffa *L' impostore*; musica del sig. M. Pietro Generali, 1.mo ballo *Il califfo di Bagdad*, 2.do *Lilla e Lubino*.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica il 1.mo atto dell' opera buffa *La scoperta inaspettata* ossia *La figlia riconosciuta*, e la farsa *Gli originali*, con ballo.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Pietro Bailardo*.

Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI.